



**LAZIO
CREATIVO**

STORIE DI CREATIVITÀ



100

STORIE DI CREATIVITÀ

Edizione 2017



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ E DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE





Il Lazio, una regione creativa

Lazio, a creative region

È fondamentale ridefinire l'identità del mondo creativo. Bisogna pensare a questo insieme in un modo nuovo e moderno. Siamo stati infatti troppo a lungo ancorati a schemi di una produzione industriale ormai superati. Il cinema, il design, l'architettura, la moda e altri campi della creatività sono tutti settori con una propria specificità che va preservata. Tuttavia, la loro interazione virtuosa può esprimere un grande valore aggiunto per l'industria tradizionale. E ciò può avvenire solo attraverso una massa critica che i diversi settori, individualmente, non sono in grado di esprimere.

Per questo la Regione Lazio, in questi 2 anni e mezzo di lavoro, non si è limitata a dare sostegno a ogni specifico settore, così importante per il nostro territorio, riconoscendone il valore e le potenzialità, ma ha anche lavorato attraverso il Progetto Lazio Creativo all'obiettivo di costruire un sistema dell'industria creativa laziale. Creando connessioni, sviluppando sinergie, dando una mano a far emergere le eccellenze. Ed è a questa esigenza che risponde questa pubblicazione: uno strumento per mostrare la complessità, la varietà e la qualità del sistema creativo del Lazio.

Lo abbiamo fatto chiedendo un aiuto a 10 esperti su 10 diversi settori, con l'ausilio di 10 giovani scrittrici e scrittori. Da questo lavoro corale, emerge un mondo fatto di talenti coraggiosi, di capacità di unire tradizione e innovazione. Una grande risorsa.

Sappiamo, ovviamente, che c'è molto altro nel Lazio, oltre a queste 100 belle storie. Nostro compito sarà continuare a farle emergere e accompagnare le tante realtà creative del Lazio in una sfida che non riguarda le singole aziende o singoli talenti, ma il futuro della nostra regione.

It is essential to redefine the creative world's identity. We must think of this world in a new, modern way. We have stayed stuck for too long on ideas of an industrial production that is now totally passé. Cinema, design, architecture, fashion and other fields of creativity are all sectors with their own specific characteristics that must be preserved. Virtuous interaction between them, however, can express great added value for traditional industry. That can only happen via a critical mass that the various sectors are not able to express individually.

That is why, in 2 and a half years of work, this Lazio Regional Administration has not just supported this specific sector that is so important to our region, recognising its value and potential, but has also worked - via the "Lazio Creativo" Project - to build a creative industry system in Lazio. Creating connections, developing synergies and helping true talents to emerge. This is the need that this book is answering: a tool to show the complexities, varieties and quality of the Lazio creative system.

We did it by asking 10 experts from 10 different sectors for help, and they were aided by 10 young writers. This group effort brings forth a world full of courageous talent and the capacity to join together tradition and innovation. A great resource.

Of course, we know there is much more in Lazio, in addition to these 100 wonderful stories. Our task will be to continue discovering them and accompany the many creative realities in Lazio in a challenge that is not for individual companies or talents, but for the future of our region.

Nicola Zingaretti

Presidente della Regione Lazio
President of Lazio



La creatività è una forza da condividere e da sostenere sempre

Creativity is a strength to share and support at all times

Questa volta si sono autocandidati, centinaia di ragazze e ragazzi di età inferiore ai 35 anni. Si sono fatti avanti, per essere visti giudicati e censiti. E accolti in questo secondo Volume Lazio Creativo. Il nostro sogno, costruire una mappatura della creatività diffusa nel Lazio, si sta realizzando, anno dopo anno, con ostinata allegria e paziente passione.

Con la partecipazione spontanea dei giovani, dei principianti, di quelli che non sono ancora riconosciuti, celebrati, ma sentono, dentro di sé, l'impulso di creare e la forza di realizzare. E qualcosa hanno già fatto e molto vogliono fare, perché hanno un sacco di futuro davanti, ma è il presente, che spesso è difficile da dissodare. È difficile incominciare.

Con la partecipazione generosa di personalità straordinarie, si chiamano: Michelangelo Pistoletto, Cristiana Boccassini, Giada Curti, Stefania Casini, Raffaele Costantino, Eleonora Danco, Paolo D'Arrigo, Marco Pietrosante, Carlo Alberto Pratesi, Roberta Sacco, Alessandro Spalletta, Chiara Valerio.

Con la complicità attiva di 10 giovani scrittori e scrittrici, che si sono prestati a raccogliere e raccontare le storie dei prescelti.

I 100 creativi che sorridono, determinati, dalle pagine di questo volume "saranno famosi"?
Alcuni sì, altri no. Non ha importanza. Troveranno un lavoro, realizzeranno un progetto, acquisteranno fiducia.

Quello che è certo, quello sui cui sono disposta a giurare, è che saranno felici. Più felici degli altri cittadini, perché il lavoro creativo è lavoro non alienato. Il lavoro creativo occupa tutta la tua vita, il tuo pensiero, i tuoi 5 sensi, la tua sensibilità, la tua immaginazione. Esprime e porta alla luce ciò che è nascosto nella tua persona e ti mette in contatto con il resto del mondo. La creatività è una forza interiore. Da condividere. Da incrementare. Da sostenere e da promuovere sempre.

This time they nominated themselves, hundreds of young men and women under the age of 35. They came forward to be seen, judged and registered. And included in this second "Lazio Creativo" book. Our dream, to form a map of creativity throughout Lazio, is slowly being realised, year after year, with tenacious happiness and patient passion.

With the participation of young people, beginners, those that have not yet been recognised, celebrated, but who feel inside themselves the impulse to create and have the strength to realise their creations. They have already done something and want to do a lot more, because they have a huge future ahead of them, but it is the present that is often difficult to plough through. It is difficult to start.

With the generous participation of exceptional people: Michelangelo Pistoletto, Cristiana Boccassini, Giada Curti, Stefania Casini, Raffaele Costantino, Eleonora Danco, Paolo D'Arrigo, Marco Pietrosante, Carlo Alberto Pratesi, Roberta Sacco, Alessandro Spalletta, Chiara Valerio.

With the active complicity of 10 young writers, who agreed to tell the stories of the chosen ones.

The 100 creative talents who smile with determination, from the pages of this book, "will they be famous?"
Some yes, others no. It does not matter. They will find work, they will carry out a project, they will become more confident.

What is certain, this is what I am ready to swear on, is that they will be happy. Happier than other citizens, as creative work is non-alienated work. Creative work takes over your life, your thoughts, your 5 senses, your sensitivity, your imagination. It expresses and brings out what is hidden inside you and puts you in contact with the rest of the world. Creativity is an inner force. To share. To grow. To support and to promote. Always.

Lidia Ravera

Assessora alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio
Regional Councillor for Youth Culture and Policies in Lazio



Dal talento all'impresa

From talent to business

Presentiamo in questo volume i profili dei creativi che, individualmente o attraverso le loro società e associazioni di appartenenza, sono risultati i più meritevoli nell'ambito del Contest "100 storie di creatività del Lazio". Fra di loro vi sono i 10 soggetti che, per la particolare qualità del loro progetto, accedono al finanziamento messo a disposizione dal Fondo Creatività 2016.

Vorrei in primo luogo sottolineare come il Contest sia riservato a giovani under 35 e come attraverso di esso sia stato quindi possibile misurare il fermento creativo che anima le nuove generazioni. In tutte le categorie considerate fantasia e immaginazione non sono mancate e la Commissione, che ho avuto l'onore di presiedere, ha potuto lavorare su un livello progettuale davvero alto. Vorrei poi portare l'attenzione su un secondo punto, molto importante. Una caratteristica diffusa che abbiamo riscontrato nei progetti esaminati è la proiezione verso la dimensione sociale, a significare che la capacità creativa dei nostri giovani è anche tesa alla ricerca di soluzioni per coloro che si trovano in condizioni di vita disagiata. Ed è stato istruttivo constatare come un elemento tipicamente individuale, quale è il talento, possa nel concreto svilupparsi attraverso idee che diventano strumento di responsabilità e aggregazione sociale.

È altresì importante dar conto di un altro fattore, sul quale la Commissione ritiene invece opportuna un'ulteriore azione di messa a punto. Non sempre è stato possibile rilevare la capacità di trasformare un'intuizione iniziale in un progetto concreto, in grado di camminare sulle proprie gambe e di raggiungere l'obiettivo che si aveva in mente. Perché anche la creatività, se vuole portare alla costruzione di prodotti fruibili, ha bisogno di un percorso rigoroso, in cui trovino coniugazione talento, propensione a innovare e capacità di fare impresa.

Proprio su questi temi, Lazio Innova intende continuare a sostenere le startup, il talento e la creatività, offrendo formazione e servizi qualificanti, cercando di dare solide basi a chi ha buone idee, affinché queste acquisiscano le potenzialità per diventare effettiva capacità imprenditoriale. E continuando ad avere un occhio di riguardo per i nostri giovani, il vero patrimonio innovativo della nostra economia.

Stefano Fantacone

Presidente Lazio Innova SpA
President Lazio Innova SpA

In this book, we are presenting the profiles of creative people who, individually or via their companies or associations, were found to be most deserving of the "100 storie di creatività del Lazio" (100 creativity stories in Lazio) contest. Among them there are 10 subjects who have been awarded funding from the 2016 Creativity Fund, given the particular quality of their project.

First of all, I would like to point out that the Contest is reserved to young people under the age of 35, thus making possible to measure the creative ferment that enlivens new generations. Imagination and fantasy were found in all the categories, and the Commission, that I had the honour to chair, worked on really high level projects. I would also like to make a second, very important point. A common characteristic that we found in the projects we looked at is the projection towards a social dimension. Thus meaning that our young people's creative capacity also includes the search for solutions for those living a more difficult life. It was enlightening to see how an individual element, like talent, can actually develop through ideas that become an instrument of responsibility and social aggregation.

It is also important to talk about another factor, which the Commission believes requires further refinement. It has not always been possible to evaluate the ability to transform an initial intuition into a tangible project, that can become independent and achieve the objective that its author had in mind. This is because even creativity, if one wishes to use it to make useable products, needs a strict path, where talent, inclination to innovate and the ability to do business all combine together.

On these matters, Lazio Innova aims to continue supporting startups, talent and creativity, offering training and qualifying services, trying to provide a solid basis to those with good ideas, so that they can acquire the potential to become true entrepreneurial skills. Also continuing to keep an eye on our young people, the true innovative heritage of our economy.

LAZIO1000

Moda

Sogno e realtà

Dream or reality



È possibile rendere il proprio sogno realtà?

Quando mi hanno chiesto di valutare i progetti del contest 100 storie di creatività per la sezione moda, ho subito sposato l'idea con entusiasmo, perché credo che nella nostra regione esista un pullulante vivaio di creativi che in questo particolare momento hanno la necessità di essere sostenuti anche dalle istituzioni affinché un sogno possa concretizzarsi in un progetto ad alto livello di sostenibilità. La regione Lazio si è sempre contraddistinta per terra natale o di adozione di grandi couturier, la nascita delle prime case di moda, il mito della dolce vita, via Veneto, Fellini, le sorelle Fontana...

Scegliere non è stato semplice, alcuni progetti mi hanno conquistata da subito per la chiarezza della presentazione, l'estro artistico e l'innovazione; altri peccavano di improvvisazione. Sono convinta che il mio contributo possa essere un valido supporto all'iniziativa e mi auguro che negli anni un progetto così interessante possa evolversi ed essere sostenuto dalle istituzioni e da tanti giovani creativi.

Is it possible to turn your dream into reality?

When I was asked to judge the projects for the the fashion section of the "100 storie di creatività" contest, I agreed enthusiastically at once. In fact I believe there is a vibrant nursery of creative talent in our region that right now needs to be supported also by institutions, so that dreams can become highly sustainable projects. Lazio has always stood out, being the birthplace or adopted region of great couturiers, the city where the first fashion houses were founded, the legend of the dolce vita, via Veneto, Fellini, the Fontana sisters...

It wasn't easy to choose. Some projects won me over immediately in the clarity of their presentation, artistic flair and innovation; others were clearly a result of improvisation. I am sure that my contribution can be of valid support to the initiative and I hope that such an interesting project can over the years develop and be supported by institutions and by other young talented, creative people.

Giada Curti

Madre di 4 figli, insieme al marito Antonio ha fatto dell'azienda di famiglia un brand internazionale: Giada Curti Haute Couture, Roma - Pontecorvo - Dubai. Nel 2010 il suo ingresso in AltaRoma, poi un crescendo di successi. Cinema e televisione scelgono le sue creazioni: film campioni di incassi, fiction e programmi Rai e Mediaset, star internazionali come Laura Pausini e Sarah Jessica Parker. Nel 2015 la #giadacurtiskirtcollection conquista il mondo.

Sponsor ufficiale del Premio Alberto Sordi, ogni anno è ospite d'onore per l'Alta Moda Italiana alle Fashion Week di tutto il pianeta. Sensibile alla tutela di donne e bambini, ha collaborato con Telefono Azzurro ed è madrina e sponsor di eventi socio-culturali. Per Giada l'emozione della moda è un racconto di esperienze, un sogno in un'atmosfera astratta.

Mother of 4 children, together with her husband, Antonio, she turned her family business into an international brand: Giada Curti Haute Couture, Rome - Pontecorvo - Dubai. She entered AltaRoma in 2010, then she have encountered ever growing success. Cinema and television have chosen her creations for blockbusters, fictional series and Rai and Mediaset tv programmes and international stars like Laura Pausini and Sarah Jessica Parker. In 2015 the #giadacurtiskirtcollection conquered the world.

Official Sponsor of the "Premio Alberto Sordi", every year she is the guest of honour for the Italian Haute Couture at Fashion Weeks all around the world. Giada supports the protection of women and children, worked with Telefono Azzurro and is patroness and sponsor of many socio-cultural events. For her, the emotion of fashion is storytelling, a dream in an abstract atmosphere.



Camilla Andreani

Midorj

midorj.com
c.andreani@midorj.com

Architetto-designer attratta dai materiali e dalla loro lavorazione artigiana con tecniche particolari.

Anche se "Midorj" nasce per caso, non è assolutamente casuale tutta l'esperienza che Camilla Andreani gli ha via via dedicato (e continua a dedicargli). Una notte, da un vecchio cassetto di laboratorio, iniziano a spuntare fuori gli scarti più vari di diversi componenti elettronici. Uno dopo l'altro cascano così nelle mani dell'architetto, che intuisce subito le potenzialità di quell'evento fortuito e inizia ben presto a dar vita a creazioni uniche.

Accostati gli uni agli altri, posti seguendo linee immaginarie e posizioni originali, quegli scarti acquistano una nuova vita, diventano curiosi animaletti da appendere in casa oppure indossare come orecchini e collane. Seguendo il principio dell'insetto incastonato nell'ambra, dopo la fase di assemblaggio, ogni creazione viene immersa in resina epossidica così da essere conservata e protetta, pronta per l'inizio di una nuova vita dopo un periodo di assenza dal mondo.

Seguendo questa prospettiva, assume ancora più importanza il titolo del progetto, il quale deriva dal giapponese Midori e significa verde: verde come il principio della green economy al quale è legato, verde come il respiro di un'esistenza rinnovata, verde come il cambiamento che fa intravedere altre possibilità. Midori, m'informa inoltre Camilla Andreani, è anche il nome di un personaggio di Haruki Murakami e vuole quindi sottolineare ancora di più lo scenario orientale a cui si ispira.

Fondato su questo principio del recupero, il progetto "Midorj" produce solo pezzi unici, ognuno dei quali è una piccola festa di colori e architetture elettroniche in miniatura, barre metalliche in ottone e acciaio che contengono anime screziate e alternative.

"Midorj" è elegante e tecnologico, proprio come l'antico e il nuovo Giappone; è lineare ma pure intrigante, essenziale e denso.

Angela Bubba

Architect-designer, attracted by raw materials and particular techniques of craftsman's work.

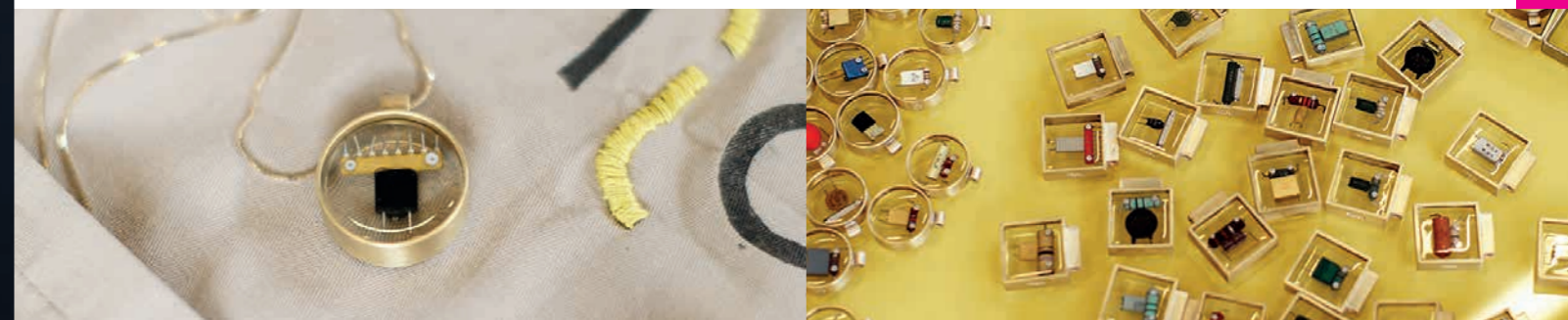
Although "Midorj" was founded by chance, it is not at all random the experience that Camilla Andreani has dedicated to it (and continues to dedicate to it) one step at a time. One night, the most different discarded electronic parts came out of an old laboratory drawer. They fell into the architect's hands one after another. She immediately realised the potential of that chance event and soon began to create unique pieces.

Set one next to other, placed in imaginary lines and original positions, those rejected parts take on a new life, becoming quirky animals to hang up in the house or wear as earrings and necklaces. Following the principle of insects trapped in amber, each creation is immersed in epoxy resin after being assembled, to preserve and protect it, ready to start a new life after a period of absence from the world.

Following this perspective, the title of the project is even more important. It is derived from the Japanese word Midori and means green: green like the principle of the green economy which it is linked to, green like the breath of renewed existence, green like the change that allows other possibilities to be seen. Midori, so Camilla Andreani tells me, is also the name of a character by Haruki Murakami, wanting to underline further the oriental scenario that she is inspired by.

Founded on the principle of recycling, the "Midorj" project only produces unique pieces, each of which is a small celebration of colours and miniature electronic architecture, brass and steel bars that contain mottled and alternative interiors.

"Midorj" is elegant and technological, just like ancient and new Japan; it is linear but engaging, essential and dense.



Juicydoll

juicydoll.com
chiaraaversano@gmail.com

Costumista teatrale e illustratrice, Chiara Aversano racconta l'universo femminile con disegni da indossare.

L'origine del progetto è da individuare nei bozzetti dei costumi di scena che ha imparato a disegnare quando frequentava l'Accademia di moda e costume. A 23 anni, il suo primo spettacolo. Lei firma i vestiti dei personaggi che vanno in scena, a teatro e sul set di un film per il cinema. Tra i suoi lavori: la pièce "Qualcuno Volò sul Nido del Cuculo" di Alessandro Gassman e "Alice", di Matteo Tarasco. Il suo tocco esprime in quadri colorati l'indole e l'espressività delle creature fantastiche che nascono, vivono, e si congedano sul palcoscenico.

Il suo talento è ambidestro. Chiara Aversano è rigorosa: usa sempre il pennello a china, indelebile, così che «non mi è concesso di sbagliare». Oltre ai costumi, infatti, patisce da sempre un'attrazione per l'illustrazione. Ha un'adorazione per René Gruau, magico illustratore di moda che lavorò nell'atelier di Christian Dior e realizzò la locandina de "La dolce vita". Ama i fumetti e i cartoni animati giapponesi: il suo preferito è Akira Toriyama, il creatore di Dr. Slump e Dragon Ball. Il suo segno ibrida il bozzetto con il fumetto.

Il più recente esito del suo percorso artistico sono le Juicydoll, 3 bamboline, sprezzanti e seducenti, che, in china e acquerello sulle magliette, raccontano l'identità femminile. Per affinare le silhouette di Ines, Lulù e Nina, Chiara ha preso spunto dalla moda antica e moderna, da stili d'epoca e contemporanei. Nel sottoscala dell'ispirazione dell'autrice c'è anche la Marie Antoinette di Sofia Coppola e il burlesque, per cui ha firmato anche i costumi di uno spettacolo con star internazionali.

Le magliette sono realizzate con fibre di cotone organico, stampate esclusivamente con inchiostri atossici, e il loro processo di produzione etico riduce quasi del tutto l'emissione di CO₂. Chiara Aversano, qualunque cosa faccia, è un'esecutrice di disegni da indossare.

Gabriele Di Fronzo

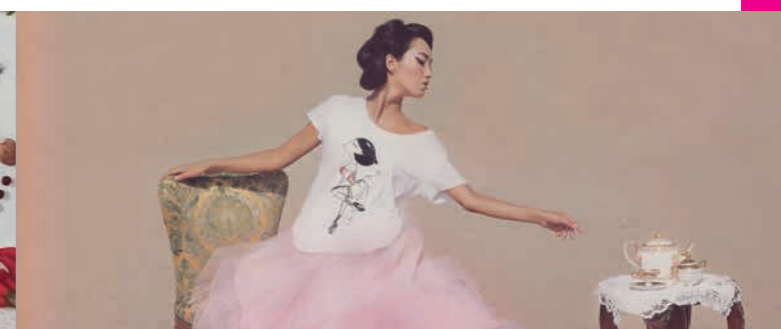
A theatrical costume designer and illustrator, tells the story of the female world with drawings that can be worn.

The project's origins lie in the sketches of stage costumes that she learnt to draw when she attended the Academy of fashion and costume. She had her first stage show at the age of 23. She designed the costumes of actors on stage, in theatres and on the set of a movie. Her works include the theatre performance of "One Flew over the Cuckoo's Nest" by Alessandro Gassman and "Alice", by Matteo Tarasco. Her touch expresses in coloured pictures the temperament and expressivity of the fantastic creatures that are born, live and die on a stage.

Her talent is ambidextrous. She is extremely strict with herself: she always uses an indelible ink pen, so that «I'm not allowed to make mistakes». In addition to costumes, in fact, she has always been attracted to illustration. She adores René Gruau, a magical fashion illustrator who worked in the atelier of Christian Dior and created the poster for "La dolce vita". She loves comic strips and Japanese anime cartoons: her favourite is Akira Toriyama, the creator of Dr. Slump and Dragon Ball. Her sign combines sketches with comic strips.

The most recent results of her artistic career are the Juicydolls, 3 scornful, seductive dolls that illustrate female identity in ink and watercolours on t-shirts. To perfect the silhouettes of Ines, Lulù and Nina, Chiara took ideas from ancient and modern fashion, from vintage and contemporary styles. Behind the inspiration of the author there are also Sofia Coppola's Marie Antoinette and burlesque. For the latter she designed costumes for a show with international stars.

The t-shirts are made in organic cotton, printed exclusively with atoxic ink, and their ethical production process eliminates almost entirely CO₂ emissions. Chiara Aversano, creates drawings to be worn, whatever she does.





Giorgia Baiocco

giorgiabaiocco.it
info@giorgiabaiocco.it

Brand romano di successo inserito da Vogue Italia nella guida "A new generation of fashion designer".

Mentre gli altri bambini giocavano con i vestiti delle bambole, lei iniziava a passare i primi punti con la macchina da cucire nella sartoria dei nonni. Mentre i suoi coetanei dopo la maturità non sapevano che facoltà scegliere, lei aveva le idee chiare, chiarissime. O meglio, ne aveva una sola: la moda. Dopo il diploma in Fashion Design all'Accademia Internazionale d'Alta Moda Koefia e un master come modellista, Giorgia Baiocco lavora per grandi nomi come Gattinoni Alta Moda e Maison Valentino.

Poi, a soli 25 anni, nel 2012, la scelta di lasciare il certo per l'incerto e investire su se stessa. Giorgia, che fino a quel momento ha sempre e solo lavorato con tessuti leggerissimi, compra del pellame e lo lavora con la vecchia macchina da cucire ereditata dai nonni: nasce così la borsa numero uno e tutta la prima capsule collection del brand Giorgia Baiocco. Quando arrivano i primi ordini, poi, inizia la collaborazione con uno storico pellettieri romano che le "tramanda" le tecniche del mestiere.

Nel settembre 2014, attraverso un concorso indetto dalla direttrice Franca Sozzani su Instagram, Vogue Italia nota le sue creazioni e la inserisce nella guida "A new generation of fashion designers" fra gli stilisti emergenti di accessori. Le borse, realizzate rigorosamente a mano a Roma con pellami toscani, sono prodotti interamente Made in Italy. Una definizione, racconta lei. «Che racchiude la percezione di un manufatto unico perché eseguito in modo magistrale, ma anche per ciò che evoca».

Accanto a un processo di lavorazione che segue i canoni della tradizione artigiana c'è però un incessante lavoro di ricerca che si nutre della vita, dei viaggi fatti da Giorgia, dei film e delle canzoni che ama, delle città in cui vive (Roma e Milano). «In ogni borsa c'è una rilettura in chiave moderna del concetto di haute couture». Borse che infondono a chi le indossa l'audacia e la stessa determinazione della giovane donna che le ha create.

Chiara Sfregola



Roman successful brand included by Vogue Italia in the guide "A new generation of fashion designer".

While the other children played with dolls' clothes, she started to use a sewing machine in her grandparents' tailor's shop. While her classmates didn't know which university faculty to choose after high school, she already had clear ideas. Or rather she had only one: fashion. After her diploma in Fashion Design from the Accademia Internazionale d'Alta Moda Koefia and a Masters as a modeler, Giorgia Baiocco worked for big names like Gattinoni Haute Couture and Maison Valentino.

In 2012, at just 25, she chose to leave certainty for uncertainty and invest in herself. Up to that moment, Giorgia had only worked with very lightweight fabrics, but then she bought some leather and worked on it with the old sewing machine inherited from her grandparents. This is how she made her first bag and the entire first capsule collection of the Giorgia Baiocco brand. When the first orders arrived, she began to collaborate with a historical leather goods maker from Rome who "passed on" to her the secrets of the trade.

In September 2014, via a competition called by the editor Franca Sozzani on Instagram, Vogue Italia notices her creations and includes her in the guide "A new generation of fashion designers" among the emerging designers of accessories. The bags, all completely handmade in Rome with Tuscan leather, are entirely Made in Italy products. A definition that she says «encloses the perception of piece as unique for the masterful way it is created, but also for all that it calls to mind.»

But together with a production process that follows the standards of artisan tradition, there is also a non-stop research fed by life, the trips made by Giorgia, the songs and films she loves, the cities in which she lives (Rome and Milan). «There is a new, modern interpretation of haute couture in every bag». Bags that instill the daring nature and determination of the young woman that created them in everyone carrying one.

The Architecture In A Bag

irmacipolletta.com
info@irmacipolletta.com

Diplomata presso l'Accademia di Costume e Moda, Irma ha creato un brand che unisce moda, design e architettura.

«Fin da piccola sono stata una bambina molto curiosa, che amava lavorare di fantasia. La figura di mia nonna ha avuto un ruolo fondamentale nella mia crescita sia personale che professionale: è grazie a lei che ho iniziato a trasformare le mie idee in progetti e i progetti in realtà, lavorando con le mani».

Per arrivare fino a qui Irma ha seguito un percorso lungo e ramificato. Laureata in architettura, ha studiato anche design, pittura e scultura. Ha lavorato presso la Maison Fendi e, fulminata dal mondo dell'alta moda, ha deciso di abbracciarlo e farne la sua professione. Complici di questa scelta la sua indomabile fantasia, gli insegnamenti della nonna e anche quell'odore penetrante dei pellami che alla Maison Fendi la accompagnava ogni giorno lungo le scale, prima di entrare in ufficio.

«Architettura e moda sono fantasia, equilibrio e colore. Per me sono due mondi molto vicini. Penso che l'approccio progettuale sia il medesimo in entrambi i settori. Il bravo architetto, come il bravo stilista, lavora con creatività e metodo, coniugando abilità artigiana e materiali di prima qualità. Il Made in Italy, il saper fare italiano e la cura dei dettagli sono una risorsa preziosa che, sia nell'architettura che nella moda, è importante esaltare in ogni progetto».

Decisa e convinta di queste idee, Irma Cipolletta ha creato un brand frutto di un vero e proprio sincretismo creativo. Moda, design e architettura si fondono in un prodotto nuovo, che esprime tutta la curiosità della creatrice per la sperimentazione su volumi e materiali. Le sue borse nascono partendo dal presupposto che ognuna di esse deve essere pronta a contenere un mondo fatto di quotidianità, di sogni e di desideri, in modo non poi così diverso da una casa, perché «la borsa e la casa rappresentano la sfera intima di una donna. Entrambe racchiudono i sogni e le aspettative per il futuro, ma anche la storia del proprio passato. Entrambe sono un rifugio».

Ginevra Lamberti

A graduate of the Accademia di Costume, Irma has created a brand bringing together fashion, design and architecture.

«I was always a curious child, who loved using her imagination. My grandmother played a very important role in my personal and professional development. Thanks to her, I began to transform my ideas into projects and projects into reality, working with my hands».

To get here, Irma has walked a long, varied path. A graduate of architecture, she has also studied design, painting and sculpture. She has worked at Maison Fendi and, blown away by the world of haute couture, she decided to embrace it and make a career out of it. She was helped in this choice by her untamed imagination, her grandmother's teachings and the penetrating odour of the leather at Maison Fendi that accompanied her everyday along the stairs, before entering the office.

«Architecture and fashion are imagination, balance and colour. In my opinion they are two very close worlds. I think that the project approach is the same in both sectors. A good architect, like a good fashion designer, works with creativity and method, combining artisan skills with top quality materials. Made in Italy, Italian expertise and care for details are a precious resource, both in architecture and in fashion that is important to exalt in every project».

Determined and convinced of her ideas, Irma Cipolletta has created a brand that is the result of a true creative syncretism. Fashion, design and architecture merge into a new product that expresses all the creator's enthusiasm for experimenting with volumes and materials. Her bags are created starting from the assumption that each of them must be ready to contain a world full of daily routine, dreams and desires, similar in some ways to a house, as «the bag and house are a woman's intimate worlds. Both enclose dreams and expectations for the future, but also a story about her past. Both are a refuge».



Irma Cipolletta



Show working room

mad.modeartdesign@gmail.com

Un atelier di sartoria a vista, dove tutto il processo creativo è accessibile allo sguardo del pubblico.

Non potrebbero essere più diversi, Donato Antonio Di Munno e Luca Baldini. Fashion designer diplomato allo IED di Roma, da sempre appassionato di moda e abiti da sposa, Di Munno è un cultore del delicato universo femminile, cui rende omaggio con le sue creazioni. Baldini, un percorso da ingegnere edile e architetto per poco non coronato da una laurea e tanta esperienza nella realizzazione di scenografie e costumi teatrali, è più pratico e concreto: quello che lo affascina sono soprattutto la novità delle tecniche e la sperimentazione di tessuti, materiali e linee.

Eppure dall'unione delle loro capacità nasce un progetto armonioso e intelligente, che coniuga arte e tecnologia, tradizione e innovazione. Tutto comincia in tempi difficili, con poche risorse da investire e il fantasma della crisi. Ma, grazie ad entusiasmo e passione, Donato e Luca riescono a inserirsi con successo nel settore, prendendo parte a concorsi e programmi televisivi. Puntando all'eccellenza: dal cartamodello alla rifinitura, dalla qualità di tessuti e materiali all'originalità dei modelli.

Il progetto unisce in un unico spazio aperto ai visitatori un atelier di sartoria e uno showroom, ispirato alla nuova tendenza dei ristoranti con cucina a vista. Ma un peso lo ha avuto anche la formazione di Luca Baldini, pronto a scommettere sul fascino ipnotico dei cantieri e dei lavori in corso – nell'edilizia come nell'alta moda. Lo scenario, poi, è il migliore possibile.

Civitavecchia è un porto dove ogni giorno attraccano crociere cariche di turisti. Turisti incuriositi dal Made in Italy, specie quando possono osservarlo in divenire. Ma dietro c'è anche un tentativo di riscoprire in chiave moderna la figura del sarto e riportare i giovani verso l'artigianato italiano, visto sotto una luce più accattivante. Di recente, il rinnovamento ha coinvolto anche il marchio (da ModeArt-Design a Di Munno Baldini) e la collezione, per presentarsi al meglio sul frenetico mondo della moda internazionale.

Ida Amlesù

A tailor's atelier on view, where all the creative process is open to the public gaze.

Donato Antonio Di Munno and Luca Baldini could not be more different. Fashion designer with a diploma from the IED in Rome, always a fan of fashion and wedding gowns, Di Munno is a lover of the delicate female universe, that he pays tribute to in his creations. Baldini has a past as a construction engineer and architect and a lot of experience in creating set designs and theatre costumes. He is more practical and concrete: what attracts him most of all are new techniques and experimenting with fabrics, materials and lines.

And yet the joining of their skills has given rise to a harmonious, intelligent project that mixes art and technology, tradition and innovation. It all began in difficult times, with few resources to be invested and the phantom of the recession. However, thanks to enthusiasm and passion, Donato and Luca manage to enter the sector successfully, taking part in competitions and tv programmes. Aiming at excellence: from paper patterns to finishes, from the quality of fabrics and materials to the originality of the designs.

The project combines a tailor's workshop and a showroom in a single space open to visitors, inspired by the new trend in restaurants with open kitchen. However, influence also came from Luca Baldini's education, that made him ready to bet on the hypnotic attraction of building sites and ongoing works – in construction and in haute couture. The scenario is the best possible.

Civitavecchia is a port where cruise liners full of tourists dock each day. Tourists interested in Made in Italy, especially when they can see it during its creation. But there is also the attempt to discover a modern version of the tailor and take back young people towards Italian artisan expertise, seeing it in a more attractive light. Recently, also the the brand has been renewed (from MAD, ModeArtDesign, to Di Munno Baldini) together with the collection, to present themselves in the best way to the frenetic world of international fashion.



Giovanni Clemente White

giovanniclemente.com
sales@giovanniclemente.com

Collezioni ideate e confezionate artigianalmente, usando tessiture nazionali per una produzione esclusiva.

A cavallo tra il 2013 e il 2014, Veronica, Giovanni e Giuseppe terminano la loro esperienza professionale in una grande azienda di abiti da sposa. Ma il momento di crisi sollecita in loro una reazione così potente da determinare una svolta: complice la nostalgia per i tessuti bianchi, nel settembre del 2015 fondano Giovanni Clemente White.

Il marchio veicola un messaggio molto preciso: quello delle cerimonie nuziali non deve essere un settore necessariamente tradizionale, fatto di abiti bianchi sempre uguali a se stessi. «Quando disegniamo, quando cuciamo, abbiamo in testa l'alta moda e nient'altro, per questo motivo parliamo di alta moda in bianco. Sappiamo cosa vogliono le nostre spose: non l'abito tradizionale ma un capo particolare, esclusivo, alla moda, per farle sentire uniche, differenti dalle milioni di spose che si sono susseguite dalla notte dei tempi».

I vestiti disegnati da Giovanni Clemente sono realizzati a mano da sarte con decenni di esperienza nell'alta moda, utilizzando tessuti prodotti in Italia grazie ai quali il risultato finale si colloca su standard qualitativi altissimi.

In attesa della seconda collezione, prevista per maggio 2017 — in quello che si preannuncia come un anno fondamentale del loro percorso — c'è tempo per pensare al futuro: «per la nostra azienda l'obiettivo più importante è la creazione di una sartoria: un laboratorio, una "fabbrica lenta" dove lavorare in armonia, con amore e dedizione verso le stoffe e i vestiti. È un modo per alzare ulteriormente i nostri standard, ma anche per salvaguardare un mestiere sempre più lontano dagli interessi delle nuove generazioni. Per fare questo ci piacerebbe — un giorno speriamo non troppo lontano — fondare un'accademia in grado di lavorare in sinergia con la maison».

L'attività di Giovanni Clemente White è un lavoro coraggioso. Grazie a lui e ad altri talentuosi giovani stilisti, l'alta moda a Roma può ancora dire la sua.

Andrea Pergola

Collections created and handmade in the capital city, using only Italian fabrics, for an exclusive production.

Between 2013 and 2014, Veronica, Giovanni and Giuseppe ended their professional experience in a great wedding gown company. The economic recession brought out a powerful reaction, bringing them to make big changes: with the aid of their nostalgia for white fabrics, they founded Giovanni Clemente White in September 2015.

The brand conveys a very precise message: wedding ceremonies sector does not necessarily have to be a traditional one, made of white dresses that are always the same. «When we design, when we sew, we have haute couture and nothing else in our heads; that is why we talk of haute couture in white. We know what our brides want: not the traditional dress but a particular, exclusive, fashionable garment, to make them feel unique, different from millions of brides following one another since the dawn of time».

Dresses designed by Giovanni Clemente are handmade by dressmakers with decades of experience in haute couture, using fabrics made in Italy that always make a very high quality final result.

While awaiting the second collection, planned for May 2017 – in what is surely to be a fundamental year for their progress – there is time to think about the future: «for our company, the most important goal is the creation of a tailor's shop, a laboratory, a "slow factory" where to work in harmony, with love and dedication for fabrics and clothes. It is a way to further raise our standards, but also to protect a talent that is increasingly far-removed from new generations. To do this, we would like – in a day not too far in the future – to found an academy that can work in synergy with the Maison».

Giovanni Clemente White's work is a courageous one. Thanks to him and that of other talented young fashion designers, haute couture in Rome still has a lot to say.



Giovanni Clemente
Giuseppe Paolino
Veronica Filipponi



Art-Shirt

alessiofratini.com
alessiofratini@outlook.com

La moda sposa il disegno con una nota pop nelle magliette di Alessio, disegnatore e costumista emergente.

In un mondo dalle tinte forti, dalle distinzioni nette e trancianti, le sfumature sono merce rara: il chiaroscuro, l'attenzione ai dettagli, il modo in cui un colore può diventare altro da sé rimanendo se stesso. «Credo che le modulazioni cromatiche siano la prima cosa che ho fatto. Non mi ricordo nemmeno come, ho solo l'immagine di me, chiuso a chiave su un disegno, a riprodurre opere con le "sfumature" – termine naïf per chiamare questa pratica, ma al quale tengo proprio perché mi fa pensare alla mia infanzia».

Alessio Fratini non ricorda nemmeno un giorno della sua vita in cui non abbia disegnato, per questo ha deciso di seguire il suo talento e, dopo il liceo artistico, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma, migliorando le tecniche e sperimentando nuove forme d'arte. Mi racconta che è passato attraverso la pittura, la ceramica, le incisioni, i dipinti su stoffa, prima di tornare esattamente al punto da cui era partito: il disegno – mezzo con cui ha vinto concorsi e trovato contatti con una galleria di Londra.

Principalmente su carta e cartoncino, le opere di Alessio sono disegni in stile figurativo realizzati con matite e pastelli che si ispirano a romanzi, favole, statue romane. Il tempo dedicato a ogni particolare di questi pezzi unici, che il più delle volte sono di grandi dimensioni, è un tempo in cui Alessio è chiuso a chiave non solo sul disegno ma anche in se stesso, in un isolamento artistico e di pensiero che è tanta parte di lui, ma non tutto. L'altro suo estro lo ha sviluppato facendo il costumista in campagne pubblicitarie e lavori di decorazione su tessuti per committenti come La Scala di Milano. Una parte, questa, che è la più istintiva, la più aperta, quella in cui l'astrazione dà libertà.

Per uno che ama così tanto le sfumature è stato naturale pensare di fondere e contaminare, modulando cromaticamente le due diverse tinte del suo talento fino a creare le "Art-shirt", magliette in cui stampare le proprie opere, unendo tessile e disegno, con una nota pop.

Elisa Casseri

Fashion merges with design with a touch of pop in Alessio's t-shirts, an emerging designer and costume maker.

In a world of strong colours, with clear-cut distinctions, shading is a rare occurrence: light and dark, attention to detail, the way in which one colour can become another while still being itself.

«I believe that chromatic modulation was the first thing I did. I don't even remember how, I only have this image of myself, locked into a drawing, reproducing works with "shading" – a naïf term for this practice, but I like it just because it makes me think of my childhood».

Alessio Fratini does not even remember a day in his life when he hasn't drawn. That is why he decided to follow his talent and, after artistic high school, he attended the Accademia di Belle Arti in Rome, improving his techniques and experimenting new forms of art. He tells me that he has gone through painting, ceramics, engraving, painting on fabric, before returning exactly to the point he started from: drawing – with which he has won competitions and found contacts with a gallery in London.

Mainly on paper and card, Alessio's works are figurative drawings created with pencils and crayons and inspired by novels, fairytales and Roman statues. The time dedicated to each detail of these unique pieces, that are mostly large in size, is a time when Alessio locks himself away, not only in the drawing but in himself, in an isolation of art and thought that is a large part of him, but not all. His other flair has been developed by being a costume designer for advertising campaigns and decorations on fabric for clients such as La Scala in Milan. This is a part that is the most instinctive and open, one where abstraction gives freedom.

For someone who loves shading so much, it is natural to think of merging and contaminating, chromatically modulating the two different hues of his talent to create "Art-shirts", t-shirts on which his own drawings are printed, joining together textile and design, with a touch of pop.



Alessio Fratini



Le favolose storie di MàGia

lovingmagia.com
lovingmagia@gmail.com

Gioielli che narrano la fiaba preferita di chi li indossa. Le preziose creazioni di MàGia raccontano storie.

Risulta fin troppo facile, a posteriori, leggere la scelta di studiare lingua, letteratura e cultura orientale all'Università La Sapienza di Roma come un altro aspetto dell'amore che Marta Giacomini coltiva da sempre per qualunque forma d'arte.

Se la scelta di studiare le lingue orientali può apparire lontana geograficamente e per certi versi sentimentalmente, ancora più lontana potrà sembrare l'idea alla quale Marta ha pensato, con genio e fantasia, per dare sfogo al suo amore artistico – e ogni amore, si sa, nasconde un bisogno e un'ossessione.

Le creazioni artistiche firmate MàGia (contrazione tra il nome Marta, detto alla romana, e le iniziali del suo cognome, Giacomini) sono gioielli unici, pensati come pezzi da indossare non solo per adornare un corpo, ma per raccontare storie. Infatti gli accessori, le borse, le mantelle, i gioielli di bigiotteria od oreficeria (adatti, dunque, a tutti i portafogli) firmati MàGia, cercano di creare un rapporto diretto con la persona che li indossa.

Con un occhio di riguardo al contesto della storia, anche frutto degli studi universitari e della passione per i libri e per l'arte, Marta Giacomini realizza piccole opere d'arte indossabili in grado di soddisfare la necessità propria di ognuno d'esprimersi al meglio. Dal progetto/disegno fino alla realizzazione, queste creazioni sono interamente artigianali, e si avvalgono delle competenze acquisite da Marta Giacomini non solo in campo teorico, grazie alla frequentazione della letteratura, delle culture straniere, dei più disparati immaginari, ma anche in campo pratico: Giacomini ha infatti frequentato una Scuola di Oreficeria per perfezionare le sue capacità e ampliare le sue possibilità creative.

Con gli accessori MàGia può accadere davvero una magia: le città invisibili di Calvino (arroccate su un affascinante anello), il volto di Charlie Chaplin (in un ciondolo di collana), escono finalmente dalle pagine dei libri, dallo schermo, per essere indossati.

Giorgio Ghiotti

Jewels that tell the favourite story of those wearing them. MàGia precious creations tell stories.

It is too easy, with hindsight, to view the choice of studying languages, literature and oriental culture at La Sapienza University in Rome as another aspect of the love that Marta Giacomini has always nurtured for any form of art.

While the choice of studying oriental languages can seem to be geographically and in some ways sentimentally far off, even more distant it appears Marta's imaginative and gifted idea for venting her artistic love – and we all know that any love hides a need and an obsession.

The artistic creations by MàGia (a shortened version of the name Marta, pronounced with a Roman accent, and the first letters of her surname, Giacomini) are unique jewels, designed to be pieces to wear not only as a decoration of the body, but to tell stories. In fact MàGia accessories, bags, capes, costume jewellery and fine jewellery (therefore suited to all purses) try to create a direct relationship with the person wearing them.

With an eye on the context of the story, also the result of her university studies and her passion for books and art, Marta Giacomini creates small wearable works of art that can satisfy everyone's need to express themselves as they deem best. From the project/design to realisation, these creations are entirely handmade, and make use of Marta Giacomini's acquired skills, not just in the theoretical field, thanks to her love of literature, foreign culture, and the most varied imaginations, but also practically: Giacomini went to goldsmith's School to perfect her skills and broaden her creative possibilities.

MàGia accessories can really make magic happen: Calvino's Invisible Cities (built on a beautiful ring), the face of Charlie Chaplin (on a necklace pendant), finally come out of the pages of books, or screens, to be worn.



Marta Giacomini



Michel Simoncelli

michelsimoncelli.com
info@michelsimoncelli.com

Sensualità elegante, ricercatezza delle lavorazioni e semplicità. Il Made in Italy del giovane stilista romano.

Romano di nascita ma con metà del sangue francese, Michel Simoncelli è un giovane stilista in ascesa. Nasce nel 1989. Intraprende nel 2008 gli studi in Fashion Design presso l'Istituto Europeo di Design. Affascinato dalla fantasia e dalla sperimentazione, attributi che sviluppa e interiorizza, realizza capi unici, usando le più antiche tecniche sartoriali in chiave moderna.

La passione sembra gli sia stata tramandata dalla nonna, donna francese d'altri tempi con un buon gusto per l'arte e la creatività, che gli ha lasciato in eredità un intero archivio di splendidi abiti e gioielli.

Michel è uno stilista dai modelli contemporanei, perfetti per la donna moderna, ma dalla passione e dalla lavorazione antica. Un artigiano della contemporaneità, che tiene al made in Italy, alla lavorazione fatta a mano e su misura.

Le linee delle sue maglie sono morbide e sensuali. I tessuti si concedono talvolta a visioni più intime senza mai rivelarsi del tutto ma lasciando sempre spazio all'immaginazione di chi desidera e anche di chi semplicemente guarda.

Michel è un ragazzo giovanissimo per un'impresa come quella che dirige, ma l'età non conta nulla. Quando parla ha la gentilezza di un signore distinto d'altri tempi, un dandy, perfetto erede di quella nonna francese, planato nel nostro tempo direttamente dalla Belle Époque, gli anni spensierati prima dell'Orrore...

Che sia questa l'intenzione di Michel? Preservare il corpo della donna da ogni volgarità o bruttura? Non so, magari non è così, ma è quello che si pensa guardando la fitta trama delle sue maglie. E chi preserva la bellezza merita sempre l'onore degli Dei.

Nicola Ingenito

Elegant sensuality, preciousness of the work and simplicity. This is the way this young stylist interprets Made in Italy.

Born in Rome but half-French, Michel is a young, rising fashion designer. Born in 1989, in 2008 started studying at the Istituto Europeo di Design. Fascinated by imagination and experiments, features that he develops and internalises, he creates unique garments, using ancient sartorial techniques with a modern twist.

His passion was passed on by his grandmother, a French woman of yesteryear with a taste for art and creativity, who left him an entire archive of splendid dresses and jewels.

Michel is a fashion designer who makes contemporary models, perfect for the modern woman, but with old-time passion and working style. A contemporary artisan, who cares about Made in Italy, handmade and made-to-measure creations.

His jumpers are soft and sensual. The textiles sometimes allow more intimate views, without never fully revealing all, leaving room for the imagination in those desiring or just simply looking.

Michel is a young man to be in charge of the firm he is running, but age means nothing. When he speaks he has the politeness of a distinguished gentleman of times gone by, a dandy, the perfect heir of his French grandmother, that has glided into modern times directly from the Belle Époque, the happy years before the Horror...

Is this Michel's intention? Preserving the woman's body from any vulgarity or ugliness? I don't know, maybe that is not the case, but it is what comes to mind looking at the close weave of his jumpers. And anyone who preserves beauty always deserves the honour of the Gods.



Il Barbificio

ilbarbificio.com
ilbarbificio@gmail.com

Il cammino formativo e professionale di Roberto Spigarelli è come la bellezza: «un percorso, non un arrivo».

«Che cos'è il bello, allora?» chiedo a Roberto mentre – dopo aver finito il caffè – riunisce le mani e torna a guardarmi dall'altro lato del tavolino in un bar di Monteverde. Fuori piove a dirotto in una delle rare giornate veramente invernali di Roma. «Credo che il bello consista nel dare il meglio di se stessi, allo scopo di essere liberi», mi dice, e io un po' ci rimango.

È un ragazzo particolare, Roberto. Indossa un borsalino scuro, un gilet verde sopra una camicia bianca, la catena dell'orologio da taschino che pende dai jeans chiarissimi. Sorride sempre, ma con gli occhi sembra che mi scruti, come se cercasse di mandare a mente la forma della mia faccia, l'attaccatura delle basette, le rughe sulla fronte. Dev'essere deformazione professionale. La storia di Roberto è una storia frastagliata: comincia con una laurea in Scienze della moda, un periodo nel giornalismo musicale che lo porta a Londra, a lavorare in uno studio fotografico. È questa educazione al bello che, tornato in Italia, l'ha portato a provare a fare la barba ai suoi amici, quasi per caso.

Quando ha capito che quello era il suo mestiere si è messo in moto di nuovo e, di nuovo, ha cominciato a studiare e ha imparato da tutti: dalle botteghe storiche di Roma fino ai nuovi maestri di Oslo. La sua prima sedia da barbiere se l'è costruita da solo, saldando a una piattaforma di una sedia da ufficio il sedile di una vecchia Punto. Poi sono iniziate le esibizioni. E l'idea di un barbificio che non fosse fermo in un punto ma che girasse per la città, che combinasse l'antica arte della barba, il relax, le nuove tendenze della moda e l'idea che presto si potrà chiamare con un'app il tuo barbiere a domicilio. Oggi trasporta la sua sedia da barbiere ovunque lo chiamino, dalle serate nei locali fino ai centri commerciali.

Poco prima di salutarci mi dice che in realtà io e lui già ci conosciamo. Ed è vero, io me ne ero dimenticato. «Tranquillo», mi fa mentre gli chiedo scusa, «è che io me le ricordo tutte, le facce che vedo».

Matteo Trevisani

Roberto Spigarelli's professional and training path is like beauty: «a journey, not an arrival point».

«What is beauty, then?» I ask Roberto while – after finishing his coffee – he joins his hands and looks at me from the opposite side of the table in a café in Monteverde. Outside it is pouring down in one of the very few truly winter days in Rome.

«I believe that beauty is giving the best you have, in order to be free», he tells me, and I must admit I am a bit surprised.

Roberto is an unusual man. He is carrying a dark Borsalino hat, a green waistcoat over a white shirt, the chain of his pocket watch dangling from this light-coloured jeans. He smiles all the time, while his eyes scrutinise me, as if he was trying to memorise the shape of my face, my sideburns, the wrinkles on my forehead. It must be a professional warp. Roberto's story is a jagged one: it begins with a degree in Fashion Science, and then a period in musical journalism that took him to London, to work in a photography studio. This education in beauty is what, on returning to Italy, brought him to try and take care of his friends' beards, almost by chance.

When he realised that that was what he wanted to do, he started again and began to study. He learnt from everyone: from the historical barbers' shops in Rome to the new masters in Oslo. He even made his first own barber's chair, welding the seat of an old Fiat Punto to the platform of an office chair. He then began exhibitions. And the idea of "barbificio", a barber's shop that didn't just stay in one place, but that travelled around the city, combining the ancient art of barbers, relaxation, new fashion trends and the idea that it will soon be possible to call your barber to your house using an app. Today he carries his barber's chair anywhere he is asked to go, from evening in clubs to shopping malls.

Just before taking his leave, he tells me that we actually already know each other. And it is true, although I had completely forgotten. «Don't worry», he says while I apologise, «I always remember every face I see».



LAZIO

Architettura
e Design

Progettocrazia

Projectocracy



Trovandomi nella difficile condizione di dover valutare in un'unica categoria idee afferenti a due discipline, quelle dell'architettura e del design che, se per certi aspetti si sovrappongono per altri sono molto divergenti, non ho potuto che riferirmi al loro comune denominatore, il valore del progetto.

E facendolo per un volume redatto da un'amministrazione che su questo valore, e più in generale sul valore della creatività, pone le basi per sostenere un sistema innovativo di sviluppo territoriale, ho intravisto i presupposti per un nuovo paradigma che definirei progettocrazia.

Lungi dal voler essere apologetico, trovo che il concetto di progettocrazia, inteso come potere del progetto e non progetto al potere, sintetizzi al meglio quell'approccio al fare con intelligenza, al creare sistemi e sinergie volti a modernizzare e ottimizzare il rapporto con gli oggetti, l'ambiente, le persone.

Un approccio che la nostra regione esprime su più fronti e con linguaggi diversi, ma tutti confluenti in una direzione univoca. Leggendo i 10 progetti selezionati con questa chiave di lettura emerge un filo conduttore chiaro, che enfatizza il lavoro dei singoli delineando una corrente di pensiero condivisa, dove la cultura del progetto incontra l'innovazione produttiva e sociale.

Finding myself in the difficult condition of having to evaluate ideas belonging to two areas, architecture and design – that in a certain sense overlap and in other ways are different – in a single category I could only refer to their common denominator, the value of the project.

And doing it for a book written by an administration that places the basis for supporting an innovative system of territorial development on this value and more generally on the value of creativity, I glimpsed the requisites for a new paradigm that I would call projectocracy.

Far from wanting an apologue, I find that the concept of projectocracy, intended as the project's power and not the project in power, summarises best the approach to doing with intelligence, to creating systems and synergies aimed at modernising and optimising the relationship with objects, the environment and people.

An approach that our region expresses on several fronts and in different languages, but all converging in the same direction. Reading the 10 selected projects in this interpretation, a clear thread emerges, that emphasises the work of individuals, outlining a current of shared thought, where the project culture meets productive and social innovation.

Paolo D'Arrigo

Classe 1967, Paolo D'Arrigo ha iniziato la sua attività professionale come maker "ante litteram", e da oltre 20 anni si occupa di design industriale, direzione creativa ed exhibit design. Ha insegnato alla Sapienza Università di Roma e all'Istituto Europeo di Design. Attualmente ricopre le cariche di Presidente di ADI Lazio, membro del Dipartimento Progettisti e componente del Consiglio Direttivo ADI nazionale.

Osservatore attento della realtà e dei mutamenti che interessano il mondo del progetto, D'Arrigo ha ideato e organizzato numerosi eventi culturali incentrati sull'evoluzione del design e del gusto.

Born in 1967, Paolo D'Arrigo started his activity as an "ante litteram" Maker. For over 20 years, he worked on industrial design, creative management and exhibit design. He has taught at Sapienza University of Rome and Istituto Europeo di Design (European Design Institute). He is currently President of ADI Lazio, member of the Designers Department and member of the national ADI Executive Council.

A careful observer of reality and changes that concern the world of project, he created and organised several cultural events focused on the evolution of design and taste.

Bologna Shoah Memorial

set-architects.com
info@set-architects.com

Il progetto dello studio SET Architects, fondato da Lorenzo Catena insieme a due compagni d'architettura.

Il "Bologna Shoah Memorial" progettato dal giovane studio SET Architects è molte cose. È studio del contesto, è recupero delle testimonianze storiche attraverso interviste con i parenti di chi è stato deportato, è ispirazione letteraria guidata dall'indimenticato passaggio tratto da Primo Levi, «voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate, tornando di sera, il cibo caldo e visi amici, considerate se questo è un uomo».

È, infine, una riflessione sullo spazio e su come questo possa condizionare l'umana esistenza. Nasce dalla volontà della Comunità Ebraica di Bologna di donare un nuovo luogo simbolo alla città e dal lavoro di Lorenzo Catena, Onorato di Manno e Andrea Tanci.

Il Memoriale è un imponente oggetto scultoreo costituito da due blocchi di dieci metri di altezza e larghezza. Dall'esterno questi si presentano come pieni e compatti, oggetti oscuri che ci aspetteremo di incontrare alla fine del mondo.

All'interno al contrario si svuotano: «le lastre incastrate di acciaio Cor-Ten formano una griglia che, in una ripetizione ossessiva, ricorda le geometrie dei letti dei dormitori dei campi di concentramento». Osando camminare tra i due blocchi, i nostri piedi incontrano la pavimentazione in pietrisco tipica delle massicciate ferroviarie, il nostro corpo vede e percepisce lo spazio stringersi mano a mano che avanzano i passi. Il pensiero, l'unica cosa che può volare quando il corpo è costretto alla cattività, non potrà che prodursi in un intimo raccoglimento.

Il memoriale è situato nella piazza tra via Carracci e il ponte di via Matteotti: la relazione tra architettura e contesto dà significato a uno spazio esistente ma privo di funzione, per renderlo punto di riferimento e invito alla riflessione.

Ginevra Lamberti

A project by SET Architects studio, that Lorenzo Catena founded together with two companions from his architecture faculty.

The "Bologna Shoah Memorial" designed by the young studio SET Architects is many things. It is a study of the context, it is a recovery of the historical testimonies through interviews with relatives of those who were deported, it is literary inspiration guided by the unforgotten passage taken from Primo Levi, «you who live safe in your warm houses, you who find warm food and friendly faces when you return home, consider if this is a man».

Lastly, it is a reflection about space and how it can affect the human existence. It was created thanks to the wishes of the Bologna Jewish Community to donate a new symbolic place to the city and thanks to the work of Lorenzo Catena, Onorato di Manno and Andrea Tanci.

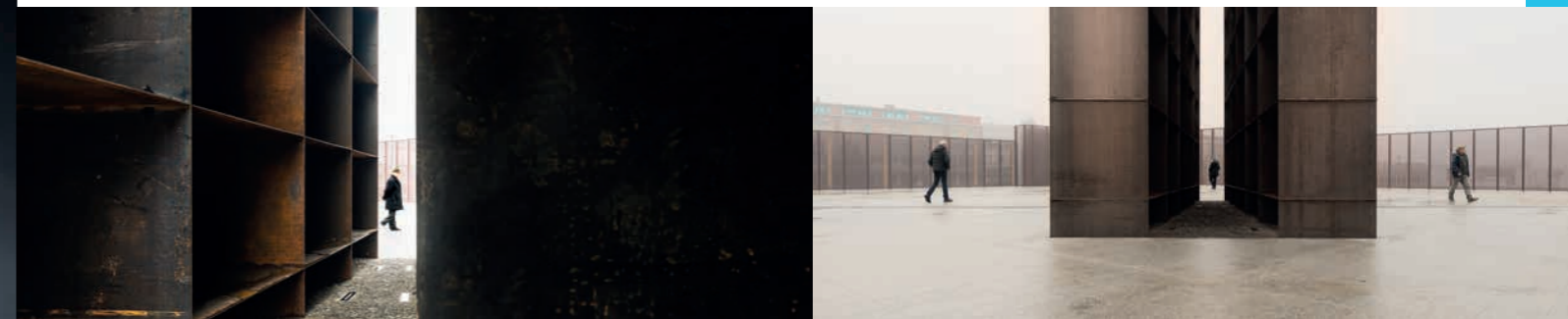
The Memorial is an imposing sculpted object comprising two blocks ten metres high and wide. From the outside, they appear to be solid and compact, dark objects that we expect to meet at the end of the world.

Inside, to the contrary, they empty: «the slabs lined in Cor-Ten steel form a grille that is reminiscent, in obsessive repetition, of the shape of the beds in the concentration camp dormitories». By daring to walk between the two blocks, our feet meet the stone chipping floor so typical of the railway ballast, our body sees and perceives the space narrowing as we move forward. Thought, the only thing that can fly when the body is forced into captivity, can only gather into quiet solitary reflection.

The Memorial is located between Via Carracci and the bridge on Via Matteotti: the relation between architecture and context provides meaning to an existing place with no function, to make it a reference point and an invitation to reflect.



Lorenzo Catena
Onorato Di Manno
Andrea Tanci



Perfect dream hotel

spatialconnections.eu
info@spatialconnections.eu

Viterbese, Dario è fondatore dello studio internazionale di architettura e design Spatialconnection(s).

«Scrivere di musica è come ballare di architettura». Questa frase è stata attribuita a molti, da Frank Zappa a Thelonus Monk, ma non si è mai saputo con certezza a chi appartenesse.

Quando ho chiesto a Dario Donato di parlarmi di quali arti lo avessero segnato nella maturazione dell'esperienza che lo ha portato ai suoi altissimi livelli, mi ha risposto: «ultimamente penso molto alla danza, al suo linguaggio, a come coniugarlo con la dinamicità dell'architettura. Così come la fotografia, la danza mi dà la possibilità di studiare il corpo e il suo comportamento. La mia architettura, infatti, si muove molto anche sulla quarta dimensione: il tempo».

E allora ho pensato che sì: di architettura si può ballare, così come si può scrivere della musicalità di un ingegnere che fa l'architetto, un professionista che ha lavorato con Fuksas, Van Egeraat o con lo studio NBBJ – e poi ha fondato il suo studio di rilevanza internazionale: Spatialconnection(s). Un giovane del Lazio che proietta la sua professione in tutto il mondo, con una particolare attenzione al Middle East (Arabia Saudita, Oman, Qatar); un docente di geometria computazionale che parla della crescita dei coralli e della formalità dei linguaggi che si oppongono per raccontare il suo Perfect Dream Hotel di Jeddah.

Ci sono grattacieli nel mondo che hanno le radici a Viterbo: il Bobigny Business Center di Parigi, per esempio, la K2 Tower di Dubai o il Gourmet Complex di Molewa, opere che si fondano su un'architettura che contiene spazi, parole chiave, ossessioni che diventano ponti. «Questo è il mio business creativo, il mio concetto di perfezione, il processo chiave di tutta la mia idea di mondo».

Elisa Casseri

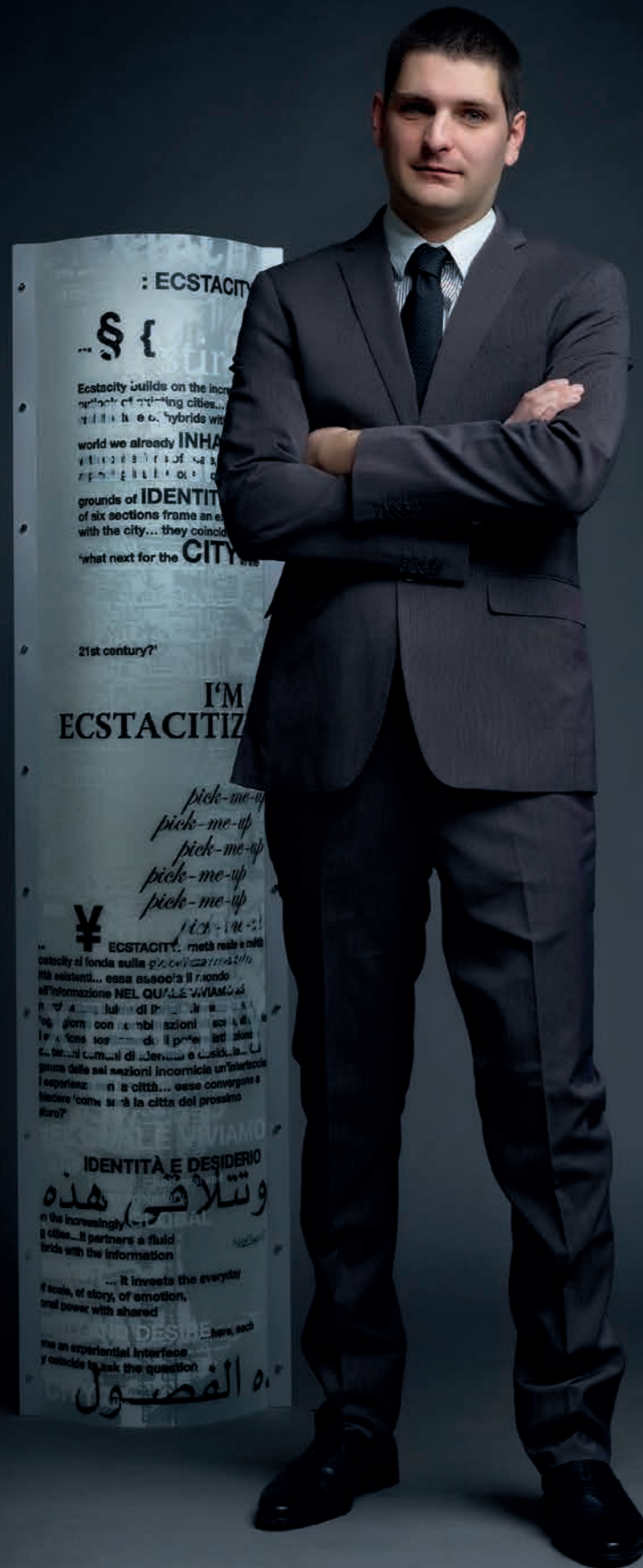
Dario, from Viterbo, is Founder and Design Principal of the international studio of architecture and design Spatialconnection(s).

«Writing about music is like dancing about architecture». The phrase has been attributed to many people over the years, from Frank Zappa to Thelonus Monk, but nobody has ever known for sure who said it.

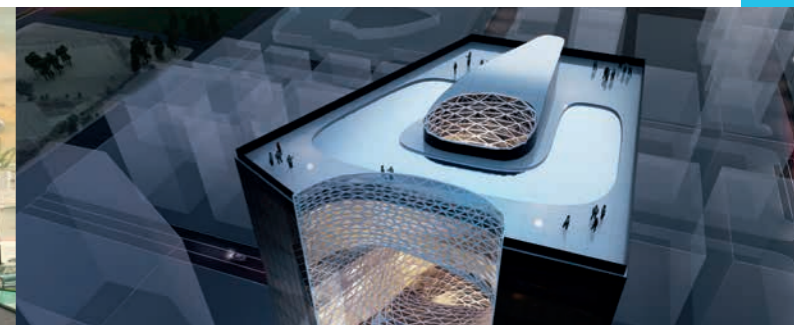
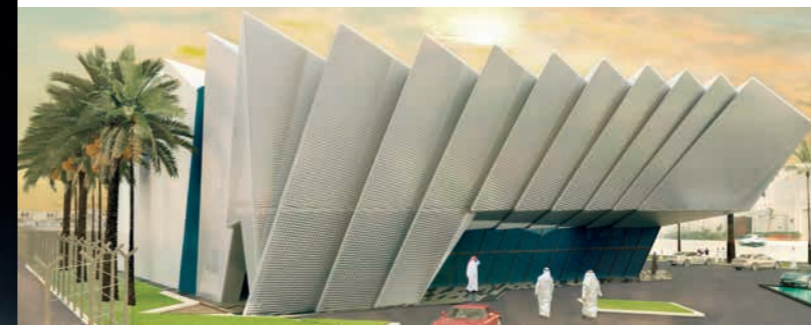
When I asked Dario Donato to tell me which arts had marked him during the maturation of the experience that took him to his very high levels, he answered: «Lately I think a lot about dance, its language, how to combine it with the dynamic nature of architecture. Like photography, dance gives me the possibility of studying the body and his conduct. My architecture moves a lot, in fact, in the fourth dimension: time».

So I thought yes: it is possible to dance about architecture, just like it is possible to write about the musicality of an engineer who works as an architect, a professional who has worked with Fuksas, van Egeraat and the NBBJ studio – and who then founded his own studio of international renown: Spatialconnection(s). A young man from Lazio who projects his profession around the world, in particular in the Middle East (Saudi Arabia, Oman, Qatar); a lecturer in computational geometry who talks about growth of coral and the formality of languages that oppose each other to talk about his Perfect Dream Hotel in Jeddah.

There are skyscrapers around the world that have their roots in Viterbo: the Bobigny Business Center in Paris, for example, the K2 Tower in Dubai or the Gourmet Complex in Molewa, works that are founded on an architecture that contains spaces, keywords and obsessions that become bridges. «This is my creative business, my concept of perfection, the key process of all my idea of the world».



Dario Donato





Matteo Gentile

GTL

matteogentileworks.blogspot.com
matteogentile@mail.com

Talento di formazione internazionale, classe 1985, Matteo Gentile reinventa l'Alfa Romeo a sua immagine e somiglianza.

Creatività, resilienza, passione. Sono le armi di Matteo Gentile, armi potenti, affilate. Si leggono nel suo sguardo, oltre che sulla carta del suo curriculum.

10 anni come designer di auto, una laurea in Disegno Industriale alla Sapienza di Roma, un master conseguito alla Scuola di Design Elisava, a Barcellona. E poi collaborazioni e progetti in giro per l'Europa, tra Italia, Spagna, Gran Bretagna, Austria, Germania. Un cammino complesso, ma che non ha saputo scalfire il suo entusiasmo. Comincia a lavorare che ancora è studente, in un'azienda di Barcellona da cui poi passa alla SEAT. Settore: Car Design. Da allora colleziona un'esperienza dopo l'altra nel campo del disegno automobilistico, lavorando anche da freelance in Gran Bretagna, fino ad approdare alla Bugatti nel 2016.

La sua è una passione nata quasi per gioco. Ha sempre adorato le automobili per la loro complessità e la ricchezza di dettagli da progettare. La voglia di disegnare un'auto perfetta, che corrisponda ai suoi desideri, gli viene da bambino, all'uscita di scuola. Dai finestrini della Fiat Uno del padre - una "carriola" come lui stesso la definisce ridendo - ammira Jaguar e Mercedes sfavillanti. E immagina di crearne anche lui, di vetture così, seguendo solo la sua fantasia e il suo gusto. Un sogno che, grazie a determinazione e disciplina, diventa realtà.

"GTL" Gran Turismo Leggera. Nel suo progetto il peso è un elemento chiave. Non è un'auto per deboli di cuore, la sua. È nata per correre. Un'Alfa Romeo su misura, per gentiluomini alla guida. Un classico intramontabile reinterpretato in modo personale. Tanto personale da divenire persona. Matteo Gentile la descrive con calore, ne parla come se fosse umana. «È aggressiva per la velocità e per la sua relazione con il suolo, il modo in cui poggia a terra. E ha uno sguardo molto presente, ti guarda dritta negli occhi». Le linee poi sono audaci, sensuali. Forme e carrozzeria sono ispirate alle curve della Loren, in un connubio di bellezza e carattere, forza e leggerezza.

Ida Amlesù

A talent with international training, born in 1985, Matteo Gentile reinvents Alfa Romeo to his own image and likeness.

Creativity, resilience, passion. These are the weapons that Matteo Gentile uses, powerful, sharpened weapons. They can be seen in his eyes, as well as on his CV.

10 years as a car designer, a degree in Industrial Design at La Sapienza University in Rome, a masters from the Elisava School of Design in Barcelona. Then Collaborations and projects around Europe, in Italy, Spain, Great Britain, Austria and Germany. A complex path, but one that hasn't reduced his enthusiasm. He began to work when he was still a student, in a company in Barcelona, from where he then moved to SEAT. Sector: Car Design. From that point on, he collected one experience after another in the field of car design, also working as a freelance designer in Great Britain, until he reached Bugatti in 2016.

His passion is born almost as a game. He has always adored cars because of their complexity and wealth of details to be designed. The desire to design the perfect car, corresponding to his desires, came to him when he was only a child, getting home from school. Throughout the windows of his father's Fiat Uno - a "wheelbarrow" as he calls it, laughing - he admired shiny Jaguars and Mercedes. He imagined creating cars like that, following his fantasy and taste. A dream that became reality, thanks to his determination and hard work.

"GTL" Gran Turismo Leggera. Weight is a key element in his project. His isn't a car for the weak-hearted. It is created to race. A customised Alfa Romeo, for gentlemen at the wheel. A timeless classic reinterpreted with a personal touch. So personal that it became a person. Matteo Gentile describes it with warmth; he talks about it as if it were a human being. «It is aggressive in its speed and its connection with the land, the way it positions itself on the ground. It has a fierce gaze, it looks you straight in the eyes». Its lines are daring, sensual. Shapes and bodywork are inspired by Sophia Loren's curves, in a combination of beauty and character, strength and lightness.



Linea Tadao

formacemento.com
info@formacemento.com

Azienda di mobili e complementi d'arredo in calcestruzzo, Forma & Cemento è una startup ideata da Giorgio La Corte.

Quella di Forma & Cemento sembra più una storia americana che una vicenda italiana. Poco più che trentenne, Giorgio La Corte, ingegnere civile, lavora presso la So.Ge.Sid, società in house al Ministero dell'Ambiente, quando nel 2014 ha l'idea di creare mobili e complementi d'arredo di lusso con la materia prima dell'edilizia: il calcestruzzo.

Per finanziare il progetto, coinvolge il coetaneo Carlo Rodriguez, economista specializzato in finanza d'impresa. I due diventano soci e ben presto si aggiungono tre giovanissimi designer: Lorenzo Rebecchini (classe 1990) e gli architetti Laura Mochi Onori (1986) e Gaia Rebecchini (1988) dello studio More than Arch.

Nascono così, grazie a una lavorazione particolare che conferisce al materiale un aspetto nobile e un design geometrico che consente di ridurre gli spessori, i mobili delle linee "Loki" e "Tadao" (un omaggio al celebre architetto giapponese minimalista Tadao Andō), dalle forme leggere e sofisticate; le mattonelle Cementine, che ripropongono il tradizionale disegno a nido d'ape e altre creazioni. I mobili, dedicati a un pubblico elegante e metropolitano, vengono prodotti artigianalmente in un laboratorio in via Prenestina e venduti in una rete di negozi di fascia alta.

Giorgio, una figlia in arrivo, lascia allora il lavoro al Ministero e sceglie di dedicarsi unicamente alla neonata azienda. Una scelta coraggiosissima, e certamente non facile, nella quale si legge in controluce la filosofia di Forma & Cemento: dare leggerezza a ciò che agli occhi di tutti sembra pesante.

Chiara Sfregola

A concrete furniture and furnishing accessories company, Forma & Cemento is a startup created by Giorgio La Corte.

The story of Forma & Cemento, seems more American than Italian. When he was just over thirty years old, Giorgio La Corte, a civil engineer, was working at So.Ge.Sid, an in-house company at the Ministry of the Environment, then in 2014 he had the idea of creating luxury furniture and furnishing accessories with the raw material for construction: concrete.

To finance his project, he involved Carlo Rodriguez, an economist specialised in corporate finance of his same age. The two became partners and soon three young designers joined them: Lorenzo Rebecchini (born in 1990) and the architects Laura Mochi Onori (1986) and Gaia Rebecchini (1988) from the studio More than Arch.

This is how, thanks to a particular process that lends the material a noble appearance and to a geometrical design that reduces thickness, the furniture in the ranges "Loki" and "Tadao" (a tribute to the famous Japanese minimalist architect Tadao Andō), with their light, sophisticated shapes, were created. And also the Cementine tiles that offer a modern interpretation of the traditional beehive pattern, together with other creations. The furniture, dedicated to an elegant, metropolitan public, was made by artisans in a laboratory in Via Prenestina and they are sold in a network.

Giorgio, with a daughter on the way, left his job at the Ministry and decided to dedicate himself only to the new company. A courageous choice, and certainly not an easy one, in which, in between the lines, one can read the philosophy of Forma & Cemento: to lend lightness to what seemed heavy to everyone else.



Giorgio La Corte
Carlo Rodriguez



URBANITA

urban-ita.com
deborah@urban-ita.com

Deborah Navarra e Sharon Ambrosio
due architetti cosmopoliti per una
riqualificazione urbana coordinata.

Le fondatrici di urbanita sono due, ma a contare le tappe geografiche dei loro studi sembra si tratti perlomeno di una decina di persone. Deborah Navarra, dopo aver studiato e lavorato a Barcellona, Dublino e New York nel campo dell'interior design ed essersi laureata in Architettura e Progettazione Urbana alla Sapienza, si è specializzata presso The Bartlett - University College of London, conseguendo il Master in Building and Urban Design in Development. Dopodiché ha lavorato nell'ambito della rigenerazione urbana a Seoul, Bronx, Beirut, PhnomPenh, Londra e Palermo. Sharon Ambrosio è anche lei un architetto, laureata al Politecnico di Milano, urbanista e stratega sociale - ha studiato, anche lei, alla Bartlett - specializzata nello sviluppo urbano, con un interesse particolare verso il sud del mondo e le aree contese con progetti di rigenerazione. Tra i suoi luoghi d'azione: New York e la Cambogia. Sono, dunque, più che molte le esperienze metropolitane che convergono in urbanita.

Urbanita è un'elaborazione strategica e sperimentale di processi in egual misura creativi e cooperativi, votata alla riqualificazione urbana e all'innovazione sociale. L'aspetto creativo, tecnologico e sociale delle realtà urbane è amalgamato con un sistema collaborativo che mette in relazione i principali stakeholders - la pubblica amministrazione, i cittadini e i privati - assegnando a tutti l'occasione di partecipare ai cambiamenti e alla pianificazione della città. Urbanita è innanzitutto, dunque, un metodo che attiva e mantiene vivo il dialogo tra i diversi attori che agiscono sul territorio: ne coordina le esigenze e le proposte, perché ognuno con le proprie nozioni, dal comitato di quartiere, al professionista, possa partecipare a un'integrazione costruttiva.

Gabriele Di Fronzo

Deborah Navarra and Sharon Ambrosio
are cosmopolitan architects aiming
for a coordinate urban regeneration.

There are two founders of urbanita, but if we look at the geographical locations of their studies, it would seem we are talking of at least ten people. Deborah Navarra, after studying and working in Barcelona, Dublin and New York in the field of interior design and graduating in Architecture and Urban Design at La Sapienza, she specialised in Building and Urban Design at La Bartlett - University College of London, receiving her Master in Building and Urban Design in Development. After that she worked in urban regeneration in Seoul, Bronx, Beirut, PhnomPenh, London and Palermo. Sharon Ambrosio is also an architect, with a degree from the Politecnico di Milano, an urban and social strategy expert - she also studied at Bartlett - specialised in urban development, with a specific interest in the southern hemisphere and disputed areas with regeneration projects. Some of the places she has worked: New York and Cambodia. There are, therefore, many and many metropolitan experiences converging into urbanita.

Urbanita is a strategic, experimental elaboration of processes that are both creative and cooperative, dedicated to urban regeneration and social innovation. The creative, technological and social aspect of urban realities is mixed with a collaborative system that connects the main stakeholders - public administration, citizens and private companies - providing everyone with the opportunity to take part in change and planning in the city. Urbanita is therefore above all a method that activates and keeps up the dialogue between the various players who act in the territory. It coordinates their needs and proposals, so that everyone, from the local committee to the professional, can take part in a constructive interaction.



Deborah Navarra
Sharon Ambrosio





Roberto Maurizio Paura

Blobhertz

behance.net/RobertoPaura
 robertomaurizio.paura@gmail.com

System Designer e Art Director
 di Smart-I, Roberto insegna Modellazione
 3D Parametrica presso l'ISIA di Roma.

Di tutte le arti, la musica è quella che mi ha sempre meno rassicurato, perché una volta ascoltata soggioga senza alcuna possibilità di scampo. Non ha bisogno di traduzioni, non vuole doppiaggi, la musica. Essa va in ogni parte del mondo, attraversa ogni udito senza confini. È un potere che in letteratura è proprio della poesia, che infatti ha un legame familiare con la musica. Ma Roberto Maurizio Paura, architetto del suono, scultore delle frequenze e delle melodie, ha inventato una maniera per dare forma all'ascolto della musica.

Ma cos'è l'ascolto? Ci sono suoni che per la loro gravità riconducono gli ascoltatori verso le viscere della terra e altri che invece rendono i corpi così leggeri che, seduti sulla poltrona di un teatro, ci si sente in cielo. Questo accade quando si ascolta ad esempio Mozart. Esistono canzoni che riportano a ricordi lontani e aprono paesaggi passati: su di me ad esempio Ambra e Vasco Rossi hanno, talvolta, effetti struggenti. Altre, invece, come insegna "In e Out", permettono di fare chiarezza sulla propria identità sessuale, qualora ce ne fosse bisogno. Di certo tutti i suoni in una stanza arredata con "Blobhertz" cambiano forma, si trasformano in coni, cilindri, triangoli, vuoti e pieni. "Blobhertz" realizza una mia antica fantasia: è un elemento di arredo cangiante a seconda del materiale utilizzato, della rifrazione della luce e dell'ascolto di un brano.

Si modella attraverso il suono. Roberto Maurizio Paura con i suoi tappeti magici regala a chi ascolta la musica una radiografia del cuore: l'emozione non è più una scarica adrenalinica di pianto o gioia, di pesantezza o leggerezza, ma è un'esplosione, in cui tutto, ma proprio tutto, danza.

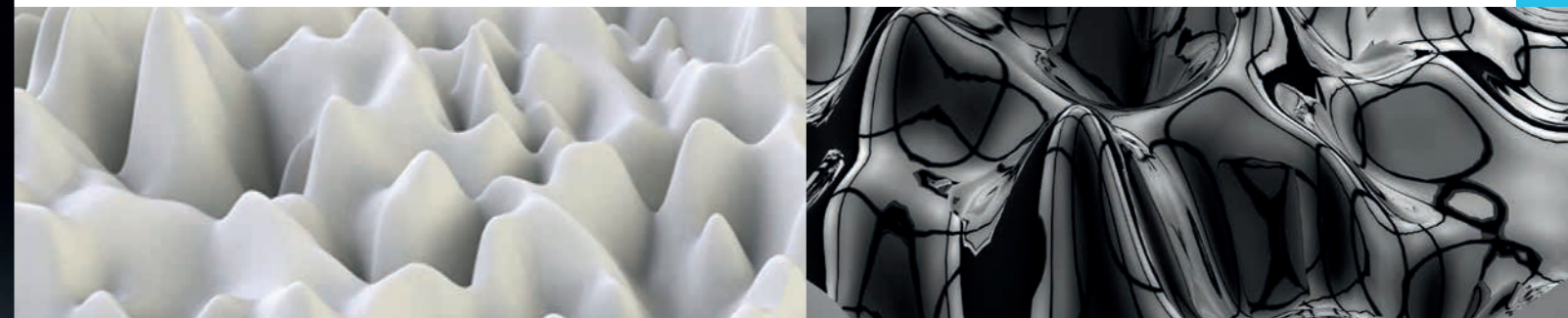
Nicola Ingenito

System Designer and Art Director
 at Smart-I, Roberto teaches 3D Parametric
 Modelling at ISIA in Rome.

Of all the arts, music is the one that has always reassured me the least, because once I have listened to it, it takes over me without any possibility of escape. Music doesn't need translations, it doesn't need dubbing. It travels across the world, it reaches everyone's ears without borders. In literature, it is a power of poetry, that in fact has a link to music. But Roberto Maurizio Paura, architect of sound, sculptor of frequencies and melodies, has invented a way to give form to music listening.

What is listening? There are sounds that take listeners towards the bowels of the earth with their gravity, and other that make bodies so light that you feel like you are in heaven when sitting in a chair at the theatre. This happens when you listen to Mozart, for example. There are songs that bring back distant memories and open up past landscapes: for example Ambra and Vasco Rossi have a heart-wrenching effect on me. Others, as "In and Out" movie teaches us, allow you to clarify your own sexual identity, if there is any need to. By the way, all the sounds in a room furnished with "Blobhertz" change shapes, they become cones, cylinders and triangles, both empty and full. "Blobhertz" realises an old fantasy of mine: it is a shimmering piece of furniture, changing according to the material used, to light refraction and to the listening to a piece of music.

It is shaped through sound. With his magic carpets, Roberto Maurizio Paura provides those listening to music with an x-ray of the heart: emotion is no longer an adrenaline-filled charge of tears or joy, of weight or lightness, but an explosion, in which everything, absolutely everything, dances.



ULTRA Architettura

ultraarchitettura.com
info@ultraarchitettura.com

ULTRA Architettura nasce a Roma dalla collaborazione tra Michela, Emanuela, David e, successivamente, Emilia.

Un triangolo scuro in mezzo al deserto. Le linee nette del waterfront di Porto Brandão, nei sobborghi di Lisbona. La trasformazione di un ex base NATO nei Balcani in un campus universitario moderno. Il progetto per uno stadio modulare a Tétouan, Marocco. Quando ho capito che non sarei riuscito a vedere di persona i ragazzi di ULTRA Architettura perché erano tutti in giro per l'Europa ho pensato che era giusto così, che niente avrebbe potuto tarpare una vena internazionalista così evidente.

Lo studio nasce nel 2012, a Frascati, dall'idea di Emanuela Ortolani, Michela Romano e David Vecchi, tre compagni di studi del corso di architettura della Sapienza di Roma, ai quali si aggiungerà qualche tempo dopo Emilia Rosmini, ingegnere. Da subito lo studio si propone alla stregua di un vero e proprio pontefice romano, una figura che aveva la capacità di gettare ponti tra diverse sponde, per permettere all'incommunicabile di essere compreso. È lo stesso ruolo di ULTRA, capire e sublimare il passaggio tra un modo antico, solido, di intendere l'architettura e la vocazione esterofila, la passione per la competizione, per la ricerca sul campo. «La nostra è un'architettura materica, solida, monumentale, perfino nostalgica in un certo senso, che vuole dialogare con il territorio senza snaturarsi», mi dice al telefono Michela. Il lavoro e le idee vengono premiate: lo studio viene chiamato a cimentarsi nella progettazione del padiglione del Marocco alla quattordicesima Biennale di Venezia, vincono il premio Federico Maggia, partecipano a European 12 e arrivano primi col progetto in Portogallo.

Lo studio partecipa a molti concorsi nazionali e internazionali e ha collaborato con molti architetti stranieri. Il travertino come idea minima, la voglia di dare al territorio la possibilità di esprimersi col paesaggio che cambia, e l'idea che niente sia più interessante che costruire il futuro rispettando il passato, anche se è difficile come abitare un deserto.

Matteo Trevisani

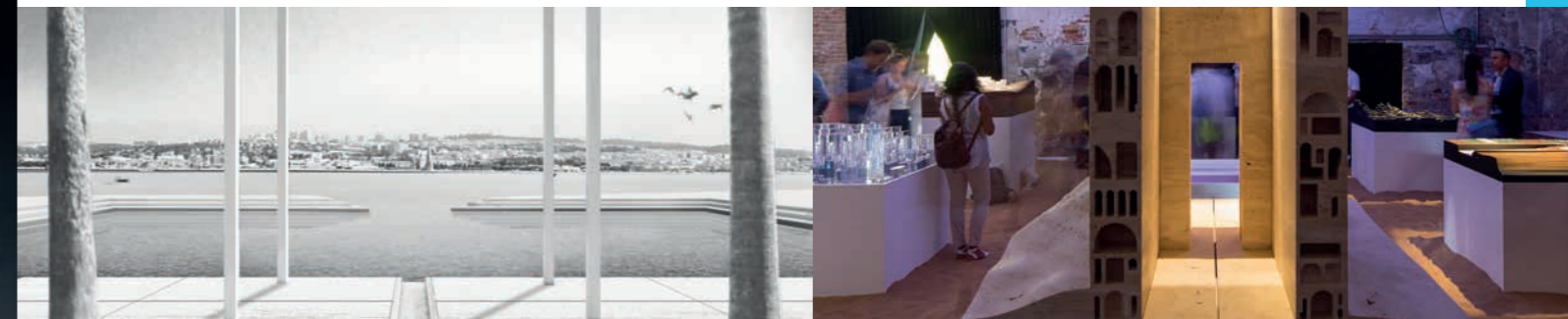
ULTRA Architettura is born in Rome from the collaboration between Michela, Emanuela, David and, later, Emilia.

A dark triangle in the middle of the desert. The clean lines of the waterfront in Porto Brandão, in the suburbs of Lisbon. The transformation of a former NATO base in the Balkans into a modern university campus. The project of a modular stadium in Tétouan, Morocco. When I realised that I would not be able to meet the guys from ULTRA Architettura personally, as they were all travelling around Europe, I thought that it was right that way, since nothing could clip the wings of such a strong internationalist flair.

The studio came up in 2012, in Frascati, from an idea by Emanuela Ortolani, Michela Romano and David Vecchi, three study mates from the architecture faculty at La Sapienza University in Rome, a group that Emilia Rosmini, an engineer, joined soon after. Immediately, the studio presented itself as a real likeness to a Roman pontifex, a figure that could throw up bridges between opposite shores to allow the incommunicable to be understood. This is the same role that ULTRA has: to understand and sublimate the changeover from the ancient, solid way, to understand architecture and the love for foreign things, the passion for competition and for research in the field. «Ours is a monumental, solid, matter architecture, even nostalgic in a certain way, that wishes to have an exchange with the territory without corrupting itself», Michela tells me on the phone. Work and ideas have been rewarded: the studio was called upon to test themselves in the design of the Morocco pavilion at the fourteenth Biennale in Venice. They achieved the Premio Federico Maggia, they took part in European 12 and won with their project in Portugal.

The studio takes part in many national and international competitions and collaborates with many international architects. Travertine as a minimum idea, the desire to give the territory the possibility of expressing itself with the changing landscape, and the idea that nothing is more interesting than building the future respecting the past, even if it is difficult like living in a desert.

Emanuela Ortolani
David Vecchi
Michela Romano



Alya

gabrielerosa.com
info@gabrielerosa.com

Gabriele Rosa, laureato in Disegno Industriale, è stato inserito tra i 10 migliori designer under 35 da NIB.

I tratti che più caratterizzano il carattere del giovane designer Gabriele Rosa sono la determinazione e una sana ambizione, che lo hanno portato dalle aule accademiche della Scuola di Design a numerose collaborazioni e tirocini con le più importanti e conosciute aziende del settore, a partire dall'esperienza presso Poltrona Frau, in cui viene a contatto con una realtà di arredo d'alta gamma caratterizzata da un'estrema cura per il prodotto, a partire dai materiali, fino all'esperienza lavorativa con Zanotta, «azienda che avevo studiato sui libri dell'università».

Oggi Gabriele Rosa ha uno studio tutto suo a Roma, in via Cesena 39: nel 2008 ha iniziato a impiegare il poco tempo libero a disposizione disegnando prodotti propri e proponendoli ai clienti che hanno risposto con entusiasmo alla sua creatività.

«Questo mi ha permesso di sganciarmi dal lavoro dipendente e dagli stage, e di avviare alla fine un mio piccolo studio, un laboratorio» dove lavorano, con lui, altri creativi del settore. È stato il momento peggiore per aprire uno studio, perché, racconta, ha dovuto attraversare la crisi del 2008, «ma siamo ancora qua».

Da questo percorso all'insegna di una sana incoscienza e del desiderio, è nata "Alya", lampada a sospensione disegnata da Gabriele Rosa e prodotta da Nemo Lighting, nata secondo due principi: estetica della leggerezza e nuova tecnologia LED. Poca è la materia utilizzata (tre linee luminose – anziché semplici punti luminosi – con forma dinamica di flessione, in alluminio); la grande luminosità di questa creazione e il grande respiro che restituisce agli spazi nei quali è collocata rappresentano i suoi punti di forza. "Alya" è ideale per ambienti contract come alberghi e ristoranti, o sopra tavoli, in sale da pranzo, in salotti. Gabriele Rosa ha creato un prodotto capace di stupire e caratterizzare ogni ambiente.

Giorgio Ghiotti

Gabriele Rosa, a degree in Industrial Design, was included in the list of top 10 designers under 35 by NIB.

The most significant traits of the young designer Gabriele Rosa's personality are his determination and his healthy ambition, that have taken him from the academic classrooms of the Design School to several collaborations and work placements with the most important, renowned companies in the sector. He started his experience at Poltrona Frau, where he came into contact with a high-end furniture world characterised by extreme product care, starting with the materials, and he went on till his experience with Zanotta, «a company that I studied about in books at university».

Today, Gabriele Rosa has a studio of his own in Rome, in Via Cesena 39: in 2008 he began to use his precious free time by designing his own products and offering them to his clients who responded enthusiastically to his creativity.

«This allowed me to leave my work as an employee and not take on temporary work contracts, and to open up a small studio of my own, a laboratory» where other creative people in the sector work with him. It was the worst time to open a studio, he says, as he had to go through the 2008 recession, «but we are still here».

This path of healthy recklessness and desire lead to the creation of "Alya", a suspended light designed by Gabriele Rosa and made by Nemo Lighting, born from two principles: the aesthetics of lightness and new LED technology. There is little material used (three luminous lines – rather than simple light points – with a dynamic form of curvature, in aluminium); the high luminosity of this creation and the wider scope that it provides to the spaces it is positioned in are its strengths. "Alya" is ideal for contract environments such as hotels and restaurants, or above tables, in dining rooms and lounges. Gabriele Rosa has created a product that can amaze and characterise every room.



Gabriele Rosa



Portuense 201

manuelatognoli.com
info@manuelatognoli.com

Architettura e creatività si fondono nel distretto culturale creato da Manuela, fondatrice dello Studio Label201.

Nella lista dei termini più abusati degli ultimi anni, accanto a "onestà", "rottamazione" e alla new entry "post-truth", non sarebbe strano trovare "distretto culturale e creativo", "polo culturale e creativo", e un sacco di altri "-culturale e creativo". "Portuense201" è un "-culturale e creativo" che, come pochi altri a Roma, riesce a non tradire le attese. Ricavato all'interno del comprensorio dell'Ex Vaccheria Riccioni, è uno "studio diffuso" nel quale convivono laboratori artigianali, studi di architettura, startup, studi di grafica, comunicazione e architettura.

Al civico 201 di via Portuense, non lontano da piazzale della Radio, incontro Manuela, una degli eredi dei coniugi Riccioni protagonisti della riqualificazione di questi spazi. La prima cosa che noto è l'escursione cromatica: basta un passo in più per abbandonare il caos grigio di viale Marconi. La seconda è Aria, una signorina con trenta giorni di vita racchiusa nelle braccia della madre. Il resto è il racconto di un secolo, da quando ai primi anni del Novecento i bisnonni presero a costruire quegli spazi per accudire sette mucche e venderne il latte; a quando fabbri, falegnami e cassamortari presero il posto delle bestie; fino al semi-abbandono arrivato sul finire del secolo scorso.

Poi nel 2011, in occasione di una mostra di "Fotoleggendo" – uno dei festival di fotografia più importanti d'Italia – il comprensorio inizia la sua resurrezione. Uno alla volta gli spazi vengono ristrutturati e riallestiti e infine affittati. È la stessa Manuela a scegliere chi farà di "Portuense201" la sua nuova casa ed è questa opera di selezione ad aver creato un ecosistema fortemente sinergico in cui tutte le realtà coinvolte sono coinvolte davvero, in un gioco di interconnessioni crescente: «Ora vogliamo rafforzare lo scambio con il quartiere, poi con la città, infine con l'Europa. Siamo un team di venti persone che lavorano in sinergia, l'obiettivo è trovare realtà simili e creare una rete internazionale».

Andrea Pergola

Architecture and creativity merge in the Cultural District created by Manuela, the founder of Studio Label201.

In the list of the most overused words from recent years, alongside "honesty", "scrapping" and the new entry "post-truth", it would not be surprising to find "cultural and creative district", "cultural and creative centre" and a lot of other "cultural and creative" somethings. "Portuense201" is a "cultural and creative" something that, like few others in Rome, manages to not disappoint expectations. Created inside the former "Vaccheria Riccioni" complex, it is a "diffused studio" where artisans' laboratories, architects' studios, startups and graphic design and communication studios stand alongside each other.

I meet Manuela, one of the heirs of the Riccioni family, key players of the requalification of these spaces, at number 201 Via Portuense, not far from Piazzale della Radio. The first thing I notice is the chromatic range: one more step is enough to abandon the grey chaos of Viale Marconi. The second thing is Aria, a young lady, 30 days old, in her mother's arms. The rest is a long story, from when at the start of the twentieth century, her great-grandparents started to build those areas to look after seven cows and sell milk; to when blacksmiths, carpenters and coffin makers took the place of the animals; up to the half-abandonment that came at the end of last century.

Then in 2011, during an exhibition of "Fotoleggendo" – one of the most important photography festivals in Italy – the buildings began to be resurrected. The spaces were renovated and refurbished and then rented, one at a time. It is Manuela herself who chooses who can make "Portuense201" their new home and this selection process has created a highly synergic ecosystem where all the realities are truly involved, in a game of growing interconnections: «Now we want to strengthen our involvement with the local area, then with the city, and lastly with Europe. We are a team of twenty people that work in synergy. Our goal is to find similar realities and create an international network».



Manuela Tognoli



EUR Eco Urban Revolution

aa-architects.it
info@aa-architects.it

A + A Architects nasce dalla collaborazione tra due architetti under 35 originari di Priverno, provincia di Latina.

Il progetto "A+A Architects – EUR Eco Urban Revolution" nasce in seguito alla partecipazione a un concorso per la riqualificazione delle tre torri dell'EUR, le cosiddette torri "Ligini".

A muovere i due architetti laziali, che insieme hanno aperto uno studio, è stato il motore della loro scommessa personale: puntare molto, anzi quasi tutto, sulla delicata ricoverione dell'esistente, sul recupero accurato, sulla riqualificazione sempre attenta.

Punto essenziale di tutto questo è il dover operare in una città come Roma, magnifica quanto esasperante in termini di mobilità e qualità di servizi al cittadino. Caotica, dispersiva, rumorosamente presente. Bella ma oltremodo difficoltosa, incredibile nel bene come nel male. Alessio Volpe e Antonella Ciavardini operano principalmente nel settore privato, offrendo architetture funzionali ma sempre rispettose dell'impatto ambientale, dinamiche ma non aggressive, al passo coi tempi ma non dimentiche di quanto il contesto passato possa offrire. Si può vivere allora Roma diversamente? È davvero obbligatorio pensare anche a tutto questo come a qualcosa di utopico o per lo meno di molto, molto lontano?

"Eco Urban Revolution" ha preferito affidarsi alla speranza piuttosto che alla disillusione, e ha preteso dalla sua lungimiranza la visione di un luogo diverso, più umano, capace di creare un senso nuovo di urbanità e di comunità sociale.

Come? Innanzitutto riportando il verde in città, riqualificando gli spazi già presenti con una sensibilità differente, rifiutando l'idea di una strada operativa, dove la bellezza e la qualità non costituiscono altrettante priorità. Attraverso una deontologia diametralmente opposta, Volpe e Ciavardini ci offrono uno spunto per far rinascere Roma.

Angela Bubba

A + A Architects was born from the collaboration of two under 35 architects from Priverno, in the province of Latina.

The "A+A Architects – EUR Eco Urban Revolution" project was set up following the participation in a competition for the requalification of three towers in EUR, the so-called "Ligini" towers.

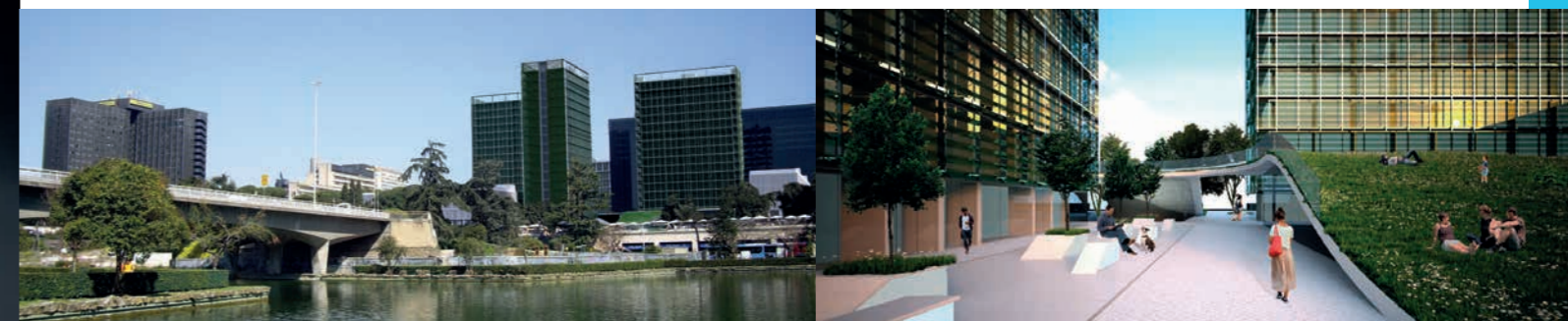
The drive behind these two architects from Lazio, who have opened a studio together, was their personal gamble: focusing mostly, almost all, on the delicate reconversion of existing spaces, accurate recovery, careful requalification.

The essential point of all this is having to work in a city like Rome, magnificent but exasperating in terms of mobility and quality of services for the citizens. Chaotic, dispersive, noisily present. Beautiful but beyond difficult, incredible in both its good and bad points. Alessio Volpe and Antonella Ciavardini mainly work in the private sector, offering functional architecture which always respects the environmental impact; which is dynamic but not aggressive, up with the times but not forgetful of how much the past context can offer. Is it possible, therefore, to live in Rome in a different way? Is it really necessary to think of all this as something utopian or at least very very remote?

"Eco Urban Revolution" has preferred to entrust itself to hope rather than disillusion, and demanded the vision of a different place from its long-sightedness, one that is more human, able to create a new sense of urbanity and social community.

How? Above all by bringing green areas back to the city, upgrading already existing spaces with a different sensitivity, refusing the idea of an operational road, where beauty and quality are not important. Via a diametrically opposite ethical view, Volpe and Ciavardini offer us a cue for bringing Rome back to life.

Antonella Ciavardini
Alessio Volpe



LAZIO 1000

Arte
e Fotografia

La guida sociale dell'Arte

Social Guide to Art



La creatività umana ha la sua massima espressione nell'Arte.

L'artista crea esercitando la propria incondizionata libertà e in questo esercizio assume la totale responsabilità di ogni sua azione.

Creare significa dunque essere responsabili non solo verso se stessi ma anche verso gli altri.

L'artista unendo libertà e responsabilità nella sua proposta artistica può apportare beneficio reale alla società.

L'innovazione è un processo di creazione che deve connettere la libertà delle persone singole con la responsabilità delle stesse nella formazione della società. L'artista è guida in questa formazione.

Human creativity has its maximum expression in art.

The artist creates exercising his utmost freedom, so assuming total responsibility of all his actions.

Being creative therefore means being responsible not only towards oneself but also towards others.

The artist, combining freedom and responsibility, can provide a real benefit to society.

Innovation is a creation process that must combine the freedom of individuals with their responsibility in the formation of society. The artist is a guide in this formation.

Michelangelo Pistoletto

Michelangelo Pistoletto nasce a Biella nel 1933. Nel 1962 realizza i "Quadri specchianti", con i quali raggiunge in breve riconoscimento internazionale. Negli anni Novanta fonda a Biella Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, ponendo l'arte in relazione attiva con i diversi ambiti del tessuto sociale al fine di ispirare e produrre una trasformazione responsabile della società. Nel 2003 è insignito del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia. In quello stesso anno dà avvio alla fase più recente del suo lavoro: il "Terzo Paradiso".

Sue opere sono presenti nelle collezioni dei maggiori musei d'arte moderna e contemporanea. Sito ufficiale dell'artista: www.pistoletto.it

Michelangelo Pistoletto was born in Biella in 1933. In 1962 he made the first "Mirror Paintings", which quickly brought him international acclaim. During the Nineties, with the creation, in Biella, of Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, he brought art into active relation with different spheres of society, with the aim of inspiring and producing responsible social change. In 2003 he won the Venice Biennale's Golden Lion for Lifelong Achievement. In that same year he started the most recent phase of his work, the "Third Paradise".

His works are present in the collections of leading museums of modern and contemporary art around the world. Official website: www.pistoletto.it

759 KM

marzio-bongarzone.com
marziobongarzone@gmail.com

23 anni, diploma in fotografia presso lo IED. Marzio Antonio ama raccontare i luoghi attraverso i suoi scatti.

“759 KM” non è solo il titolo del suo progetto, incentrato sulle case cantoniere nel Lazio, ma anche il numero dei chilometri percorsi per realizzarlo. Spostandosi da un luogo all’altro della regione, muovendosi con entusiasmo e curiosità, con lo sguardo magico di chi sa camminare e attendere, Bongarzone è riuscito a incastonare immagini una dopo l’altra, come pietre preziose di un’antica collana, le conchiglie rare di un mondo che sembra ormai scomparso, ma che pure, riemergendo come fosse un fossile, pezzetto dopo pezzetto, ci rimane ancora accanto.

Cosa resta delle vecchie case cantoniere? Come sbiadirà quel loro colore, quel rosso pompeiano così caratteristico e nostalgico? Verranno distrutte? Verranno svuotate? Per quanto ancora le vecchie generazioni se ne ricorderanno? E le nuove? Qualcuno, anche passando distrattamente per strada, si soffermerà su di loro per un paio di istanti?

Quasi congiungendo le molte punte di una stella gigante, Marzio Antonio Bongarzone è riuscito a realizzare qualcosa che prima non c’era, una vera e propria mappa delle case cantoniere laziali. Cercate, trovate, fotografate, schedate, ora esistono anche su un tracciato a loro dedicato, un itinerario che parla di loro e su di loro s’interroga alla luce del nostro tempo; un tempo in cui queste casette possono quasi sembrare curiose. Questi palazzetti minuscoli tirati su per gli operai addetti alla manutenzione stradale: anonime eppure familiari, riservate eppure sempre visibili.

L’idea di Bongarzone, nata un anno fa, lo sta portando ad allargare i propri confini, coinvolgendo altre regioni e superando così quei 759 chilometri. Dove lo porterà? Probabilmente ovunque ci sarà una casetta rossa da non dimenticare, un vecchio muro da salutare e immortalare ancora una volta.

Angela Bubba

23 years old a diploma in photography at the IED. Marzio Antonio loves telling the story of places through his pictures.

“759 KM” is not just the title of his project, focused on the Lazio case cantoniere (“roadman’s houses”), but also the number of kilometres he travelled to complete it. By moving from one place to another in the region, wandering around with interest and enthusiasm, with the magical gaze of someone who knows how to walk and wait, Bongarzone managed to nestle one image after another, like precious stones in an antique necklace, the rare shells in a world that has now disappeared, but that re-emerge piece by piece, as if it were a fossil, and so is still with us.

What remains of the old roadman’s houses? How will their colour fade, that Pompeii red, so characteristic and nostalgic? Will they be knocked down? Will they be emptied? How long will the older generations remember them for? And the new ones? Will anyone, passing by them along the roads, stop to look at them for a few moments?

By almost joining up the many points of a giant star, Marzio Antonio Bongarzone has managed to create something that did not exist before, a true map of the Lazio roadman’s houses. Searched for, found, photographed, recorded, they now exist on a special dedicated chart, an itinerary that tells their tale and asks questions about them in our times; a time in which these houses can seem almost curious. These tiny buildings built for road maintenance workers: anonymous but familiar, reserved but visible.

Bongarzone’s idea, conceived a year ago, has led him to expand his horizons, also involving other regions and thus going beyond those 759 kilometres. Where will it take him? Probably wherever there is a little red house that mustn’t be forgotten, an old wall to greet and make immortal yet again.



Marzio Antonio Bongarzone



Voodoo

luciacattaneo.com
info@luciacattaneo.com

Classe 1983, è specializzata in servizi matrimoniali con la passione per i reportage sociali in giro per il mondo.

Lucia Cattaneo è una ragazza romana. Ha studiato chimica ma fa la fotografa. E, per catturare immagini, viaggia. La sua storia sembra quella di un'esploratrice del primo Novecento. Ha lo stesso esotismo, ma basta guardare le sue fotografie per cancellare completamente questa categoria. Lucia al telefono ha una voce dolce e infantile ma i suoi occhi sono rapaci; alla continua ricerca del corpo morto o vivo, maschile o femminile, in stasi o in azione, animale o umano.

Il corpo, centro del suo sguardo, nelle sue fotografie è testimone del disagio mentale: lo si coglie osservando la sua prima esposizione al Laurentino 38, messaggero di morte e nutrimento allo stesso tempo, come nelle immagini che Lucia ha fotografato presso un mattatoio messicano. È, infine, in relazione alla dimensione spirituale, che si esprime appunto nella carne e nella natura, come riscontrabile nel suo ultimo lavoro, "Voodoo".

Lucia parte per il Benin in gennaio in occasione del festival del voodoo. È affascinata da questa religione che troppo spesso gli occidentali immaginano come stregoneria. Vuole capire meglio, vuole vedere, essere ancora una volta testimone. Il voodoo si rivela una religione positiva in cui le persone ringraziano o chiedono doni. Senza tralasciare l'elemento magico, tanto che le guide spirituali sono considerate veri e propri maghi, il voodoo non contempla aspetti oscuri.

La dimensione del rito e quindi del rapporto diretto con lo spirito è la parte che più ha affascinato Lucia. Ma, il suo occhio, lungi dall'essere tipicamente antropologico, è complice, riservato, ma non può fare a meno di comprometersi con ciò che guarda.

In questo senso Lucia Cattaneo è una fotografa senza lenti, che rischia a occhio nudo e guardando contamina se stessa, lasciando agli spettatori le immagini del contagio tra un mondo e l'altro.

Nicola Ingenito

Born in 1983, she is a wedding photographer, with a passion for social reportage all around the world.

Lucia Cattaneo is a girl from Rome. She studied chemistry but is a photographer. And she travels to capture images. Her story seems to be that of an explorer from the early Twentieth Century. She has the same exoticism, but all you need to do is look at her pictures to completely delete that category. On the telephone, Lucia has a sweet, child-like voice but her eyes are greedy, continuously looking for a dead or live body, male or female, still or moving, animal or human.

The body, the focus of her gaze, is the testimony to mental trouble in her photographs: it can be seen in her first exhibition at Laurentino 38, a messenger of death and nourishment at the same time, like in the images that Lucia photographed in a Mexican slaughterhouse. And lastly, in relation to the spiritual dimension that is expressed in flesh and in nature, as can be seen in her latest work, "Voodoo".

Lucia leaves for Benin in January for the voodoo festival. She is fascinated by this religion that westerners all too often imagine to be witchcraft. She wants to understand it better, see it for herself, and be a witness. Voodoo reveals itself as a positive religion where people give thanks or ask for gifts. Never neglecting the magic, to the point that the spiritual guides are considered to be true magicians, voodoo will not contemplate dark aspects.

The rituals and the direct relationship with the spirit are the part that most fascinated Lucia. Her eye, not at all anthropological, is complicit, reserved, but can't help being affected by what she sees.

In this sense, Lucia Cattaneo is a photographer without a lens, who risks with her naked eye and is contaminated by what she sees, leaving spectators with the images of her contamination between one world and the other.



Lucia Cattaneo



Misericordia

michelecirillo.com
info@michelecirillo.com

Grafico pubblicitario, fotografo, fotoreporter, insegnante di fotografia, Michele collabora con importanti testate.

Laureato in Scienze della formazione e dell'educazione, ha intrapreso la professione di insegnante di fotografia che svolge a Roma da 5 anni. «Tutt'oggi scatto ancora in analogico, oltre che in digitale. La maggior parte delle mie opere le stampo su pellicola utilizzando acidi e ingranditori».

Collabora con testate italiane e straniere occupandosi principalmente di reportage: «Ciò che amo di più è raccontare la storia umana, rappresentare le minoranze che troverebbero difficilmente una voce» come quella di Scampia, alla quale ha recentemente dedicato un lavoro. All'apertura dell'anno Giubilare della Misericordia, Michele Cirillo si trovava in piazza San Pietro, a Roma, per realizzare alcuni scatti dell'evento.

«Mentre osservavo i miei colleghi rivolti verso il centro della piazza, verso la celebrazione, io mi sono girato dall'altra parte; allora ho iniziato a osservarmi intorno e ho capito chi ci fosse in piazza, quale sentimento era presente». Questo giovane e bravissimo photo-reporter, rivedendo gli scatti realizzati in piazza San Pietro, ha riflettuto sull'idea di misericordia, così distante dai volti delle persone ritratte, ognuna assorbita da altro – il proprio smartphone, per esempio.

Si è allora domandato: che storie di misericordia raccontano questi visi? Durante i suoi numerosi reportage, Michele si è appassionato al tema della miseria. «È stato uno spunto fortissimo. La ricchezza è uguale per tutti, perché si rifà sull'oggetto. La povertà invece si rifà sulle persone. Per questo è diversa per ognuno».

Nei visi fotografati la mattina dell'apertura dell'anno Giubilare, ha inserito scatti realizzati in Ecuador, in Palestina, in Tanzania, scatti che narrano storie di miseria umana. L'effetto è straniante, disturbante, potentissimo.

Giorgio Ghiotti

Graphic designer, photographer, photo reporter, teacher of photography: Michele Cirillo collaborates with important newspapers.

After a degree in Educational Science, he started teaching photography and he has done it for 5 years. «I still take analogical photos, as well as digital. Most of my work is printed on film, using acids and enlargers».

He collaborates with Italian and foreign newspapers, mainly on reportages: «What I love more is telling a human story, representing the minorities who would otherwise find it hard to be heard» like the story of Scampia, to which he recently dedicated one of his work. During the Jubilee of Mercy, Michele Cirillo was in St Peter's Square, in Rome, to take a few photos of the event.

«While I was looking at my colleagues all turned towards the centre of the square, towards the celebrations, I turned the other way; I began to look around and realised who was in the square, and what feelings were present». This young, talented photo-reporter, looking again at his photos from St Peter's Square, reflected on the idea of mercy, so remote from the faces of the people he had photographed, each one of them absorbed by something else – a smartphone, for example.

He therefore asked himself: what stories of mercy do these faces tell? During his many reportages, he has become a fan of the subject of misery. «It was a really strong drive. Wealth is the same for everyone, as it falls onto things. Poverty falls on people. That is why it is different for everyone».

In the faces photographed on the inaugural morning of the Jubilee year, he has inserted photos taken in Ecuador, Palestine and Tanzania, photos that tell the story of human poverty. The effect is alienating, disturbing and powerful.



Poesie Pop Corn

poesiepopcorn.com
poesiepopcorn@gmail.com

Stefania e Mauro sono cantori della Social Street Poetry. E a Roma hanno lanciato un Festival internazionale.

I poeti di strada, che strane creature. Quando ho incontrato Mauro avevo solo una vaga idea di che cosa fosse la Street Poetry. Non sapevo che ci fossero comunità fiorenti di poeti in tutta Italia, che facessero dei festival e che la loro è una poesia che non si recita ma che si guarda e che si può fare ovunque, sempre, senza condizionamenti. La Street Poetry è un'arte giocosa, esplosiva, colorata, che nasce con l'intenzione di riportare la fruizione poetica in mezzo ai quartieri, in mezzo alle persone: è una forma di comunicazione che mescola l'attenzione grafica con la performance, il linguaggio poetico con il writing, in una sorta di sincretismo artistico a più livelli.

"Poesie Pop Corn", il progetto di Mauro e Stefania, cerca di portare la visionarietà della poesia di strada a livelli ancora più alti, finendo per creare un nuovo genere: la "Social Network Poetry". Il tema è quello connotato all'utilizzo dei social network contemporanei all'insegna del "poeticamente scorretto": i versi diventano conversazioni di WhatsApp, le figure retoriche stralci di post su Facebook, le immagini sembrano prima passate sotto i filtri di Instagram e saltano tutte le regole, tutte le norme della pagina scritta, per arrivare a una libertà di espressione quasi totale, che può esprimere sé stessa su qualsiasi supporto, muro, serranda o panchina che sia («ora sei in me come nella / mia cronologia / fino a che avrò memoria / non ti cestinerò»).

Ogni affissione è firmata con il loro hashtag, #PPC in un chiaro riferimento al Pay per Clic, la modalità di acquisto e pagamento della pubblicità online. Mauro e Stefania, che lavorano entrambi nella comunicazione, nel 2015 hanno curato insieme ai "Poeti der Trullo" la terza edizione del festival annuale della poesia di strada che si è svolto a Roma. "Poesie Pop Corn" porta la poesia e l'arte in zone che altrimenti ne sarebbero sprovviste. Ogni loro poesia è una specie di boccata d'aria nelle periferie di Roma.

Matteo Trevisani

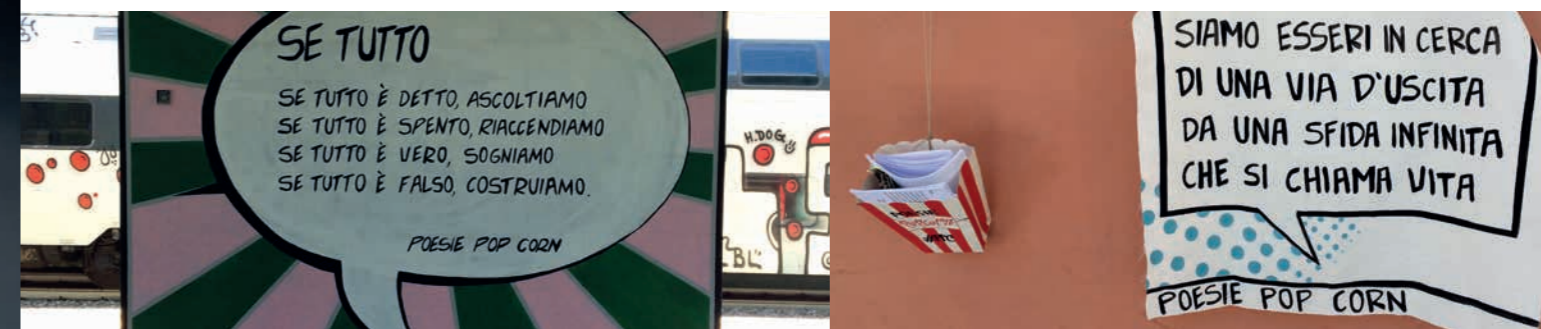
Stefania and Mauro are minstrels of Social Street Poetry. In Rome, they have also promoted an international festival.

Street poets are strange creatures. When I met Mauro, I only had a vague idea of what Street Poetry was. I didn't know that there were flourishing communities of poets throughout Italy, that there were festivals and that they create poems that aren't acted out but that are looked at and that can be carried out anywhere, always, unconditionally. Street Poetry is a playful, explosive, coloured art born with the intention of bringing poetry back in neighbourhoods, to the people. It is a form of communication that mixes graphic attention with performance, poetic language with writing, in a kind of artistic syncretism on several levels.

"Poesie Pop Corn" (Pop Corn Poems), Mauro and Stefania's project, aims to bring the vision of street poetry to even higher levels, managing to create a new genre: "Social Network Poetry". The topic is ingrained in the use of modern social networks in the name of "poetically incorrect": the verses become Whatsapp conversations, the rhetorical figures are extracts from Facebook posts, the images seem to have been subjected to Instagram filters and skip all the rules, all the standards of the written page, and enjoy an almost total freedom of expression, that can express itself on any support, wall, shutter or bench («now you are in me as you are in / my timeline / as long as I have a memory / I won't put you in the trash»).

Every post is signed with the hashtag #PPC as a clear reference to Pay per Click, the purchase and payment mode for online advertising. Mauro and Stefania, who both work in communication, organised the third edition of the annual street poetry festival in Rome in 2015, together with the group "Poeti der Trullo". "Poesie Pop Corn" brings poetry and art to areas that would otherwise not enjoy them. Each of their poems is a breath of fresh air to Rome's outskirts.

Mauro De Clemente
Stefania Marino





Mauro Maglione

Matalena

mauromaglione.com
maglione.ma@gmail.com

Giovane fotografo dall'immaginario notturno e fiabesco, che mescola realtà, finzione e leggende folkloristiche.

Nel limite tra ciò che poteva essere e ciò che invece è stato, tra ciò che esiste e ciò che invece non è mai esistito, tra ciò che si sogna e ciò che invece non è mai stato pensato, si inserisce tutta la poetica di Mauro Maglione e anche molta della sua vita.

Innanzitutto, Mauro è nato in un giorno limite, il 31 dicembre del 1994, subito prima che l'anno cambiasse, e poi è anche cresciuto in un luogo che poteva essere un altro, visto che prima di Castrocielo – il paese in provincia di Frosinone in cui ha sviluppato tutto il suo immaginario – i suoi genitori avevano vissuto a Buenos Aires, Parigi e Caracas. Nel tempo, questa cosa non è cambiata e Mauro ha continuato a muoversi sul limitare degli eventi.

«Ho iniziato a fotografare per una scommessa, mentre ero in un college, in Irlanda: non avevo nemmeno la macchina fotografica, me la sono comprata lì. Dopo quelle prime foto, mi sono appassionato talmente tanto che, alla fine, non potevo fare altro. Per questo mi sono iscritto allo IED», mi ha raccontato Mauro che, nella voce, si porta dietro un senso molto forte degli affetti, degli amici, dei genitori, dello zio cuoco e stampatore, della nonna che gli fa da modella e della mamma che è insieme cuoca, stampatrice, pittrice, modella e sostegno in tutto per lui. E poi c'è Castrocielo, che è sempre proiettata dietro di lui, mentre ti parla.

E infatti la sua tesi allo IED, il progetto più lungo e importante che ha fatto, è stato totalmente ambientato nel suo paese, come tutti gli altri scatti, dai ritratti alle foto allestite, passando per le immagini pubblicitarie. "Matalena" racconta leggende e tradizioni folkloristiche di Castrocielo, ricreate dopo un lungo lavoro di ricerca e produzione, tra interviste, disegni preparatori, costruzione di set, realizzazione di vestiti e cappelli, tutto fatto da Mauro stesso.

Scattare, per lui, fa esistere quello che avrebbe potuto, quello che si era pensato e anche quello che non si sarebbe mai potuto immaginare. Porsi sul limite, sì, ma per superarlo.

Elisa Casseri

A young photographer with a night-time, fairy-tale imagination that mixes reality, fiction and folklore legends.

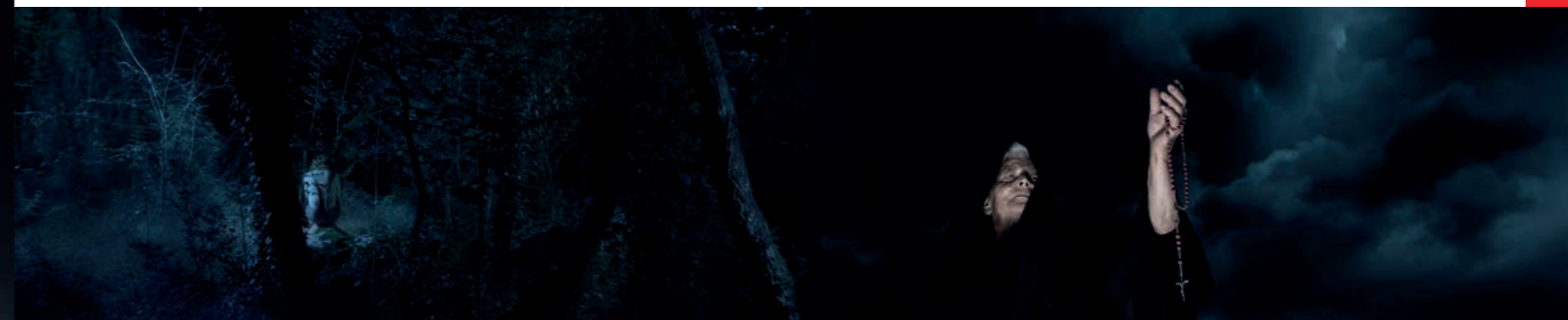
In the limits between what might have been and what has been, between what exists and what has never existed, between what is dreamt about and what has never even been thought about, there is all the poetic imagery of Mauro Maglione and much of his life too.

First of all, Mauro was born on a borderline day, 31st December 1994, just before the year changes and then grew up in a place that could have been another, as before Castrocielo – the village in the province of Frosinone where he developed his imagination – his parents had lived in Buenos Aires, Paris and Caracas. This never changed over the years, and Mauro continued to move around the boundaries of events.

«I started taking photographs as a bet, while I was in a college in Ireland: I didn't even have a camera, so I bought one there. After the first photos, I became so keen that I just couldn't stop. That is why I went to IED», Mauro told me, with a trace in his voice of a strong sense of affections, for friends, parents, his uncle the chef and printer, the grandmother who poses as a model for him and his mother who is a cook, printer, painter, model and his support in everything. There is also Castrocielo, that is always projected behind him while he talks to you.

In fact, his thesis at IED, the longest and most important project that he has undertaken, was completely set in his village, like all the other photos, from portraits to arranged photos, and advertising images. "Matalena" tells the legends and folklore traditions of Castrocielo, recreated after a lot of research and production: interviews, preparatory drawings, set creation, the making of clothes and hats, all done by Mauro himself.

For him, taking photographs brings to life what might have been, what was imagined and what was never even imagined. Placing oneself on the borderline, yes, but in order to go beyond it.



Albula

deltastudioarchitecture.com
info@deltastudioarchitecture.com

Deltastudio nasce a Ronciglione, nel Viterbese. La creatività applicata alla progettazione di spazi pubblici.

Parlare con chi si è da poco inserito nel mercato della creatività non è sempre un bagno di ottimismo: è un mercato "stretto", spesso con poche opportunità e sporadiche possibilità di guadagno. In un certo senso, è una gara di resistenza nervosa ed emotiva. Le eccezioni però ci sono e tante ne trovate in questo volume. Incontrare Deltastudio, ad esempio, è stata un'esperienza elettrizzante.

Dario Pompei, Valerio Galeone e Saverio Massaro sono tre architetti, più o meno trentenni, già in grado di sostenere la loro voglia di innovare in un mercato insidioso, reduci da un 2016 incredibile. Tanto per iniziare sono stati finalisti allo YAP MAXXI 2016 con "Albula", un dispositivo urbano interattivo, pragmatico e visionario. Avete presente i barconi sul Tevere, quelli con quel grande mulino laterale che compaiono nelle foto color seppia? Grazie alla forza cinetica dell'acqua producevano energia per la città. Perché, decenni dopo, non restituire il favore?

Il Tevere è la presenza più ingombrante e ignorata di Roma, città di cui è il simbolo dimenticato: sporco, inutilizzato, non balneabile. "Albula", partendo da questa crisi – approccio tipico di Deltastudio – porta il Tevere nello spazio pubblico della piazza e propone ai visitatori di dare il proprio contributo per recuperare "il biondo". Come l'acqua passando per le pale del mulino donava energia alla città, così le persone, giocando, vivendo, passeggiando attraverso "Albula", generano l'energia con la quale l'acqua viene depurata, passando nelle sacche ricolme di piante e forme di vita in grado di eliminare gli inquinanti. Il risultato è una macchina ludica che crea consapevolezza nei confronti del mondo acquatico e delle risorse naturali da recuperare e valorizzare.

Come a sottolineare lo spirito comunitario di "Albula", il progetto è stato distribuito in Creative Commons: chiunque – e in qualsiasi parte del mondo – potrà contribuire a renderlo reale.

Andrea Pergola

Deltastudio was founded in Ronciglione, in the Viterbo area. Creativity applied to public spaces design.

Talking to someone who has only just entered the creativity market is not always a lot of laughs: it is a "narrow" market, often with few opportunities and scarce possibilities for earning money. In a certain way, it is a competition of nervous and emotional resilience. There are exceptions, however, and many can be found in this book. Meeting Deltastudio, for example, was an electrifying experience.

Dario Pompei, Valerio Galeone and Saverio Massaro are three architects, all around the age of thirty, who can maintain their desire to innovate in a treacherous market, and they had an incredible 2016. To start with, they were finalist at YAP MAXXI 2016 with "Albula", an interactive, pragmatic, visionary urban device. Do you remember the big boats on the Tiber, the ones with the big mill on the side that appear in old sepia photos? Thanks to the kinetic force of water, they produced energy for the city. Why not return the favour decades later?

The Tiber is the most cumbersome and ignored presence in Rome, the city forgotten symbol: dirty, unused, unsuitable for swimming. "Albula", starting from this crisis – a typical Deltastudio approach – brings the Tiber into the public place and offers visitors the chance to contribute in recovering "il biondo" ("the blonde"). As water passing through the blades of the mill gave energy to the city, people – by playing, living and walking through "Albula" – can generate the energy with which the water is purified, passing through the sacks full of plants and life forms that can eliminate the pollutants. The result is a game that creates awareness of an aquatic world and natural resources that can be recovered and optimised.

As if to underline the community spirit of "Albula", the project was distributed in Creative Commons: anyone – and in any part of the world – can contribute to making it real.

Dario Pompei
Valerio Galeone
Saverio Massaro



RGB Light Experience – Roma Glocal Brightness

rgblightfest.com
info@rgblightfest.com

Diego, Antonella, Simone, Emanuela, Fiammetta, Chiara e Andrea hanno lanciato il primo festival di light art di Roma.

Diego, Antonella, Simone, Emanuela, Fiammetta, Chiara and Andrea have lit up the first Festival of light art in Rome.

Dopo il successo della prima edizione che ha contato 60.000 spettatori, la grande risonanza mediatica che ne ha accompagnato la bella sorte e il riconoscimento da parte dell'UNESCO per l'International Year of Light, l'evento si ripeterà nel 2017. RGB è un'esperienza immersiva: lo spettatore sta a mollo nell'incanto della sua città che, riverberata da nuove luci, fa la muta sotto i suoi occhi. Sparpagliate per le strade del V Municipio, posizionate lungo i quattro chilometri di percorso dal Pigneto a Tor Pignattara, oltre 30 installazioni luminose e opere di urban light, videomapping e videoarte create da artisti nazionali e internazionali, prodotte da Luci e Ombre, con il sostegno di partner pubblici e privati, in collaborazione con i sostenitori della campagna di crowdfunding.

After the success of the first edition that attracted 60,000 spectators, the high media resonance that accompanied the good outcome and the recognition from UNESCO for the International Year of Light, the event will be repeated in 2017. RGB is an immersive experience: the spectator is immersed in the charm of his city that reverberates with new lights, and casts its spell right before its eyes. Spread around the streets of the fifth municipality, placed along the four kilometres of road from Pigneto to Tor Pignattara, more than 30 light installations and urban light, videomapping and videoart works of art created by national and international artists, produced by Luci e Ombre, with the support of public and private partners, in collaboration with participants of the crowdfunding campaign.

"RGB Light Fest" è uno sciame di luci che svela gli angoli più introversi della città di Roma, conferisce luminescenza ai luoghi più timidi avvalendosi di opere degli artisti emergenti e affermati, selezionati tramite la call. Ciascun intervento è site specific a livello architettonico e concettuale; è stato pensato ad hoc per lo spazio che occuperà e considerando gli elementi preesistenti con cui dialogherà. E forte di una partnership con gli altri festival di light art europei, sancisce un nuovo rapporto tra i cittadini e gli spazi urbani che, attraverso le luci artificiali, sono battezzati a una nuova bellezza.

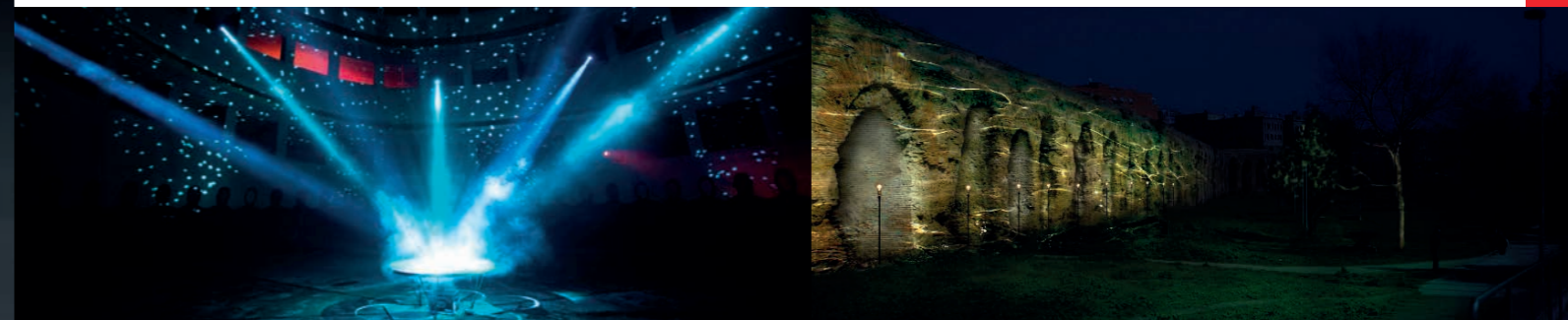
"RGB Light Fest" is a cascade of light that reveals the most introverted corners of Rome, bringing light to the shyest of places and using works by emerging and successful artists, selected during the call. Each work is site specific both architecturally and conceptually; each work has been specifically designed for the space it will occupy, considering the pre-existing elements with which it will communicate. RGB, on the strength of a partnership with other European festivals of light art, ratifies a new relationship between citizens and urban spaces that are baptised with new beauty through artificial light.

L'interazione con il fruitore passa, tra le tante iniziative in programma, attraverso workshop, laboratori e una corsa in notturna tra le opere. RGB è un movimento di arte urbana, un ensemble sinestetico, e mai statico, di esplorazione di fenomeni luminosi artificiali e naturali. Perché ciascuno di noi acquisisca la propria percezione della luce.

Some of the many initiatives in the programme involve interaction with the user through workshops, laboratories and a night-time run amongst the works. RGB is an urban art movement, a never static, synaesthetic ensemble, of exploration of artificial and natural light phenomena. So that we all acquire our own perception of light.

Gabriele Di Fronzo

Emanuela Bellezza
Diego Labonia
Chiara Martinelli
Simone Palma
Livia Ribichini
Alessandra Grieco



Lay Off

benedettaristori.com
benedetta.ristori@gmail.com

Freelance di Roma, a 28 anni Benedetta vanta già numerosi riconoscimenti, da Vanity Fair allo Smithsonian Magazine.

«Il mio lavoro si basa sulla tensione che esiste tra una forma, sia astratta che geometrica – come per esempio la testa di una persona o un quadrato – e lo spazio che essa occupa. I concetti fondamentali della mia ricerca stilistica sono: la decadenza, l'abbandono, il vuoto e un nuovo approccio alla bellezza classica».

Basterebbero queste sue nude parole per spiegare appieno la natura dello straniante progetto fotografico di Benedetta Ristori sul "social jet-lag", un'espressione che ci proietta nel mondo capovolto e spesso solitario di chi lavora di notte.

Benedetta scopre la fotografia durante gli ultimi anni di liceo ma è solo quando approda alla Facoltà di Lettere e Filosofia che capisce di voler fare di questa passione una professione. Abbandona dunque l'università, crea uno spazio ("un vuoto") per riempirlo delle immagini da lei stessa fotografate. Studia, cerca la sua cifra stilistica. E nel 2015 nasce "Lay Off". Un progetto "in progress" che ha visto la sua prima luce in Giappone, «luogo perfetto per iniziare a raccogliere materiale fotografico sui lavoratori notturni. In questo angolo di mondo essi sono infatti caratterizzati da una dedizione e un rigore che li rende, per lo meno in apparenza, impassibili di fronte a orari e turni sregolati».

Immagini delicate e al tempo stesso emotivamente forti, miniature di solitudini nel buio. La ricerca di Benedetta non si ferma dopo l'esperienza giapponese, e in "Lay Off" compaiono anche immagini colte a New York e in Bosnia-Erzegovina. Un cammino le cui prossime tappe saranno la Cina e l'Italia, che non si ferma e che vuole dare una visione quanto più possibile globale e attenta alle differenze tra paesi.

Ginevra Lamberti

A freelance from Rome, at 28 Benedetta has already won many awards, from Vanity Fair to the Smithsonian Magazine.

«My work is based on the tension existing between one shape, whether abstract or geometrical - like, for example, a person's head or a square - and the space that it occupies. The basic concepts of my style research are: decadence, abandon, vacuum and a new approach to classical beauty».

These bare words of hers would be enough to fully explain the nature of the alienating photographic work by Benedetta Ristori on the "social jet-lag", an expression that takes us into the upside down and often solitary world of those who work at night.

Benedetta discovered photography during her last years at high school but it was only when she attended the Faculty of Literature and Philosophy that she understood that she wanted to make this hobby into a profession. She therefore dropped out of university, creating a space ("a vacuum") to be filled with the images that she photographed. She studied and searched for her own style. In 2015, "Lay Off" was born. A project "in progress" that saw its first light in Japan, «the perfect place to start collecting photographic material on night-time workers. In this corner of the world they are in fact characterised by a dedication and strictness that makes them, or so it would seem at least, impassive when faced with irregular hours and shifts».

Delicate images that are also emotionally strong, miniatures of solitude in the dark. Benedetta's research did not stop after her Japanese experience, and in "Lay Off" there are also photos from New York and Bosnia-Herzegovina. A journey where the next stops will be in China and Italy, that will not stop and that wishes to provide as global a vision as possible, noticing the differences between the countries.



DiSegni

sblend.one
sblendone@gmail.com

Un viaggio metafisico nel mondo in cui viviamo, alla ricerca della bellezza, evidente e al tempo stesso nascosta.

All'anagrafe è Davide Terrana. In arte è Sblendone. Ma, fra tutti, il nome con cui preferisce farsi chiamare è quello di essere umano. Un Essere Umano. Lo considera il capolavoro massimo della natura, il punto più alto che abbia mai toccato.

Una laurea in Industrial Design all'ISIA di Roma, Sblendone si appassiona alla progettazione di oggetti destinati alla produzione seriale, specializzandosi successivamente in Visual Design. Terminati gli studi, comincia a collaborare con agenzie di progettazione e pubblicità sul territorio italiano, per le quali immagina e realizza materiale divulgativo e conoscitivo di vario genere, dalle foto alle brochures, dai biglietti da visita alle brand identities. Solo recentemente, dopo aver seguito un corso di film making, Sblendone si lancia nel campo della progettazione video, lavorando per artisti emergenti e campagne di divulgazione virale.

Un percorso artistico a tuttotondo che, indagando il mondo del design nei suoi aspetti più diversi, gli permette di giungere a una comprensione profonda e dettagliata della sua disciplina e di soddisfare in modo ottimale le esigenze dei suoi clienti.

In "DiSegni", Sblendone esplora e declina in modo vario e mai banale il fascino della serialità, alla ricerca di una bellezza che trascende l'elemento concreto. Protagonisti degli scatti sono soggetti quotidiani ed elementi architettonici, figure onnipresenti nella vita di ogni giorno. Grazie a un sapiente gioco tra luci e ombre, che trasfigura il volto usuale dei soggetti in simbolo, Sblendone restituisce al mondo la meraviglia semplice delle forme e allo spettatore la capacità di stupirsi di fronte alla normalità del bello. Uno sguardo metafisico sull'esistente, dove l'immobilità della fotografia sembra garantire l'ultima possibilità di fuga dalla frenesia della moderna vita urbana.

Ida Amlèsù

A metaphysical journey in the world we live, searching for obvious and hidden beauty.

His real is name Davide Terrana. His pseudonym is Sblendone. But the name he loves more to be called is "human being". A Human Being. He considers it to be nature's masterpiece, the highest point ever reached.

With a degree in Industrial Design from the ISIA in Rome, Sblendone became interested in designing items for serial production, later specialising in Visual Design. Once he had completed his studies, he began to collaborate with design and advertising agencies in Italy, for which he imagined and realised distribution and knowledge-gathering material of various kinds, from photos to brochures, from business cards to brand identities. Just recently, after attending a film-making course, Sblendone made his debut in video design, working for emerging artists and viral diffusion campaigns.

His is a well-rounded artistic journey that allows him – while investigating the world of design in its most varied hues – to reach a deep, detailed understanding of his subject and to satisfy his clients' needs.

In "DiSegni", Sblendone explores and declines in various and never banal ways the attraction of seriality, searching for a beauty that goes beyond tangible elements. Everyday subjects and architectural elements, figures that can be seen every day, are the main subjects of his photos. Thanks to a clever interplay of light and shade, that transforms the usual face of the subjects into symbols, Sblendone restores the simple wonder of shapes to the world and to the spectators the ability to be in awe when faced with the normality of beauty. A metaphysical look at what exists, where the immobility of photography seems to guarantee the last possibility of escape from frenetic modern urban life.



Davide Terrana



Urban Vision Festival

facebook.com/urbanvisionartfestival
 associazionedarkcamera@gmail.com

Dark Camera ha ideato un grande festival internazionale di arti visive ad Acquapendente, nel cuore della Toscana.

La facciata del palazzo è interamente dipinta. Il ritratto di un uomo anziano, dall'espressione birichina, è il soggetto del murales in Piazza Santa Maria Maddalena. E non è il solo. Tre donne, belle come dive del cinema muto, rose rosse tra i capelli, ammiccano sensuali da un altro muro. Siamo ad Acquapendente, un comune della Toscana che sfiora i 5.000 abitanti. È qui, nel comune più settentrionale del Lazio, che dal 2015 si svolge "l'Urban Vision Festival". Luogo di passaggio posizionato sul tracciato della via Francigena, Acquapendente ha inscritta nella propria morfologia la vocazione al guardare fuori, al voler essere spazio urbano al di là della dimensione "paesana", terra di confine con gli spazi rurali e il bosco.

«Urban è per noi principalmente il contesto dove si materializzano le visioni, lo spazio collettivo, sociale, il recupero di una visione comune» dice Angelo Vitali dell'associazione Dark Camera, che dal 1980 fonda e gestisce il Teatro Furio Camillo. Da circa vent'anni la sede operativa e artistica dell'associazione si è stabilita a Tuscania, operando in ambiti culturali e artistici che vanno dalle arti performative a quelle visive.

Negli ultimi anni Dark Camera si è trasformata in un'associazione giovanile che conta diverse sedi nella provincia di Viterbo. È proprio la sezione di Acquapendente che su stimolo di Riccardo Crisanti e Daniele Antonaroli, grazie anche al supporto dell'amministrazione comunale, ha ideato il festival ponendosi come obiettivo di coniugare attività turistiche e culturali con le possibilità di innovazione e sviluppo economico.

Un progetto che porta letteralmente l'arte in piazza non solo grazie alla realizzazione di murales davanti agli occhi del pubblico e alle installazioni come quella realizzata nel chiostro di San Francesco, ma anche grazie alle interazioni quotidiane che si vengono a creare fra artisti e abitanti, superando anche le barriere linguistiche e generazionali.

Chiara Sfregola

Dark Camera created an international visual arts festival held in Acquapendente, in the heart of the Tusciana area.

The façade of the building is entirely painted. The portrait of an elderly man, with a mischievous expression, is the subject of the mural in Piazza Santa Maria Maddalena. And not just that. Three women, as beautiful as divas of the silent movies, red roses in their hair, wink from another wall. We are in Acquapendente, a town in the Tusciana area that counts about five thousand inhabitants. It is here, in the most northern municipality of Lazio that the "Urban Vision Festival" has been held since 2015. A crossing point on the old Via Francigena, Acquapendente has the vocation to look outwards, to want to be an urban space beyond the "village" dimension, a border area with rural spaces and woodland, inscribed into its own morphology.

«Urban for us is mainly the context where visions materialise, the collective, social space, the recovery of a common vision» says Angelo Vitali from the Dark Camera association, which founded and has managed the Teatro Furio Camillo since 1980. The operational and artistic locations of the association has been in Tuscania for about twenty years, working in cultural and artistic environments that go from performing to visual arts.

In recent years Dark Camera has become a youth association with several branches around the province of Viterbo. It is the Acquapendente branch that, encouraged by Riccardo Crisanti and Daniele Antonaroli and thanks to support from the local council, created the festival, aiming to combine tourism and culture with the possibility of innovation and economic development.

A project that literally brings art to the streets, not just thanks to the creation of murals for the public eye and installations such as the one in the Chiostro di San Francesco, but also thanks to daily interactions that are created between artists and inhabitants, also overcoming language and generational barriers.

Alessandra Vincenti
 Edoardo Nocenti
 Chiara Carrarini
 Angelo Vitali



Publicità e Comunicazione visiva

La magia della creatività connessa alla vita

The magic of creativity connected to life



La creatività è un tratto sfuggente, ma è un muscolo che si può esercitare con un assiduo allenamento perché non accetta la pigrizia. Mi sforzo quindi costantemente di stimolare l'immaginazione – attraverso musei, esposizioni di design, ristoranti, moda, teatro e cinema spaziando il più possibile. In pratica tutto ciò che racconta una storia con un tocco inaspettato mi è di stimolo.

Essere creativi però non è sufficiente per i pubblicitari. La magia accade quando si spinge la creatività fino a connettersi con la vita. Il nostro ruolo è quello di creare stimoli culturali che inneschino conversazioni e connessioni. Per fare ciò è necessario lavorare su ciò che conta per le persone.

Nella nostra agenzia è obbligatorio per i creativi individuare ciò che è rilevante per il consumatore e connetterlo con il prodotto o il brand del cliente. A volte il percorso è diretto ma più spesso avverrà con percorsi laterali.

Al consumatore piace riconoscersi e ci riusciamo quando tocchiamo un problema che pensa sia solo suo, si inizia così a costruire un rapporto con il brand. Questo per me è il parametro principale per giudicare un buon lavoro e credo sia anche l'unico modo per avere successo nel mercato odierno.

Creativity is a fleeting feature, but it is a muscle that can be exercised with assiduous training as it does not accept laziness. I therefore constantly make efforts to stimulate my imagination – through museums, design exhibitions, restaurants, fashion, theatre and cinema, varying them as much as possible. Practically everything that tells a story with an unexpected touch stimulates me.

Being creative is not enough for advertisers, however. Magic happens when you push creativity to the point where it connects with life. Our role is to create cultural stimuli that start up conversations and connections. To do so, it is necessary to work on what matters for people.

In our agency it is mandatory for creative people to identify what is important for the consumer and connect him/her with the product or the client's brand. Sometimes the path is direct, but more often there are side roads to travel.

The consumer likes to identify himself and we manage that when we touch a problem that he thinks is his alone, thus we start to build a relationship with the brand. This is for me the main parameter to judge a good work and I believe it is also the only way to be successful in today's market.

Cristiana Boccassini

Nata a Roma, dopo gli studi classici, Cristiana si trasferisce a Milano dove comincia la sua carriera nell'advertising. Inizia in JWT come art director e in pochi anni viene nominata Head of Art e successivamente Direttore Creativo Esecutivo di JWT Roma, lavorando su importanti clienti internazionali come Heineken, Coca-Cola, Kraft, Mazda, Nestlé e Unilever. A gennaio 2011 entra in Publicis Italia come Direttore Creativo Esecutivo insieme a Bruno Bertelli e due anni dopo vengono nominati Global Creative Directors Publicis Network sul cliente Heineken ed entrano a far parte dell'International Creative Board.

Insieme a Bruno Bertelli, è il direttore creativo italiano più premiato al mondo grazie ai numerosi premi vinti inclusi un Grand Clio, un Grand Prix al New York Festival e 40 Leoni al Festival di Cannes.

Born in Rome, after classic studies, Cristiana moved to Milan where she started her career in advertising. She started at JWT as Art Director and in few years she began Head of Art and Executive Creative Director of JWT Rome, working on key international clients such as Heineken, Coca-Cola, Kraft, Mazda, Nestlé and Unilever. In January 2011 she joined Publicis Italy as Executive Creative Director along with Bruno Bertelli. In 2013, they were appointed as Global Creative Directors for Publicis Network on Heineken and also became members of the International Creative Board.

Along with Bruno Bertelli she is the most awarded Italian creative director thanks to several awards including a Grand Clio, a Grand Prix at the New York Festival and 40 Cannes Lions.



Alessandro Acciarino

H501

h501.roma.it
alessandro.acciarino@gmail.com

Il progetto di Alessandro Acciarino, spirito curioso e notturno, già architetto e grafico editoriale per Bulgari.

«Mi piace molto camminare, soprattutto la notte. In passato mi è capitato spesso di andare in centro e fare il giro dei vicoli, scavalcare qualche ringhiera per vedere gli scavi archeologici di notte senza nessuno, leggere tutte le targhe commemorative che incontro. Sono molto curioso e l'insonnia aiuta queste pratiche».

Alessandro Acciarino cammina e si guarda attorno alla ricerca di dettagli magari ignorati sino a quel momento (una finestra, nuove geometrie, il soffitto di legno scorto dalla finestra di una casa). Il progetto "H501" ci suggerisce che forse Alessandro Acciarino si guarda attorno anche quando sta fermo, quando guida o corre per prendere un mezzo, sempre.

"H501" nasce un po' per gioco e un po' per provare una tecnica di rappresentazione. Prima viene la scelta dell'edificio, la campagna fotografica e la selezione della foto che diventerà base per l'immagine. Dopo aver barato con proporzioni e prospettiva, se soddisfatto, manda l'immagine alla compagna Lavinia, che è quanto di più lontano esista dall'essere una professionista della comunicazione visiva, ma se piace a lei significa che va bene.

Il primo esperimento ha avuto per oggetto il principale monumento del suo quartiere, a Roma Sud. Una composizione geometrica in acciaio corten alta 4 metri, sita al centro di Piazza Cina e ribattezzata "Tetano" dagli abitanti del quartiere (e da una scritta a bomboletta che campeggia sulla struttura). Sono seguiti i disegni sul centro idrico di Palpacelli, il Ponte Morandi alla Magliana, il Kursaal a Ostia e molti altri: «Come fosse una guida turistica per monumenti casuali, cercavo nei vari brani di città quegli edifici che erano diventati icona del territorio non per una volontà diretta del progettista, ma per la manifesta assenza di elementi che caratterizzassero il quartiere, quasi a materializzare la volontà di identità del quartiere in un qualcosa di tangibile».

Ginevra Lamberti

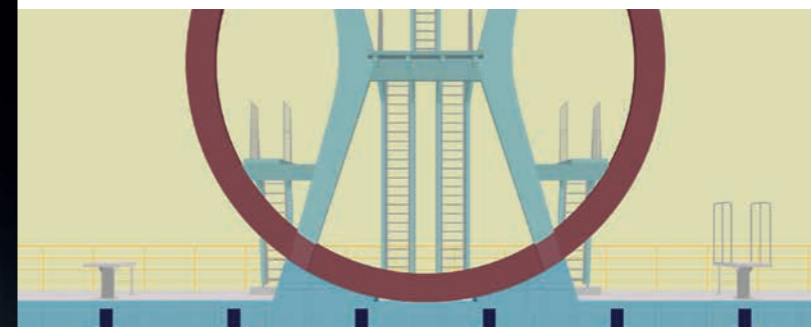
The project of Alessandro Acciarino, former architect and editorial graphics for Bulgari.

«I love to walk, especially at night. In the past, I would often go downtown and walk around the small lanes, climb over some railings to see the archaeological digs at night without anyone there, reading all the commemorative plaques that I came across. I am very curious and insomnia is a great help in all this».

Alessandro Acciarino walks and looks around searching for details that have perhaps been ignored up to that moment (a window, new shapes, a wooden ceiling glimpsed through an open window). The "H501" project suggests that Alessandro Acciarino perhaps also looks around even when standing still, when he is driving or when he is running to catch a bus, always.

"H501" started off a bit of a game a bit to try a new representation technique. First he chose the building, the photographic campaign and the selection of the photo that will become the basis of the image. After cheating and tricking with proportions and perspective, if he is satisfied, he sends the image to his partner Lavinia, who is as far removed as possible from being a visual communications professional, but if she likes it, it means that it is ok.

His first experiment was on the main monument in his quarter, in the South of Rome. A geometric corten steel composition 4 metres high, located in the centre of Piazza Cina and renamed "Tetano" (tetanus) by the local inhabitants (and by a graffiti sprayed onto the structure). Then came the drawings on the Palpacelli water centre, the Morandi Bridge on the Magliana, the Kursaal in Ostia and many others. «As a tourist guide for random monuments, I was searching around the city for buildings that had become icons of the area, not by the wishes of the designer, but for the clear lack of elements that characterised the neighbourhood, almost making the local desire for identity into something tangible».





Francesco Bonesi

Roma Type

romatype.it
romatypesocial@gmail.com

Esperto di social marketing, Francesco collabora anche con il festival della cultura digitale Medioera di Viterbo.

Alla mia prima lezione di Letteratura italiana all'università l'argomento era il passaggio dal latino al volgare. Fresco di studi liceali mi aspettavo una sfilza di classici cristiani, di traduzioni in volgare, ma sono stato sommerso da una serie di scritture, che mi hanno reso il medioevo improvvisamente quotidiano.

Risulta incredibile, ma persino negli anni in cui Dante o Petrarca vergavano pagine con versi immortali, altri uomini macchiavano mura, insegne e porte con scritture che per caso sarebbero passate in pieno anonimato nel corso della Storia, testimoniando i mutamenti linguistici. Così ho scoperto "l'Indovinello veronese" e, ancora più antiche, le iscrizioni sulle mura di Pompei ed Ercolano... Atti vandalici e oscene confessioni amorose si sono alternate a insegne che comunicano luoghi, usi e costumi di un mondo.

Ma, se il presente fosse trattato con la passione tassonomica della filologia e dell'archeologia classica, quale sarebbe il ritratto del mondo contemporaneo? Non so se questo sia stato il punto di partenza di Francesco Bonesi, ma di certo ne è il risultato.

In una maniera del tutto atipica "Roma Type" è una specie di mappa di Roma senza riferimenti urbanistici, una mappa composta esclusivamente dai segni e dalle loro evocazioni. I segni sono insegne, fregi e incisioni e le evocazioni ne sono i relativi rimandi. Infatti, si potrebbe dire che la Roma di Bonesi sia una Roma in realtà massimamente aderente ai dati presenti. Si compone pertanto di luoghi tipicamente romani.

Ma, per accumulo, questi luoghi trasformano la Roma di ogni giorno in una Roma sognata che talvolta appare antica, talvolta modernissima, altre volte futura.

Nicola Ingenito

A social marketing expert, Francesco also collaborates with the digital culture festival Medioera in Viterbo.

The topic of my first lesson in Italian literature at university was the change from Latin to the vernacular language. Straight out of high school, I expected a string of Christian classics, of translations into the vernacular, but I was submerged by a number of texts that suddenly made medieval an everyday occurrence.

It seems incredible, but even in the years when Dante or Petrarca handwrote pages with immortal verses, other men spoiled walls, signs and doors with writing that would pass down over the course of history, totally anonymous, bearing witness to the changes in language. This is how I discovered the "Veronese riddle", and the even older writings on the walls of Pompeii and Herculaneum. Vandalism and obscene amorous confessions were interspersed with signs that announce places, customs and traditions.

However, if the present were to be treated with the taxonomic passion of philology and classic archaeology, how would the modern world be portrayed? I don't know if this was the starting point for Francesco Bonesi, but it was most definitely the result.

In a fully atypical mode "Roma Type" is a kind of map of Rome without any urban references, a map made up exclusively of signs and their evocations. The signs are signs, friezes, engravings and the evocations are the relative references. In fact, we could say that Bonesi's Rome is a Rome that actually sticks to the present data. It is made up of typically Roman places.

However, by accumulation, these places transform everyday Rome into a dreamed Rome that sometimes seems ancient, sometimes modern, and other times future.





Emilia Capogna

Prospettive

emiliacapogna@gmail.com

Studentessa in scienze biologiche con passione per la fotografia, Emilia racconta Terracina con i suoi scatti unici.

«Eravamo un gruppo di ragazzi di Terracina con la passione per la fotografia; abbiamo deciso di realizzare una mostra fotografica in cui esporre ognuno i suoi scatti. Diversi scatti e dunque diversi punti di vista, ma su identici soggetti, per sottolineare le peculiarità e le sensibilità di ognuno. In quella mostra ho esposto per la prima volta le mie foto».

Emilia Capogna ci racconta con grande semplicità e passione l'inizio di un percorso che la sta accompagnando lungo una strada ricca di soddisfazioni. C'è un tipo di bellezza tutta da scoprire, in ombra, lontano dalle grandi città, custodita nei territori meno esplorati ed esposti del nostro paese. Le fotografie di quella prima mostra avevano come tema il territorio di Terracina. Da allora, Emilia è tornata a indagare, macchina fotografica alla mano, quegli stessi luoghi, la provincia laziale, con lo stesso desiderio: valorizzare la sua terra e l'attività di coloro che lavorano con la natura. Negli scatti intitolati "Prospettive", sono la natura e l'uomo a essere protagonisti, a indicare una possibile via di convivenza. Si alternano scatti di aziende agricole presenti nella provincia di Latina e fotografie di singoli agricoltori. Spiega Emilia: «Per le persone che ho immortalato, avere a che fare con la natura è qualcosa di normale, è un approccio naturale alla vita. Volevo restituire questo nei miei scatti. Sono foto senza filtro, niente di patinato, niente di lavorato». C'è anche spazio per gli animali, sui quali l'occhio di Capogna si posa con ironia e umanità.

Oggi Emilia studia Scienze biologiche a Roma Tre, studio che ha ripreso dopo un periodo di pausa di circa 3 anni durante il quale si è dedicata alla fotografia da palcoscenico, collaborando con varie etichette musicali, principalmente su Milano. Alla biologia molecolare e chimica preferisce la zoologia e la biologia ambientale, e i tirocini in riserve naturali rappresentano per lei la ricchezza più grande.

Giorgio Ghiotti

A student of biological science with a passion for photography, Emilia illustrates Terracina through her unique photos.

«We were a group of young boys and girls from Terracina and we all loved photography; we decided to hold a photographic exhibition where we could all exhibit our photos. Different pictures and therefore different points of view, but identical subjects, to underline the peculiarities and sensitivities of each photographer. That exhibition was the first time I showed my photos in public».

Emilia Capogna tells us about the beginning of her path with great simplicity and passion, a path that is giving her great satisfaction. There is a type of beauty to be discovered, in the shadows, far from big cities, held in the lesser known and lesser exposed territories of our country. The photos of that first exhibition were all about Terracina. Since then, Emilia has gone back with her camera to explore the same places, the provincial areas of Lazio, with the same desire: giving value to her native land and to the activities of those who work with nature. In her pictures entitled "Prospettive" (perspective), it is nature and man who are the protagonists, who show a possible way to cohabit. There are photos of farms in the area and also photos of farmers. Emilia explains: «For the people I photographed, working with nature is normal, it is a natural approach to life. I wanted to restore that in my pictures. They are photos with no filter, no gloss, no alterations». There is also room for animals, on which Capogna laid her gaze using irony and humanity.

Today, Emilia studies biological science at Roma Tre, studies that she returned to after a 3 year break during which she dedicated herself to stage photography, collaborating with several music labels, mainly in Milan. She prefers zoology and environmental biology to molecular biology and chemistry and internships in nature reserves are the best experience of all for her.



In Dream

emanuelecapponi.com
info@emanuelecapponi.com

Grafico, fotografo, regista, creativo poliedrico, Emanuele crea una sinestesia di parole, suoni e immagini.

Emanuele Capponi non è un artista. Lo dice lui stesso, con un piccolo sbuffo. Non gli piace pensarsi vincolato, costretto a un solo settore, senza poterne uscire, senza poter vagare libero dove lo portano le sue idee. La molteplicità è il suo territorio. Illustrazione, fotografia, musica, regia. E poi la grafica, il suo lavoro. La vita per lui non è un binario, è un crocevia continuo di intuizioni.

Emanuele Capponi preferisce dirsi un creativo. Emanuele dice un sacco di cose, e lo fa con una consapevolezza che affascina e spaventa. Conosce il potere della parola. La comunicazione è il suo mestiere, e nelle sue mani diventa incantesimo. La migliore delle affabulazioni: nella sua bocca tutto diventa favola. Sa come raccontarsi. «Sono un nerd, ma da molto prima che andassero di moda».

Dei suoi esordi ha già fatto una storia: ancora all'Istituto Professionale di Grafica assiste, quasi per caso, alla lezione di un Art Director. Che promette: il migliore lo prendo a lavorare con me. Proprio come in una storia, il migliore è lui, e da lì gli eventi si srotolano a catena. Copertine di libri, pubblicità, restyling di prodotti, locandine teatrali, ma anche progetti personali, fotografie e un cortometraggio scritto e diretto interamente da lui.

Collabora con case editrici come Armando Curcio Editore, progetta il logo celebrativo dei 40 anni di Estathé per la Ferrero e comincia a lavorare stabilmente per l'agenzia pubblicitaria The Brand Shop. Un percorso che arriva fino a "In Dream", progetto che fonde musica, parole e immagini. A ispirarlo sono tre canzoni degli Editors, gruppo musicale che Emanuele apprezza e sente affine. La scommessa è di «trasmutare parole e musica» in una sintesi visiva.

Le sonorità dure, distoniche delle canzoni rintoccano nel buio delle immagini, creando una sinestesia completa ed emozionante. E se a fargli i complimenti è lo stesso Tom Smith degli Editors, possiamo stare certi che la scommessa è vinta.

Ida Amlesù

Graphic designer, photographer, director, multi-talented creative, Emanuele creates a synaesthesia of words, sounds and images.

Emanuele Capponi is not an artist. He says that himself, with a small sigh. He doesn't like to be tied down, forced to sit in a single sector, without being able to leave it, without being able to wander free wherever his ideas take him. Variety is his territory. Illustration, photography, music, directing. Then Graphics, his work. Life is not a track for him, but a continuous crossroads of intuitions.

Emanuele Capponi prefers to call himself a creative. Emanuele says lots of things and does so with an awareness that is both fascinating and frightening. He knows the power of words. Communication is his trade, and in his hands it becomes a spell. The best possible storytelling: everything becomes a fairytale in his mouth. He knows how to talk about himself. «I'm a nerd, long before it became fashionable».

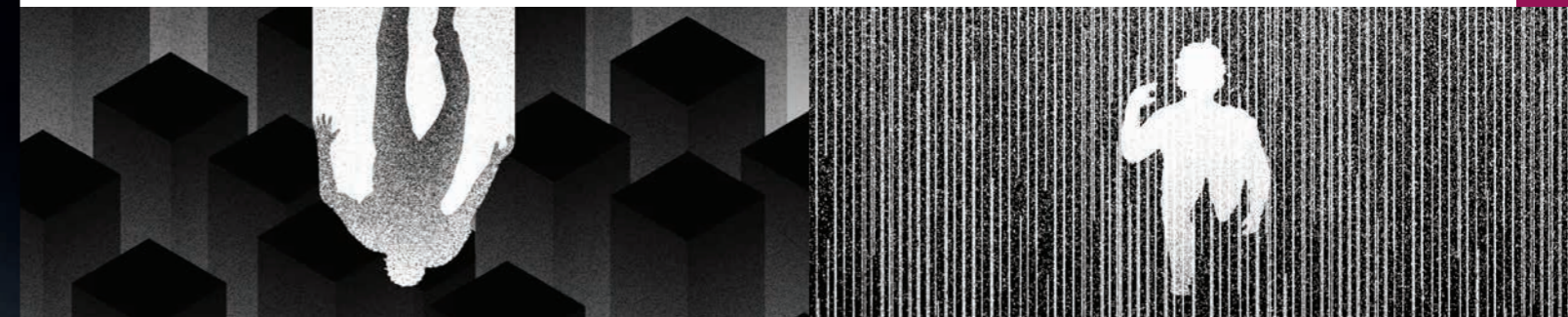
He has already made his early stages into a story: still at Graphics school, he went to a lesson held by an Art Director, almost by chance. The director promised: I will have the best student come to work with me. Just like in a story, he was the best one, and from there, events just began to unfold. Book covers, advertising, product restyling, theatre posters, personal projects, photographs and a short film that he fully wrote and directed himself.

He worked with publishers such as Armando Curcio Editore, designed the celebration logo of the 40th anniversary of Estathé for Ferrero and began to work regularly for the advertising agency The Brand Shop. A path that has led him to "In Dream", a project that merges music, words and images. Three songs by the Editors, a music group that Emanuele loves and feels close to, were his inspiration. The gamble was to «transform words and music» into a visual synthesis.

The harsh, dystonic sounds of the songs ring out in the darkness of the images, creating a complete, exciting synaesthesia. And if Tom Smith himself from the Editors has congratulated him, we can be sure that the gamble has paid off.



Emanuele Capponi



Benedetti Tirocinanti

behance.net/riccardocolosimo
riccardocolosimo@gmail.com

Illustratore e comunicatore, Riccardo Colosimo ha disegnato a vignette una “tranche de vie” della sua generazione.

Bambino, si innamorò del fumetto francese e belga, la “bande dessinée”, il tratto nitido, i contorni esatti senza sfumature. Ora si definisce un «fumettista in camicia» perché coniuga la creatività al pragmatismo della comunicazione. Riccardo Colosimo si è diplomato alla Scuola Romana dei Fumetti, da 2 anni insegna disegno all'istituto Paolo Stefanelli e, laureando presso la Sapienza di Roma, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, è stato il primo tra i 150 tirocinanti della redazione di Roma per il Giubileo, progetto di comunicazione di Prefettura di Roma, Regione Lazio, Città Metropolitana di Roma e Roma Capitale. Qui, per la prima volta, ha coniugato la sua esperienza e il fumetto.

I Romani definivano “Tirones” i soldati alla prima campagna o i diciassetenni una volta che avevano indossato solennemente la toga. I giovani tironi frequentavano il Campo di Marte e lì, quasi sotto la tutela del popolo che valutava la condotta di ciascuno, eseguivano esercizi militari e ginnici. Così il pubblico decideva a chi concedere i propri suffragi, quando avrebbero concorso ai pubblici uffici. “Benedetti tirocinanti” è la rubrica a fumetti dei tirocinanti di oggi, mentre si stanno svezando nella comunicazione digitale e istituzionale.

Publicata una vignetta a settimana, tutti i lunedì da marzo 2016, su www.romaperilgiubileo.gov.it (ora è interamente disponibile su www.benedettitirocinanti.it) è l'occhio colorato a disposizione di tutta la città per osservare i tirocinanti, ma è anche un ritratto dal vivo dei principali eventi cittadini. Con tratto chiaro ed esuberante Riccardo Colosimo esprime i timori e le ansie, ma anche l'opportunità di sbagliare e quindi l'esigenza di coraggio dei giovani ragazzi. L'autore ha inaugurato un personale spazio a cavallo tra lo storytelling illustrato e la comunicazione, il surplus del suo lavoro è averlo fatto in un ambiente di cui ha competenza e con una prossimità anche affettiva.

Gabriele Di Fronzo

An illustrator and communicator, Riccardo Colosimo drew a “tranche de vie” of his generation as a comic strip.

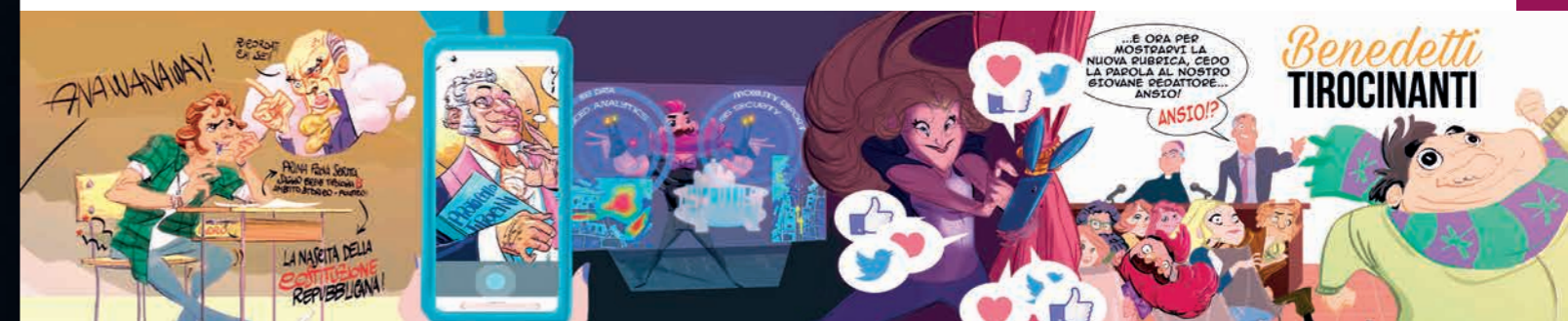
As a child he fell in love with the French and Belgian comic the “bande dessinée”, the clear lines, the precise outlines with no shading. Now he calls himself a «comic strip artist in a tie» as he combines his creativity with the pragmatism of communication. Riccardo Colosimo completed his studies at the Scuola Romana dei Fumetti (School of Comics of Rome), and has taught drawing for 2 years at the Istituto Paolo Stefanelli. In his final year at Sapienza University of Rome, department of Communication and Social Research, he was the first among 150 apprentices at the Rome office for the Jubilee, a communication project by the Rome Prefecture, the Lazio Regional Administration, the Metropolitan City of Rome and Roma Capitale. There, for the first time, he combined his experience and comic strips.

The Romans called “Tirones” the soldiers in their first campaign, or seventeen year old boys, once they solemnly started to wear togas. The young tirones attended Campio Marzio and there, under the safeguard of the people who evaluated the conduct of each of them, they carried military and gymnastic exercises. This is how the public decided who to give their vote too, when they would stand for public office. “Benedetti tirocinanti” is the comic strip for the apprentices of today, while they are learning about digital and institutional communication.

Being published a comic strip each week, every Monday since March 2016 on www.romaperilgiubileo.gov.it (now all available on www.benedettitirocinanti.it) it is the coloured eye available to the entire city to watch the apprentices, but it is also a live portrait of the main city events. With his clear, lively lines, Riccardo Colosimo expresses fears and anxieties, but also the opportunity to make mistakes and therefore the need for young people to be brave. The author has set up a personal space between illustrated storytelling and communication, the surplus of his work is that he did it in an environment that he is skilled in and also with an emotional affinity.



Riccardo Colosimo



Light Is Good Blog

lightisgoodblog.com
lightisgoodblog@gmail.com

Quattro studenti universitari lanciano il blog di cucina che trasforma i piatti ipercalorici in cibo sano e buono.

Nella tradizione alchemica, l'Atanor è il forno metafisico in cui bruciare i materiali psichici per liberarsi dalle imperfezioni e raggiungere così un nuovo grado di purezza. Ogni trasformazione ha bisogno di una ricetta, di un procedimento, di diverse fasi che, passo dopo passo, porterebbero l'alchimista alla conquista interna della pietra filosofale. Fuori si sarebbe rimasti gli stessi, ma dentro sarebbe cambiato tutto.

Spesso i cuochi sono stati visti come moderni alchimisti e i ragazzi che animano il blog di cucina "Light is good" hanno proprio questa come missione: cambiare il contenuto delle più famose ricette ritenute "pesanti" o "junk" e alleggerirlo, riuscendo a mantenere desiderabile la forma e il sapore dei piatti. Quando incontro Chiara, Alessio e Maria (Gabriele è a Cuba, immagino a fare ricerca), mi dicono che l'intuizione del blog è nata come compito per il corso di Social Media Management e Internet Studies, dato che tutti e 4 frequentano la Laurea Magistrale in Media, comunicazione digitale e giornalismo della Sapienza di Roma.

Il blog, che conta ormai qualche migliaio di visite uniche e che non propone solo ricette rivisitate dal lato "light" ma anche una sezione di birre a bassa gradazione e frullati, è la scusa per un progetto più ampio, che i ragazzi portano avanti anche dal vivo cucinando per gli eventi universitari in cui vengono ospitati. «Vogliamo dimostrare che mangiare sano e mangiare bene non devono per forza essere due cose diverse», mi dice Chiara, la mente del progetto, che ha precise ambizioni giornalistiche.

I ragazzi, tutti nati intorno agli anni Novanta, riescono a coniugare conoscenze gastronomiche, valori della nutrizione bio e tecniche di marketing, in quello che potrebbe diventare presto molto più che un progetto universitario. Effettivamente ogni trasformazione alchemica ha esattamente questo, per legge: le cose cambiano e alto e basso possono mescolarsi, solo se credi realmente che abbiano la potenzialità di farlo.

Matteo Trevisani

4 university students launch a cookery blog that transforms high-calorie dishes into healthy, good food.

In the tradition of alchemy, the Athanor is the metaphysical furnace where psychic materials are burned to free oneself of imperfections and thus achieve a new degree of purity. Each transformation needs a recipe, a procedure, different phases that, step by step, would allow the alchemist to the internal conquest of the philosophical stone. Outside they would have stayed the same, but inside everything would change.

Cooks are often seen as modern-day alchemists and the people who write the cookery blog "Light is good" have just this mission: changing the content of the most famous recipes that are considered "heavy" or "junk" to make them lighter, managing to keep attractive forms and tastes of the dishes. When I meet Chiara, Alessio and Maria (Gabriele is in Cuba, researching, I suppose) they tell me that the idea for the blog came from an exercise for the Social Media Management and Internet Studies course, as all 4 are studying for a degree in Media, digital communication and journalism at Sapienza University of Rome.

The blog, which now has some thousand unique visits and which does not offer just recipes rewritten in a "light" way, but also a section on low percentage beers and smoothies, is the excuse for a larger project, that the group carry out "live" when they cook for university events that they are invited to. «We want to show that eating healthily and eating well are not necessarily two different things», says Chiara, the brains behind the project, who has precise journalistic ambitions.

The 4, all born around the 1990s, manage to mix their gastronomic knowledge, bio nutrition values and marketing techniques, into what could soon become much more than a university project. Each alchemic transformation has actually this characteristic, by law: things change and high and low can mix, only if you truly believe that they have the potential to do that.



Chiara Ferrante
Maria Benedetta Giuliani
Gabriele Fortuna
Alessio Minotti

Light is
Good
Blog



Il golfo del libro

aliribelli.com
jrforbus@gmail.com

Terza edizione della rassegna curata dallo scrittore italo-americano vincitore del “Campiello Giovani nel Lazio”.

«Nell’epoca della distrazione di massa, la grande novità del progetto “Il Golfo del Libro” è stato tornare alle origini della conoscenza: il contatto diretto, attraverso lo sguardo e la parola detta di persona. E così una libreria all’aperto e posizionata in un punto strategico diventa, nel suo piccolo, un mare a sé stante, custode di piccoli e particolarissimi tesori letterari». Fondato da Jason Forbus tra il 2012 e il 2013, “Il Golfo del Libro” è un festival che ogni estate, a Gaeta, occupa lo spazio pubblico della piazza per mettere in luce i lavori letterari più meritevoli del territorio. «Non ci scagliamo contro le logiche commerciali, ma molto resta fuori da queste dinamiche e noi tentiamo di intervenire proprio in quella nicchia».

Gaeta è una città prevalentemente turistica nella quale il passaggio maggiore di persone avviene nei mesi estivi. È su questo movimento che un progetto classico e niente affatto inusuale come “Il Golfo del Libro” compie la sua opera di innovazione discreta: «abbiamo un approccio diretto, usiamo pochissimo i social, crediamo alle dinamiche di piazza: attiriamo la curiosità dei turisti in visita alla nostra meravigliosa città che, passeggiando, si fanno esploratori più o meno consapevoli».

“Il Golfo del Libro” continua a crescere: era un tavolaccio con un po’ di libri poggiati, poi ha guadagnato un palcoscenico per ospitare gli incontri che si susseguono durante le settimane. Dal 2017 sarà un festival itinerante nei principali parchi della zona.

Il festival è organizzato dall’associazione Ali Ribelli Edizioni, della quale Jason è presidente, la cui attività principale è la promozione della micro editoria e la pubblicazione di inediti, con particolare attenzione per le graphic novel. A questo si aggiunge un intenso lavoro formativo rivolto agli studenti delle scuole elementari e medie: laboratori di scrittura creativa, di approccio all’ascolto della lettura ad alta voce e altre cose cronicamente sottovalutate nella scuola italiana. L’obiettivo è farlo prima dell’ingresso al liceo, quando sarebbe ormai troppo tardi.

Andrea Pergola

Third edition of the Festival curated by the Italo-American writer who won the “Campiello Giovani nel Lazio”.

«In the era of mass distraction the real novelty of the project “Il Golfo del Libro” was to return to the origins of knowledge: direct contact, through looks and spoken words. This is how an open-air bookshop placed in a strategic point became a sea in its own right, even in its smallness, the keeper of little, special literary treasures». Founded by Jason Forbus between 2012 and 2013, “Il Golfo del Libro” is a festival that each summer occupies the public space of the square in Gaeta, to bring to light the area’s most deserving literary works. «We don’t attack commercial logic, but a lot stays outside these dynamics and we try to intervene just in that niche».

Gaeta is a mainly tourist town where most people visit in the summer months. It is on this movement that a classical, not unusual project like “Il Golfo del Libro” carries out its work of fair innovation: «we have a direct approach, we use social media very little, we believe in the dynamics of the public square. We attract the interest of tourists visiting our wonderful town who become more or less aware explorers, while walking around».

“Il Golfo del Libro” continues to grow: it started as an old table with a few books on top of it, and then it gained a stage to host meetings that carried on for weeks. From 2017 it will be a travelling festival in the main parks of the area.

The festival is organised by the association Ali Ribelli Edizioni, of which Jason is president. Its main activity is the promotion of micro-publishing and the publication of new books, with special attention to graphic novels. Moreover, there is intense training aimed at pupils in primary and middle schools: creative writing laboratories, listening to reading laboratories and other things that are chronically underestimated in Italian schools. The aim is to do it before high school, when it would be too late.



Fuori luogo - Il tuo corpo per la scienza

fuoriluogographic@gmail.com

Studente di design e comunicazione, Antonio ha lanciato un'originale campagna insieme alle sue colleghe di corso.

«Il tuo corpo per la scienza è un progetto che nasce come esame universitario» inizia col dirmi Antonio Caccioppola, «mi sto laureando insieme a Sofia Paganessi e a Maria Luisa Ciafardini, mie collaboratrici, in un'esperienza che ci ha visto fianco a fianco nel corso dell'ultimo anno».

A parlare è Antonio Caccioppola, che spiega come l'iniziativa costituisca una vera e propria campagna di sensibilizzazione incentrata sull'orientare la popolazione a donare il proprio corpo alla scienza dopo la morte. Un atto di solidarietà estremo quanto necessario, il gesto di concedere se stessi alla fine della propria esistenza si trasforma anche in un contributo per sostenere la ricerca, così come un'occasione per migliorare la conoscenza della vita umana attraverso la formazione medico-chirurgica.

A chi si rivolge? Per lo più alla fascia di gente compresa fra i 18 e i 50 anni e in special modo all'individuo comune, particolarmente attivo anche sui social media e dunque capace di veicolare il messaggio a sua volta, facendosene promotore. «I campi concettuali principali su cui si poggia l'iniziativa sono essenzialmente tre» continua Caccioppola: «le idee di vita, di futuro e di speranza».

«Abbiamo inoltre optato per un tono generale non troppo sofferto, ovvero un'atmosfera che non si appellasse solo alla tristezza del lutto. Anzi. Prevale la leggerezza che tuttavia non è banalità. La nostra campagna è ironica e sarcastica ma senza mai esagerare».

Si capisce così ancora meglio la volontà di comparare persone comuni con i grandi di tutti i tempi. «Non devi essere un'icona per fare la storia» recita una delle frasi simbolo della campagna: ma si può giungere a un risultato personalmente storico donando il proprio corpo alla scienza, si può diventare eroici alla fine e con il gesto più memorabile.

Angela Bubba

A student of design and communication, Antonio started an original, useful campaign with some of his course companions.

«Il tuo corpo per la scienza ("Your Body for Science") is a project that started as a university exam» says Antonio Caccioppola, «I am about to graduate together with Sofia Paganessi and Maria Luisa Ciafardini, my collaborators, in an experience that has seen us working side by side during the last year».

It is Antonio Caccioppola speaking, explaining how the initiative is a real campaign to increase awareness, focused on guiding people towards donating their bodies to science after death. An extreme act of solidarity, the gesture of donating oneself at the end of life is also transformed into a contribution to support research, and an opportunity to improve knowledge of human life via medical training.

Who is it aimed at? Mostly at the 18-50 age bracket, especially the common individuals who are particularly active on social media and who therefore are able to carry the message in turn, becoming its promoters. «There are basically three main conceptual fields on which the initiative is based» continues Caccioppola: «the ideas of life, future and hope».

«We also opted for a general tone that was not too heavy, an atmosphere not only appealing to the sadness of bereavement. To the contrary. We talk of lightness that is not by any means banality. Our campaign is ironic and sarcastic but never exaggerates».

In this way it is easier to understand the desire to compare common people with the greats of all time. «You don't have to be an icon to make history» says one of the distinctive phrases of the campaign: but you can reach a personal historical result by donating your body to science, it is possible to become heroic at the end, through the most memorable gesture.



Sofia Paganessi
Antonio Caccioppola
Maria Luisa Ciafardini



Rorschach per nativi digitali

facebook.com/shorobura?fref=ts
andriy.shorobura@gmail.com

Giovanissimo artista e grafico di origine ucraina, Andriy reinventa i test di Rorschach disegnandoli al computer.

«Cosa vede in queste immagini?» chiede il medico sottoponendo al paziente un foglio con macchie speculari. Quello di Rorschach è il test psicologico che più di tutti - anche grazie alla sua rappresentazione in numerosi film - è entrato nell'immaginario di massa. A partire da questo test Andriy Shorobura, giunto in Italia dall'Ucraina quando era ancora bambino, elabora la serie di illustrazioni "Rorschach per nativi digitali". E nativo digitale lui lo è a pieno titolo, essendo nato nel 1992.

Le immagini, realizzate in maniera completamente computerizzata, sono serie geometriche estremamente evocative, subliminali. «Lo scopo era utilizzare le più moderne tecnologie associate direttamente all'ipertrofica corteccia prefrontale», spiega Andriy «realizzando le più complesse geometrie adatte ai limiti della psiche quotidiana, per andare a stimolare emozioni e sensazioni che al giorno d'oggi si provano solo durante ritiri spirituali, uso di sostanze psicotrope, riti religiosi, stati di meditazione, sogno».

Alcune sono fermi immagine della creazione delle parti di un essere vivente, come la nascita, l'integrazione degli opposti, la danza delle cellule; altre invece potrebbero essere le primissime visioni dei più antichi organismi unicellulari comparsi sul pianeta «o magari i loro primi sogni» aggiunge Andriy. Immagini che, esattamente come quelle utilizzate per il test, stimolano la rievocazione di emozioni primitive che però processiamo, comprimiamo e raffiniamo rendendo la realtà che ci circonda più fruibile.

Un artista - anche se lui preferisce il termine "psiconauta" - influenzato dalla natura e dal post-modernismo, dalla fisica dei quanti passando per la geometria sacra, quella disciplina che a livello inconscio ci racconta del senso profondo che si nasconde dietro la nostra esistenza. Le sue grafiche sono infatti il frutto di un'attenta riflessione sulle sottili sfumature tra ciò che chiamiamo vivente e non vivente.

Chiara Sfregola

A very young Ukrainian artist and graphic designer, Andriy reinvented the Rorschach tests by designing them on the computer.

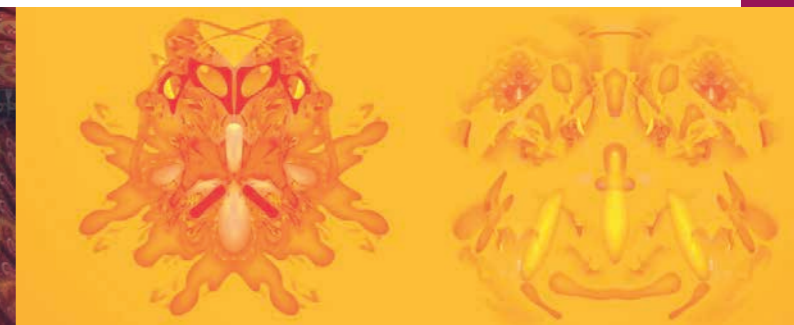
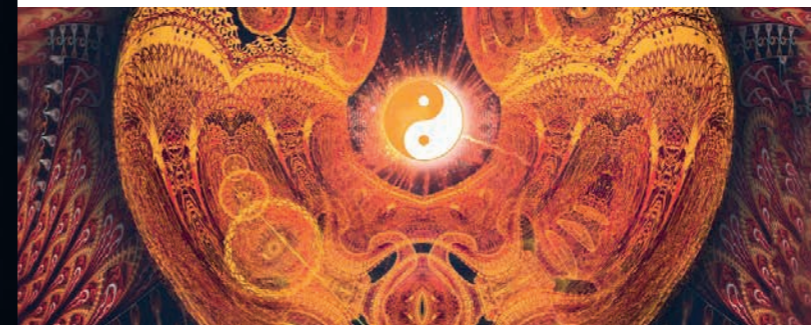
«What do you see in these images?» asks the doctor, showing the patient a sheet with mirror images on it. The Rorschach test is the psychological test that has entered everyone's mind more than any other - also thanks to its appearance in several films. Starting with this test, Andriy Shorobura, who came to Italy from Ukraine when he was still a child, has created the collection of illustrations "Rorschach for digital natives". And he is truly a digital native, as he was born in 1992.

The images, created entirely by computer, are extremely evocative, subliminal geometric series.

«The aim was to use the most modern technologies associated directly with the hypertrophic prefrontal cortex», explains Andriy «by realising the most complex geometries adapted to the limits of the daily psyche, to stimulate emotions and sensation that today we only feel during spiritual retreats, the use of psychotropic substances, religious rituals, meditation, dreams».

Some are still images of the creation of parts of a living being, such as birth, the integration of opposites, the dance of cells, others could be the very first views of the oldest single-cell organisms that have appeared on the planet «or perhaps their first dreams» adds Andriy. Images that, just like the ones used for the test, stimulate the memory of primitive emotions that we process, compress and refine, making the reality around us more usable.

An artist - although he prefers the term "psychonaut" - influenced by nature and post-modernism, from quantum physics to sacred geometry, the discipline that subconsciously tells us of the deep sense that is hidden behind our existence. His drawings are the result of a careful reflection about the subtle undertones between what we call living and non-living.



Conceptual food

giuliaavenanzi.com
giulia.venanzi@gmail.com

Viterbese, classe 1987, la visual artist Giulia Venanzi crea contenuti fotografici per aziende italiane e straniere.

La passione è un imbuto pieno di vortici che molto spesso sembra allontanarti dalla tua voce ma che, di fatto, ti ci sta conducendo: lo sa bene Giulia Venanzi che ha perfino preso una laurea in Lettere Moderne prima di arrendersi al suo stesso sguardo, iscriversi alla triennale in Visual Communication presso lo IED di Roma e frequentare, grazie all'International Exchange Program, un semestre alla School of Visual Arts di New York. Tornata in Italia, pensava di dover ripartire e, invece, ha iniziato subito a fare l'assistente per molti fotografi e ha anche fatto la reporter per un politico in campagna elettorale, prima di puntare i suoi occhi dove desiderava.

«Facevo i ritratti, fotografavo le persone fisiche, poi mi sono resa conto che non era quello che volevo, che la controparte psicologica del soggetto che avevo di fronte non mi interessava. Preferivo essere regista e creatrice, preferivo gli oggetti inanimati, sia nella loro realtà stringente che nella possibilità di una trasfigurazione», mi ha spiegato Giulia, mentre bevevamo una centrifuga e parlavamo di pomodori pachino.

E così, l'obiettivo della sua macchina fotografica si è concentrato su stanze, appartamenti e ville, ritratti per aziende che si occupano di vendita e affitto (come "One Fine Stay") o per architetti e restauratori e poi sul cibo con foto per ristoranti, catering, aziende agricole, realtà come il "Consorzio Ciociaro", giornali come "Il Gambero Rosso" e social dinner, come nel caso di "VizEat".

Dal 2012, però, il cibo è diventato anche altro per Giulia che ha creato "Conceptual Food", una serie fotografica work in progress che è stata già premiata in vari concorsi internazionali e che si basa sulla trasfigurazione del cibo che diventa un materiale nuovo: scatti che trasformano il pane in terreno lunare o le zucchine in una camicia bruciata, un lavoro di ricerca e racconto che fonde nella sintesi della sua estetica compositiva un'idea di mondo che, per lei – e ora anche per me – ha decisamente la forma di un pachino.

Elisa Casseri

Born in 1987, in Viterbo, the visual artist Giulia Venanzi creates photographic contents for Italian and foreign companies.

Passion is a funnel full of vortices that often seem to distance you from your voice, but that is in fact leading you towards it: Giulia Venanzi knows that well, she, who has even completed a degree in Modern Languages before surrendering to her own gaze so enrolling in the three-year course in Visual Communication at the IED in Rome and spending a semester at the School of Visual Arts in New York, thanks to the International Exchange Program. Once she returned to Italy, she thought she would travel somewhere else, but instead she immediately began to work as an assistant for many photographers and she has also been the reporter for a politician during his election campaign, before focusing her gaze on what she wanted.

«I took portraits, I photographed physical people, and then I realised that it wasn't what I wanted, that the psychological counterpart of the subject that was in front of me didn't interest me. I preferred to be a director and creator, I preferred inanimate objects, whether in their stringent reality or in the possibility of a transfiguration», Giulia told me, while we were drinking a juice and talking about Pachino tomatoes.

And so, her camera lens concentrated on rooms, apartments and houses, portraits for companies that sell and rent properties (like "One Fine Stay") or for architects and restaurant owners and on food with photos for restaurants, catering, farms, realities like the "Consorzio Ciociaro", publications such as "Il Gambero Rosso" and social dinners, like "VizEat".

Since 2012, however, food has also become something else for Giulia, who has created "Conceptual Food", an ongoing photographic series that has already received awards in several international competitions and that is based on the transfiguration of food that becomes a new material. Photos that transform bread into lunar terrain and courgettes into a burnt shirt, a work of research and stories that is founded on the synthesis of its compound aesthetics into an idea of the world that, for her – and now also for me – has the shape of a Pachino tomato.



Giulia Venanzi



LAZIO

Editoria,
Illustrazione
e Fumetto

Creare pallido e assorto

To create thought-sick and pale¹



Tutti i 28 progetti presentati sono caratterizzati, a mio avviso, dall'alta sostenibilità. E in questo senso li ho letti e analizzati. Il loro denominatore comune, più che l'immaginazione, è la possibilità. Non sono visioni per il mondo nuovo, non sono indicazioni di futuro, sono correzioni, chiose, migliorie del quotidiano presente.

I disegni sulle pareti delle stanze dei bambini, la spazzatura differenziata in forma di gioco del Monopoli, i racconti che sostituiscono alle parole le immagini, vanno incontro all'esigenza di arredare i giorni della settimana, uno dopo l'altro, e piano piano, poco a poco, di cambiare il nostro modo di stare nelle cose essendo in grado solo a consumarle. Sono progetti di cura, scarni, che dichiarano quanto la cura sia sostenibile, basta averne l'intenzione.

O sono progetti di recupero e ricostruzione. Esempio da questo punto di vista "Per i giovani europei" che racconta la storia dell'Erasmus e la colloca nel tempo e nello spazio, dà i nomi alle cose e alle persone che lo hanno inventato e curato, e "Porno-Teo Colossal" che, attraverso il linguaggio del fumetto, completa l'incompiuto, cioè un'opera incompiuta di Pier Paolo Pasolini.

Se qualcuno, forse io pure, si aspettava di trovare draghi alati che rapivano principesse e le conducevano su una torre in attesa che il cavaliere deputato tornasse a prenderle, s'è trovato davanti a un manipolo di giovani donne e giovani uomini, da soli, o in gruppo, che hanno cercato modi, vecchi e nuovi, di aggiustare quello che già c'è. Forse un'altra forma di riciclo virtuoso.

All the 28 submitted projects are, in my opinion, characterised by high sustainability. I read and analysed them in this way. Their common denominator, more than imagination, is possibility. They are not visions for the new world, they are not indications for the future, they are corrections, notes, improvement of the present.

Drawings on the walls of children's rooms, separated waste as a game like Monopoly, stories that use images instead of words, all try to meet the need to furnish the days of the week, one after the other, and slowly, little by little, change our way of being in things, as we are only able to consume them. They are meagre projects of care, as far as care is sustainable. All you need is the intention.

Or they are recovery and reconstruction projects. One excellent example of this is "Per i giovani europei" that tells the story of Erasmus and places it in time and space, gives names to the things and people that invented it, and "Porno-Teo Colossal" which – using comic strip language, completes the un-joinable, i.e. an unfinished work by Pier Paolo Pasolini.

If someone, perhaps myself, expected to find winged dragons that captured princesses and took them to a tower to await their knight in shining armour to come and rescue them, instead they find themselves with a handful of young men and women, alone or in groups, who have created old and new ways to fix what already exists. Perhaps another form of virtuous recycling.

¹ The title is a homage to the poem "Merigiare Pallido e Assorto" by the Nobel prize-winning poet Eugenio Montale in the translation of Millicent Bell.

Chiara Valerio

Chiara Valerio vive a Roma, lavora nella casa editrice Nottetempo. Ha scritto romanzi, saggi, racconti, teatro. Il suo ultimo romanzo è "Storia umana della matematica" (Einaudi, 2016). Redattore di Nuovi Argomenti, scrive per "Robinson" di La Repubblica e per Amica. Collabora con "Ad alta voce" di Radio 3. Ha tradotto "Flush", "Freshwater" e "Tra un atto e l'altro" di Virginia Woolf ed è la responsabile del programma generale della Fiera del Libro di Milano.

Chiara Valerio lives in Rome, works at the publishers Nottetempo. She has written novels, essays, stories, and theatre. Her latest novel is "Storia umana della matematica" (Einaudi, 2016). An author for Nuovi Argomenti, she writes for "Robinson" in La Repubblica and for Amica. She collaborates with "Ad alta voce" on Radio 3. She has translated "Flush", "Freshwater" and "Between the Acts" by Virginia Woolf and manages the general programme at the Fiera del Libro in Milan.

Regala un racconto

regalaunracconto.com
regalaunracconto@gmail.com

Grafica e narrazione diventano una sola cosa. Tra verità e invenzione nasce il progetto "Regala un Racconto®".

Si racconta che Stendhal spulciasse tra gli atti dei tribunali per trovare spunti e storie da raccontare. Antonio De Lorenzi, grafico con la passione per lo storytelling, ha invece iniziato a scrivere traendo ispirazione dai racconti di chi voleva fare un regalo particolare a una persona speciale. Nasce proprio così l'idea di "Regala un Racconto®". Da un'improvvisa necessità: una collega di Antonio è in ritardo per un regalo natalizio da fare all'amica del cuore, e così – conoscendo le qualità narrative e grafiche di Antonio – gli chiede di scrivere un racconto che abbia come protagonista proprio l'amica.

Il regalo ha un tale successo che Antonio pensa di poter mettere il suo dono a disposizione di tutti. Il racconto dell'amica diventa dunque una storia. Ogni persona, ogni sconosciuto può essere raccontato se illuminato dagli occhi della persona amata. Novello scrivano sopravvissuto al tramonto del mestiere, De Lorenzi scrive storie e racconti per committenze private. E, chi lo sa, forse sono nati così i grandi libri dedicati all'amore...

Forse molti dei romanzi che hanno fatto la storia della letteratura nella loro genesi avevano in realtà un unico destinatario. Tutti, ma proprio tutti i grandi hanno pensato almeno una volta a un solo destinatario cui dedicare il pensiero e lo scritto.

Così De Lorenzi, senza presunzione di grandezza, col suo progetto ha reso democratico il racconto e grazie a una raccolta dati che farebbe gola a qualunque scrittore, scrive regali col suo team, in una armonica commistione di fatti reali e invenzione, ricordi personali e trasfigurazioni. Tra verità e finzione.

Nicola Ingenito

Graphics and narration become a single thing. "Regala un Racconto®" is born between truth and invention.

It is said that Stendhal would flick through the court documents to find ideas and stories to tell. Antonio De Lorenzi, a graphic designer with the passion for storytelling, began to write by taking inspiration from the stories of those who wanted to find a special present for a special person. This was the idea behind "Regala un Racconto®". From a sudden need: a colleague of Antonio's was late buying a Christmas present for her best friend and so – knowing Antonio's graphic and narrative talent – asked him to write a story with his friend as the protagonist.

The gift was such a success that Antonio decided to make his talent available to everyone. The tale about a friend therefore became a story. Each person, each stranger, can have a story about himself if they are illuminated by the eyes of a loved one. A new scribe who has survived the end of this profession, De Lorenzi writes stories and tales for private clients. And, who knows, this is how the great books on love were created...

Perhaps novels that have made literature history in creation were actually addressed to a single person. All the greats thought, at least once, of a single person to dedicate their thoughts and writings.

Thus De Lorenzi, with no assumption of grandness, has made storytelling democratic through his project and thanks to data collection that would be envy of any writer, he writes gifts with his team, in a harmonious mix of real and invented facts, personal memories and transfiguration.



Antonio De Lorenzi



Regala
UN RACCONTO

fine

Due ali

mariachiaradigiorgio.blogspot.it
mariachiara.dg@gmail.com

Classe 1983, anni di studio a Roma e Parigi. Dopo molte esperienze, oggi Mariachiara illustra libri per l'infanzia.

“Due ali”, così s'intitola un libro uscito per la casa editrice Topipittori lo scorso febbraio. Scritto da Cristina Bellemo e illustrato da Mariachiara Di Giorgio, il libro ha come protagonista il signor Guglielmo il quale, sotto il pesco del suo giardino, una mattina trova casualmente due ali.

Di chi saranno? Il signor Guglielmo dà inizio allora a una strenua ricerca, su e giù per la città, nonostante gli sguardi disorientati della gente che lo considera un po' matto e nonostante il timore di toccare quel paio d'ali...

Il finale della storia sarà incantevole e pieno di grazia, come le illustrazioni che accompagnano il testo, da cui traspare il cuore lieve e dolce di un uomo; un uomo che forse è tutti gli uomini e che con un lieve senso di ironia porta per mano i piccoli e (perchè no?) anche i grandi lettori in un viaggio fantastico e leggero.

Gli studi di Mariachiara Di Giorgio, che ha alle spalle alcune collaborazioni come fumettista per conto della Fao e come storyboard artist e concept designer per pubblicità e film – tra cui “The dark side of the sun” di Carlo Hintermann e Lorenzo Ceccotti – trovano in questo volume il loro magico punto d'espressione, al confine tra l'incanto e la delicatezza, la luminosità dei colori e l'efficacia del tratto.

«Mi colpì subito il personaggio di Guglielmo» ha dichiarato l'illustratrice in un'intervista, «le ali: il frutto di una vita fatta di semplicità e grazia. Un dono, la possibilità di volare, che il protagonista non riconosce subito come suo ma del quale prende consapevolezza gradualmente, avvicinandosi poco a poco, curandole e, infine, indossandole».

I lavori di Mariachiara Di Giorgio sono stati esposti alla mostra degli illustratori di Bologna “Children's Book Fair” (edizioni 2015 e 2016) e alla 58a edizione della “Society of Illustrator” di New York.

Angela Bubba

Born in 1983, she studied in Rome and in Paris. After several experiences, today Mariachiara illustrates children's books.

“Due ali”, is the title of a book published by the publisher Topipittori last February. Written by Cristina Bellemo and illustrated by Mariachiara Di Giorgio, the book's main character is Signor Guglielmo who by chance finds two wings under the peach tree in his garden one morning.

Whose are they? Signor Guglielmo then begins a tough search, around the town, despite all the strange looks from everyone who think he is a little mad and despite his fear of touching those wings...

The end of the story will be charming and full of grace, like the illustrations that accompany the text, that show the light, sweet heart of a man; a man who is maybe all men and who takes young and (why not?) older readers by the hand to lead them on a fantastic, light-hearted journey, perhaps with a slight sense of irony.

Mariachiara Di Giorgio has also worked as a comic strip artist for the FAO and as a storyboard artist and concept designer for advertising and films, including “The dark side of the sun” by Carlo Hintermann and Lorenzo Ceccotti. Her studies find their magical point of expression in this book, which lies between spell and delicacy, between the luminosity of colours and the effects of the strokes.

«Guglielmo struck me immediately as a person» said the illustrator in an interview, «the wings: the result of a life spent simply and with grace. A gift, the possibility of flying, that the protagonist does not immediately recognise as his own, but which he gradually becomes aware of, getting closer to them little by little, taking care of them and slowing putting them on».

Mariachiara Di Giorgio's works have been exhibited at the illustrators' exhibition at the Bologna “Children's Book Fair” (2015 and 2016 editions) and at the 58th edition of the “Society of Illustrators” of New York.



Mariachiara Di Giorgio



Per i giovani europei

mariapiadinonno.wordpress.com
mariapiadinonno@hotmail.it

Studiosa attenta della genesi dell'Unione Europea, Maria Pia racconta storie meno note del processo di integrazione.

Il giorno in cui ho incontrato Maria Pia Di Nonno, non mi sono accorta subito che era seguita da un coro greco, un collettivo di figure che la raccontavano facendosi raccontare, che ci raccontavano facendosi raccontare. All'inizio, pensavo di trovarmi solo di fronte a Maria Pia, una ragazza di San Giovanni Rotondo che si è trasferita a Roma per studiare e che, nel 2013, si è laureata in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni discutendo una tesi su Adriano Olivetti, pubblicata dalla Fondazione Olivetti, e che ha vinto, nel 2014, il Premio "Giacomo Matteotti" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tutto mi faceva pensare che fosse lì da sola. Poi ha iniziato a raccontarmi di come fosse nato il suo ciclo di seminari sulle "Madri fondatrici d'Europa" e di come, dopo una passeggiata al Cimitero Acattolico di Roma, dove è sepolta Ursula Hirschmann Spinelli, avesse deciso di farne il suo progetto di dottorato.

Ursula Hirschmann è stata la prima coreuta che ho visto, ma poi mi sono accorta di Ada Rossi, di Louise Weiss (la Nonna d'Europa), di Sophie Scholl, di Simone Weil e di Sofia Corradi, sulla quale Maria Pia ha scritto il volume "Per i giovani europei", un'intervista a questa donna che ideò il progetto Erasmus - volume, tra l'altro, pubblicato dalle Edizioni di Comunità, casa editrice fondata da Adriano Olivetti nel 1946 e rilanciata da suo nipote 4 anni fa.

Un coro fatto di donne che hanno contribuito alla fondazione dell'Europa, insomma, ma non solo. «Esiste una storia meno nota del processo d'integrazione europea: una storia che va oltre quella ufficiale, spesso fredda e frutto di una visione nazionalista. È quella la storia che io voglio raccontare, quella fatta di donne, di giovani, di persone normali che possono mostrare davvero un altro modo di essere Europa», mi ha spiegato Maria Pia, parlandomi delle sue idee su iniziative future, libri e pubblicazioni di altro genere. Più parlava e più il coro cresceva in numero: alla fine, l'Europa era un popolo.

Elisa Casseri

A careful student of the birth of Europe, Maria Pia tells less known stories of the integration process.

The day I met Maria Pia Di Nonno, I didn't immediately realise that she was followed by a Greek chorus, a group of figures that talked about her by talking about herself, who told us by telling us about them. At the beginning, I thought I was alone with Maria Pia, a girl from San Giovanni Rotondo who moved to Rome to study and who, in 2013, graduated in Public Administration Sciences by discussing her thesis on Adriano Olivetti, published by the Fondazione Olivetti, and who in 2014 won the "Giacomo Matteotti" award from the Presidency of the Council of Ministers.

Everything made me think that she was there alone. Then she began to tell me how her cycle of seminars on "Madri fondatrici d'Europa" (Founder Mothers of Europe) was born and how, after a walk in the Non-catholic Cemetery in Rome, where Ursula Hirschmann Spinelli is buried, she decided to make it her PhD project.

Ursula Hirschmann was the first chorus member I had seen, but then I noticed Ada Rossi, Louise Weiss (the Grandmother of Europe), Sophie Scholl, Simone Weil and Sofia Corradi, about whom Maria Pia wrote the book "Per i giovani europei". It is an interview with this woman who created the Erasmus project - book, also published by Edizioni di Comunità, a publishing house founded by Adriano Olivetti in 1946 and reopened by his grandson 4 years ago.

A choir of women who contributed to founding Europe, but not just that. «There is a lesser known story of the European integration process: a story that goes beyond the official one, that is often cold and the result of a nationalist vision. That is the story I want to tell you, the one of women, young people, normal people that can really show another way of being Europe», Maria Pia explained, telling me about her ideas and future initiatives, books and other kinds of publications. The more she spoke, the more the chorus grew in number and in the end, Europe was a people.



Maria Pia Di Nonno



diSegni per bambini

facebook.com/disegniperbambinida0insu
rominaianuzzi02@gmail.com

Storia di Romina Iannuzzi, una graphic designer che diventa mamma e s'innamora dell'illustrazione per l'infanzia.

3 anni e mezzo fa è nata sua figlia ed è stata un'infatuazione per lei, graphic designer da 15 anni e illustratrice da che ha potuto prendere in mano una matita. Si è innamorata in un baleno dell'illustrazione per l'infanzia. Nasce così l'idea di realizzare un brand che vuole rappresentare ciò che i bimbi desiderano, consentendo loro di essere i primi creatori di qualcosa di unico e completamente personale.

Si tratta di illustrare sogni a quattro mani. Dai biglietti delle feste di compleanno al muro della cameretta, passando per le immagini stampigliate sul vestiario e ai quadretti da appendere nelle stanze di casa. "diSegni per bambini" auspica un dialogo proficuo tanto quanto divertente tra genitori e figli, o tra allievi e maestre di scuola, perché dall'idea del piccolo si giunga insieme alla realizzazione. È in primis uno sprone alla comunicazione tra adulto e bambino che comporta un bel mélange di fantasia, invenzione e immaginazione.

Gli interessi di Romina Iannuzzi coinvolgono l'arte moderna, la street art, il fashion design e si intuiscono tutti nella sua cifra stilistica. "diSegni per bambini" è un progetto dedicato a dare libero sfogo alla fantasia dei più piccoli e a conferirle concretezza: i disegni, sognati e richiesti, immaginati e ideati proprio dai bimbi sono infine realizzati con l'ausilio dell'adulto. Gli assidui aggiornamenti della pagina Facebook vedono rincorrersi, uno dopo l'altro, ritratti di volpi innestate, bambine abbracciate ad alberi e dinosauri, talpe lettrici, orsi golosi, e via così, sempre nella colorata spirale della fantasia dei più piccoli.

Ogni aspetto è incentrato sulla personalizzazione delle opere, prestando assoluto ascolto ai desideri e alle invenzioni dei figli. È come costruire assieme qualcosa: serve a imparare a progettare, a collaborare, a impegnarsi con costanza, pure se si tratta di un gioco. Perché, si sa, niente è più serio che giocare.

Gabriele Di Fronzo

Here is the story of Romina Iannuzzi, a graphic designer that becomes a mother and falls in love with child illustration.

3 and a half years ago, her daughter was born and she was immediately an infatuation for her. She had been a graphic designer for 15 years and an illustrator ever since she had been able to hold a pencil. She fell in love instantly with child illustrations. She then had the idea for a brand that wants to show what children desire, allowing them to be the first creators of something unique and totally personal.

This means drawing dreams with four hands. From drawing cards for birthday parties, to drawing on bedroom walls, passing through images printed on clothes or pictures to be hung in rooms at home. "diSegni per bambini" hopes for a dialogue profitable as much as fun between parents and children, or between pupils and teachers at school, so that, starting from the child's idea, they arrive together at the creation. Above all it is a drive to encourage communication between adults and children that brings with it a fantastic mix of fantasy, invention and imagination.

Romina Iannuzzi is interested in modern art, street art and fashion design and they can all be seen in her signature style. "diSegni per bambini" is a project dedicated to letting children's imagination run wild and make it tangible: drawings, truly dreamed and requested, imagined and created by children are at last produced with the aid of an adult. In the constant updates on her Facebook page, foxes in snow, children hugging trees and dinosaurs, reading moles, greedy bears and so on, run one after another, always in the colourful spiral of children's imagination.

Every aspect is focused on personalising works, listening to the desires and inventions of children. It is like building something together: it is useful for learning to design, to collaborate, and to work constantly, even if it is a game. Because, as we know, there is nothing more serious than playing.



Romina Iannuzzi



Differenziando

differenziando.it
info@differenziando.it

Gioco divertente e formativo sulla raccolta differenziata creato da un team di professionisti e studenti di Latina.

Era Eraclito che diceva che «l'uomo è molto più vicino a sé stesso quando raggiunge la serietà di un bambino che gioca» e nel caso di "Differenziando" questa piccola massima raggiunge altissimi vertici di opportunità sociale. Avevo già sentito parlare in toni entusiastici del gioco, e quando ho chiamato Manuel e Roberto per farmi raccontare da loro come era nata l'idea, ho capito che l'entusiasmo era dovuto. "Differenziando" è un gioco di società rivolto a bambini e adulti che possiede una potenzialità educativa quasi eroica: lo scopo del gioco è riciclare, imparare l'arte del riciclo.

In un momento storico come questo, quando l'umanità avrebbe dovuto cominciare almeno due decenni fa a prendere in considerazione l'idea di produrre meno scarti possibili, le nuove generazioni sono diventate il punto nodale da cui passa ogni futuro possibile. È vitale imparare a creare meno scarti e a riciclare quelli inevitabili in modo che possano essere reinseriti nel ciclo produttivo: è una cosa che riguarda tutti, ogni essere umano sulla Terra, senza distinzioni. "Differenziando" parla esattamente di questo, «del modo in cui le persone possono imparare una cosa tanto semplice e tanto necessaria», mi dice Manuel al telefono, che si occupa di pubblica amministrazione, mentre Roberto ha un passato nei servizi ambientali. Hanno studiato i regolamenti e le normative, creato le pedine e i supporti, fatto i test e dopo poco ecco pronto il gioco in scatola pensato per le scuole: un successo che dopo essere stato presentato in molti comuni in provincia di Latina ha riscosso un notevole successo all'ultimo "Romics", il grande festival dei fumetti e dei giochi di Roma.

Dopotutto è chiaro: è quando il gioco incontra la "paideia" che il miracolo si compie davvero, quando senza nemmeno farci caso si mandano a mente nozioni che nel giro di poco diventeranno automatismi indispensabili. Piccoli gesti dentro piccole mani: le sole che potranno salvare il mondo e difenderlo da chi non sa più nemmeno imparare a giocare.

Matteo Trevisani

An enjoyable and educational game about separated waste collection created by a team of young professionals and students from Latina.

It was Heraclitus who said that «man is much closer to himself when he reaches the seriousness of a child playing» and in the case of "Differenziando" this small quote reaches an extremely high level of social opportunity. I had already heard the game talked about with enthusiasm and when I called Manuel and Roberto to let them tell me how they got the idea, I realised that the enthusiasm was more than justified. "Differenziando" is a board game for children and adults that has an almost heroic educational potential: the aim of the game is to recycle, to learn the art of recycling.

In a historical moment like this, when humanity should have started to take the idea of producing as little waste as possible into consideration at least two decades ago, the new generations have become the central point where all possible future passes. It is vital to learn to create less waste and to recycle the inevitable so that they can be reinserted into the production cycle. It is something that concerns everyone, every human being on the Earth, with no exceptions. "Differenziando" is exactly about this: «the way in which people can learn something so simple and necessary», says Manuel on the phone. He works with the public administration, while Roberto has a past in environmental services. They have studied the regulations and the legislation, creating the pawns and supports, carried out tests and soon after the boxed game, intended for schools, was ready: a success in being presented in many municipalities in the province of Latina and even more successful at the last "Romics", the great comic strip and game festival in Rome.

It is all too clear: when play meet the "paideia" there is a real miracle, when notions are learnt without even realising, which soon become essential automatisms. Small gestures in small hands: the only ones that can save the world and defend it from those who don't even know how to learn to play anymore.



Manuel Manotta
Roberto Latorre



Porno Teo Kolossal di Pier Paolo Pasolini

luisamazzone.com

luisamazzone@tiscali.it - schietroma.francesco@gmail.com

L'ultimo e più ambizioso progetto di Pier Paolo Pasolini, sconosciuto al grande pubblico, diventa una graphic novel.

The last and most ambitious project by Pasolini, unknown to the public, is now a graphic novel.

Nel 2010 Francesco Schietroma perde il lavoro. E non capisce bene quanto possa essere realmente drammatico, per un caricaturista uscito come pittore dall'Accademia di Belle Arti di Roma, chiudere una parentesi di 10 anni passati nell'universo impiegatizio come sistemista Unix. A quel punto Francesco deve capire cosa fare: per un disegnatore con la passione del cinema – col senno di poi – la scelta non è poi così difficile: si ritrova a disegnare i grandi film mai girati, iniziando da "Something's Got to Give" di George Cukor.

In 2010 Francesco Schietroma lost his job. And it is impossible to understand how truly dramatic it can be for a cartoon artist who started as a painter from the Accademia di Belle Arti in Rome, to end a 10-year chapter spent employed as a Unix systems analyst. At that point, Francesco needed to understand what to do: for an artist with a passion for films – in hindsight – the choice wasn't that difficult: he found himself drawing great films that were never made, beginning with "Something's Got to Give" by George Cukor.

Nel 2012, da poco terminato il Centro sperimentale, Luisa Mazzone si trova alle soglie del mercato cinematografico, formata professionalmente per disegnare il cinema ma con una richiesta malamente retribuita per tappare i buchi nella scenografia de "La Grande Bellezza". Ed ecco la seconda svolta drammatica: rinuncia e si concentra sul disegno. E disegna Pasolini, tanto Pasolini.

In 2012, just after completing her studies at experimental Centre, Luisa Mazzone found herself on the threshold of the film market, having trained professionally to design for the cinema but only with a badly paid demand for filling in gaps in the set design of "La Grande Bellezza". This was the second dramatic change: she gave it up and concentrated on drawing. And she drew Pasolini, a lot of Pasolini.

Nel 1966, Pier Paolo Pasolini inizia a scrivere un corto dal titolo "Le avventure del Re magio randagio e il suo schiavetto Schiaffo", pensando a Totò come protagonista. Alla morte del Principe la sceneggiatura torna nel cassetto, ma non ci rimane mai a lungo: un poco alla volta si trasforma in "Porno-Teo-Kolossal", lungometraggio summa dell'intera sua produzione poetica e cinematografica. «Io stesso l'ho letto per intero oggi [...] E sono rimasto traumatizzato [...] Spero, con tutta la mia passione, non solo che il film ti piaccia e che tu accetti di farlo: ma che mi aiuti e m'incoraggi ad affrontare una simile impresa. Ti abbraccio con affetto, tuo Pier Paolo». Sono le parole che giungono a Eduardo De Filippo, il nuovo protagonista designato, incise sul magnetofono dal regista che, da lì a un mese, troverà la morte sulla spiaggia di Ostia.

In 1966, Pier Paolo Pasolini began to write a short film entitled "Le avventure del Re magio randagio e il suo schiavetto Schiaffo", thinking of Totò in the leading role. When Il Principe died, the script was put back in a box, but didn't stay there long. Little by little it was transformed into "Porno-Teo-Kolossal", a long film that was the sum of his entire poetry and film production. «I read all of it myself today [...] And I feel traumatised [...] I truly hope that you will like the film and that you will agree to do it: but also that you will help me and encourage me to face such a huge task. I embrace you, my friend, yours, Pier Paolo». These are the words sent to Eduardo De Filippo, the new appointed protagonist, engraved on the magnetophone of the director who, one month later, would die on the beach of Ostia.

Quel che è successo, quando Francesco e Luisa si sono incontrati nel 2010, potete immaginarlo: hanno iniziato a lavorare a una graphic novel su un grande film mai realizzato: "Porno-Teo-Kolossal" di Pier Paolo Pasolini. Un dettaglio: Francesco e Luisa non hanno ancora trovato l'editore giusto. Chiamate per farvi avanti. Anche ore pastì.

You can imagine what happened, when Francesco and Luisa met in 2010: they began to work on a graphic novel about a great film that was never made: "Porno-Teo-Kolossal" by Pier Paolo Pasolini. Just one detail: Francesco and Luisa haven't yet found the right publisher. Call them to offer. Meal times too.

Andrea Pergola



Francesco Schietroma
Luisa Mazzone



Chill Out

behance.net/ilariapalleschi
ilariapalleschi@gmail.com

Delicati disegni al femminile sui brevi momenti di pausa che stimolano il pensiero e solleticano la creatività.

Era così piccola, quando ha iniziato a disegnare, da non ricordarsi neppure la prima volta che ha preso la matita in mano. Le sensazioni che provava disegnando, invece, se le ricorda eccome: felicità mista alla consapevolezza che quello non era solo un gioco. Ilenia Palleschi adesso di anni ne ha 29 ed è riuscita a fare del disegno la sua professione.

Dopo un primo approccio alla concept art e alla tecnica cinematografica della storyboard art, consegue la specializzazione in illustrazione all'Istituto Europeo di Design, trovando finalmente la propria strada: la graphic novel e l'illustrazione. Lavora come freelance per studi pubblicitari e case di moda, architetti e associazioni, travalicando i confini del fumetto e delle illustrazioni per l'infanzia in cui spesso viene recitato chi disegna per professione.

Oltre alle opere su commissione continua a lavorare a progetti personali; l'ultimo dei quali, "Chill Out", non è (ancora) una graphic novel, ma potrebbe esserlo. Si tratta di una serie di disegni al femminile in cui Ilenia mette in scena sé stessa e altre donne durante momenti di pausa. La traduzione di "Chill Out" dall'inglese è "Rilassati", e infatti lei definisce quest'opera «Un inno all'ozio». Ozio che però non è pigrizia, non è inedia, ma uno stato d'animo meditativo. Il riposo allora diventa fonte di ispirazione creativa, momento di raccoglimento in compagnia di sé stesse necessario per ricaricarsi prima di ricominciare.

Nel suo pantheon di artiste di riferimento mette le pittrici Artemisia Gentileschi e Giorgia O' Keeffe insieme al polacco Balthus e ai contemporanei Manuele Fior, Monica Garwood e Mattotti, senza perdere di vista i giovani artisti emergenti, le ultime uscite e le autoproduzioni. Una ricerca che spazia dal passato al futuro per confluire in uno stile in continua evoluzione. «Credo che gran parte degli illustratori passino la loro vita con questa spada di Damocle sulla testa – confessa lei – a chiedersi se hanno uno stile e se funziona».

Chiara Sfregola

Delicate female drawings on the short breaks that stimulate thoughts and help creativity.

She was so young when she began to draw, that she can't even remember the first time that she picked up a pencil. The sensations that she felt when drawing, however, she remembers very well: happiness mixed with the awareness that it wasn't just a game. Ilenia Palleschi is now 29 and has managed to make drawing her career.

After a first start in concept art and in the cinematographic technique of storyboard art, she gained a specialization in illustration at the Istituto Europeo di Design, finally finding the right path: graphic novels and illustration. She works freelance for advertising studios and fashion houses, architects and associations, also entering the realm of comic strips and children's illustrations where the ones who draw for a career are often confined.

As well as the work on commission, she continues to work on personal projects; the latest of which, "Chill Out", is not (yet) a graphic novel, but it could become one. It is a series of female drawings where Ilenia brings to life herself and other women during short breaks, whence the title "Chill Out", almost «A hymn to idleness». Idleness that is not laziness however, and is not boredom, but a meditative state of mind. Rest becomes the source of creative inspiration, a moment for gathering one's thoughts, that is necessary for recharging one's batteries before starting again.

In her pantheon of reference artists, she includes the painters Artemisia Gentileschi and Giorgia O' Keeffe together with the Pole Balthus and the modern-day Manuele Fior, Monica Garwood and Mattotti, without forgetting young emerging artists, latest issues and self-productions. A search that ranges from the past to the future to merge into a style that is continuously evolving. «I believe that most illustrators spend their lives with the sword of Damocles over their heads – she confesses – wondering if they have a style and if it works».



Ilenia Palleschi



Narrazione per bambini

ritapetruccioli.net
rita.petruccioli@gmail.com

Illustratrice e fumettista, Rita Petruccioli narra per immagini, con talento, passione per la lettura e personalità.

Ho sempre creduto che non esistano storie da scrivere, ma solo da disegnare. Anche a parole. Sembra pensarla così anche Rita Petruccioli, che di disegno e storie ci vive. Per lei, illustrare e leggere sono legati. Bisogna essere prima di tutto lettori: godere del racconto, e poi restituirne le emozioni in immagini. La passione per il disegno la segue da sempre, persino tra i muri del liceo classico. E a 16 anni, a una mostra che espone le tavole del "Pinocchio" di Mattotti, decide: farà l'illustratrice.

Non subito per vocazione – all'inizio è solo un desiderio di fare cose potenti e belle come quelle ammirate. Si iscrive all'Accademia di Belle Arti a Roma, ma lì di illustrazione ne vede poca. La svolta avviene studiando in Francia, prima a Tolosa, poi all'Ensad di Parigi. Entra in contatto con il mondo dell'illustrazione francese, apprende tecniche nuove, trova una sua strada.

Ha le idee chiare, Rita. Ma nell'editoria per ragazzi non sembra esserci spazio per lei. I primi lavori sono per conto di agenzie pubblicitarie, le storie riesce a disegnarle solo di notte. Poi un editore le propone un libro di epica sui Nibelunghi, e da quell'incarico ne vengono altri, e altri ancora. Mondadori, Bao Publishing, Laterza, Ladybird, Auzou, ELI, solo per citarne alcuni. Di recente i suoi lavori sono stati esposti in una personale al Macro, "Prima le donne e i bambini", e nelle collettive "The future passed from Rome" alla Seoul Illustration Fair, "50X50X50" all'interno del progetto Italianism e "Olympic Frames" a Illustri Festival a Vicenza. E Rita ha deciso di raccogliere una nuova sfida, dedicandosi al fumetto.

Per una strana casualità le arrivano spesso soggetti di epica o mitologia. «Non me li vado a cercare», scherza Rita, «però mi ci sento a mio agio, forse per i miei studi classici». Ma la affascina anche le figure femminili. Forse perché nelle storie cerca sempre di cogliere qualcosa di proprio. Le capita a volte di scoprire, disegnando, aspetti di sé che non conosceva. Narrare per immagini diviene quasi recitare: è entrare nel racconto, lasciarsi trasportare fino a trovarne un'interpretazione nuova e unica.

Ida Amlesù

Illustrator and comic strip artist, Rita Petruccioli narrates through images, with talent, passion for reading and personality.

I have always believed that there are no stories to write, but only to draw. Also in words. That is what Rita Petruccioli also thinks, as she makes a living from drawings and stories. For her, illustrating and reading are linked. Above all, we need to be readers: enjoy the story, and then return the emotions in images. She always had a passion for drawing, even when at Classic high school. And at 16, at an exhibition that shows the drawings of "Pinocchio" by Mattotti, she made the decision: she will be an illustrator.

Not immediately by vocation – at the beginning it was only the desire to make powerful and beautiful things like the ones admired. She enrolled at the Accademia di Belle Arti in Rome, but didn't see much of illustration. The turnabout came when studying in France, first in Toulouse, then at the Ensad in Paris. She came into contact with the French world of illustration, learnt new techniques and found her path.

Rita has clear ideas. But it didn't seem to be any room for her in young people's publishing. Her first works were for advertising agencies, and she only managed to draw her stories at night. Then a publisher offered her an epic book about Nibelungs, and more and more contracts followed that one. Mondadori, Bao Publishing, Laterza, Ladybird, Auzou, ELI, just to name a few. Recently her work was presented in a personal exhibition at the Macro, "Prima le donne e i bambini", and in collective exhibitions, "The future passed from Rome" at the Seoul Illustration Fair, "50X50X50" as part of the project Italianism, and "Olympic Frames" at Illustri Festival in Vicenza. And Rita has decided to accept a new challenge, dedicating herself to comic strips.

She is also fascinated by the female figure. Perhaps because in stories, she always tries to find something of herself. She sometimes discovers aspects of her own character that she didn't know, when drawing. Narrating through images becomes almost like acting: it is entering the tale, being carried along by it, until you find a new, unique interpretation.



Rita Petruccioli



Book Covers Project

behance.net/flaviasorr
flaviasorr@gmail.com

Flavia Sorrentino lavora da freelance per magazine e case editrici. Nel 2008 è uscito il suo primo libro illustrato.

«Uno dei miei giochi preferiti era dal segno al disegno, che probabilmente mia madre mi aveva insegnato così da non dovermi cercare appesa a qualche ramo».

Il racconto dei primi disegni dell'illustratrice Flavia Sorrentino contiene già in sé l'eco del fiabesco frammisto al quotidiano. Non stupisce che molti anni dopo la stessa Flavia si dedichi, tra i molti progetti, alla creazione di copertine con una nuova veste grafica per alcuni dei più celebri classici della narrativa.

"Jane Eyre", "Cime tempestose", "Orgoglio e pregiudizio", "Romeo e Giulietta", questi i titoli delle opere le cui cover sono state reinventate in modo intimo e personale dall'illustratrice romana per la collana "Special" dell'Oscar Junior Mondadori.

Animata dall'idea di riproporre in modo attuale alcuni libri che avevano avuto un significato importante nella sua crescita, Flavia spiega di aver pensato a se stessa adolescente, «alla fortuna di essere inciampata in determinati libri e al fatto che, anche se un po' ribelle e anarchica rispetto ai dogmi scolastici, ebbi la curiosità di aprire le pagine di alcuni romanzi classici e, grazie a essi, di conoscermi meglio».

L'idea è quella di poter avvicinare ai classici nuovi giovani lettori, esprimendo, attraverso un segno grafico caratterizzato da modernità e dolcezza, l'amore per questi testi. La possibilità di comprendere le potenzialità di arricchimento personale insite nelle opere di autori non contemporanei esiste e può passare anche dai loro "abiti", poiché «sebbene si dica di non giudicare un libro dalla copertina, questa per me ne costituisce invece l'anima, l'impatto immediato, evocativo e accattivante del contenuto, ed è per questo che va studiata approfonditamente, al di là di ogni preconetto estetico».

Ginevra Lamberti

Flavia Sorrentino works as a freelance for magazines and publishing houses. In 2008 she published her first illustrated book.

«One of my favourite games was making a drawing from a simple symbol, that my mother probably taught me so that she wouldn't find me hanging from some tree branch».

When the illustrator Flavia Sorrentino talks about her first drawings, there is already the echo of a fairytale mixed with daily life. It is no surprise that many years later, Flavia dedicates herself, among many other projects, to creating covers with new graphic designs for some of the famous classics of literature.

"Jane Eyre", "Wuthering Heights", "Pride and Prejudice", "Romeo and Juliet": these are the title of the works for which the covers have been reinvented in an intimate, personal way by this Roman illustrator, for the "Special" series for Oscar Junior Mondadori.

Animated by the idea of propose again some books that were important to her in a modern style, Flavia explains that she thought back to when she was a teenager, «the luck I had to come across certain books and the fact that, although I was a bit of a rebel and anarchical compared to scholastic standards, I was curious enough to open the pages of some classic novels and, thanks to them, to know myself better».

The idea is to allow new young readers to get to know the classics better, expressing the love for these works through illustrations characterised by modernity and sweetness. The possibility of understanding the potential for personal enrichment built into the works of authors from the past exists and can also pass through their "clothing" as «although it is said that we must never judge a book by its cover, I think that this is the very soul of the book, the immediate impact, as it is evocative and suggestive of the content, and this is why it must be studied thoroughly, beyond any aesthetic preconception».



Crisma - Lab.Aquattro

cargocollective.com/labaquattro
labaquattro@gmail.com

Collettivo romano di artisti e creativi, Lab.Aquattro nel 2016 ha creato "Crisma", una rivista annuale di fumetti.

Con sede nel quartiere Pigneto di Roma e a due passi dallo storico quartiere San Lorenzo, il Collettivo di artisti Lab.Aquattro è un modello originale e lodevole di laboratorio artistico fondato nel 2013 da Emma Verdet, Martoz, Gemma Vinciarelli, Chiara Lanzieri e Alessio Spataro.

Nei suoi locali, Lab.Aquattro organizza e ospita mostre ed eventi dedicati al mondo dell'illustrazione, della grafica, del fumetto, della street art, campi d'interesse del collettivo fin dalla sua nascita. Si tratta di forme d'arte che, oggi più che mai, si offrono come punto d'osservazione privilegiata sulla realtà sociale delle città e dei paesi. Attraverso le immagini si raccontano storie e attraverso le storie ci si interroga, si dialoga, si ragiona insieme.

Nell'aprile 2016, forte del lavoro culturale svolto in più di due anni di attività, Lab.Aquattro ha deciso di cimentarsi con una rivista di fumetti annuale a tematica comune che ha preso il nome di "Crisma". Il tema di ogni singolo numero verrà scelto dal Collettivo e declinato nei suoi aspetti più originali e inaspettati da autrici e autori differenti, chiamati a collaborare con la rivista secondo una attenta e accurata selezione.

Si tratta di una rivista autoprodotta a Roma da Lab.Aquattro e Csa La Torre ed è stata concepita dagli ideatori come un prodotto artistico unico nel suo genere, curato nei minimi dettagli e impreziosito dal doppio testo in lingua italiana e in lingua inglese. "Crisma" n.1 è interamente dedicata al tema del cibo da asporto e ospita dodici firme di giovani artisti romani che hanno saputo interpretare l'argomento con intelligenza e freschezza.

Se è vero che per Elsa Morante «Hai mangiato?» era la domanda del vero amore, questo primo numero di "Crisma" ha in sé un grande fantasma più simile a un guru che si aggira, di fumetto in fumetto, tra queste pagine, tra l'odore di carta e di street-food.

Giorgio Ghiotti

Lab.Aquattro, a roman group of artists and creatives, that, in 2016, founded Crisma, a yearly comic strip magazine.

Based in the Pigneto area of Rome, just a short distance from the historical quarter of San Lorenzo, the group of artists known as Lab.Aquattro is an original, praise-worthy model of artistic laboratory founded in 2013 by Emma Verdet, Martoz, Gemma Vinciarelli, Chiara Lanzieri and Alessio Spataro.

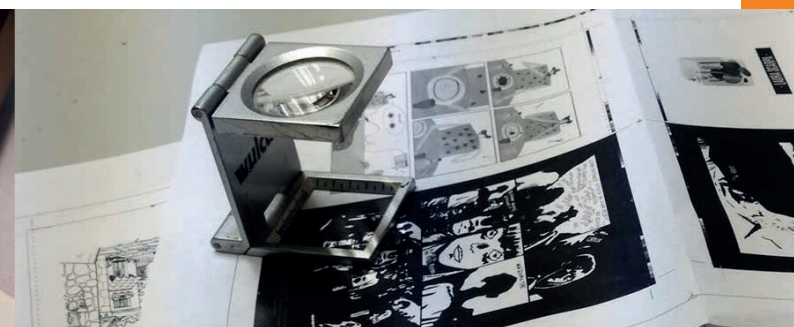
At its premises, Lab.Aquattro organizes and hosts exhibitions and events dedicated to the world of illustration, graphics, comic strips, street art, which are fields of interest for the group right from its start. They are forms of art that, today more than ever, can be used as a privileged observation point on the social reality of cities and villages. They tell stories through images and these stories allow us to wonder, communicate and reason together.

In April 2016, happy with the cultural work that they had carried out in two years of activity, Lab.Aquattro decided to create an annual comic strip magazine with a common theme that was entitled "Crisma". The theme of each issue will be chosen by the group and portrayed in its most original and unexpected aspects by different authors, called upon to collaborate with the magazine after a careful selection process.

It is a magazine self-produced in Rome by Lab.Aquattro and Csa La Torre and it was conceived by the creators as a unique artistic product of its kind, taken care of down to the smallest detail and made even more attractive by the texts in both Italian and English. "Crisma" n.1 is entirely dedicated to the theme of takeaway food and includes the work of twelve young artists from Rome who interpreted the subject with intelligence and a fresh approach.

If it is true that for Elsa Morante «Have you eaten?» was the question of true love, this first issue of "Crisma" contains a great ghost within it, more like a guru that travels from one story to another, among these pages, amidst the smell of paper and that of street-food.

Gemma Vinciarelli
Emma Verdet
Chiara Lanzieri



LAZIO

Teatro

Fame

Hunger



Gli autori si sforzano di creare un linguaggio invisibile un processo inattuale che richiede studio e concentrazione. Ma anche l'istituzione deve rischiare, come ha fatto la Regione Lazio con una iniziativa che può accendere una luce e una discussione intorno alla possibilità in futuro di creare luoghi di incontro per gli artisti indipendenti.

Se da una parte è dalla lotta con le contrarietà e con le difficoltà che nascono le idee migliori, ritengo che si debba investire maggiormente sui linguaggi indipendenti, creare dei circuiti che ne consentano la fortificazione e la crescita. La creazione teatrale, dalla scrittura del testo alla messa in scena, ha tempi e processi complessi. Dal comico al drammatico: i linguaggi vanno ribaltati in una sintesi artificiale con l'ambizione di rendere la realtà.

Il teatro va rispettato, come luogo di nascita di nuove suggestioni, di slanci spericolati di nuova adrenalina e di intuizioni d'anticipo. Solo l'arte e la filosofia riescono in questo. Il teatro è l'anima critica della società. Un maggiore investimento da parte delle istituzioni sarebbe da stimolo anche per far crescere un livello di preparazione più alto e ambizioso.

All authors struggle to create an invisible language, a non-actual process that demands study and concentration. But the institutions must also risk, as the Lazio Regional Administration has done with an initiative that can put a spotlight on and start a discussion about the possibility of creating meeting places for independent artists in the future.

If on the one hand the best ideas come from fighting difficulties and setbacks, I believe that more investment must be made on independent languages, creating circuits that allow fortification and growth. Theatre creation, from writing the scripts to acting on stage, has complex times and processes. From comic to dramatic: the languages must be turned upside down into an artificial synthesis with the ambition of portraying reality.

Theatre must be respected as the birthplace of new suggestions, daring outbursts of new adrenaline and advance intuition. Only art and philosophy manage to do this. The theatre is the critical soul of society. A greater investment by Institutions would be a stimulus even to raise a higher and more ambitious level of competence.

Eleonora Danco

Regista, drammaturga, performer e attrice, Eleonora Danco esordisce nel 1998 con "Ragazze al muro". Prodotta tra gli altri da Expo 2015 e dai teatri di Roma, Parma, Torino e Napoli, per Radio 3 ha realizzato documentari e monologhi all'interno della rassegna "I Teatri alla radio di Mario Martone". Da editorialista ha scritto per Il Messaggero.

Nel 2014 ha scritto, diretto e cointerpretato il suo primo film, "N-CAPACE", prodotto da Bibi Film con Rai Cinema e MiBACT, che ottiene consensi e premi da pubblico e critica. Dirige seminari per giovani e attori professionisti. Come attrice ha lavorato, tra gli altri, con Moretti, Bellocchio, Placido, Muccino, Avati, Scola e Cristina Comencini. Prossimo debutto in autunno con "dEVERSIVO", Produzione Teatro di Roma.

Director, playwright, performer and actress, Eleonora Danco made her debut in 1998 with "Ragazze al muro". She has been produced by Expo 2015 and by theatres in Rome, Parma, Turin and Naples. She realised documentaries and monologues, part of the collection "I Teatri alla radio by Mario Martone", for Radio 3. As a columnist she has written for Il Messaggero.

In 2014 she wrote, directed and cointerpreted her first film, "N-CAPACE", produced by Bibi Film with Rai Cinema and MiBACT, that gained prizes and praises from both the public and the critics. She runs seminars for professional actors and youths. As an actress she has worked with Moretti, Bellocchio, Placido, Muccino, Avati, Scola, Cristina Comencini. Her next debut is in autumn 2017 with "dEVERSIVO", a production by Teatro di Roma.

Niente panico

lucaavagliano.it
luca.koopo@gmail.com

34 anni, di Prato, diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma. Recitare è la sua passione.

«Niente panico è nato quasi per un inciampo, circa un anno fa...» mi racconta con sincerità Luca. «All'ultimo momento mi sono ritrovato da solo in uno spettacolo, e ho dovuto sopperire da solo alla mancanza di un attore... come? Puntando su me stesso, la sola e ultima risorsa che mi era rimasta. Mi sono ritrovato così a dover scrivere in soli 5 giorni circa un'ora di recitazione. Poi qualche tempo dopo, su per giù durante la scorsa primavera, ho riletto quanto avevo scritto, e ho pensato che non era poi così male e che avrei potuto estenderlo per approdare a un progetto diverso: così è nato "Niente panico"».

Lo spettacolo è incentrato in sostanza sul ritiro di una persona dalla vita, dai suoi ritmi quotidiani come dalle esperienze più intime. Si rifugia letteralmente in casa, ammalandosi di una vera e propria sindrome dell'abbandono. Nulla sembra avere più senso per lui, niente pare emozionarlo o per lo meno distrarlo dalla cortina asfissiante del suo io addolorato. E il flusso di coscienza che gli corrisponderà ne terrà naturalmente conto, oscillando tra la disperazione e la comicità, fra la sensibilità acutissima e la liberazione quasi irrazionale del riso.

«Il teatro lo concepisco come un contesto da creare e portare avanti in gruppo, una comunità da condividere con più anime pensanti», prosegue Luca. «Nel caso di "Niente panico", da una parte ho avuto la consapevolezza di aver agito in maniera parzialmente diversa, dall'altra di non essere stato mai completamente da solo. Alcuni musicisti mi hanno infatti accompagnato e, in generale, lo spirito di una collettività accanto a quello che dico e faccio l'ho sentito e lo continuo ancora a sentire sempre vicinissimo a me».

Uno spirito che, come la storia rappresentata, è adatto a tutti, anche ai più piccoli.

Angela Bubba

34 years old, from Prato, with a diploma from the Accademia D'Arte Drammatica Silvio D'Amico in Rome. Acting is his great passion.

«Niente panico (No panic) was born almost by chance, about a year ago...» Luca tells me sincerely. «At the last moment I found myself alone in a show, and I had to manage the lack of an actor... how? Counting on myself, the one and only resource left to me. I thus found myself having to write about an hour of acting in just 5 days. Then, a short time afterwards, around last spring, I reread what I had written, and I thought that it wasn't that bad, and that I could extend it into another different project: this is how "Niente panico" was created».

The show focuses on a person's withdrawal from life, from daily routine and from intimate experiences. He takes refuge in his home, growing ill from a real abandonment syndrome. Nothing seems to make any sense for him, nothing excites him or even distracts him from the asphyxiating curtain of his injured ego. All this was reflected by his flow of conscience, moving between desperation and comedy, between acute sensitivity and the almost irrational liberation of laughter.

«I see theatre as a context to be created and continued in a group, a community to share with several thinking souls», says Luca. «For "Niente panico", on the one hand I had the awareness of having acted in a partly different way, and on the other that I had never truly been alone. Some musicians accompanied me and generally, I felt the spirit of a community alongside what I say and do, and I still feel it close to me now».

A spirit that, as the performed story, is suited to everyone, even the very young.



Folies de Seeinteracting

seeinteracting.com
mrc.bertola@gmail.com

Collettivo nato all'università che porta in scena uno spettacolo in cui è la danza a generare la musica.

Nato come un gruppo di ricerca della Facoltà di Ingegneria all'Università di Tor Vergata, Seeinteracting ha presto coinvolto l'Accademia Nazionale di Danza e il conservatorio di Santa Cecilia di Roma per realizzare una performance in grado di catalizzare esperienze artistiche e tecnologiche: "Folies de Seeinteracting".

Il collettivo prende vita da Marco Bertola, classe 1983, ingegnere informatico specializzato in tecnologie di interazione con gli strumenti musicali elettronici; Gianluca Susi (1982) ingegnere elettronico premiato in ambito nazionale e internazionale per i suoi studi in Brain Computer Interface e reti neurali e il violoncellista Maurizio Massarelli, con cui insegnano al Master di Ingegneria del Suono e dello Spettacolo. La messa a punto di un sistema di 3D motion capture, basato su telecamere a scanner infrarossi, permette di rilevare i movimenti dei corpi di 2 danzatrici (Margherita Costantini e Francesca Formisano) e trasformarli in suoni.

Il movimento corporeo – una coreografia di Livia Massarelli sulla base musicale di Maurizio ispirata all'antico tema musicale portoghese chiamato "follia" – determina la creazione di un suono virtuale che modifica quello del violoncello. La danza quindi non si poggia esclusivamente su una base musicale prestabilita ma interagisce attivamente con essa. Il suono del violoncello elettronico inoltre determina a sua volta un algoritmo che genera l'elaborazione di immagini in computer grafica proiettate sul fondo della scena. Il corpo diviene quindi al tempo stesso strumento musicale e strumento pittorico in una piena sinergia con la tecnologia e con il suono.

Uno degli obiettivi del collettivo è portare questi dispositivi all'interno di spazi museali, come già fatto in passato al Festival d'Arte Contemporanea "FAST 2011", rendendoli paesaggi sonori, grazie al sistema interattivo che trasforma in musica le variazioni di spazio create dai fruitori, che, quindi, diventano co-protagonisti dell'ambiente visitato.

Chiara Sfregola

A group born at University that stages a show where dance creates the music.

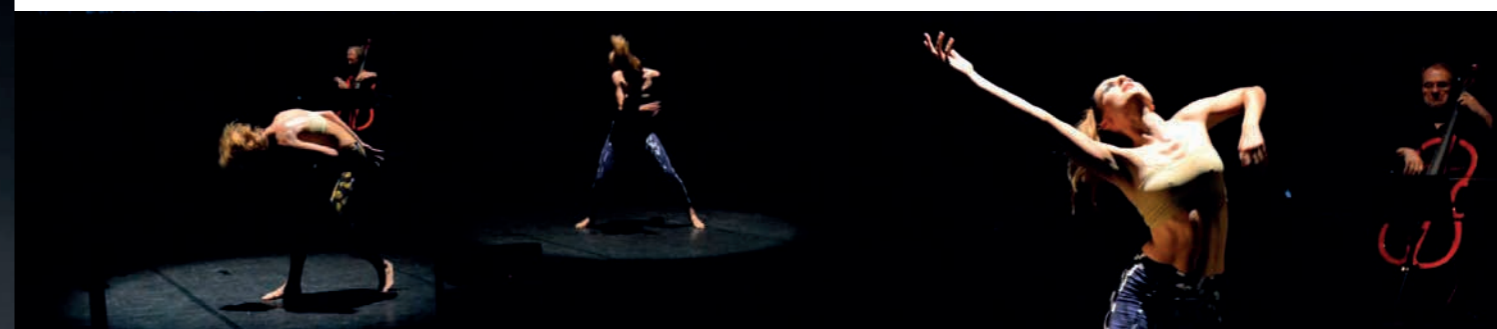
Although it started out as a research group in the faculty of Engineering at Tor Vergata University, Seeinteracting soon involved the Accademia Nazionale di Danza and the Santa Cecilia Conservatory of Music in Rome to create a performance that can catalyse artistic and technological experiences: "Folies de Seeinteracting".

The group came to life from Marco Bertola, born in 1983, an IT engineer specialized in technologies of interaction with electronic musical instruments, Gianluca Susi (1982), an electronic engineer who has received national and international awards for his studies into Brain Computer Interface and neural networks, and the cellist Maurizio Massarelli, with whom they teach at the Master of Sound and Show Engineering. The creation of a 3D motion capture system, based on infrared scanner cameras, detects the movements of 2 dancers' bodies (Margherita Costantini and Francesca Formisano) and transforms them into sounds.

The body movement – choreography by Livia Massarelli on the musical basis of Maurizio inspired by the ancient Portuguese musical theme called "follia" (madness) – determines the creation of a virtual sound that modifies the sound of the cello. Dance is therefore not exclusively based on a pre-set music but interacts actively with it. The sound of the electronic cello also in turn determines an algorithm that generates the processing of images in computer graphics projected onto the back of the stage. The body therefore becomes a musical instrument and a painting instrument in a full synergy with technology and sound.

One of the group's purposes is to bring these devices inside museum spaces, as has already happened in the past at the Festival of Contemporary Art "FAST 2011", making them sound landscapes, thanks to the interactive system that transforms variations in space created by users into music, that then also become co-protagonists of the environment they visit.

Marco Bertola
Maurizio Massarelli



Bolognicosta

bolognicosta.com
info@bolognicosta.com

Una produzione under 30 che si occupa di arti performative ma anche un progetto di ricerca sociale e artistica.

Nata dalla passione e dalle competenze di due giovani studiosi e artisti, "Bolognicosta" è una produzione di arti performative e un progetto di ricerca sociale e artistica. Conosciamo meglio i fondatori: Dario Costa, compositore e performer, è ricercatore sociale, laureato in Sociologia e in Psicologia della Comunicazione; Sofia Bolognini, drammaturga e regista, è laureata invece in Filosofia.

Il gruppo artistico Bolognicosta, a partire dai suoi fondatori, si contraddistingue per essere un'alleanza di giovani professionisti under 30 dalle competenze eterogenee, non solo teatrali, come ricercatori universitari, laureati, che collaborano con ragazzi impegnati nelle arti più disparate (danza, recitazione, musica, ecc.): «scegliamo i collaboratori sulla base delle esigenze; se vogliamo condurre uno studio capiamo quali sono le competenze tecniche di cui abbiamo bisogno e ci rivolgiamo a coloro che le possiedono al meglio», raccontano.

«Gli studi di Dario potevano dare un grande contributo al lavoro, e d'altro canto la filosofia forniva naturalmente strumenti di interpretazione della realtà che avvicinavano il dato all'evento estetico, ammorbidendo gli aspetti più austeri dell'approccio scientifico per valorizzare il dialogo organico tra le discipline e il lavoro teatrale inteso come processo».

La naturale evoluzione dell'incontro tra questi 2 creativi è stata l'unione di ricerca sociale sul campo, attraverso raccolta dati e interviste su temi centrali della nostra contemporaneità e attualità, e di pratica artistica. Da questo legame stretto sono nati spettacoli, live performances, installazioni audiovisive con i quali Bolognini e Costa hanno girato molte città italiane, non solo laziali.

Tra gli spettacoli di maggior impatto è certamente da ricordare "RomeoeGiulio", primo spettacolo focalizzato sul tema dell'omofobia, vincitore del premio come Miglior Spettacolo e Miglior Regia al Festival Internazionale di Teatro "Faces Without Masks" di Skopje, in Macedonia.

Giorgio Ghiotti

An under-30s production that deals with performing arts but also a social and artistic research project.

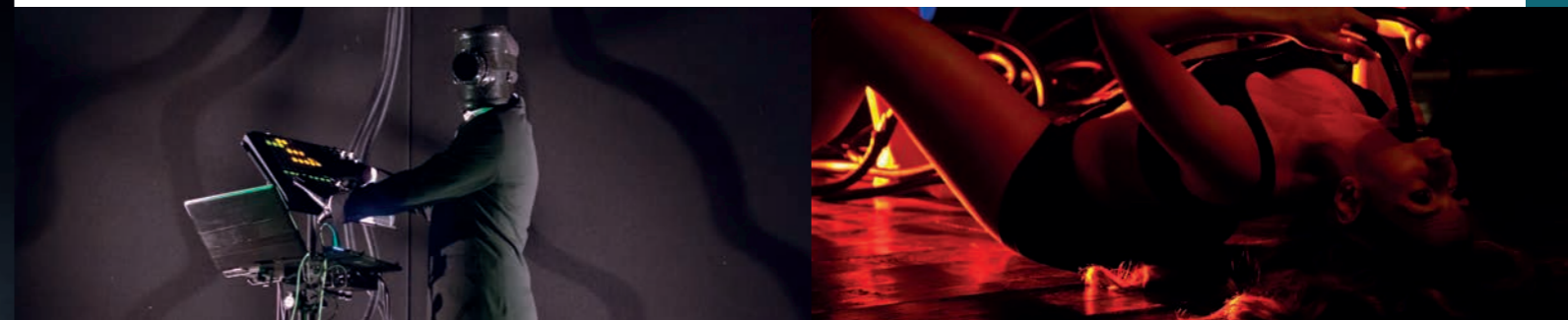
Born from the passion and skills of two young experts and artists, "Bolognicosta" is a performing arts production and a social and artistic research project. Let's know the founders better: Dario Costa, composer and performer, is a social researcher, with a degree in Sociology and Communication Psychology; Sofia Bolognini, playwright and director, has a degree in Philosophy.

Starting with its founders, the artistic group Bolognicosta, is distinguished by being an alliance of young (under 30) professionals with heterogeneous skills, not just theatrical ones, but also as university researchers and graduates, who collaborate with young adults who practice the most various forms of art (dance, acting, music etc.): «we choose collaborators starting from needs; if we want to carry out a study we think about which technical skills we need and then we contact those who have the best of those skills», they say.

«Dario's studies could provide a great contribution to the work, and on the other hand philosophy naturally provided interpretation tools of the reality that bring fact closer to the aesthetic event, softening the most austere parts of a scientific approach to enhance the organic dialogue between the subjects and the theatrical work intended as a process».

The natural evolution of the meeting between these 2 creative people was the union of social research in the field, via collecting data and interviews on central matters for our times, and the artistic practice. Shows, live performances, audio-visual installations were all born from this close relationship which Bolognini and Costa have taken to many Italian cities, not just in Lazio.

One of the most impactful shows was certainly "RomeoeGiulio", the first show focused on the subject of homophobia, winner of the Best Show and Best Director award at the International Theatre Festival "Faces Without Masks" in Skopje, in Macedonia.



Eukrómya

lc.camuffo@gmail.com

Tutto intorno cambia o tutto intorno resta uguale. Per Luca Camuffo quel che conta è il movimento, sta lì il fulcro.

20enne di Venezia, vive studia e lavora nella Capitale. La sua formazione come ballerino, e poi come performer, è passata dal Centro Elaborazione Danza di Laura Sgaragli, dal circuito EventiDanza di Gisella Zilembo, dalle residenze artistiche di Premio MAB e dall'Accademia Nazionale di Danza di Roma.

Così giovane, eppure ha già collaborato con artisti affermati, tra cui Andrea Morucchio e Lukas Bures. E in primavera inizierà a seguire il corso per il Diploma internazionale di arti performative e danza all'University of Oulu, Finlandia.

Luca Camuffo è alla costante ricerca di nuovi progetti artistici in cui sperimentare l'utilizzo del corpo in spazi e situazioni non convenzionali. A 13 anni assiste allo spettacolo del teatro Malibrán di Venezia. Lì, in nuce, è nata "Eukrómya". Con la sua curiosità di sperimentare e la «volontà di abbattere i muri socio-culturali del nostro tempo», questo progetto esige uno spazio in cui siano possibili nuovi codici.

Attraverso i codici degli altri Luca sa che non riuscirà a esprimere quel che ambisce a dire. La collisione tra i suoi studi e il bodypainting è l'imbeccata per qualcosa di nuovo, sia a livello artistico che emotivo. Da lì nasce un progetto di ricerca che, tessendo assieme il movimento puro a mezzi, modalità e location, conferisce la possibilità di sperimentarsi, fino a «perdersi per poi ritrovarsi».

Luca è ossessionato dallo scandagliare se stesso alla ricerca di un linguaggio precipuo, autoriale che «si configuri per essere capito da un pubblico».

Ora il connubio è tra danza e colore, ma questo binomio è appena l'inizio di una nuova possibilità, il primo tassello. L'esplorazione di un linguaggio nelle sue combinazioni possibili, per lui, non è che agli inizi.

Gabriele Di Fronzo

Everything around you changes and everything around you stays the same. For Luca Camuffo what counts is movement, that is the focus.

Twenty years old, from Venice, he lives, studies and works in the Italian capital. He trained as a dancer, then as a performer, at the Centro Elaborazione Danza run by Laura Sgaragli, at the EventiDanza circuit run by Gisella Zilembo, in the artistic residencies of Premio MAB and at the Accademia Nazionale di Danza in Rome.

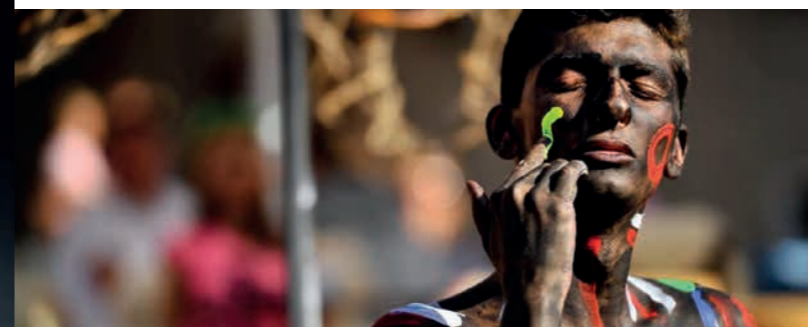
So young, and yet he has already collaborated with successful artists, including Andrea Morucchio and Lukas Bures. And in the spring of this year he is beginning to attend the course for the international diploma of performing arts and dance at the University of Oulu, Finland.

Luca Camuffo is constantly searching for new artistic projects to experiment the use of the body in unconventional spaces and situations. When he was 13 he saw a show at the Malibrán Theatre in Venice. There, in nuce, "Eukrómya" was born. Because of his interest in experimenting and his «desire to knock down the socio-cultural walls of our times», this project demands a space where new codes are possible.

Luca knows that he will not manage to express what he wants using other people's codes. The collision between his studies and bodypainting is the prompt for something new, both artistically and emotionally. Thus a research project began that, bringing together pure movement, media, modes and location, gave the possibility to experiment, to «lose oneself to find oneself».

Luca is obsessed with fathoming himself in search of a primary, authorial language, «configured to be understood by the audience».

The union is now between dance and colour, but this combination is just the beginning of a new possibility, the first piece. Exploration of a language in all its possible combinations, for him, is only at the start.



Luogocomune danza

luogocomunedanza.it
info@luogocomunedanza.it

Un collettivo di danza contemporanea con l'obiettivo di raccontare il presente in maniera ironica e contaminante.

In fisica, lo spazio è un'estensione tridimensionale senza limiti che contiene oggetti, cose materiali e noi. Ma anche noi siamo uno spazio, lo sono i nostri corpi e i nostri movimenti e quindi anche noi siamo dei contenitori. Non smettevo di pensare a questo, mentre parlavo con Maria Elena Curzi, Chiara Pacioni e Silvia Franci, 3 delle 6 fondatrici del collettivo Luogocomune Danza, nato nel 2011, e ora nucleo centrale del progetto insieme a Eva Grieco, che si è aggiunta nel 2015.

«Luogo comune, per noi, ha diversi significati. Innanzitutto il nostro luogo in comune, quello in cui ci siamo conosciute: lo Spazio Per-formativo Duncan 3.0. Poi c'è l'idea di spazio creativo in comune, luogo in cui fondere i ruoli della danza, lavorando tutte insieme a coreografia, drammaturgia e regia. E infine luogo comune nel senso di cliché, banalità, cosa scontata da manipolare e problematizzare per renderla racconto».

Le ragazze mi hanno parlato di lauree in lingue e storia delle religioni, ginnastica, teatro, danza, capoeira, pilates, percorsi accademici, mimo e molte altre cose per spiegarmi quante e quali strade diverse le hanno portate a incontrarsi, unirsi, fondere i loro stili fino a sintetizzare un linguaggio scenico minimale, performativo, ispirato al cinema, alla fotografia e all'arte figurativa astratta. Mi hanno raccontato dell'appoggio del Duncan 3.0 e di Con.Cor.D.A (Consorzio Coreografi Danza D'Autore), delle residenze artistiche, della vittoria del bando di Roma Capitale "Esplorare lo spazio" e di come si sono mosse principalmente tra il Lazio e la Toscana, ma arrivando anche a Parigi e a New York.

Luogocomune Danza descrive la propria visione della realtà in luoghi non convenzionali (rifugi antiaereo, residenze sanitarie assistite, fabbriche, vetrine dei negozi), con performance che cercano di avvicinare la danza contemporanea al pubblico, giocando sull'ironia e sul grottesco del quotidiano. Essere spazio, farsi spazio, occupare spazio: ecco, così.

Elisa Casseri

A contemporary dance group aiming to tell the present in an ironic, contaminating manner.

In physics, space is a three-dimensional extension without limits that contains objects, material items and us. However, we are also space, as are our bodies, our movement and therefore we also are containers. I couldn't stop thinking about this, while I was talking with Maria Elena Curzi, Chiara Pacioni and Silvia Franci, 3 out of the 6 founders of the Luogocomune Danza (Commonplace Dance), founded in 2011, and now the centre of the project together with Eva Grieco, who joined in 2015.

«A common place for us has several meanings. Above all, our place in common, the place where we met: the Spazio Per-formativo Duncan 3.0. Then there is the idea of a common creative space, a place where to merge the roles of dance, working all together on choreography, play writing and direction. And lastly, commonplace in the sense of clichés, banality, something taken for granted to be handled and make a problem about to transform it into a story».

The girls spoke to me about degrees in languages and history of religions, gymnastic, theatre, dance, capoeira, pilates, academic courses, mime and many other things to explain how many and which different paths brought them together, to merge their styles to the point of synthesizing a minimal, performing, scenic language inspired by cinema, photography and abstract figurative art. They told me about the support from Duncan 3.0 and Con.Cor.D.A (Consorzio Coreografi Danza D'Autore), about artistic residencies, about winning the call from Roma Capitale "Esplorare lo spazio" (Exploring the Space) and how they have mainly travelled between Lazio and Tuscany, but also going to Paris and New York.

Luogocomune Danza describes their own vision of reality in unconventional places (air-attack shelters, assisted healthcare facilities, factories, shop windows) with performances that try to bring the public closer to contemporary dance, playing on irony and on the grotesque from daily life. Being a space, making space, occupying space: just like that.



Maria Elena Curzi
Silvia Franci
Chiara Pacioni
Eva Grieco



4NT1GØN3

facebook.com/4nt1g0n3
eugenio.durante@me.com

Giovanissimo regista teatrale originario di Siracusa. Romano di adozione, porta in scena uno spettacolo post-moderno.

Non penso mai a Siracusa come a un caso. Specie se a nascerci è un regista giovane ma già brillante come Eugenio Durante. Papà imprenditore e mamma insegnante, una sorella amatissima. E una passione per i simboli e la loro interpretazione, se anche nel tendere la mano si definisce «un Pesci». Passione che ha portato nel suo teatro e ancor più nel suo spettacolo "4NT1GØN3".

Il teatro lo conosce bambino, nel laboratorio gestito dalla sua scuola media. Per 3 anni, quella diventa la sua casa: un posto vero dove poter essere felice. Anche nell'unica battuta del suo primo spettacolo. Ricorda ancora quella voglia di salire sul palco, e le sue parole: «Teatro è essere felici, io posso essere felice». Ed è lì che incontra per la prima volta "Antigone" di Sofocle, calcando le scene nei panni di Creonte.

Rimane folgorato. Si trasferisce a Roma dove prende parte a un corso di Teatro sperimentale che lo incoraggia a dedicarsi alla regia. Non ha mai diretto uno spettacolo né mai studiato come farlo, ma segue il suo istinto e nel 2013 dirige un adattamento teatrale dal "Vangelo secondo Gesù" di Saramago, "Leggerissima Pesantezza". Al teatro affiancherà altre attività, creando e conducendo show come "Sformat" e "the Match", producendo il suo primo corto da regista "La Vita Dopo" e presentando il talent canoro "Glamorize Top Voice" e "Eighteen Fest" di Roma. Ma il suo pensiero torna sempre ad Antigone.

L'idea gli viene in sogno, dopo averne visto una versione classica che gli lascia l'amaro in bocca. Dico in sogno, perché prende a sognare le scene, una dopo l'altra. Fino a creare "4NT1GØN3", uno spettacolo dall'ambientazione post-moderna e dal copione complesso e destabilizzante. Protagonista non è più l'eroina di Sofocle ma un Creonte scisso in due figure, maschile e femminile, simbologie ardite e precise in lotta estenuante e senza esclusione di colpi. Sullo sfondo, allusioni a "1984" di Orwell e musiche dai film di Danny Boyle. Un'interpretazione coronata dal successo: lo spettacolo ha vinto i premi Miglior Attrice, Miglior Attore, Miglior Regia e Miglior Spettacolo.

Ida Amlesù

A very young theatrical director native of Siracusa. He now lives in Rome and bring to stage a post-modern show.

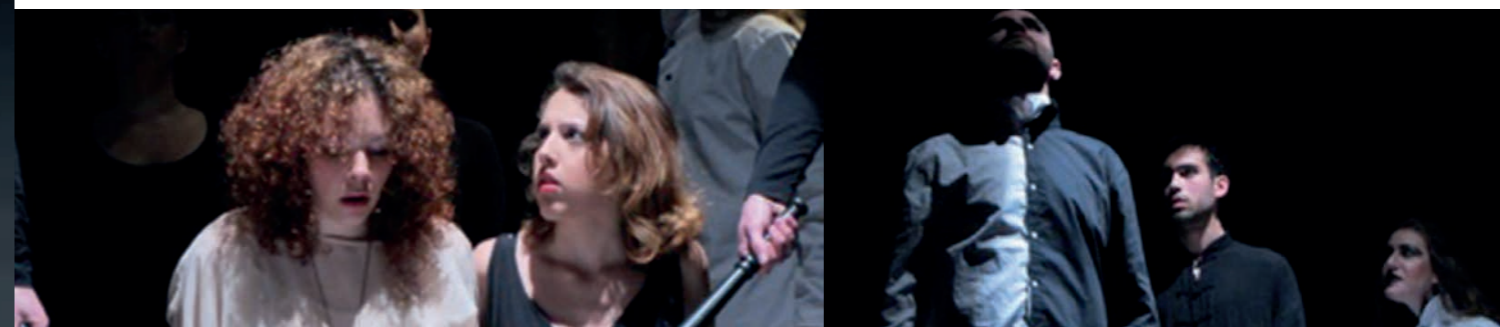
I never think of Siracusa like a case. Especially if a young, brilliant director like Eugenio Durante was born there. His father a businessman, his mother a teacher, a beloved sister. And a passion for symbols and their interpretation, even though, when shaking my hand, he defines himself as «a Pisces». A passion that he has brought to his theatre and even more to his show "4NT1GØN3".

He learnt about theatre as a child, in the laboratory run by his junior high school. For 3 years, that became his home: a true place where he could be happy. Even in the only line he had in his first show. He still remembers the desire to get on stage, and his words: «Theatre is being happy, I can be happy». That is where he encountered "Antigone" by Sophocles for the first time, acting the part of Creon.

He was transfixed. He moved to Rome where he took part in an Experimental Theatre course that encouraged him to dedicate his future to directing. He had never directed a show or studied how to do it, but he followed his instinct and in 2013 he directed a theatre adaptation of "Vangelo secondo Gesù" (Gospel according to Jesus) by Saramago, "Leggerissima Pesantezza" (Lightest Heaviness). He has done other things as well as theatre, creating and presenting shows such as "Sformat" and "the Match", producing his first short film as a director "La Vita Dopo" (The Life After) and presenting the singing talent show "Glamorize Top Voice" and the "Eighteen Fest" in Rome. But his thought always goes back to Antigone.

The idea came to him in a dream, after seeing a classical version that left him dissatisfied. I say in a dream, because he started to dream the scenes, one after another. Until he created "4NT1GØN3", a show in a post-modern setting, with a complex, destabilising script. The protagonist is no longer Sophocles' heroine but a Creon divided into two figures, male and female, precise, daring symbols in an exhausting, vicious fight. In the background, references to "1984" by Orwell and music from the films by Danny Boyle. An interpretation crowned with success: the show won the prizes for Best Actress, Best Actor, Best Director and Best Show.

Raffaella Caravatta
Carlo Maria Ferrero
Chiara Cerini
Laura Cardile
Francesca Beniamino
Eugenio Durante
Claudia Cavaliere
Margherita Pennetta
Andrea Luceri



Centro Jobel / Art International Center

gruppjobel.it
info@gruppjobel.com

Creative factory immersa nella natura,
aperta agli artisti di tutto il mondo.
Succede a Torricella in Sabina, Rieti.

Di tutte le arti il teatro è quella dal punto di vista organizzativo più difficile. Troppo spesso l'esperienza del teatro è vessata dalla ricerca di spazi e dall'impossibilità per un gruppo di persone di stare insieme per molte ore e fare, provare, dire, improvvisare.

L'Italia è un paese pieno di teatri, ma per moltissimi motivi le strutture stabili o istituzionali non possono dare al teatro il suo spazio vitale. Così all'ufficialità il teatro alterna luoghi del tutto differenti, singolari, alieni. Luoghi in cui il teatro diventa esperienza di vita quotidiana, condivisione e scambio con altri artisti e progetti.

Le residenze sono questo: un'occasione imperdibile in cui la vita e il teatro diventano senza alcuna enfasi romantica una sola cosa. E questo accade in Sabina con Lorenzo Cognatti e Roberta Palombo.

Attori, registi, artisti portano i propri progetti e si riuniscono per provare, per sperimentare se stessi, per vivere completamente di teatro. Un'esperienza in un luogo come questo è unica.

I confini non esistono più e si respira in funzione del lavoro. Sono luoghi rigeneranti in cui gli spettacoli o le performance sono immersi nella vita, così capita di incontrare in una notte di mezza estate elfi, fate e ragazzi innamorati senza bisogno né di quinte né di tendoni o due uomini in attesa di un terzo che sembra non arrivare mai oppure capita che una famiglia entri in una stanza e interrompa le prove di una commedia del solito Pirandello...

Nicola Ingenito

A creative factory in the midst of nature,
open to artists from all over the world.
It happens at Torricella in Sabina, Rieti.

Of all the arts, theatre is the most difficult one from an organising point of view. All too often, the experience of theatre is vexed with the search for space and the impossibility, for a group of people, to be together for hours and to do things, rehearse, talk, improvise.

Italy is a country full of theatres, but permanent or institutional structures for many reasons cannot give theatre its vital space. So theatre alternates the official with completely different, unique, alien places. Places where theatre becomes experience of daily life, sharing and exchange with other artists and projects.

Residencies are this: an opportunity not to be missed where life and theatre become a single thing, with no romantic meaning intended. This is what happens in Sabina with Lorenzo Cognatti and Roberta Palombo.

Actors, directors, artists bring their own projects and join together to rehearse, experiment, and live theatre completely. An experience in a place like this is simply unique.

There are no more boundaries and life exists around work. They are regenerating places where shows and performances are truly immersed in life. Thus it happens to come across elves, fairies and young people in love on a midsummer's night without the need for stage settings or curtains; or two men wait for a third who doesn't show up, or it may be that a family comes into a room and interrupts the rehearsals of a comedy by the usual Pirandello...

Luca Pellino
Marinella Montanari
Nick Battisti
Lorenzo Cognatti
Gabriele Tozzi
Roberta Palombo
Barbara Omero
Francesca Di Franco
Urairat Hiranchotiwit
Martina Pellini
Alice Latini
Chiara Proietto
Sara Quadri



Dominio Pubblico – La città agli Under 25

dominiopubblicoteatro.it
info@dominiopubblicoteatro.it

Giovane regista, interprete e operatore culturale romano, all'accademia preferisce l'esperienza sul campo.

Tiziano Panici è parte di un progetto che ha molte anime, molti genitori, molti protagonisti. "Dominio Pubblico - La Città agli Under 25" è un festival multidisciplinare nato nel 2014 e giunto alla sua IV edizione. Rivolto in modo esclusivo ai giovani, la sua direzione artistica ha una forma condivisa, con Tiziano Panici e Francesco Frangipane per il Teatro Argot Studio, Fabio Morgan per il Teatro dell'Orologio e Luca Ricci per Kilowatt Festival.

"Sinergia e rete" sono due parole chiave per comprenderne la natura. «In una città-evento è sorprendente come la comunità del teatro langue», è così che Tiziano spiega come, a partire da questa considerazione, in Luca Ricci per primo sia nata l'idea di creare un programma di formazione di un pubblico di giovani consapevoli e attrezzati. Il concetto base è quello di spettatori attivi, il risultato a 4 anni dalla prima edizione è un concreto esempio di co-working artistico e gestionale.

La chiamata è pubblica e da dicembre a maggio i partecipanti hanno la possibilità di cimentarsi con tutti gli ambiti relativi alla realizzazione di un festival culturale.

Vengono formati per avere gli strumenti che gli permettano di elaborare e diffondere un bando rivolto ad artisti della stessa generazione, infine gestiscono il festival a 360 gradi. Una forte esperienza che di fatto è una formazione nel campo del management culturale.

Riconosciuto come realtà promozionale dal MiBACT, Dominio Pubblico si svolge tra maggio e giugno negli spazi del Teatro Argot Studio, Teatro dell'Orologio e Teatro India. Nell'edizione 2016 ha visto 5 sold out e riempito 9 sale di spettatori e operatori giovanissimi, dimostrando una volta di più la sua unicità.

Il progetto può contare su una comunità di 300 ragazzi formati dal 2014 al 2017 attraverso il percorso di "Spettatori Attivi". Attualmente, un team di 9 giovani Under 25 lavora in modo stabile per il progetto.

Lamberti Ginevra

A young director, interpreter and cultural operator from Rome, who prefers experience in the field rather than academy.

Tiziano Panici is part of a project that has many minds, many parents, and many protagonists. "Dominio Pubblico - La Città agli Under 25" (Public Domain - The City to the Under 25) is a multidisciplinary festival, started in 2014 and now in its fourth year. It is aimed only at young adults, its artistic direction is shared between Tiziano Panici and Francesco Frangipane for the Teatro Argot Studio, Fabio Morgan for the Teatro dell'Orologio and Luca Ricci for Kilowatt Festival.

"Synergy and network" are two key words to understanding its nature. «In an event-city, it is surprising how the theatre community is petering out», this is how Tiziano explains that, starting from this thought, Luca Ricci was the first to have the idea of creating a training programme for a young, aware and capable public. The basic concept is that of active spectators, the result, 4 years after the first edition, is a tangible example of artistic and managerial co-working.

The call for participation is public and from December to May participants have the chance to try out all the areas involved in putting together a cultural festival.

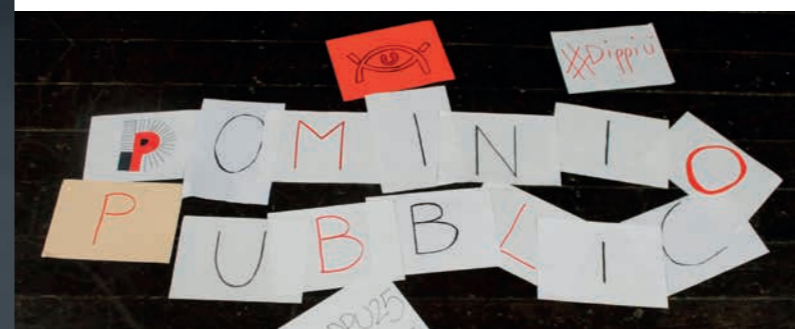
They are trained in the tools allowing them to process and spread a call aimed at artists of the same generation, and then manage the festival in all its aspects. A strong experience that is actually training-in-the-field in cultural management.

Recognised as a promotional reality by MiBACT - The Ministry for cultural heritage and activities and tourism, Dominio Pubblico is held from May to June at Teatro Argot Studio, Teatro dell'Orologio and Teatro India. The 2016 edition saw 5 sold out sessions and filled 9 rooms with very young spectators and operators, proving its uniqueness yet again.

The project can count on a community of 300 young people who trained from 2014 to 2017 through the "Spettatori Attivi" (Active Spectators) course. Currently a team of 9 Under 25s is working permanently on the project.



Giulia Caroletti
Elena Ciciani
Filena Famiglietti
Alin Cristofori
Chiara Girardi
Carlo d'Acquisto
Tiziano Panici
Luca Camuffo
Dora Ciccone
Claudia Faraone
Caterina Occulto



Who's there? Shakespeare festival

pestillo.g@gmail.com

Attore pontino, Giuseppe Pestillo si muove tra teatro, set, radio, festival e conferenze sulla drammaturgia.

Nella sua guida alla lettura di "Misura per Misura", Igor Sibaldi afferma che William Shakespeare ha in qualche modo inserito nelle sue opere ogni aspetto della psiche dell'essere umano: «Così come Elsinore è nella psiche di qualunque figlio maschio che stia litigando disperatamente con il padre, e così come qualunque coppia stia arrivando ai ferri corti per una questione di gelosia si sente, nella propria camera da letto, come su un'isola».

Quando ho conosciuto Giuseppe ho pensato che anche per lui doveva essere stato così, che lui dovesse essere una specie di reincarnazione di un personaggio del Bardo. Giuseppe è un ragazzo di Fondi che ha deciso di fare del teatro la sua vita.

Diplomato alla Silvio D'Amico, si appassiona alla commedia dell'arte e al metodo mimico di Orazio Costa. Mi accorgo solo quando gli chiedo di farmi qualche esempio che ogni suo gesto è perfettamente equilibrato e già studiato in partenza, in una sorta di costante auto-scardinamento del sé che parte dall'osservazione attenta della realtà per riuscire a riprodurla e a farne arte nel corpo dell'attore. Mentre mi parla di come comincia a muoversi nello spazio, sempre sorridendo, e 5 minuti dopo ci sono almeno 7 persone che lo ascoltano parlare del suo lavoro, dell'accademia, di "Pazzo ad arte", che oltre a essere una delle più belle battute di "Amleto" è anche il nome dello spettacolo con cui sta girando l'Italia, in occasione dei 400 anni dalla morte di Shakespeare.

L'idea è geniale: Giuseppe sale da solo sul palco («ma anche non per forza su di un palco, il teatro si può fare ovunque», mi dice), prende delle persone dal pubblico del tutto ignare e, senza che nessuno sappia bene come, inizia il teatro. Dallo spettacolo è nata l'idea del festival shakespeariano, che dovrebbe partire a fine 2017 e che nel titolo riprende la prima battuta dell'Amleto, quando sui bastioni del castello una sentinella sentendo un rumore strano esclama, ed è una domanda che tutti potremmo rivolgere a ogni angolo buio della vita: «Chi è là?».

Matteo Trevisani

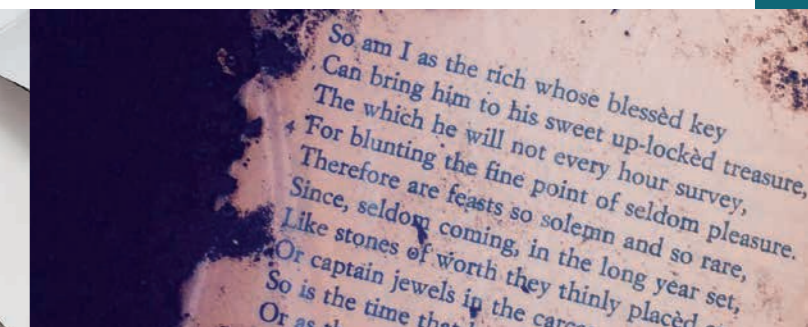
An actor from the province of Latina, Giuseppe Pestillo moves between theatres, sets, radio, festivals and drama conferences.

In his guide to reading "Misura per Misura" (Measure for Measure), Igor Sibaldi states that William Shakespeare has in some way included every aspect of the human mind in his works: «As much as Elsinore is in the psyche of any male child who is desperately arguing with his father, so any couple that is getting to the point of not getting on anymore due to jealousy, feels like they are on an island when in their own bedroom».

When I met Giuseppe I thought that it must have been like that for him too, that he must be a kind of reincarnation of one of the Bard's characters. Giuseppe is a guy from Fondi who has decided to make theatre his life.

Having completed the Silvio D'Amico school, he fell in love with comedy of art and the miming method of Orazio Costa. Only when I ask him to give me a few examples, I realise that every movement he makes is perfectly balanced and already studied from the start, in a kind of constant self-deconstruction that begin with the careful observation of reality, to then reproduce it and make it art in the actor's body. While he is talking to me, he begins to move around, smiling, and 5 minutes later there are at least 7 people who are listening to him speaking about his work, the academy, about "Pazzo ad arte", which in addition to being one of the best lines in "Hamlet" is also the name of the show that he is touring Italy with, for the 400th anniversary of Shakespeare's death.

The idea is brilliant: Giuseppe stands alone on the stage («but it doesn't have to be a stage, theatre can be performed anywhere», he tells me), takes people from the audience who are totally unaware and, without anyone really knowing how, begins the theatre. The show gave rise to the idea of a Shakespeare festival, that should start at the end of 2017 and whose name uses the first line of Hamlet, when a sentry on the castle bastions hears a strange noise and shouts out, and is a question that everyone could shout out to any dark corner of life: «Who's there?».



Opera Senza Corpo – Insania della Radice

m.facebook.com/teatrokappao
teatroko@gmail.com

Il Teatro Kappa0 svolge anche attività pedagogico-teatrale nelle scuole, realizzando laboratori e spettacoli.

Fondato nel 2010, le principali attività di Teatro Kappa0 sono le produzioni teatrali e le attività laboratoriali. Il peculiare lavoro di ricerca dell'associazione emerge in "Opera Senza Corpo – Insania della Radice", come ci racconta il regista Gianni Tudino: «Ci sono sei persone in scena, un attore professionista e 5 neofiti. Inserendo alcuni studenti che hanno fatto con noi un progetto di laboratorio biennale – sì, ci siamo permessi il lusso di una produzione lunga 2 anni – abbiamo preso una strada che percorriamo sovente».

Il teatro è un confronto continuo. «Spesso e volentieri i professionisti – prosegue Gianni – si trovano in difficoltà nello scambio con i neofiti, perché non possono appoggiarsi sulla tecnica, sui propri strumenti di lavoro, sulle proprie certezze professionali. Io la tecnica voglio nascondere il più possibile, voglio trascinare gli attori lontano dalla loro "comfort zone". In questi due mondi cerco uno spazio diverso, che non appartenga né all'uno né all'altro, un territorio inesplorato, dove per tutti ci sia una scoperta».

Tudino, «metà terzo teatrsta e metà visionario», sollecita il dialogo continuo tra la prosa e il linguaggio corporeo, dando al teatro danza lo stesso rilievo della parola. «Non partiamo mai da una drammaturgia definita, la definiamo durante la scrittura di scena, partendo da una partitura fisica. Poi lasciamo intervenire il testo originale del quale solitamente utilizziamo frammenti, come nel caso di "Macbeth", nel quale siamo andati alla ricerca di tutte le sfaccettature offerte».

L'opera di Shakespeare diviene una stanza mentale dalla quale il pubblico esce senza certezze. «Gli avvenimenti sono "reali"? O gli omicidi sono avvenuti soltanto nella testa di Macbeth? Non è questo il senso della storia. Ciò che avviene all'interno della sua ossessione è reale e lui lo vive come tale». In questo rimescolamento di ruoli e certezze è la tipicità di Teatro Kappa0.

Andrea Pergola

Teatro Kappa0 holds also educational-theatre activities in primary and secondary schools, realising laboratories and shows.

Founded in 2010, Teatro Kappa0's main activities are theatrical productions and laboratories. The special research work done by the association emerges in "Opera Senza Corpo – Insania della Radice" (Works without a body – Root's madness), as the director Gianni Tudino tells us: «There are six people on the stage, one professional actor and 5 novices. By including some students who did a two-year laboratory project with us – yes, we allowed ourselves the luxury of a production 2 years long – we started a path that we often travel along».

Theatre is continuous comparison. «Often and willingly professionals – continues Gianni – find themselves in difficulty when communicating with novices, because they cannot count on technique, on their own working tools, on their own professional certainties. I want to hide technique as much as possible; I want to drag actors as far as possible from their "comfort zone". In these two worlds, I am looking for a different space, that doesn't belong to either. An unexplored territory, where there is a discovery for everyone».

Tudino, «half linked to "Third Theatre philosophy" and half visionary», encourages continuous dialogue between prose and body language, giving theatre the same importance as words. «We never start with a defined play, we define it as we go along, writing the scenes, starting with a physical score. Then we let the original text in, usually using fragments of it, like in the case of "Macbeth", where we went looking for all the various facets in there».

Shakespeare's work becomes a mental room that the public leaves without any certainties. «Are the events "real"? Or did the murders exist only in Macbeth's mind? That is not the sense of the story. What happens within his obsession is real and he experiences it as such». This mixing of roles and certainties, is the typicality of Teatro Kappa0.



Musica

Fantasia, concretezza e tecnica

Fantasy, tangibility and technique



«Michelangelo non è stato un artista geniale solo per il fatto di aver ideato la cupola di San Pietro, ma perché oltre ad averla ideata è riuscito a imporre il suo progetto all'attenzione del Papa, è riuscito a farsi approvare e finanziare un'opera così ardua e costosa, è riuscito a reclutare e dirigere centinaia di muratori, scalpellini, falegnami, fabbri, in una impresa iperbolica».

Nel suo libro "L'emozione e la regola", il filosofo De Masi interviene con questo esempio sulla creatività, che consiste nella capacità di trasformare la casualità e la disparità in una struttura organizzata. L'atto creativo ha bisogno di strumenti concettuali, di tecniche scientifiche per trasformare le fantasie in opere concrete. Quando fantasia, concretezza e tecnica sono gestite con il giusto dosaggio, il risultato sarà efficace. Solo allora.

Certo è che, mentre la tecnica si acquisisce con l'esercizio e il coraggio è una virtù alimentabile, la creatività è qualcosa che o la si ha oppure è meglio cambiar strada.

Mi sento di consigliare ai giovani, quindi, di supportare il talento con tanto studio, preparazione, sacrificio e coraggiosa tenacia. Infine: utilizzate la vostra fantasia per creare opere che vi rendano migliori. Forse siamo creativi nel momento in cui quello che realizziamo con il nostro estro eleva il nostro stato d'animo.

«Michelangelo was a genius not just because he created the dome of St Peter's, but because as well as designing it, he managed to bring his project to the attention of the Pope, managed to have such a costly, difficult task approved and funded, and managed to recruit and supervise hundreds of builders, sculptors, joiners, blacksmiths in a hyperbolic effort».

In his book "L'emozione e la regola" (The emotion and the rule), the philosopher De Masi chooses this example on creativity consisting of the capacity to transform randomness and disparity into an organised structure. The creative act needs conceptual instruments and scientific techniques to turn fantasies into tangible works. When fantasy, tangibility and technique are managed in the right doses, the result will be effective. In this case only.

For sure technique can be acquired through practice and courage is a virtue that can be feeded, but creativity is something that you either have or otherwise it is better to change your path.

One piece of advice I want to give young creative artists is to support talent with a lot of study, preparation, sacrifice and valiant tenacity. Lastly: use your imagination to create works that make you better. We are perhaps creative in the moment when what we create with our flair elevates our state of mind.

Raffaele Costantino

Dj, produttore, conduttore radiofonico, consulente musicale, Raffaele Costantino conduce ogni sera da nove anni una trasmissione su Radio 2, punto di riferimento unico nel panorama nazionale. Consulente per Carhartt WIP, è socio fondatore della Snob Production (eventi) e di Snob Studio (studio di sound advertising). Già Direttore Artistico di Meet In Town e Mukanda Festival e consulente musicale di Festival tra cui il Montreaux Jazz.

Con il suo alias dj Khalab sperimenta nuovi incroci tra musica elettronica e africana, incidendo dischi con prestigiose etichette Internazionali. Nel 2016 ha vinto il premio Best track of the year ai Worldwide Awards di Gilles Peterson (BBC) a Londra. Sempre nel 2016 il suo primo libro: "Storia Di Una Playlist, Playlist di Una Storia" – Arcana Edizioni.

DJ, producer, radio presenter, musical consultant, Raffaele Costantino hosts a programme on Radio 2 every evening, since 9 years ago, which is a unique reference point in the national radio scenery. Consultant for Carhartt Italia, and founder of Snob Production (events) and Snob Studio (a sound advertising recording studio). He was Artistic Director of the festival Meet In Town and of the Mukanda Festival, and music consultant for Montreaux Jazz festival and many others.

With his alter ego DJ Khalab, he experiments new crossovers between electronic music and African tradition, making records with prestigious international labels. In 2016 he won the Best track of the year at the Gilles Peterson Worldwide Awards (BBC) in London. In 2016 he also published his first book "Storia di una Playlist, Playlist di una Storia" for Arcana publisher.

John Canoe Tour 2016

facebook.com/johncanoeband
johncanoe.official@gmail.com

Il trio romano nell'EP "Actorboy" racconta storie di ordinaria follia su uno sfondo di incalzante surf/garage rock.

Un concerto è una battuta di caccia. Almeno così la pensano i John Canoe, trio di surf/garage rock originario di Roma, più precisamente di Testaccio. Formato inizialmente con il nome di The Sasquatch da Jesse Germanò, chitarra e voce, e Stefano Padoan, batteria e cori, il gruppo viene ribattezzato John Canoe con l'arrivo di Mario Bruni al basso e cori.

Un nome ispirato a una festa, la sfilata quasi carnevalesca del John Canoe o Junkanoo che anima gli inverni dei Caraibi inglesi. Non è una questione di superficie: è un cambiamento radicale, che tocca aspetti come il sound e la composizione delle canzoni.

Frutto di questa piccola rivoluzione è il loro singolo "Nervous Breakdown", uscito nel 2014. Già dal titolo è chiaro che per i John Canoe cantare è raccontare – con toni scherzosi o energici o gridati a seconda dell'occorrenza – raccontare storie, storie di ordinaria follia, di emozioni contrastanti e intense. Con una leggerezza e una grinta impeccabili.

Nel novembre 2015 esce con Boma Dischi IT and Fourtwenty Records il loro EP "Actorboy" contenente, oltre alla già citata Nervous Breakdown, altre 4 tracce: un'Intro, "Beer and Pills", "Start to Move" e il brano di chiusura "Untitled Mood". Subito dopo "Actorboy", i John Canoe si lanciano in un tour frenetico che dura un anno, suonando in ben 16 regioni italiane. Poi è la volta di 3 concerti all'estero, tra cui spiccano il Magneet Festival di Amsterdam e il Sziget Festival di Budapest, che vede la loro vittoria.

È proprio il live la dimensione, o per dirla a parole loro, il terreno di caccia prediletto dai John Canoe. «Ogni concerto è una battuta di caccia. Ci sei solo tu, e la preda che hai di fronte. E devi riuscire a braccare, a conquistare chi ti sta ascoltando, lasciandoti trasportare e trasportando a tua volta il pubblico. E a noi, in questo senso, piace sporcarci le mani».

Ida Amlesù

A trio from Rome tells stories of ordinary madness to a fitting background of surf/garage rock in the EP "Actorboy".

A concert is a hunt. That is what John Canoe – a surf/garage rock trio originally from the Testaccio area of Rome – think anyway. They initially formed with the name The Sasquatch with Jesse Germanò, guitar and vocals, and Stefano Padoan, drums and chorus. The group was renamed John Canoe with the arrival of Mario Bruni on bass and chorus.

A name inspired by a party, the almost Carnival-like parade of John Canoe or Junkanoo who animates the winters of the British Caribbean. It is not a question of surface: it is a radical change, that involves aspects such as sound and the composition of songs.

The result of this small revolution is their single "Nervous Breakdown", released in 2014. It is clear from the title itself that for John Canoe singing is telling a story – with joking or energetic or shouted tones, depending on the event – of ordinary madness, of contrasting, intense emotions. With a lightness and perfect determination.

In November 2015 their EP "Actorboy" was issued by Boma Dischi IT and Fourtwenty Records. It contains the above-mentioned Nervous Breakdown, and other 4 tracks: an intro, "Beer and Pills", "Start to Move" and the end piece "Untitled Mood". Immediately after "Actorboy", John Canoe went on a frenetic tour lasting a year, playing in 16 Italian regions. Then 3 concerts abroad, including the Magneet Festival in Amsterdam and the Sziget Festival in Budapest, where they won.

Live is the very dimension, or the hunting ground, as they call it, that John Canoe prefers. «Every concert is a hunt. It is just you and the prey in front of you. You have to succeed in hunting, in winning over who is listening, allowing yourself to be transported and in turn transporting the audience. That is how we like to get our hands dirty».



Stefano Padoan
Mario Bruni
Jesse Germanò



Spring Attitude Festival

springattitude.it
info@springattitude.it

20 talenti tra i 22 e i 47 anni hanno ideato e promosso una tre giorni di musica elettronica e arte nella Capitale.

Una rondine non farà primavera, ma un festival di musica elettronica – almeno a Roma – sì. «E poi diciamolo» aggiungono loro «c'è forse un altro posto nel mondo dove l'energia della primavera è forte e bella come a Roma?».

Fresco, solare, colorato, questo è lo "Spring Attitude": con oltre 12000 presenze nel 2015, si è ormai affermato come il principale festival di musica elettronica della Capitale. Un nome che strizza l'occhio al "Primavera Sound" di Barcellona ma guarda pure ad altre realtà europee quali il "Glanstonbury" e il "Sonar", senza dimenticare l'eredità italiana di "Dissonanze".

"Spring Attitude" nasce dall'unione di due note realtà del panorama musicale romano: "L-ektrica", serata di musica alternativa del mondo indie e dance di cui fanno parte Andrea e Fabrizio Esu insieme a Claudia e Alessandro Gianvenuti; e "L'Akab", storico club di Testaccio di cui fanno parte Leonardo Scuderi, Rocco Lerose e Giovanni Capalbo. Una squadra che negli anni si è arricchita e oggi conta oltre 20 persone di età compresa fra i 22 e i 47 anni. Alcuni membri del collettivo inizialmente erano clienti delle serate di "L-ektrica", altri professionisti nel campo della comunicazione, del design, della musica e nella fotografia, qualcuno addirittura faceva l'avvocato; altri provengono dal mondo del sociale e della partecipazione.

Tutti al lavoro, costantemente, per mettere su i 3 giorni di festival che si tengono a maggio e gli altri eventi durante l'anno, come ad esempio "l'Outdoor festival". E se le giornate di festival si svolgono ogni anno in luoghi diversi, da Spazio Novecento all'Ex Caserma Guido Reni, il gruppo di lavoro si è dotato solo recentemente di una sede fisica, un "quartier generale" in cui la condivisione dello spazio permette di scoprire artisti, scambiarsi idee, prendere decisioni, progettare, mettendo a sistema le diverse visioni che ciascuno porta. Perché questa è la filosofia dietro a Spring Attitude: allargare gli orizzonti.

Chiara Sfregola

20 talents from 22 to 47 years of age invent and set up a three-day event of electronic music and art in Rome.

One swallow does not make a spring, but an electronic music festival – at least in Rome – does. «And let's say it» they add «is there another place in the world where the energy of springtime is as beautiful and powerful as it is in Rome?».

Fresh, sunny and colourful: this is "Spring Attitude". With more than 12000 attendees in 2015, it is now the main festival of electronic music in Rome. A name that gives the eye to the "Primavera Sound" held in Barcelona but that also looks to other European realities such as "Glastonbury" and "Sonar", without forgetting the Italian inheritance of "Dissonanze".

"Spring Attitude" was born from the union of two well-known realities in the Rome music scene: "L-ektrica", an evening of alternative music from the indie world and dance that Andrea and Fabrizio Esu are involved in together with Claudia and Alessandro Gianvenuti; and the "Akab", the historic club in Testaccio that Leonardo Scuderi, Rocco Lerose and Giovanni Capalbo belong to. A team that over the years has grown and now counts 20 people aged between 22 and 47. Some members of the group were initially clients at the "L-ektrica" evenings, others are professionals in the communication, design, music and photography worlds, some were even lawyers; others come from the community centres and participation sphere.

All constantly working to organise the 3 days of the festival in May and also for the other events during the year, such as the "Outdoor festival". Although the festival is held in different places each year, from Spazio Novecento to the old Caserma Guido Reni, the work group has recently acquired premises, a "headquarters" where the shared space allows them to discover artists, swap ideas, make decisions and plan, organising the various visions that each of them has. This is the philosophy behind Spring Attitude: broadening the horizons.

Andrea Esu
Fabrizia Di Palma
Ilaria Pagliuca
Laura Alfonsi
Rocco Le Rose
Alessandro Gianvenuti
Raffaella Favilla
Micaela Doti
Claudia Gianvenuti
Marco Iacino
Valeria Polito
Giorgia Ciocchetti



White Forest Records

whiteforestrecords.com
info@whiteforestrecords.com

La passione per la musica elettronica diventa impresa. Storia di Lorenzo, musicista e produttore nato in Ciociaria.

La prima cosa che ho chiesto a Lorenzo Corsetti è a cosa si fosse ispirato per scegliere il titolo del suo progetto, "White Forest Records". Curiosamente mi dice che non è legato a nulla di particolare. «White Forest Records è una decisione presa quasi casualmente. Quel giorno iniziai a leggere le denominazioni delle città dei Pokemon, quando a un tratto mi fermai».

«Avevi letto qualcosa d'interessante?» gli chiedo ancora. «Direi di sì» continua Lorenzo. «Nonostante l'arbitrarietà dell'azione mi sembrava che in quel momento ci fosse qualcosa di consapevole, di voluto. Ammetto di essere rimasto affascinato dalla visione che quelle due parole creavano: white forest, foresta bianca. Mi restituivano una sensazione epica, di purezza eroica, la stessa che vorrei avesse sempre questa mia avventura».

Avventura che comincia già nel febbraio del 2014, per colmare la lacuna di etichette dedicate alla musica elettronica. Lorenzo Corsetti e i suoi collaboratori hanno quindi dato vita a un gruppo professionale incentrato completamente su questo settore, sulla sua cura attenta e sulla successiva promozione.

Finora hanno seguito circa 25 artisti, riuscendo nel frattempo a conquistare importanti riconoscimenti, come il "Premio speciale PIMI 2014", assegnato dal MEI (Meeting delle Etichette Indipendenti) a Capibara per l'album "Jordan"; e nel 2015 il "Premio Italian Quality Music Festival".

La "White Forest Records" non è dunque la prima etichetta di sola musica elettronica italiana, ma anche un contesto lavorativo che punta a offrire la massima pregevolezza. Lottando contro la frammentarietà che l'ambiente, soprattutto romano, offre, e contro la scarsa sensibilità da parte del pubblico, il progetto di Lorenzo Corsetti è una scommessa che ha già iniziato a vincere.

Angela Bubba

A passion for electronic music became business. This is the story of Lorenzo, musician and producer, born in the province of Frosinone.

The first thing I asked Lorenzo Corsetti was what inspired him to choose the title of his project, "White Forest Records". Interestingly, he tells me that it was not linked to anything in particular. «White Forest Records is a decision taken almost randomly. That day I began to read the names of Pokemon towns, when suddenly I stopped».

«Had you read something interesting?» I ask him again. «I would say so» Lorenzo continues. «In spite of the arbitrary nature of the action, it seemed to me in that moment that there was something deliberate, wanted. I admit I was fascinated by the vision that those two words created: white forest. They gave me an epic sensation, of heroic purity, the same that I would like my adventure to have».

An adventure that started in February 2014, to fill the gap of labels dedicated to electronic music. Lorenzo Corsetti and his collaborators therefore started up a professional group focused completely on this sector, on carefully taking care of it and then promoting it.

So far they have followed 25 artists, managing in the meantime to win important acknowledgements, such as the "Premio speciale PIMI 2014", awarded by the MEI (Meeting delle Etichette Indipendenti) to Capibara for the album "Jordan"; and in 2015 the "Premio Italian Quality Music Festival".

"White Forest Records" is not just the first label dedicated solely to Italian electronic music, but it is also a working context that aims at offering the utmost quality. While fighting the fragmentary nature that the environment offers, especially in Rome, and the lack of sensitivity from the public, Lorenzo Corsetti's project is a gamble that has already begun to pay off.

Lorenzo Corsetti
Luca Albino



Il Grande Capo, promesse

youtube.com/ilgrandecapomusica
ilgrandecapomusica@gmail.com

Attore e cantautore, Elio inizia il suo percorso artistico a 14 anni, lavorando anche con Albertazzi e la Vukotic.

Mi sono detto che il senso ultimo delle promesse sta nel loro essere mantenute. Che deve funzionare un po' come l'amore, che non esiste davvero se non è corrisposto. «Per questo l'album si chiama così: perché ogni canzone è una promessa», mi dice Elio d'Alessandro, classe '87, frontman e autore del progetto "Il Grande Capo", e lì capisco chi è la persona che ho davanti.

Prima avevamo parlato del suo lavoro teatrale, della provincia, di un amore che si era rotto per caso, di Battiato, di Nada, di Giovanni Lindo Ferretti e di Natalia Ginzburg, della casa che aveva lasciato qualche settimana prima e il cui ingresso si trova ironicamente davanti al bar scelto per l'intervista, come fosse una specie di monito. Quando esclama «promesse» e una specie di velo acquoreo gli copre gli occhi, capisco che chi canta e scrive le canzoni de "Il Grande Capo" è uno che non ha nessuna intenzione di lasciarsi passare le promesse addosso.

Avevo passato la sera e buona parte della mattina ad ascoltare su youtube le canzoni dell'album appena uscito, e quelle vecchie, cercando di capire cosa mi tenesse attaccato lì a canticchiare cose come «il mare è troppo grande, per essere tutto mio»: il ritmo incalzante della voce, o le atmosfere Brit, o i video creati con una qualità assurdamente alta per un progetto nato col crowdfunding. Tutto era nato in quella casa di San Lorenzo: un gruppo creativo di ragazzi, di amici (Ilaria Tortoriello basso e voce, Stefano Mancini batteria, Giacomo Forte tastiere), che a un certo punto si danno un nome e decidono di non aspettare più il riconoscimento del mondo ma di crearselo da sé.

Era chiaro che mi trovavo davanti a una specie di alchimia perfetta e rara: un attore che si fa latore di un messaggio musicale ma che non si sente arrivato abbastanza da dover giocare la partita di cantautori più furbi e meno preparati, ma che ha davanti una sola immagine di forza e umiltà, un'immagine che è soprattutto un impegno, una promessa da mantenere a sé stessi.

Matteo Trevisani

An actor and singer-songwriter, Elio began his artistic career at the age of 14, working also with Giorgio Albertazzi and Milena Vukotic.

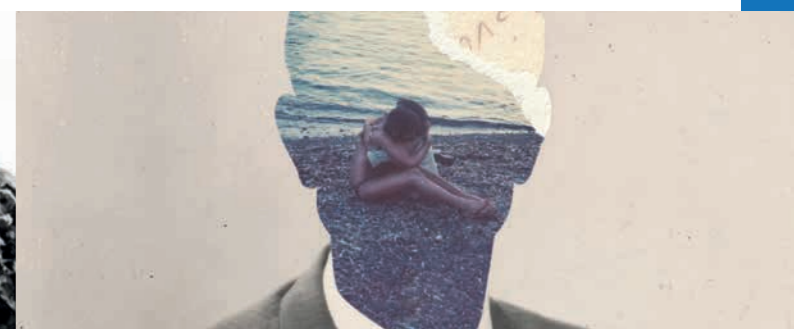
I told myself that the final sense of promises is that they are kept. That it must be a little like love, that doesn't really exist unless it is mutual. «That is why this album has this title: because every song is a promise», says Elio d'Alessandro, born in 1987, frontman and author of the "Il Grande Capo" (The Great Boss) project and that is the moment I understand who is standing in front of me.

Before that, we had talked about his theatrical work, in provinces, about a love that ended by chance, Nada, Giovanni Lindo Ferretti and Natalia Ginzburg, the house that he had left a few weeks before and the entrance of which is right in front of the café we chose to meet in for the interview, as if it was a kind of warning. When he exclaimed «promises» and a kind of aqueous veil covered his eyes, I realised that the person singing and writing the songs of "Il Grande Capo" is someone who has no intention of letting promises go.

I had spent the evening and most of the morning listening to songs from his last album and older ones on Youtube, trying to understand what kept me there, singing things like «the sea is too big, to be all mine». Whether it was the insistent rhythm of the vocals, or the Brit atmospheres, or the videos created with an exceptionally high quality for a project born from crowdfunding. Everything started in that house in San Lorenzo: a creative group of young adults, of friends (Ilaria Tortoriello bass and vocals, Stefano Mancini drums, Giacomo Forte keyboard), who gave themselves a name and decided not to wait any more for recognition from the world, but to create it themselves.

It was clear that I was before a kind of perfect, rare alchemy: an actor that makes himself the bearer of a musical message but who does not feel successful enough to go up against more cunning and less prepared songwriters. One who has a single image of strength and humbleness, an image that is mostly an undertaking, a promise to keep to themselves.

Elio D'alessandro
 Giacomo Forte
 Stefano Mancini
 Ilaria Tortoriello



Breve In Breve

sethbrundle@hotmail.it

Brevità non è superficialità ma introspezione e profondità. Tommaso Di Giulio e il suo stile pop cinematografico.

La musica ce l'ha nel cuore sin da ragazzino. A 15 anni, nel tempo libero cantava in una band rockabilly, chiamato da un gruppo di suoi amici del liceo. Tommaso Di Giulio, classe 1986, di gavetta ne ha fatta tanta. Ha calcato diversi palcoscenici, in Italia e in Europa, passando di strumento in strumento. Ha studiato negli anni il basso e la chitarra, con cura maniacale per il dettaglio. Ha collaborato con importanti artisti, affinando nel tempo le sue doti di compositore, cantante e paroliere.

Al suo attivo Tommaso ha più di 10 colonne sonore originali per il teatro, per il cinema e la televisione, ma si è imposto all'attenzione dei critici musicali soprattutto in qualità di cantautore. Da David Bowie a Lucio Dalla, da Ennio Morricone ai Talking Heads fino a Franco Battiato, Di Giulio è sempre rimasto affascinato dal rapporto pluridirezionale tra musica e parole.

Il sincretismo musicale che caratterizza la sua formazione (e il suo gusto) lo ha portato nel 2013 alla pubblicazione dell'album "Per fortuna dormo poco", e a ottenere numerosi riconoscimenti e importanti collaborazioni con cantautori e musicisti di grande fama, tra i quali Max Gazzè, per il quale ha firmato il brano "Disordine d'Aprile". Lo stile di Tommaso Di Giulio è stato definito dalla stampa musicale «pop cinematografico».

Nel 2014 è stato scelto come "artista della settimana" da MTV New Generation con il videoclip del pezzo "Voglio un monitor". Con il progetto "Breve in breve", il cantautore romano intende omaggiare una virtù della canzone: la brevità, una brevità che non significa superficialità, ma che anzi, nelle intenzioni di Tommaso, scende in profondità in un tempo breve «ma non troppo», attraverso la cura dei testi e la scelta delle parole e del suono.

Giorgio Ghiotti

His brevity is not superficiality, but introspection and depth. Tommaso Di Giulio and his pop-cinematographic style.

Music has been in his heart since he was a boy. At 15, he sang in a rockabilly band in his free time, as he was asked to join by a group of high school friends. Tommaso Di Giulio, born in 1986, has paid his dues amply. He has been on many stages, in Italy and in Europe, changing from instrument to instrument. He has studied bass and guitar, over the years, with an almost maniacal love of detail. He has worked with important artists refining his talent in time as a composer, singer and wordsmith.

Tommaso has more than 10 original sound tracks for theatre, cinema and television to his name, but has come to the attention of music critics more for his talent as a singer-songwriter. From David Bowie to Lucio Dalla, from Ennio Morricone to the Talking Heads and even Franco Battiato, Di Giulio has always been attracted by the multi-directional relationship between music and words.

The musical syncretism that characterises his training (and his taste) took him to publish the album "Per fortuna dormo poco" (Luckily I don't sleep much) in 2013 and to receive several awards and important collaborations with famous singer-songwriters and musicians such as Max Gazzè, for whom he wrote the piece "Disordine d'Aprile" (April Disorder). Tommaso Di Giulio's style has been defined by the musical press as «pop cinematographic».

In 2014 he was chosen as "artist of the week" by MTV New Generation with the videoclip "Voglio un monitor" (I want a Monitor). With his project "Breve in breve" (Short in Short), the Roman singer-songwriter intends to pay tribute to a virtue of songs: brevity. A brevity that does not mean superficiality, but that in Tommaso's intentions means depth in a short time «but not too short», through the text and the choice of words and sound.



Tommaso Di Giulio



Synaesthesia

mariachiarafagioli.com
mchiarafagioli@gmail.com

Studi classici e «forte propensione per scienza e tecnologia», Maria Chiara Fagioli disegna la musica con la luce.

Eclettica è dire poco. «Semplicemente in viaggio tra materia e antimateria», dice lei. Ha iniziato a scrivere con la luce alle scuole elementari, «Nikonista alla nascita per errore, a seguire viaggi indimenticabili ed esperimenti con l'analogico, rullini in sovrapposizione e la preziosità della grana con il bianco nero». Ha una buona passione per i surrealisti e sta lavorando a un portfolio su metafisica e Rinascimento.

Poi, in tutto quel fertile ambaradan, fa capolino la musica. E così Maria Chiara Fagioli ha trasposto le note di una canzone in un nuovo standard visuale cromatico applicato a un "canvas strumentale". Alchimista visuale, così si definisce. Con "Synaesthesia - Do you want to see the Music?", la Fagioli ha codificato uno standard di sua invenzione e lo ha applicato a una tela da pittore con sei squarci, e un led. Il progetto è un nuovo codice musicale semplificato, pensato per essere suonato da due o più strumenti attraverso un unico tetragramma. E si tratta di un'idea fisica, nata da un esame di fotografia, che poi ha camminato fin qui assumendo sempre nuove forme.

Ha tradotto la canzone "The Sound of Silence" di Simon e Garfunkel nella sua tela strumentale, quella con sei squarci e un led, e si può vedere la musica che luccica attraverso stelle luminose colorate.

Ogni puntino, ogni sequenza è una battuta musicale. Una linea è uno strumento. Vengono fuori triangoli, quadrati grazie a un proiettore in grado di mappare le note e farle danzare. 3 linee, ciascuno un pentagramma della vecchia notazione, su cui viene applicato un nuovo codice musicale visuale, da lei inventato che consente di vedere la musica. Potrebbe, tra l'altro, essere utile per far esperire la musica a chi non può sentirla. O svezzare all'educazione musicale i bambini più piccoli.

Gabriele Di Fronzo

Classical studies and a «strong inclination for science and technology», Maria Chiara Fagioli designs music with light.

Multi-faceted is putting it mildly. «Travelling between material and anti-material», she says. She began to write with light at primary school, «a Nikon fan at birth by error, to follow unforgettable journeys and experiments with analogical, film rolls overlapping and the precious nature of the grain with black and white». She has a passion for surrealists and is working on a portfolio about metaphysics and the Renaissance.

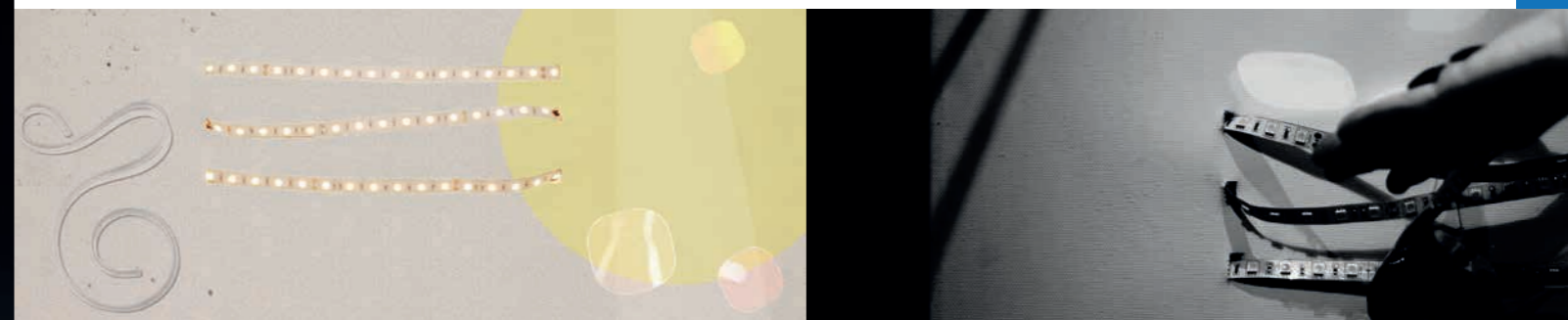
In all that fertile disorder, music appears. This is how Maria Chiara Fagioli transposed the notes of a song into a new chromatic visual standard applied to an "instrumental canvas". A visual alchemist, or so she calls herself. With "Synaesthesia - Do you want to see the Music?", Fagioli has encoded a standard of her own invention and has applied it to a painter's canvas with six rips in it and a LED. The project is a new simplified musical code, invented to be played by two or more instruments in a single tetragram. This is a physical idea, born from a photograph exam, that then travelled along, always assuming new shapes.

She has translated the song "The Sound of Silence" by Simon and Garfunkel in her instrumental canvas, the one with six rips and a LED, and the music can be seen shining through the coloured luminous stars.

Every dot, every sequence is a musical beat. A line is an instrument. Triangle and squares appear thanks to a projector that can map the notes and make them dance. 3 lines, each a pentagram of the old notes, where a new visual musical code is applied, invented by her, that allows music to be visible. This could also be useful for explaining music to those who cannot hear it. Or gently introduce musical education to very young children.



Maria Chiara Fagioli



Mr Vertigo Vinyl Records

mrvertigovinylrecords.com
info@mrvertigovinylrecords.com

Alessandro ha lanciato la prima (e unica) azienda del centro-sud che crea dischi in vinile per tirature limitate.

L'incisione diretta di musica su vinile è una vertigine, un vortice che si snoda attraverso un solco continuo che segna le tracce una per una, in un processo artigianale affascinante e complesso, che necessita di un tempo e di un'attenzione che lo rendono adatto a tirature limitate. Me lo ha spiegato Alessandro Ferrante, 29enne di Sora, in provincia di Frosinone, che dopo un passato da grafico e musicista ha deciso di puntare su quello che definisce l'unico vero supporto analogico: il disco in vinile, appunto.

«L'idea della Mr Vertigo Vinyl Records è nata quando ho fatto un disco con la mia band, The White Walrus, e ci siamo interfacciati con il mondo della produzione dei vinili; ma l'amore e il collezionismo sono nati molto prima, dallo stereo anni Ottanta che avevo in casa, con le casse grandi, la piastra e una biblioteca di vinili subito sotto, vasta come può esserlo quella di uno che è l'ultimo di 4 fratelli e ha una passione smisurata per la musica».

C'è voluto un anno di ricerca per trovare il modo giusto di farlo, capire i materiali, sperimentare e scegliere il macchinario, ma è stato grazie a questo e alle altre professionalità di Alessandro se sono arrivati subito i risultati, con collaborazioni con etichette come MarteLabel o la belga N.E.W.S. Records e artisti come Gianluca De Rubertis, Roberto Delleria e André Brasseur.

La Mr Vertigo Vinyl Records si attesta tra le poche realtà piccole in Italia che si occupano della creazione di vinili, unica nel centro-sud, e ha la speranza di aiutare e sviluppare l'ondata che ha fatto rinascere il mercato del vinile, anche grazie ai tempi molto rapidi rispetto alla stampa tradizionale e a una grande possibilità di personalizzazione, tra forme e colori. «Per ora sono io, ma quando ne parlo dico sempre noi», mi ha detto Alessandro per spiegarmi le sue ambizioni future. Al contrario dell'incisione di un disco, in cui la vertigine si stringe fino a chiudersi, la spirale della passione va nel verso opposto: si espande.

Elisa Casseri

Alessandro founded the only company in the centre-south of Italy that makes limited edition vinyl discs.

Directly recording music on vinyl is a dizziness, a vortex that winds through a single groove that marks the tracks one by one, in a fascinating, complex artisan's process. This is what Alessandro Ferrante, 29 years old from Sora, in the province of Frosinone, told me. After a past career as a graphic designer and musician he decided to aim at what he defines to be the only true analogical support: vinyl discs.

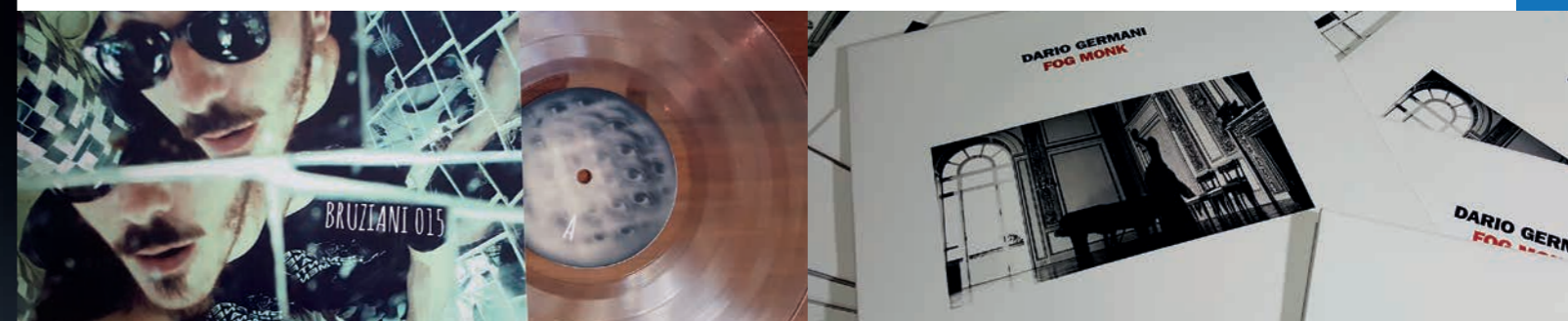
«The idea was born when I made a record with my band, The White Walrus, and we interfaced with the world of vinyl production. However my collection started long before that, from the 1980s stereo that I had at home, with large speakers, the record player and a library of vinyl discs, as big as a boy, last of 4 brothers and with huge passion for music, can have».

It took a year of research to understand the materials and experiment and choose the machines, but it was thanks to this and other skills that Alessandro got immediate results, collaboration with labels such as MarteLabel or the Belgian label N.E.W.S. Records and artists like Gianluca De Rubertis, Roberto Delleria and André Brasseur.

Mr Vertigo Vinyl Records is one of the few small realities in Italy that work with the creation of vinyl records, the only one in the centre-south of the country, and it hopes to help develop this wave that has seen the rebirth of the vinyl market. «For now it is just me, but when I speak, I always say we», said Alessandro as he explained his future ambitions. Unlike recording a record, where the dizziness close in right until the end, the spiral of passion is going in the opposite direction: it is expanding.



Alessandro Ferrante



Adastra – Acceleratore musicale

assadastra.org
info@assadastra.org

Studia da geometra e lavora nelle costruzioni. Ma per la passione di Francesco Galassi non c'è cantiere che tenga.

He studied to be a surveyor and found a job in construction. But no building site can hold back Francesco Galassi's passion.

Sul finire del 2012 Francesco e Riccardo, che suonano negli OverWakingLife, registrano un EP, "Hycs the pixie", di cui Francesca cura la veste grafica. Con il disco caldo di stampa – e i primi dubbi sul futuro – cresce la necessità di saperne di più riguardo la fase dell'autoproduzione, quella che porta i dischi ad essere ascoltati da qualcuno. "ExitWell", rivista bimestrale, cartacea e gratuita, interamente dedicata alla musica indipendente ed emergente, nasce con una forte attitudine didattica, in un certo senso.

At the end of 2012 Francesco and Riccardo, who play in the group OverWakingLife, recorded an EP, "Hycs the pixie", for which Francesca designs the graphics. With the disc hot off the press – and the first doubts about the future – there was a growing need to know more about the self-production phase, the one that allows the discs to be listened to by somebody. "ExitWell", a two-monthly magazine printed free of charge, entirely dedicated to independent and emerging music, was created with a strong idea of education, in a certain way.

Secondo momento chiave: nel settembre 2013, "ExitWell" viene invitata al MEI. Al contatto con i festival, gli artisti e le produzioni, la rivista accelera in modo vistoso, arrivando in pochi mesi alla distribuzione nazionale (in larga parte autofinanziata, ovviamente). Quasi 5 anni dopo lo scenario non è cambiato: le scuole di musica continuano a formare musicisti tecnicamente in gamba, ma fisiologicamente carenti su tutto quello che viene dopo l'incisione. "ExitWell" in compenso è più stabile, «ormai sappiamo come fare una rivista, i nostri ingranaggi – grazie al lavoro del nostro insostituibile staff – sono ben rodati, siamo pronti per passare alla fase successiva (che non sarà l'ultima, tra l'altro): Adastra».

The second key moment: September 2013, "ExitWell" is invited to the MEI. In contact with the festivals, artists and productions, the magazine accelerates visibly, reaching national distribution in just a few months (mostly self-financed, of course). Almost 5 years after, the scenario has not changed: music school continue to train technically talented musicians, who are physiologically lacking in knowledge about what happens after recording. "ExitWell" is more stable, on the other hand, «we now know how to make a magazine, our machine – thanks to the work of our invaluable staff – is well oiled, we are ready to move on to the next phase (which will not be the last one): Adastra».

Adastra è l'acceleratore musicale lanciato nel novembre del 2016. Il funzionamento è in tutto simile a quello degli arcinoti incubatori d'impresa dedicati alle start up: l'artista viene affiancato con un'attività di tutoraggio diffusa in tutti gli aspetti della sua vita musicale, programmandone il lavoro in ogni aspetto, redigendo comunicati stampa e press kit, dando accesso a tutta una serie di servizi accessori ad un prezzo vantaggioso grazie al supporto dei partner tecnici (incisione, shooting fotografici e molto altro).

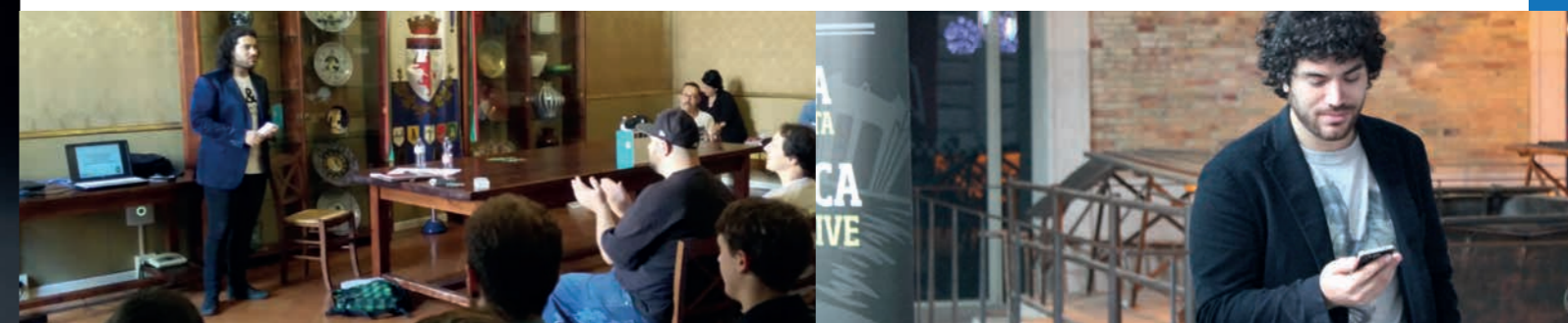
Adastra is the music accelerator launched in November 2016. It works in a similar way to the well-known enterprise incubators for start-ups: the artist is given widespread tutoring in all aspects of musical life, planning his work in every aspect, writing press releases and press kits, giving access to a number of auxiliary services at a limited price thanks to the support from technical partners (recording, photo-shoots and lots more).

Ma per Francesco, Riccardo e Francesca c'è ancora un'altra evoluzione all'orizzonte: la nascita di un polo multifunzionale dedicato alla musica, nel quale accogliere gli artisti offrendo loro tutto il supporto, gli strumenti e i servizi necessari. Buon lavoro.

But for Francesco, Riccardo and Francesca there is still another evolution on the horizon: the foundation of a multi-functional centre dedicated to music, to offer artists all the support, tools and services that they need. Best wishes for their work.

Andrea Pergola

Francesca Radicetta
Riccardo De Stefano
Francesco Galassi



Alexjem Project

alexjemproject.com
alexjemproject@gmail.com

Classe 1983, Alessandro è compositore, direttore artistico e docente presso la Guitar Art Academy di Viterbo.

Alessandro ha studiato con alcuni dei più grandi chitarristi della scena contemporanea. Il suo amore per questo strumento è talmente viscerale che la sua aspirazione è quella del virtuoso. Ascoltatore forsennato di compositori e arrangiatori di tutto il mondo, il grande sogno di Alessandro è quello di comporre musica dello stesso genere, fare un cd, in cui il suo virtuosismo chitarristico possa esprimersi alla massima potenza.

Ma il suo desiderio deve adattarsi alla contemporaneità, purtroppo non pronta ad accettare un prodotto duro e puro come quello dei progetti di Alessandro, che però non demorde e non si scoraggia. A volte l'intransigenza è nemica della realizzazione di un sogno, ma lui procede con tenacia. Dai cambiamenti, dai contrattempi, dalle esigenze dissonanti nascono le migliori contaminazioni. In questo caso ci troviamo di fronte a un perfetto musicista degli anni Ottanta, ma col volto di un trentenne, che scopre e fonde la musica elettronica col suo sound originale di rocker.

Alessandro apre il suo sogno a nuovi linguaggi e a sperimentazioni musicali e scopre attraverso la Livid Instruments, un'azienda statunitense, un guitar wig, un controller midi specifico per chitarre, che produce suoni elettronici. Il guitar wig, una specie di pulsantiera, si colloca sul body della chitarra. La relazione tra le due sonorità consente di integrare due generi, creando sonorità sperimentali: si può inventare qualcosa di diverso, un rock strumentale con basi dubstep. Insomma, un Buckethead moderno con sonorità alla Skrillex.

Alessandro Lamoratta vive di musica e di suoni e tra questi non ci sono né gerarchie né alto e basso; i suoni si mischiano, si incontrano e producono altri suoni. La musica di Alessandro Lamoratta è puro libero amore senza alcuna militanza.

Nicola Ingenito

Born in 1983, Alessandro is a composer, arranger, artistic director and teacher at the Guitar Art Academy in Viterbo.

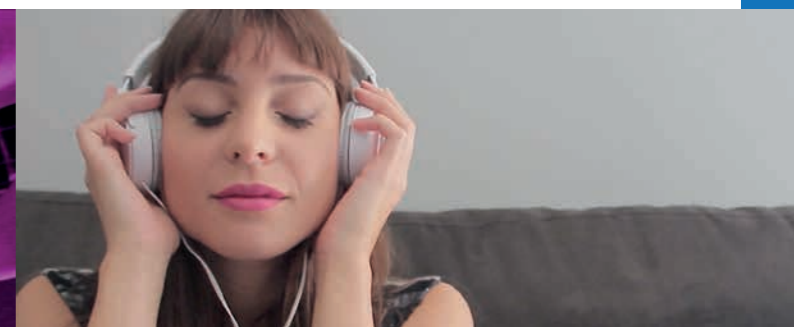
Alessandro studied with some of the great guitarists of the contemporary scene. His love for this instrument is so innate that his aspiration is the one of a virtuoso. He is a passionate listener of composers and arrangers from all around the world. His big dream is to compose music of the same kind, make a CD where his guitar virtuosity can express itself to the full.

However, his desire must adapt to modern-day, which is unfortunately not ready to accept a hard, pure product like the one in Alessandro's plans. However, he is not discouraged and he does not give up. Inflexibility is sometimes the enemy of a dream coming true, but he goes on with tenacity. The best contaminations are born from change, setbacks, conflicting needs. In this case, we have a perfect musician from the 1980s, with the face of a thirty-year old, who discovers and merges electronic music with his original rocker sound.

Alessandro opens up his dream to new languages and musical experiment and discovers a guitar wig, a midi controller specific for guitars that produces electronic sounds, via Livid Instruments, an American company. A guitar wig, a kind of keyboard, is placed on the guitar's body. The relationship between the two sounds integrates two different genres, creating experimental sounds: it is possible to create something different, an instrumental rock with dubstep bases. A modern Buckethead with Skrillex sound.

Alessandro Lamoratta lives for music and sound and there are no hierarchies or highs and lows in that order; the sounds mix, meet and produce other sounds. Alessandro Lamoratta's music is pure free love without any militancy.

Alessandro Lamoratta



Corso di Armonia Virtuale

davideparola.it
management@davideparola.it

Compositore e polistrumentista, Davide lancia un progetto innovativo per condividere la passione per la musica.

«Il futuro della musica è nella condivisione e nel dialogo».

Davide Parola non si è limitato all'elaborazione di un pensiero ma ha alacremente lavorato alla creazione di una realtà che questo pensiero potesse concretizzare. Una concretezza che, nel segno dei migliori paradossi contemporanei, passa per la virtualità.

«La musica è un linguaggio e come ogni linguaggio ha la sua parte scritta, che però può intimorire e bloccare molti. Grazie alla tecnologia mi è stato possibile bypassare il problema».

Il "Corso di Armonia Virtuale" ideato e curato da Davide Parola è un progetto nato dal desiderio di creare un prodotto che fosse accessibile a tutti gli appassionati. Spingendosi un passo più in là, di creare un prodotto che, se seguito sin dalla prima lezione, potesse essere accessibile anche a chi di musica non sa niente, o quasi.

Dopo mesi trascorsi davanti al computer alla ricerca di un modo per sintetizzare argomenti anche molto difficili e la produzione del corso di primo livello, Davide ha già in cantiere il secondo, nonché tutorial su alcune delle librerie sonore più famose e su come utilizzarle. Integrazione e divulgazione sono dunque le sue parole chiave. Integrazione tra metodo classico e tecnologie; divulgazione a chiunque sia interessato ad avvicinarsi a questa arte e si senta frenato dall'inesperienza o dall'impossibilità di permettersi un maestro.

Un progetto nel segno della ferma convinzione che, per usare le stesse parole del suo ideatore, «l'unico modo per comprendere bene un argomento è insegnarlo, e lo si padroneggia davvero solo nel momento in cui lo si sappia spiegare a chiunque».

Ginevra Lamberti

A composer and multi-instrumentalist, David launches an innovative project to share the passion for music.

«The future of music lies in sharing and dialogue».

Davide Parola has not just expressed a thought but has promptly worked on the creation of a reality that can make this thought tangible. A tangibility that, like all the best paradoxes of our times, comes through virtuality.

«Music is a language and like every language has its written part, that can make fearful and block people. Thanks to technology, it is now possible to bypass that problem».

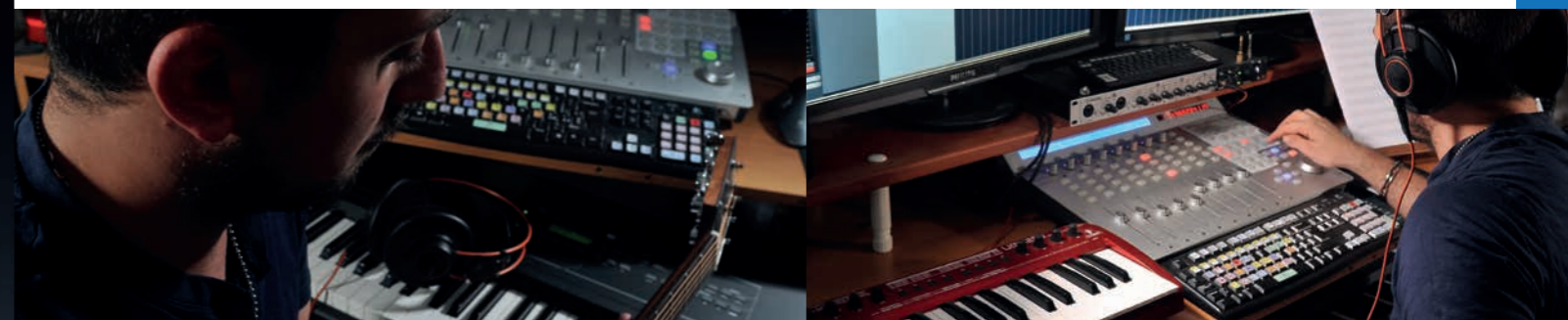
The "Corso di Armonia Virtuale" (Course of Virtual Harmony) created and managed by Davide Parola is a project born from the desire to create a product that can be accessed by all fans. Going one step further, to create a product that, if followed from the first lesson, can also be accessed by those who know nothing, or almost nothing, of music.

After months spent in front of the computer, searching for a way to synthesise difficult topics, and producing the first level, Davide is already working on the second and on tutorials about some of the most famous sound libraries and how to use them. Integration and diffusion are the keywords. Integration between classical methods and technology; diffusion to anyone who is interested in learning more of this art and who is held back by lack of experience or not being able to afford a teacher.

A project created with the utmost belief that, using the words of its creator, «the only way to understand a topic well is to teach it, and one only truly becomes an expert when knowing how to explain it to anyone else».



Davide Parola



LAZIO100

Cinema

L'energia della creatività è il motore della crescita

The energy of creativity is the engine of growth

La scelta è una difficile responsabilità e mi prende sempre un groppo alla gola quando devo scegliere per esempio gli attori per un casting. Questo perché sono pervasa da una sorta di empatia per i perdenti, per quelli che non sono stati scelti. Mi ci affeziono. In questo caso poi è stato particolarmente difficile perché so che tutti hanno speso energie, tempo e impegno per trovare strade nuove e creative o perfezionare quelle già in atto. Mi sono fatta forza, anzi quasi violenza, e ho usato freddamente il potere di scelta basandomi sui parametri che mi sono stati forniti. Una gabbia che ho indossato per arrivare alla graduatoria.

Sono stata piacevolmente sorpresa dall'originalità dei progetti, alcuni complessi e altri meravigliosamente semplici e intuitivi, facili anche da realizzare. Un vaso di Pandora con rinchiusi grandi potenzialità.

Nei miei frequenti viaggi nei festival e mercati dell'audiovisivo ho sentito una presenza marginale di autori e produttori italiani nell'ambito delle nuove tecnologie e dei nuovi linguaggi, ma ecco che ho scoperto nel Lazio un'energia, una freschezza e la voglia di mettere la creatività anche al servizio della comunità. Sono questi in verità i progetti che mi hanno convinto di più in un mondo, come quello dell'audiovisivo, che è spesso troppo referenziale.

Viva dunque lo stimolo creativo e la possibilità offerta a questi progetti di mettersi in mostra. Spero veramente che possano realizzarsi arricchendo il panorama di startup e di iniziative culturali, per creare una nuova e quanto mai urgente ventata di positività.

Choice is a hard responsibility and it always makes me nervous when I have to choose actors for a casting, for example. This is because I am full of a sort of empathy for the losers, for the ones that are not chosen and haven't made it. I grow fond of them. In this case, it was especially difficult to choose, because I know that they all spent time, energy and effort in finding new, creative paths, or in perfecting ones they had already undertaken. I forced myself, almost in a violent way, and I coldly used my power of choice, basing my decisions on the parameters that were given to me. A cage that I wore in order to establish a ranking list.

I was pleasantly surprised by the originality of the projects, some complex and others so wonderfully simple and intuitive, also easy to realise. A Pandora's box where great possibility was held.

In my frequent trips to audio-visual festivals and markets, I felt a marginal presence of Italian authors and producers in the realm of new technologies and new languages, but in Lazio I discovered energy, freshness and desire to place creativity at the service of the community. These are the projects that convinced me more in a world, the audio-visual one, that is too often self-referential.

Therefore long live this creative stimulus and the possibility given to these projects to show off. I truly hope that they can come to fruition, enriching the startup and cultural initiative panorama, to create a new, urgently-needed wave of positivity.

Stefania Casini

Stefania Casini inizia a recitare giovanissima. Fa teatro con Tino Buazzelli, cinema con Pietro Germi, Bernardo Bertolucci, Peter Greenaway, Dario Argento, Paul Morrissey e Andy Warhol. Con Francesca Marciano ha scritto e diretto il film "Lontano da Dove". Ha realizzato numerosi Tv movie e il film "La vita è un paradiso di bugie"; documentari e serie come "America Latina: storie di donne"; "Islam: storie di donne"; "Avere venti anni a..." e "Made in Albania". Appassionata di giornalismo, ha scritto per MODA, Amica, Tv sette, Grazia, Vanity Fair e anche due libri.

Amministratore di Bizef Produzione, diventa produttrice per essere sempre più indipendente. Interessata ai nuovi linguaggi e alle nuove tecnologie, con "Mare Nostrum: memorie perdute" ha utilizzato la realtà virtuale per un racconto poetico sui migranti.

Stefania Casini began to act when she was very young. She did theatre with Buazzelli, cinema with Pietro Germi, Bernardo Bertolucci, Peter Greenaway, Dario Argento, Paul Morrissey and Andy Warhol. With Francesca Marciano she wrote and directed the film "Lontano da Dove". She made several TV movies and the film "La vita è un paradiso di bugie", documentaries and series such as "America Latina: storie di donne"; "Islam: storie di donne"; "Avere venti anni a..." and "Made in Albania". Passionate about journalism: she has written for MODA, Amica, Tv sette, Grazia, Vanity Fair and two books.

Sole Administrator of Bizef Produzione, she has become a producer to be more independent. Interested in new languages and new technologies, with "Mare Nostrum: memorie perdute", she used virtual reality for a poetic tale about migrants.



Feelmare – cinema itinerante

e-ikon.it
ceciliachianese@hotmail.it

Il cinema torna sull'isola di Ponza a bordo di un'Apecar, con una rassegna itinerante promossa dall'associazione Eikon.

"Feelmare" nasce come un regalo. Per un'isola, Ponza, che di sé ha regalato tanto. La pensa così Cecilia Chianese. Laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo e una sconfinata passione per il cinema, che l'ha portata a scrivere su riviste come "Eidos - Cinema Psyche e Arti Visive" e "Sentieri Selvaggi" e a collaborare con festival in Italia e all'estero. Ma sono dello stesso parere anche le altre socie dell'associazione culturale Eikon, che con il loro entusiasmo e il lavoro hanno contribuito alla realizzazione di questo sogno: sua sorella Francesca, Matilde Aguerre, Francesca Cerbini, Flavia Filiaci, Laura Sinceri e Maria Vittoria Pellecchia.

Progetto libero e coraggioso, che unisce in una sinergia varie iniziative locali (è infatti in partenariato con Antonello Aprea, l'organizzatore del live festival "Onderoad"), dal 2014 Feelmare ha come obiettivo riportare il cinema sull'isola. E riportarlo al pubblico, di qualunque genere sia e ovunque si trovi. In piazza, certo, ma anche nelle strade – strade sterrate, vicoli, viottoli in salita. Il cinema sotto casa.

Una volta montato lo schermo sul loro Apecar piccolo e svelto, nessun terreno è impervio, nessuno spettatore è irraggiungibile. «Volevamo ricreare l'atmosfera delle sagre di paese» racconta Cecilia Chianese. «L'idea era che anche l'anziana signora potesse godersi lo spettacolo portandosi da casa la sua sedia più comoda e piazzandola di fronte al suo portone».

Ma "Feelmare" non è solo per cinefili. Le proiezioni di questa rassegna itinerante sono dedicate a tutti, turisti e locali, appassionati e neofiti. Titoli cult della commedia italiana e straniera si alternano a film per famiglie e d'autore. Dal 2015, poi, la programmazione è stata arricchita anche da "Feelmare DOC", una due giorni di documentari dalle tematiche contemporanee.

Ida Amlesù

Cinema come back to the island of Ponza on board an Apecar, with a travelling festival promoted by the Eikon association.

"Feelmare" started out as a gift. To an island, Ponza, that gave a lot of itself to the world. This is what Cecilia Chianese thinks. A degree in Performing Arts and Science and a passion for cinema, which brought her to write for magazines like "Eidos - Cinema Psyche e Arti Visive" and "Sentieri Selvaggi" and to collaborate with festivals in Italy and abroad. All other members of the cultural association Eikon also agree, and with their enthusiasm and work they have contributed to realising this dream: her sister Francesca, Matilde Aguerre, Francesca Cerbini, Flavia Filiaci, Laura Sinceri and Maria Vittoria Pellecchia.

A free, daring project, that brings several local initiatives into a synergy (being, in fact, a partnership with Antonello Aprea, the organizer of the live festival "Onderoad"), since 2014 Feelmare has aimed to bring back cinema to the island. And take it back to the public, of whatever kind and anywhere they may be. In the main square, of course, but also on the roads – unpaved roads, alleyways, uphill lanes. The cinema right to your doorstep.

Once the screen is mounted on their small, nippy Apecar, no terrain is impassable, no spectator is unreachable. «We wanted to recreate the atmosphere of the old village festivals» says Cecilia Chianese. «The idea was that an old lady could also enjoy the show, bringing her comfy chair from her house and placing it in front of her doorway».

However, "Feelmare" is not just for cinephiles. The projections of this travelling festival are dedicated to all, locals and tourists, fans and novices. Cult titles of Italian and foreign comedy alternate with films for families and art films. From 2015, the calendar has been expanded by "Feelmare DOC", a two-day event of documentaries on contemporary themes.



Cecilia Chianese
Laura Sinceri
Maria Vittoria Pellecchia
Francesca Chianese
Flavia Filiaci
Matilde Aguerre



Indiefilmchannel

indiefilmchannel.tv
info@indiefilmchannel.tv

Progetto nato dall'amore per il cinema di Gilda Ciccone, della romana Roberta Galastri e della napoletana Paola Testa.

Dopo aver vinto un bando della Regione Lazio per la creazione di imprese culturali e creative e dopo aver costituito la vera e propria azienda nel novembre del 2015, Gilda Ciccone e le sue collaboratrici sono approdate al successivo progetto di "Indiefilmchannel.tv", ovvero una piattaforma online di video on demand per mezzo della quale è possibile accedere alla visione in presa diretta di produzioni artistiche legate al mondo della cinematografia indipendente, sia italiana che internazionale.

Qual è l'obiettivo?

Innanzitutto combattere la pirateria, promuovendo così la legalità on line e sensibilizzando quanti navigano nella rete a sostenere i professionisti del settore; in secondo luogo, dare la possibilità a quei creativi che non riescono ad arrivare in sala di avere e creare man mano un pubblico capace di apprezzarli; infine, consentire anche a quelle aree che normalmente non verrebbero mai raggiunte da determinate pellicole, meno commerciali e quasi sempre qualitativamente migliori, di poter godere anch'esse di un cinema fondato su altri canoni, differente, solo apparentemente anonimo.

«Chi di solito rimarrebbe escluso dalla grande distribuzione» dice la Ciccone, «trova in questo modo una valida alternativa per svincolarsi dalle difficoltà dal farsi conoscere e distribuire dai player, contribuendo inoltre alla circolazione di opere di valore non solo in ambienti di addetti ai lavori, ma potenzialmente ovunque».

Capillarità territoriale dunque, e velocità e democrazia di diffusione; libertà di scelta e condivisione: sono queste le parole chiave del progetto di Gilda Ciccone, che ha già portato a casa importanti vittorie, come il Premio Foggia Film Festival assegnato alla pellicola "I toni dell'amore", distribuita fin dall'inizio da Indiechannel.tv.

Angela Bubba

A project born from the love for cinema of Gilda Ciccone, of Roberta Galastri from Rome, and Paola Testa, from Naples.

After winning a Lazio Regional Administration call for the creation of cultural and creative enterprises and after setting up the actual company in November 2015, Gilda Ciccone and her collaborators have moved on to their next project: "Indiefilmchannel.tv". An online video on demand platform through which it is possible to watch artistic productions from the Italian and international world of independent cinema.

What is the purpose?

First of all to fight piracy, promoting online legality and raising network users awareness of supporting professionals in the sector; moreover, giving a chance to creative artists who don't manage to get their films shown in cinemas and slowly create followers that can appreciate them; lastly, allowing those areas that normally would never be reached by certain, less commercial and almost always superior in quality films, to be able to enjoy a type of cinema that is based on other standards, a different cinema, that is only apparently anonymous.

«Anyone who would normally be excluded from large-scale distribution» says Ciccone, «in this way find a valid alternative to overcome the difficulties of being known and distributed by the players, so contributing to the circulation of valuable works not just between insiders but potentially anywhere».

Territorial extensiveness, therefore, with speed and democracy of diffusion; freedom of choice and sharing: these are the key words of Gilda Ciccone's project, that has already enjoyed important victories, such as the Premio Foggia Film Festival awarded to the film "I toni dell'amore" (The Hues of Love), distributed from the start by Indiechannel.tv.

Gilda Ciccone
Roberta Galastri

INDIEFILMCHANNEL.TV
WATCH MOVIES ONLINE
& STREAM FILMS
don't follow the crowd



Nuovo cinema 500

nuovocinema500.wordpress.com
nuovocinema500@gmail.com

La mitica FIAT 500 diventa il cinema itinerante che raccoglie e proietta le più piccole storie del nostro paese.

L'abitacolo di una FIAT 500 misura all'incirca 3,206 metri cubi, uno spazio che potrebbe sembrare minimo ma che io, dopo aver conosciuto Diana Ciufo, Elisa Cuciniello e Marco Mastantuono, so essere enorme. Loro, infatti, ci hanno costruito un cinema dentro, ideando e realizzando un sistema smontabile (un kit che si può trasportare con una valigia) che trasforma una 500 in una sala proiezioni itinerante, per 2 spettatori alla volta.

«È come se questa macchina fosse un attivatore di storie, spiegano i promotori. Essendo il simbolo del boom economico, tutti hanno una memoria legata alla 500 e, inoltre, avendo l'aspetto di un giocattolo – Luigi del cartone Cars – anche i bambini ne sono attratti». Lo scopo è fare cinema per tutti. «Noi raccogliamo le storie di tutti e poi le proiettiamo», e poi i ragazzi mi spiegano i bandi vinti a Formia per la realizzazione del cinema e le prime esperienze proprio nella città pontina, sia come semplice installazione che come pilota della forma definitiva del progetto, con le interviste nel quartiere storico "Il Cannello", un teatro romano pieno di appartamenti e storie, dove le macchine non possono entrare. Ma la 500 sì.

E così, in quell'abitacolo – oltre a schermo, tende e proiettore – oltre al fascio di luce che parte tra le teste degli spettatori e ai mini-documentari, ci sono tante storie da raccontare. Ci sono i festival in cui "Nuovo Cinema 500" è stato ospitato – come Seminaria (Formia), Trasparenze (Modena), InVisible Cities (Gorizia), Insolito (Parma) – o i FIAT 500 Club Italia che hanno prestato le loro auto quando era troppo complicato arrivare a destinazione con la 500 gialla di Diana.

Ma non solo: in quei 3,206 metri cubi di spazio, ci sono anche Elisa, Marco e Diana, l'architettura, la psicologia e le performing arts, il Teatro Bertolt Brecht di Formia e il gruppo di creativi Full of Beans, gli amici, i progetti nuovi, le professionalità e tutti quei giorni che sembrano qualunque senza esserlo. Ecco perché, alla fine dei conti, l'abitacolo di una FIAT 500 è uno spazio davvero enorme.

Elisa Casseri

A mythical FIAT 500 becomes a travelling cinema that collects and projects the smallest stories of our land.

The inside of a FIAT 500 is about 3,206 cubic metres in size, a space that may seem minimum but that, after meeting Diana Ciufo, Elisa Cuciniello and Marco Mastantuono, I know it is enormous. In fact, they have built a cinema inside that, conceiving and creating a system that can be disassembled (a kit that can be transported in a suitcase) that turns a 500 into a travelling projection room, for 2 spectators at a time.

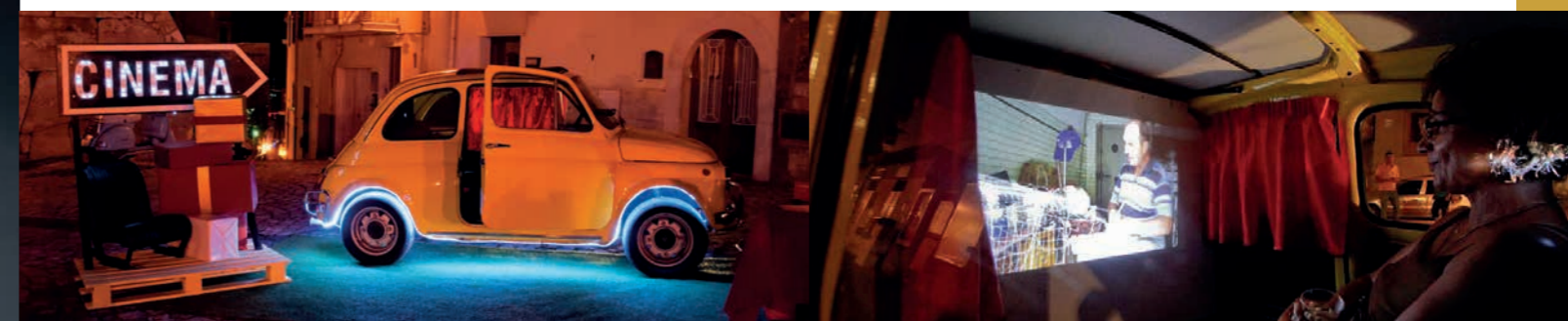
«It is as if this car was an activator of stories - say the promoters. As a symbol of the economic boom, everyone remembers the 500, and as it resembles a toy – Luigi from the cartoon Cars – children love it too». The aim is cinema for everyone. «We collect stories from everyone and then we project them». Then they tell me also about the competitions won in Formia to create the cinema and the first experiences in the same city, both as a simple installation and as the pilot of the final form of the project, with interviews in the historical district "Il Cannello", a Roman theatre full of apartments and stories, where cars cannot enter. But the 500 can.

So, inside that car – in addition to the screen, curtains and projector – in addition to the light that starts between the spectators' heads and the mini-documentaries, there are so many stories to tell. There are the festivals in which "Nuovo Cinema 500" has been a guest – like Seminaria (Formia), Trasparenze (Modena), InVisible Cities (Gorizia), Insolito (Parma) – or the FIAT 500 Clubs Italia that have lent their cars when it was too complicated to get to a destination with Diana's yellow one.

But not just this: in those 3,206 cubic metres of space, there are also Elisa, Marco and Diana, architecture, psychology and performing arts, the Teatro Bertolt Brecht in Formia and the creative group Full of Beans, friends, new projects, professionalisms and all those days that seem ordinary when actually they are anything but. That is why, at the end of the day, the inside of a FIAT 500 is a really enormous space.



Diana Ciufo
Marco Mastantuono
Elisa Cuciniello



Piccole domande, grandi risposte

kecstudios.com
info@kecstudios.it

Dal cuore della Toscana, una giovane coppia di creativi lancia la prima webserie realizzata con e dai bambini.

«Qual è il vostro sogno del cassetto?». «Avere poteri magici e poter volare», «Fare la ballerina», «Diventare medico oppure una cantante famosa», «Avere una casa sopra un soffitto... avere una casa con un soffitto sopra», rispondono i bambini guardando in camera.

“Piccole domande, grandi risposte”, la web serie “fatta” dai bambini, è stata ideata da Chiara De Marchis e Christian Iezzi nel 2014: all’epoca non erano ancora sposati e non avevano idea di quanto potesse essere faticoso avere a che fare con orde di fanciulli e genitori. Finanziata da decine di sostenitori su eppela.com, è andata online per 5 puntate tra la fine del 2016 e l’inizio del 2017. Ad essa hanno preso parte 26 bambini, selezionati in 3 mesi di provini, arrivati dai dintorni di Capranica, sede della KeC Studios di Chiara e Christian.

Incontrare e conoscere un giovane creativo è come entrare nella tana del bianconiglio. Apri una porta, per saperne di più su una serie web, e ti ritrovi sul set di una produzione indipendente “endorsata” da Colin Firth, “In bici senza sella”, un film amaro e corale composto di 6 episodi per 7 registi “dedicato” alla precarietà (non solo) professionale, nonché debutto cinematografico per la nostra giovane coppia, coinvolta nel progetto nel 2012 da Alessandro Giuggioli al loro ritorno da Cannes per la presentazione del primo corto importante, “Last Far West”.

Anni frenetici e fecondi, ricchi di esperienze, incontri e contatti. Un percorso che li sta portando sulla via Francigena per le riprese del loro primo lungometraggio, previste per maggio 2017. A condire tutto, lo studio ristrutturato nel 2015, a Capranica.

«Vieni a trovarci, abbiamo una delle più belle sale montaggio d’Italia. Ma soprattutto una cantina incredibile proprio al piano di sotto».

Andrea Pergola

A couple of creative artists from the heart of Tuscany launches the first webseries made with and by children.

«What is your true dream?». «To have magical powers and be able to fly», «to be a ballerina», «to become a doctor or a famous singer», «To have a house over a ceil... to have a house with a ceiling above it», the children say into the camera.

“Piccole domande, grandi risposte” (Small Questions, Big Answers), the web series “made” by children, was devised by Chiara De Marchis and Christian Iezzi in 2014: at the time they were not yet married and didn’t have a clue about how difficult it could be to deal with masses of children and parents. Funded by dozens of supporters on eppela.com, it went online with 5 episodes between the end of 2016 and the beginning of 2017. 26 children took part, all selected in 3 months of casting, coming from places around Capranica, where Chiara and Christian’s KeC Studios is based.

Meeting a young creative artist is like entering the rabbit hole. Open a door to know more about a web series, and you find yourself on the set of an independent production “endorsed” by Colin Firth, “In bici senza sella” (On bike without the Seat), a bitter, choral film made up of 6 episodes with 7 directors “dedicated” to (the not only) professional insecurity, and the cinema debut for our young couple, involved in the project in 2012 by Alessandro Giuggioli when they returned from Cannes where they presented their first important short film, “Last Far West”.

Frenetic, fruitful years, full of experiences, meetings and contacts. A path that is taking them onto the Via Francigena route to film their first long-length movie, set for May 2017. As the icing on the cake, the studio renovated in 2015, in Capranica.

«Come and visit us, we have one of the best editing rooms in Italy. But even more important, we have a great wine cellar on the floor below».



Chiara De Marchis
Cristian Iezzi





Marco Improta

City Garden Night

facebook.com/diariopopolare
marcoimprota@gmail.com

Napoletano, classe 1987, Master in scrittura televisiva alla LUISS, Marco lavora a Roma come sceneggiatore televisivo.

«La prima cosa che ho visto nella vita è stato un joypad del Nintendo 8 bit. La seconda un pugno di mio fratello che si riprendeva il joypad». Ha sempre amato scrivere, non può frenarsi dal parodiare, inventare storie e re-inventare la realtà illuminandola di una luce giocosa, anche quando parla di se stesso. Marco Improta è un comunicatore inarrestabile e in questa nuova impresa mette la parola al servizio del più universale nonché bistrattato tra i beni comuni: la natura.

“City Garden Night” è un originale format televisivo, che per originalità e innovazione ha vinto anche il bando “Progetto Zero”. L’idea nasce dalla risposta a una semplice domanda: «cosa desidererei io, in qualità di comune cittadino, per valorizzare il luogo in cui vivo?». L’idea è dunque quella di un format che apporti miglioramenti concreti e durevoli nel verde pubblico, «perché siamo affamati di verde ben tenuto, siamo affamati di spazi di condivisione civili e belli da vedere».

Nonostante il giardinaggio non sia esattamente la sua prima passione, a Improta è apparso evidente che chiunque, a prescindere da estremi anagrafici e biografici, preferirebbe vivere in un’area verdeggianta piuttosto che in una foresta cementifera.

«È impossibile che qualcuno sia scontento quando il verde viene curato migliorando la qualità di vita delle comunità», si possono spremere a fondo le proprie meningi alla ricerca di un modo per confutare questa tesi e da esse nascerebbe comunque un fiore.

A riprova di ciò, la puntata zero di “City Garden Night” ha incontrato il plauso collettivo tra gli abitanti dell’isolato romano di via Castruccio Castracane dove tutti, ma proprio tutti, i cittadini si sono messi in gioco con gli attrezzi del mestiere al puro scopo di migliorare il luogo in cui vivono.

Ginevra Lamberti

From Naples, born in 1987, with a Master Degree in television writing from LUISS university, Marco works in Rome.

«The first thing I saw in life was a Nintendo 8 bit joypad. The second was my brother’s fist as he took back his joypad». He has always loved writing, and cannot stop himself from mocking, inventing stories and re-inventing reality by placing it under a playful light, even when he talks about himself. Marco Improta is an unstoppable communicator and in this new venture, he places words at the service of the most universal and badly treated of our common assets: nature.

“City Garden Night” is an original television format that won the call “Progetto Zero” for its originality and innovation. The idea comes from the answer to a simple question: «what would I, as a simple citizen, want to enhance the place where I live?». The idea is therefore a format that brings actual, long-lasting improvements to public green areas, «because we are starving for well-kept green areas, we are starving for civil, pretty places to share and look at».

Although gardening isn’t exactly his top passion, Improta believed that anyone, regardless of his personal data and biographical details, would prefer to live in an area surrounded by greenery rather than in a concrete forest.

«It is impossible for someone to be unhappy when green areas are taken care of, improving the community’s quality of life», we can rack our brains in search of a way to confound this theory and a flower would still bloom there.

As proof of this, episode zero of “City Garden Night” met with collective approval from the inhabitants of the Roman area of Via Castruccio Castracane where all, absolutely all the citizens, joined in with their tools to improve the place they live in.



148 produzioni audiovisive

148produzioni.com
148produzioni@gmail.com

Un collettivo che utilizza strumenti digitali e tecniche artigianali, realizzando videoinstallazioni e documentari.

È sulla Strada Statale 148 (meglio nota come Pontina) che, complici amici musicisti in comune, si conoscono Pierluca Zanda e Michele Catalano. Il primo ha studiato da regista alla scuola romana di cinema ACT Multimedia, «ma mi definisco più un tecnico che un artista» tiene a specificare; mentre il secondo, dopo il diploma all'Istituto Europeo di Design, è diventato art director della società di comunicazione Fiori di Zucca, con sede a Latina.

Insieme fondano la 148 Produzioni, che oltre alla realizzazione di progetti audiovisivi propri, produce videoclip e altri lavori su commissione, come il documentario "Risotto amaro", diretto da Gianmarco Lodi, sul decadimento di Villaggio Tognazzi, a Torvaianica. A 148 Produzioni si sono aggiunte anche la curatrice d'arte Lara Limongelli e Valeria Golletti, esperta in pubbliche relazioni.

Il processo creativo, che inizialmente partiva solo da Pierluca e Michele, si allarga così al gruppo. Non c'è spazio per il culto della personalità qui: «Condividiamo tutto» spiega Lara «e ci mettiamo al servizio dell'idea che ci sembra più opportuna».

La trasversalità dei linguaggi, la compenetrazione delle competenze e la sinergia con altri artisti è proprio la chiave dei loro lavori. La videoinstallazione "Sleeping babies" per esempio, è nata dalla collaborazione con la poetessa albanese Jonida Prifti e il sound artist SDT. Presentato al festival della poesia di Venezia e in altri spazi espositivi, consiste di diapositive montate su telai e sovrapposte a lucidi pitturati da Cristina Piciacchia, poi riprese con una telecamera e montate in un video accompagnato dalla poesia, che secondo il principio delle tavolette ouja – utilizzate per la comunicazione con l'aldilà – pilota il suono elettronico trasformando anch'esso in poesia.

Un progetto che ogni volta si trasforma in qualcosa di diverso: «la cosa che ci interessa» conclude Pierluca «è non fossilizzarci su un particolare aspetto artistico o produttivo ma spaziare».

Chiara Sfregola

A group that uses digital tools and artisan techniques to create video-installation and documentaries.

It was on Strada Statale 148 (better known as the Pontina) that, with the aid of musician friends they had in common, Pierluca Zanda and Michele Catalano met. The former has studied to be a film director at the Rome school of cinema ACT Multimedia, «but I would say I am a technician more than an artist» he specifies; while the latter, after his diploma from the Istituto Europeo di Design, became an art director in the communication company Fiori di Zucca, based in Latina.

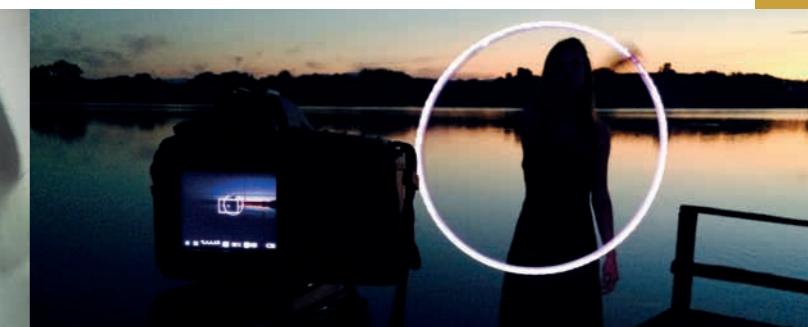
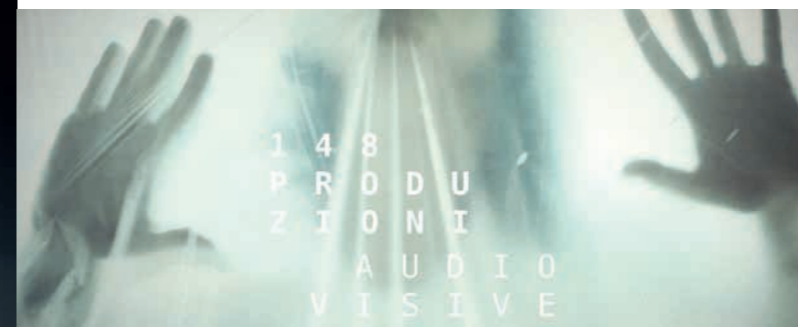
Together they set up 148 Produzioni, which produces videoclips and other works-for-hire, such as the documentary "Risotto amaro", directed by Gianmarco Lodi, about the deterioration of the Villaggio Tognazzi, in Torvaianica, as well as making their own audiovisual projects. The art curator Lara Limongelli and Valeria Golletti, a public relations expert, also joined 148 Produzioni.

The creative process, which initially started only from Pierluca and Michele, thus spread to the group. There is no room for a cult of personality here: «We share everything» says Lara «and we work for the idea that seems most appropriate to us».

The key-crossing of languages, the interpenetration of skills and the synergy with other artists is exactly the key to their work. The videoinstallation "Sleeping babies" for example, came from the cooperation with the Albanian poet Jonida Prifti and the sound artist SDT. Presented at the festival of poetry in Venice, and at other exhibitions, it consists of slides mounted on canvas and placed over transparencies painted by Cristina Piciacchia, then filmed with a camera and mounted on a video accompanied by poetry, that according to the principle of Ouija boards – used to communicate with the afterlife – drives electronic sound transforming it into poetry.

A project that is transformed into something different every time: «what interests us» concludes Pierluca «is not to get stuck on a particular artistic or productive aspect but to wander».

Valeria Golletti
Michele Catalano
Pierluca Zanda
Lara Limongelli



Latina Gira

latinagira.it
info@latinagira.it

Campus estivo di formazione cinematografica per giovani talenti della provincia pontina, ideato da Luca e Michele.

Luca Ottocento, addottoratosi al Fil.Co.Spe dell'Università Roma Tre con una tesi sulle forme intensificate del cinema narrativo contemporaneo, è un giornalista pubblicista e critico cinematografico, collaboratore con diverse riviste, redattore di Movieplayer.it e responsabile della selezione del Festival Pontino del Cortometraggio.

Michele Catalano è il direttore creativo dell'agenzia pubblicitaria Fiori di Zucca, ne dirige sia l'ambito video che grafico, da anni si dedica alla regia di video musicali e cortometraggi e dal 2010 è direttore creativo della Biennale d'Arte Contemporanea Città di Latina e della rassegna culturale di Sabaudia "In GiarDino". Insieme, Luca e Michele, hanno anche girato "Ora ti vedo", un cortometraggio.

Ora il loro progetto si chiama "Latina Gira". È un campus estivo di formazione cinematografica rivolto a ragazzi dai 13 ai 18 anni, innanzitutto finalizzato alla valorizzazione di giovani talenti e del territorio pontino che fa da scenario per l'intero progetto. E che questo si avvalga dell'entusiasmo caparbio che è proprio degli amici e della saldezza che è data dalle competenze di entrambi i sodali non è un pregio da poco. "Latina Gira" ambisce a coniugare l'urgenza formativa in ambito audiovisivo alle possibilità di un festival cinematografico che animi la stagione culturale cittadina. 3 - 4 settimane in cui i giovanissimi iscritti passano dalla pratica, sotto l'egida di validi insegnanti, alla realizzazione di un cortometraggio vero e proprio. E nei fine settimana: rassegne con registri di rilievo nazionale a introdurre il loro film in Piazza del Popolo, per proiezioni aperte alla popolazione.

L'intento è che una miccia possa accendersi, che i ragazzi inizino la loro educazione all'immagine e possano realizzare la loro prima storia filmata. Avviandosi perché no a una seconda.

Gabriele Di Fronzo

A summer camp for young talents to learn about cinema, planned by Luca and Michele.

Luca Ottocento, who graduated from Fil.Co.Spe at Roma Tre University with a thesis on the intensified forms of contemporary narrative cinema, is a journalist and cinema critic, a collaborator with several magazines, a writer for Movieplayer.it and head of selection for the Festival Pontino del Cortometraggio.

Michele Catalano is the creative director of the advertising agency Fiori di Zucca, and is in charge of both video and graphics. He has spent years directing musical videos and short films, and since 2010 he has been the creative director of the Biennale d'Arte Contemporanea Città di Latina and of the cultural festival "In GiarDino", in Sabaudia. Together, Luca and Michele, have made the short film "Ora ti vedo" (Now I see You).

Their project is now called "Latina Gira". It is a summer camp to learn about cinema and aimed at teenagers from 13 to 18 years old, first of all finalized at enhancing young talent and the Pontina area, that is the background to the entire project. It uses the tenacious enthusiasm that the friends possess and the solidity that comes from the partners' skills, a great added value. "Latina Gira" aims to combine training urgency in audiovisuals with the possibility of a cinema festival that livens up the town's cultural season. 3 - 4 weeks when the young participants move from practice, under the aegis of valid teachers, to creating a real short film. And at the weekends: festivals with well known directors who introduce their films in Piazza del Popolo, shown to the public.

The intention is to light a fuse, so that the youngsters will begin their image education and can create their first filmed story. And - why not? - embarking on their second.

Luca Ottocento
Michele Catalano



Pocket Project – Le tasche d'Italia

youtube.com/tourpocket
perchenonmivaora@gmail.com

Le vite degli altri filmate in video da Fabio Persico. Un racconto che va a curiosare nelle tasche degli italiani.

«Alla fine l'ho capito anche io. Avevo riempito la mia vita di merda, di cose inutili. Allora mi sono guardato nelle tasche e ho detto: ecco quello che sei». Ogni tanto capita, di parlare con una persona e dirsi che in realtà si sta parlando un po' con se stessi. Con Fabio è stato così: al telefono, mentre io lo riempivo di domande, lui ogni volta mi rispondeva con la chiara voce entusiasta di chi ha in mente un futuro brillante e ha tutta l'intenzione di procederci dentro, dritto e luminoso. Terracina, classe '83, una laurea in art direction e poi tanto cinema, tanta arte, tanti viaggi. Una vita declinata attraverso le storie degli altri.

Quando mi parla di "Pocket Project", il racconto delle persone attraverso l'occhio di una telecamera prendendo come spunto gli oggetti che hanno in tasca, mi viene da pensare che è un fantastico dispositivo del sé, un modo per entrare in contatto con le persone, per metterle nella condizione di poter dire quello che fanno di loro stesse.

È una cosa che vorrei fare a chi amo, per mettere alla prova quello che ho imparato delle voci che le abitano. Fabio nasce come illustratore, è una di quelle persone instancabili, che si svegliano all'alba, che hanno la dote rara di riuscire a mettere quello in cui credono in quello che fanno. Dopo gli studi e i primi lavori si innamora dell'arte di JR, e decide di investigare l'aspetto antropologico che sta dietro a ogni arte (se è vero che ogni arte parla sempre di una cosa sola: l'umano).

Porta il suo progetto a New York, e poi in Italia, girandola in macchina con Giulia, la sua compagna. «Una volta ho chiesto a due signori muti di farmi vedere quello che avevano in tasca. Avevano due fave, un coltello e un messalino rovinato. Dovremmo dare a noi stessi il permesso di fare i conti con la stessa semplicità, con la stessa leggerezza». Quando attacco e mi frugo nelle tasche per vedere cosa avrei raccontato io, mi viene da pensare che è questo, il futuro: una tasca che ha bisogno di essere svuotata.

Gabriele Di Fronzo

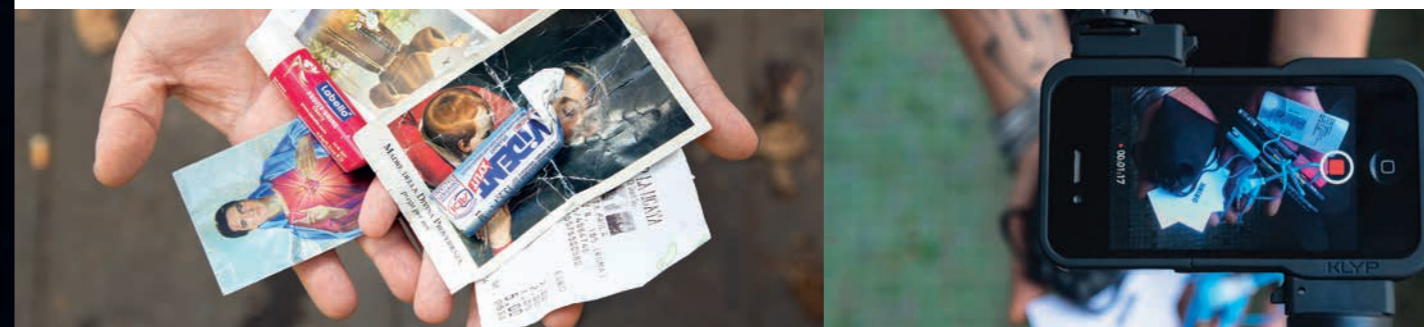
The lives of others filmed by Fabio Persico. A tale about Italians, made browsing through their pockets.

«In the end I realised it too. I had filled my life with shit, useless things. So I looked in my pockets and I said: that is what you are». Every now and then, you can talk to someone and say that you are actually talking to yourself. That is how it was with Fabio: on the telephone, while I was firing questions at him, he answered each time with the clear enthusiasm of someone who has a brilliant future in mind and has every intention of going straight ahead. From Terracina, born in '83, a degree in art direction and then lots of cinema, lots of art, lots of travelling. A life declined through the stories of others.

When he tells me about "Pocket Project", the stories of people through the eye of a camera, starting from the items they have in their pockets, I think that it is a fantastic device of oneself, a way to come into contact with people, to place them in the position of being able to say what they know about themselves.

It is something I would like to do to those I love, to put to the test what I have learnt from the voices inside them. Fabio started as an illustrator; he is one of those untiring people that are awake at dawn, that have the rare gift of managing to put what they believe in into what they do. After studying and his first jobs, he fell in love with the art of JR and decided to investigate the anthropological aspect that is behind every art (if it was true that each art always speaks of one thing: humans).

He took his project to New York, and then to Italy, travelling around by car with Giulia, his partner. «Once I asked two mute gentlemen to show me what they had in their pockets. They had two fava beans, a knife and a ruined missal. We should allow ourselves to count on the same easiness, the same lightness». When I get off the phone and go through my pockets to see what I would have had to say, I think that this is the future: a pocket that needs to be emptied.



Titanic – The Survivr

lorenzoraffi.com
lore.raffi@gmail.com

Webserie creata in realtà virtuale, interamente sviluppata in CG e ambientata durante il naufragio del Titanic.

Una prima grande rivoluzione è stata rappresentata, pochi anni fa, dalla progressiva latitanza delle serie televisive dal piccolo schermo, che hanno preferito migrare una dopo l'altra sul web riconoscendo, in internet, una casa più confortevole e dinamica. Oggi infatti il web non solo permette di recuperare online interi episodi di vecchie serie televisive ma anche di fruire di nuove serie che nascono proprio per il web, lontane dal piccolo schermo.

Così, per i fedelissimi del dopopranzo sul divano col telecomando tra le dita, qualcosa è cambiato. Inutile dire che il mezzo di fruizione influisce sul prodotto (l'utilizzo dell'ebook ha risignificato, per esempio, il rapporto col tempo e con la memoria visiva del lettore). Ma il mondo della comunicazione e della tecnologia, si sa, si muove veloce, addirittura in anticipo. Lo sa bene Lorenzo Raffi, che, insieme alla squadra di Edge Lab – una tech agency che sviluppa, produce e commercializza prodotti e servizi innovativi nell'ambito digitale, specializzata in prodotti di realtà virtuale, realtà aumentata e video 360° – ha ideato la webserie Titanic – The Survivr.

Pensata in 4 puntate, la web series racconta la storia di quel che seguì al naufragio del Titanic. L'attenzione e la cura riservate alla ricostruzione dello sconcertante paesaggio post-naufragio, quasi da scenario post-apocalittico, sono funzionali all'esperienza immersiva che ogni utente potrà vivere immedesimandosi in prima persona con un sopravvissuto alla tragedia, sperimentando la sofferenza e la desolazione grazie all'avanzata tecnologia della Virtual Reality, fruibile tramite i visori di Google e Samsung.

La serie segna un passaggio di straordinaria importanza e innovazione per quanto riguarda l'arte dello storytelling; sono infatti rimessi in gioco i concetti stessi di narratore e lettore/uditore, poiché l'impiego della tecnologia a realtà virtuale permette al lettore/utente di ricoprire un ruolo attivo nel dipanarsi della vicenda. Una lezione notevole.

Gabriele Di Fronzo

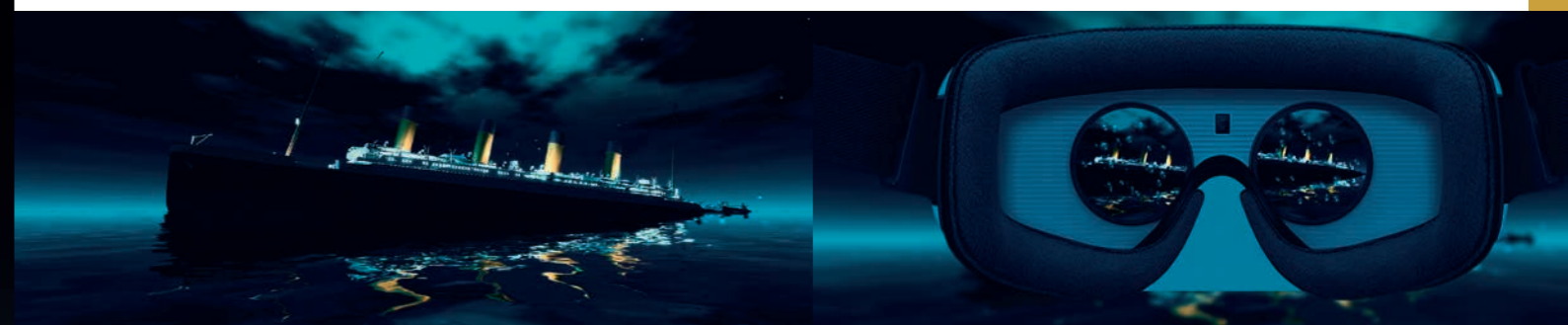
A virtual reality webseries, entirely developed in CG and set during the sinking of the Titanic.

A first great revolution was, a few years ago, the progressive lack of television series on the small screen as they preferred to move one after another to the web, recognising a more comfortable, dynamic home in the Internet. Today, in fact, the web does not only allow you to catch up with entire episodes of old television series online, but also to watch new series that are born on the web, far from the small screen.

So, for the loyal crowds of the time after lunch on the sofa with the remote control in their hand, something has changed. Pointless to say that the medium of use influences the product (the use of ebooks, for example, redefined the relationship with time and with the reader's visual memory). But, as we know, the world of communication and technology moves quickly, even in advance. Lorenzo Raffi knows that all too well. Together with the Edge Lab team – a tech agency that develops, produces and sells innovative products and services in the digital market, specialised in virtual reality, augmented reality and 360-degree video products – he has created the webseries Titanic – The Survivr.

Devised in 4 episodes, the web series tells the story of what happened after the sinking of the Titanic. The attention and care taken in the reconstruction of the disconcerting post-sinking landscape, almost a post-apocalypse scenario, are useful for the immersive experience that each viewer can live by identifying in first person with one of the tragedy's survivors, feeling the suffering and the desolation thanks to advanced Virtual Reality technology that can be used by wearing Google and Samsung headsets.

The series marks a passage of extraordinary importance and innovation for the art of storytelling; the very concepts of narrator and "reader/observer" are questioned, in fact, as using virtual reality technology allows the "reader/user" to rediscover an active role in unravelling the matter. A worthy lesson.



Playtime memories project

youtube.com/watch?v=k-sX7in0Z08
nicdanadvertising@gmail.com

Nicolò Santovincenzo e Daniele Tesi si sono occupati del rapporto tra bambini e gioco. Con risultati sorprendenti.

Nic e Dan sono i promotori di un esperimento sociale. I due giovani pubblicitari, rispettivamente classe '94 e '92, si sono chiesti quale sia l'influenza della tecnologia sull'elemento più umano del mondo, la memoria. Ci sono alcuni giochi che sono stati tramandati di generazione in generazione affratellando sull'unica linea dell'infanzia padri, madri, figli, fratelli e sorelle.

Tutte le persone di diverse età o epoche si sono riconosciute in alcune esperienze di gioco. Il gioco è stato per anni collante di un tempo e di un racconto comune, il cui ricordo per gli adulti e l'esperienza diretta per i bambini riescono a colmare qualunque distanza temporale. Ora, i giochi grazie alla tecnologia sono molto cambiati. Si è passati da quelli tradizionali, oggetti concreti e passatempi, a quelli virtuali del tablet. Il gioco tradizionale compromette sempre il corpo: vuole il bambino partecipe. Quello tecnologico invece è statico nella sua interattività; mette i bambini seduti, di fronte a uno schermo e li fa dialogare di solito in solitudine.

Nic e Dan sono arrivati a queste conclusioni talmente interessanti da sorpassare l'aspetto del marketing, grazie ad un preciso esperimento: sono andati in una scuola alla Bufalotta, la scuola dell'infanzia di Dan e hanno diviso una classe in due gruppi. A un gruppo hanno dato giochi tradizionali e all'altro hanno dato giochi tecnologici. A fine giornata, i bambini sono stati invitati a ritrarre e quindi a lasciare su carta il proprio ricordo.

Ebbene, i disegni degli uni erano colorati, fluidi, fantasiosi e tenevano bene a mente l'esperienza, mentre i disegni degli altri erano grigi, tutti uguali e quasi sempre di forma rettangolare. Non credo sia molto difficile immaginare a chi appartenessero gli uni e a chi altri. Ma chissà se tra qualche anno qualcuno non saprà regalarci un racconto intenso e romantico anche sui giochi con cui i bambini stanno seduti...

Gabriele Di Fronzo

Nicolò Santovincenzo and Daniele Tesi worked on the relationship between children and playing. With surprising results.

Nic and Dan are the promoters of a social experiment. The two young advertisers, born respectively in '94 and '92, have asked themselves what the influence of technology is on the most human element in the world, memory. There are some games that have been passed down through the generations, bringing together fathers, mothers, children, brothers and sisters in a single line of childhood.

All the people of different ages or eras recognised each other in some play experiences. Play was for years the common factor of a common time and tale, where the memory for adults and direct experience for children manages to fill any time distance. Now, thanks to technology, games have changed greatly. We have gone from traditional games, that are tangible items and hobbies, to virtual games on tablets. Traditional games always involve the body: they want the child to take part. Technological games are static in their interactivity; put children seated in front of a screen and make them dialogue to themselves alone.

Nic and Dan reached these conclusions that are so interesting that they surpass the aspect of marketing, thanks to an accurate experiment: they went to a school in the Bufalotta area, in Rome which was Dan's playschool, and split a class into two groups. One group was given traditional games and the other was given technological games. At the end of the day, the children were invited to draw and therefore leave on paper, their own memories.

The drawings from one group were colourful, fluid, creative and had the experience at the forefront of the memory while the drawings of the others were grey, all the same and almost always rectangular. I don't believe it is very difficult to imagine to whom which drawings belonged. But who knows if in a few years, someone will be able to tell us an intense, romantic tale about games where children are sitting down...

Nicolò Santovincenzo
Daniele Tesi



LAZIO

Nuove
tecnologie

Per un nuovo Rinascimento all'insegna della creatività

For a new Renaissance guided by creativity



Il mondo sta cambiando in modo burrascoso. Alla fine degli anni Cinquanta la speranza di vita di un'impresa era di 60 anni: adesso le aziende a malapena raggiungono la maggiore età. Questo incessante aumento della mortalità – entro il 2020 i ¾ dei marchi più importanti avrà nomi oggi sconosciuti – non dipende solo dallo sviluppo delle tecnologie e dalla globalizzazione, ma anche dalla necessità di arginare il drammatico problema del riscaldamento globale che non ci permette più di conservare il nostro attuale modello di sviluppo.

Quindi, se vogliamo che la nostra società sia realmente sostenibile, occorre reinventare costantemente prodotti e processi, avviando un percorso che, sebbene costoso e incerto (si stima che servano 500 buone idee per avere un'innovazione di successo), è la conditio sine qua non della nostra sopravvivenza.

Il modo migliore per generare idee lo aveva scoperto nel Cinquecento la famiglia de' Medici, circondandosi dei migliori artisti, filosofi e scienziati, e favorendo l'inizio di uno straordinario periodo creativo del nostro paese. Il Rinascimento fu il risultato della felice intersezione tra concetti, culture e stimoli differenti: un approccio che nei secoli successivi abbiamo purtroppo dimenticato.

Ecco perché in questa sezione troverete idee generate dagli ambiti più disparati: alcune nate dall'incrocio tra arte, tecnologia e web, come le installazioni luminose, i social e-commerce per disegnatori o gli ambienti e i giochi per stimolare la creatività; altre che combinano il tema della sostenibilità ambientale con il sociale (smart city, mobilità sostenibile, coworking, crowdfunding). E non mancano, ovviamente, quelle più specificamente tecnologiche e digitali. Buona lettura!

The world is changing in a turbulent way. At the end of the 1950s the life expectancy of a company was 60 years: now companies struggle to reach adult age. This incessant increase in mortality – by 2020 three-quarters of the most important brands will have names that are still unknown – does not just depend on the development of technologies and on globalisation, but also on the need to stem the dramatic problem of global warming that does not allow us to keep our current development model.

Therefore, if we want our society to be truly sustainable, we need to constantly reinvent products and processes, starting a path that is costly and uncertain (it is estimated that 500 good ideas are needed to obtain one successful innovation), but that is the conditio sine qua non of our survival.

The best way to generate ideas was discovered by the de' Medici family, surrounding itself with the best artists, philosophers and scientists and favouring the start of an extraordinary creative period in Italy. The Renaissance was the result of a joyful intersection of different concepts, cultures and stimuli: an approach that in later centuries we have totally forgotten.

This is why in this section you will find ideas generated by the most varied realms: some born from the crossover between art, technology and web, like light installations, social e-commerce for designers or physical environments and games for stimulating creativity; others that combine environmental sustainability with social needs (smart cities, sustainable mobility, coworking, crowdfunding). And, of course, there are also more specifically technological and digital projects. Enjoy reading!

Carlo Alberto Pratesi

Professore ordinario all'Università Roma Tre, dove insegna Marketing, innovazione e sostenibilità. Iscritto all'ordine dei giornalisti, svolge attività di consulenza su comunicazione e marketing per primarie aziende ed enti italiani. Partecipa, sin dagli inizi, ai lavori della Fondazione Barilla Center for Food and Nutrition. È academic advisor di Digital Magics, solution designer di Matter Group e co-fondatore dell'associazione InnovAction Lab. Ha fatto parte del team RhOME, vincitore dell'edizione 2014 del Solar Decathlon Europe. Tra le sue più recenti pubblicazioni: "Cibo perfetto" (con M. Marino), Edizioni Ambiente 2015 e "Marketing digitale", (con A. Poggiani), McGraw-Hill 2016. Vive a Roma con moglie e 3 figli.

A tenured professor at Roma Tre University, where he teaches Marketing, Innovation and Sustainability. He is a member of the order of journalists, provides consultancy on communication and marketing to leading Italian companies and organisations. He took part in the work of the Fondazione Barilla Center for Food and Nutrition from the start. He is academic advisor to Digital Magics, a solution designer for Matter Group and the co-founder of the association InnovAction Lab. He was a part of the RhOME team, the winner of the 2014 edition of the Solar Decathlon Europe. Some of his recent publications are: "Cibo perfetto" (Perfect Food) with M. Marino, Edizioni Ambiente 2015 and "Marketing digitale", (Digital marketing) with A. Poggiani, McGraw-Hill 2016. He lives in Rome with his wife and 3 children.

Dixard, comunità di disegnatori

dixard.com
info.dixard@gmail.com

Insieme al fratello Diego e all'amico Lorenzo, Ariel Cespedes ha dato vita a un social e-commerce per disegnatori.

Tutto è partito dalla passione di Diego Cespedes per il disegno, abbinato alle possibilità di diffusione e vendita offerte da internet. L'arte dunque, e insieme lo strumento per divulgarla velocemente; l'estro inventivo da una parte e la voglia di farlo conoscere e apprezzare dall'altra.

Come coniugare però, e nel migliore dei modi, questi due aspetti? Come trasformare un entusiasmo creativo in un'occasione di promozione, anche economica, di se stessi? La risposta si è ben presto concretizzata in "Dixard - comunità di disegnatori", una startup innovativa e dinamica che consente agli utenti di sponsorizzare le proprie creazioni; ma non in maniera classica.

"Dixard", infatti, punta tutto o quasi sull'originalità, facendo sì che le diverse creazioni vengano trasferite su gadget di vario genere: tazze, magliette, custodie per cellulari, cuscini. I disegnatori, in questo modo, possono autopromuovere il proprio talento in una maniera differente, proiettandosi su una piazza virtuale che scavalca i confini italiani e che può potenzialmente raggiungere qualsiasi parte del mondo. Idea semplice ma geniale, dovuta anche agli studi in economia di Ariel, Diego e Lorenzo: tutti e tre all'ultimo anno di laurea specialistica; il primo specializzato nel settore del web marketing e nella gestione aziendale, gli altri due dediti al campo della finanza e delle assicurazioni.

L'interazione tra questi tre spiriti simili è avvenuta dunque sulla risultante di una scommessa, sulla loro vista più lunga di imprenditori lungimiranti e su un hobby declinato come valido tentativo di guadagno: proprio e altrui. Attualmente, "Dixard" conta 256 iscritti e si sta lavorando all'automatizzazione del sito, che consentirà a ogni creativo un più facile accesso a tutti i servizi.

Angela Bubba

Together with his brother Diego and his friend Lorenzo, Ariel Cespedes has started up a social e-commerce for designers.

It all started with Diego Cespedes' passion for drawing, together with the possibility of diffusing and selling offered by the Internet. Art therefore, together with the tool for spreading it quickly; inventive flair on one hand and the desire to make it known and appreciated on the other.

How could these two aspects be combined however, in the best of ways? How could creative enthusiasm be transformed in an opportunity, also economical, to promote themselves? The answer soon arrived in the form of "Dixard - comunità di disegnatori" (Dixard - designers' community), an innovative, dynamic startup that allows users to sponsor their own creations; but not in a classical way.

"Dixard", in fact, put its bet almost totally on originality, making sure that the various creations are transferred onto various types of gadgets: cups, t-shirts, mobile-phone cases, cushions etc. In this way, the designers can self-promote their talent in a different way, projecting themselves onto a virtual market that goes beyond Italian borders and that can potentially reach anywhere in the world. A simple, but brilliant idea, that also comes from the Economics studies of Ariel, Diego and Lorenzo: all three are in their final year of their master's degrees. The first specialising in the web-marketing sector and corporate management, the other two dedicated to the sector finance and insurance.

The interaction between these three similar spirits happened as the result of a bet, on their sight to be longer than long-sighted entrepreneurs ones and on a hobby used as a valid attempt at earning for themselves and others. Currently, "Dixard" has 256 members and work is ongoing to automate the site, which will grant all creative artists easier access to all the services.



Ariel Cespedes Duran
Diego Cespedes Duran
Lorenzo De Cataldo



NOEO

noeo.it
a.chimienti@noeo.it

Un'agenzia creata da tre giovani psicologi per dare risposte alle domande provenienti da sistemi di convivenza.

Tutto è iniziato nel 2015, quando Antonio Chimienti (33 anni), Giorgia Ciocchetti (34) e Maria Gisa Masia (33) – psicologi specializzati rispettivamente in risorse umane, dinamiche di gruppo e management pubblico – dopo anni di lavoro in comune si chiedono: cosa può fare la psicologia contemporanea?

«Oggi lo psicologo può non essere più solo l'esperto che si occupa dell'individuo in sé» spiega Chimienti. «Anche i contesti sociali presentano diverse domande che come tema comune hanno lo sviluppo e il cambiamento e, come oggetto, il rapporto tra le persone e il loro contesto». Prende vita così NOEO (una parola greca traducibile come "io penso"), associazione che i suoi fondatori definiscono agenzia di progettazione e sviluppo e che in effetti fa del pensiero il proprio principale strumento di lavoro.

Nonostante la sua giovane età, NOEO ha già lavorato per diversi enti pubblici, privati e no profit per promuovere la crescita locale attraverso interventi nell'ambito dello sviluppo psicologico, sociale e organizzativo. Due attività possono essere considerate quelle che meglio riassumono il senso dell'attività svolta dall'associazione. Il primo, "UrbanGrandpa", ha visto la collaborazione fra i ragazzi delle scuole e i cittadini anziani del I Municipio per ricreare un itinerario turistico del territorio (pensato dai più giovani) arricchendolo dei racconti di vita vissuta raccolti da NOEO fra i più grandi, evidenziandone i mutamenti e le differenze col presente.

Il secondo, "Trame – Trasmissioni di memoria", mira a raccontare la storia del quartiere periferico di San Basilio trasformando le storie dei suoi abitanti più anziani, grazie a quattro artisti, in opere murarie, installazioni urbane e performance.

I confini di NOEO si stanno allargando oltre i confini italiani. L'associazione, in collaborazione con architetti e curatori d'arte, ha recentemente partecipato a un bando per la progettazione di un quartiere e residenze temporanee in Svezia.

Chiara Sfregola

An agency set up by three young psychologists to provide answers to questions coming from cohabitation systems.

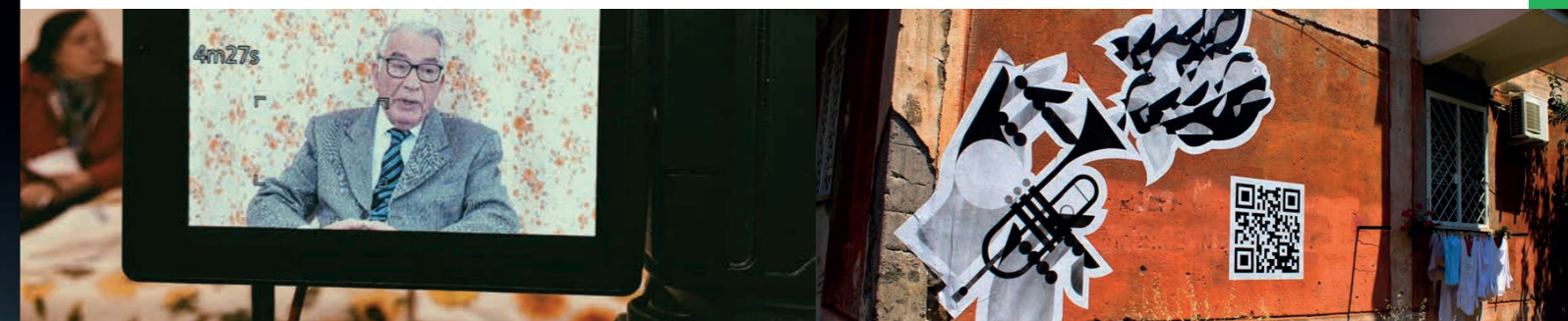
It all began in 2015, when Antonio Chimienti (33 years old), Giorgia Ciocchetti (34) and Maria Gisa Masia (33) – psychologists specialised respectively in human resources, group dynamics and public management – after years of work in common, asked themselves: what can a modern psychologist do?

«Nowadays, a psychologist can not just be the expert that deals with individuals in themselves» says Chimienti. «Social contexts also present different questions that have development and change as the common theme and relationships between people and their context as the subject». This is how NOEO (a Greek word meaning "I think") was born, an association that its founders define as a design and development agency and that actually makes thought its main work tool.

In spite of its young age, NOEO has already worked for several public, private and no-profit bodies, to promote local growth via interventions in psychological, social and organisational development. Two activities can now be considered the ones that best summarises the sense of what the association does. The first, "UrbanGrandpa", has seen collaboration between school kids and elderly citizens of the first municipality to recreate a tourist itinerary in the area (devised by the younger ones), adding to it the tales of experience and lives collected by NOEO from the elderly, highlighting the changes and differences with the present.

The second, "Trame – Trasmissioni di memoria", aims to tell the story of the outskirts area of San Basilio, transforming the stories of its older inhabitants, thanks to four artists, in murals, urban installations and performances.

The boundaries of NOEO are expanding beyond Italian borders. Together with architects and art curators, the association has recently taken part in a call for designing a city quarter and temporary residences in Sweden.



Spazio baby de l'Alveare – coworking

lalveare.it
spaziobaby@lalveare.it

Dall'amore per i bambini, un innovativo progetto di welfare urbano con uno spazio baby all'interno di un coworking.

Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio. Sono le parole di un proverbio africano e sono quelle che hanno ispirato il progetto di Iliara Cianfarani: uno spazio dedicato interamente ai bambini dai 4 ai 36 mesi all'interno del coworking L'Alveare.

Con i bambini, Iliara Cianfarani ci lavora da sempre. Comincia come infermiera pediatrica in sala parto per poi conseguire una Laurea in Psicologia dell'età evolutiva. Si dedica con interesse e passione al sostegno genitoriale, tenendo corsi di massaggio infantile, dando assistenza al puerperio a domicilio, all'allattamento e alla cura del neonato nei primi giorni dal rientro dall'ospedale.

Le sue iniziative attirano l'attenzione dell'associazione di volontariato Città delle Mamme, che le propone una collaborazione. È proprio Città delle Mamme a coinvolgerla nella realizzazione de L'Alveare, innovativo esempio di welfare urbano che unisce al coworking un progetto educativo. Iliara si occupa di tutti gli aspetti del suo spazio baby: dal programma pedagogico all'arredamento fino alla modulistica, curando ogni elemento nel dettaglio.

Ma non è sola. Questa realtà unica nel suo genere è frutto di un ottimo lavoro di squadra. È infatti insieme alle sue socie Serena Baldari, Daniela Sacco e Francesca Ventura, che nel 2013 Iliara vince il bando Innova InCoop di Coop Start Up. Nella gestione delle attività è poi affiancata da un'altra educatrice, Federica Ricci, «fedele compagna di avventure», come lei stessa la definisce. Lo spazio baby de L'Alveare è pensato per conciliare i tempi di vita e lavoro dei genitori e sostenere le donne al rientro nel mondo lavorativo ma anche per venire incontro alle esigenze specifiche di ogni bambino.

Tra laboratori di arte e pittura, manipolazione di farina o sabbia, letture animate garantite dalla biblioteca comunale e lezioni di musica con il metodo Gordon, i bambini hanno modo di imparare, divertirsi e socializzare in un contesto sicuro, insieme ai genitori o in modo autonomo, secondo una precisa organizzazione.

Ida Amlesù

Starting from the passion for child care, an innovative baby space inside a coworking area.

It takes an entire village to raise a child. These are the words of an African proverb and they are the words that inspired the project started by Iliara Cianfarani: a space entirely dedicated to children from 4 to 36 months inside the coworking area L'Alveare (The Beehive).

Iliara Cianfarani has always worked with children. She began as a paediatric nurse in the delivery room and then gained a degree in Developmental Psychology. She dedicates herself to parental support with interest and passion, holding baby massage courses, providing home assistance for puerperium, breast-feeding and caring for newborn babies during the first days after coming home from hospital.

Her initiatives attracted the attention of the volunteers' association Città delle Mamme (City of Mums), that offered her a collaboration. It was Città delle Mamme who involved her in the realisation of L'Alveare, an innovative example of urban welfare that join together coworking and an educational project. Iliara deals with all the aspects of her baby space: from the educational programme to furnishing and modules, taking care of the details of every element.

But she is not alone. This unique reality is the result of an excellent teamwork. It is with her partners Serena Baldari, Daniela Sacco and Francesca Ventura, that Iliara won, in 2013, the call Innova InCoop by the Coop Start Up. There is also another teacher involved in managing the activities, Federica Ricci, «a loyal companion of adventures», as she herself calls her. The baby space at L'Alveare was devised to facilitate the times of parents' life and work and support women who are coming back to work, but also to meet the specific needs of each child.

There are art and painting laboratories, handling of flour or sand, animated reading guaranteed by the municipal library and music lessons using the Gordon method. Children can learn, enjoy themselves and socialise in a safe context, together with their parents or on their own, according to a precise organisation.



Iliara Cianfarani



Ro-Map Roma interactive light festival

ro-map.it
info@ro-map.it

Roma si illumina in un viaggio surreale tra arte, storia e tecnologia. Dall'idea di un designer e di un filosofo.

La notte di una città millenaria viene illuminata di luci che sembrano venire dal futuro. Un bambino, incredulo, dice alla madre: «Mi sembra di stare su un'astronave». Far sognare cittadini e avventori di ogni età è senza dubbio uno dei più grandi desideri (realizzati) da Valerio Ciampicagli e Michele Cinque, rispettivamente un designer e un laureato in filosofia che nel 2015, hanno unito le loro visioni per metterle a servizio di quella che da sempre è la loro città, Roma.

Nasce così "Ro-map", il Roma Light Interactive Festival: «Da romani e amanti del luogo in cui viviamo ci siamo sentiti spinti dall'esigenza di vedere il tessuto urbano trasformato dalle arti digitali. L'idea del festival nasce dai viaggi che abbiamo fatto per piacere e lavoro in Europa e nel mondo. È così che ci siamo accorti che Roma, con le sue splendide architetture, non aveva ancora un light festival».

Senza rinunciare alla semplicità propria delle idee migliori, "Ro-map" invade la città con installazioni digitali monumentali e si avvale di una comunicazione capillare in realtà aumentata. In un contesto straordinario come quello romano è inevitabile che venga così a crearsi un vero e proprio corto circuito tra passato e futuro, arte, storia e tecnologia.

La prima edizione si è svolta nel 2015 e ha visto 4 giorni intensissimi di eventi tra Circo Massimo e Piazza Navona, affrontati con molto impegno e il solo finanziamento dell'Estate Romana. La grande affluenza di pubblico e il successo unanime hanno spinto Valerio e Michele ad alzare l'asticella, presentando per la prossima edizione un progetto ancor più ambizioso. Questo, prevede 4 artisti di fama internazionale agire in 4 location, nell'ottica di estendere ulteriormente i confini di un percorso luminoso e intensivo che ha affascinato oltre 70.000 persone.

Ginevra Lamberti

Rome is illuminated in a surreal journey between art, history and technology. An idea by a designer and a philosopher.

The night time of a city thousands of years old is lit up with lights that seem to come from the future. An enchanted child says to his mother: «It's like being on a spaceship». Making citizens and customers of all ages dream is one of the greatest desires (come true) for Valerio Ciampicagli and Michele Cinque, respectively a designer and a graduate of philosophy who, in 2015, joined their visions to place them at the service of what has always been their city, Rome.

This is how "Ro-map" started, the Roma Light Interactive Festival: «As Romans and lovers of the place we live in, we felt urged on by the need to see the urban fabric transformed by digital art. The idea for the festival came from trips we made for pleasure and business in Europe and the world. This is how we realised that Rome, with its amazing architecture, did not yet have a light festival».

Without renouncing the simplicity of the best ideas, "Ro-map" fills the city with monumental digital installations and uses widespread communication in augmented reality. In an extraordinary context like Rome, it is inevitable that a true short circuit is created between past and future, art, history and technology.

The first edition was held in 2015 and involved 4 intense days of events in Circus Maximus and Piazza Navona, dealt with a lot of effort and the sole funding of Estate Romana. Large-scale attendance by the public and the unanimous success made Valerio and Michele raise the bar, presenting the next edition with an even more ambitious project. This provides for 4 artists of international renown to act in 4 locations, with a view to further extending the boundaries of an intensive luminous path that has attracted more than 70,000 people.



Michele Cinque
Valerio Ciampicagli



Eco-Cabin

greta.gulienetti@gmail.com

Progetto di una giovanissima designer che crede nei viaggi, nell'arte e nella tecnologia creativa delle smart city.

Se provo a immaginare Greta Gulienetti che disegna la propria vita, me la figuro di fronte a un computer che fissa una schermata aperta di Autocad muovendo tra le dita un pennello che, di volta in volta, verrà intinto in un luogo geografico diverso.

Infatti Greta, a soli 21 anni, ha già vissuto a Roma, negli Stati Uniti per tutto il suo quarto anno di liceo e a Valencia, in Spagna, per l'anno di studi durante il quale ha scritto la tesi; in questo momento è a Vienna e ha tutta l'intenzione di andare presto a studiare in Danimarca – un'esperienza a cui tiene molto, visto che è italo-danese. «Nella mia formazione ci sono una nonna pittrice e un nonno architetto. Fin da piccola, lei mi ha messo di fronte a delle tele per dipingere insieme e ancora oggi con lui parlo di tecnica e scienze, di come integrare le intuizioni con il mondo che ci circonda».

Così Greta ha sviluppato un'idea di creatività che non si ferma all'arte pura ma si mescola con la tecnologia e, dopo essersi interessata anche di fotografia e design, ha deciso di laurearsi in Disegno Industriale all'Università La Sapienza di Roma. La sua tesi, scritta tra l'Italia e la Spagna, racchiude la sua idea di mondo in un progetto di micro-architettura che è una rivisitazione del ruolo delle vecchie cabine telefoniche nel contesto di una Smart City.

La "Eco-Cabin" è un punto d'incontro che innova l'idea di comunicazione, permettendo la ricarica dei dispositivi elettronici, dando alle persone la possibilità di collegare i computer e lavorare all'aperto, chiacchierare o trovare informazioni su speciali pannelli interattivi – il tutto basato su un approccio green, con un'autosufficienza energetica data da pannelli fotovoltaici installati sul tetto.

Ecco, Greta la sua vita la dipinge così: come uno spazio aperto in cui integrare mezzi e scoperte, fare viaggi e fotografie, imparare tutte le lingue possibili e creare, migliorando l'arredo urbano di se stessa, del luogo in cui è nata e di chissà quanti altri posti ancora.

Elisa Casseri

The project of a young designer who believes in travel, art and creative technology in smart cities.

If I try to imagine Greta Gulienetti drawing her own life, I see her in front of a computer looking at a screen open with Autocad, handling a paint brush that would be dipped into a different geographical place each time.

In fact, Greta, at just 21 years of age, has already lived in Rome, in the United States during her fourth year of high school and in Valencia, in Spain, for a year of study during which she wrote her thesis. Right now she is in Vienna and intends to soon go and study in Denmark – an experience she really wants, as she is half Italian, half Danish. «Part of my upbringing was with a grandmother who was a painter and a grandfather who was an architect. From an early age, she placed me in front of the canvas to paint together and I still talk about technique and sciences with him, about how to integrate the intuitions with the world that surrounds us».

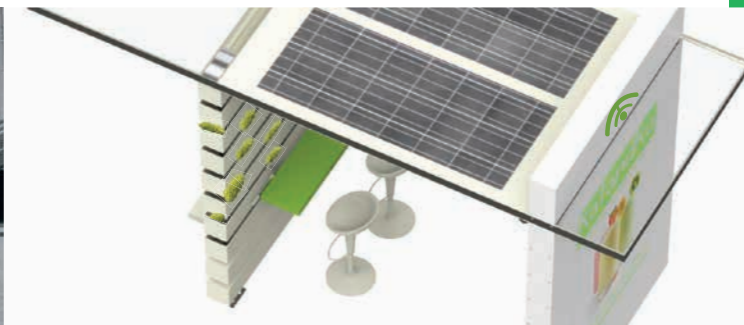
This is how Greta developed an idea of creativity that doesn't just stop at pure art, but is mixed with technology and, after also taking an interest in photography and design, she decided to graduate in Industrial Design at La Sapienza University in Rome. Her thesis, written half in Spain, half in Italy, includes her idea of a world in a micro-architecture project that revise the role of the old telephone boxes in the context of a Smart City.

The "Eco-Cabin" is a meeting point that renews the idea of communication, where electronic devices can be recharged, giving people the possibility of connecting computers and working outdoors, chatting or finding information on special interactive panels – all based on a "green" approach, with energy self-sufficiency given by photovoltaic panels installed on the roof.

That is how Greta paints her life: like an open space where media and discoveries, travelling and photographs, learning all possible languages and creating are all integrated, improving urban furnishing for herself, for the place she was born in and who knows for how many other places too.



Greta Gulienetti



Automa 3D printed

karavania.com
lollo.kl@hotmail.it

Dalla passione per la tecnologia nasce un robot capace di apprendere, riconoscere gli oggetti e mappare ambienti.

«Ricordo che quando mi regalarono il mio primo Lego mi arrabbiai moltissimo, perché con i Lego potevi fare poco o niente: i blocchi erano quelli e non potevi modificarli», parola di Lorenzo Karavania. Alla domanda su chi sia Lorenzo Karavania, potremmo rispondere che è un geniale e simpatico ragazzo classe '96 che, a 7 anni, comprò il suo primo saldatore in un negozio di Ciampino per creare un circuito di amplificazione audio che, però, saltò in aria.

Da allora ha inventato la Regola del Tre: «dopo la terza volta che salta tutto in aria, lascia perdere». Da sempre insofferente alle regole, pregò i suoi genitori di regalargli il garage; è lì che lavora ai suoi progetti da quando aveva 12 anni, costringendo i genitori a parcheggiare l'auto fuori. A 18 anni ha avviato la sua azienda di stampanti 3D. Ma Lorenzo Karavania è tutt'altro che il genio chino sui libri a studiare giorni interi: «Non ho mai studiato tanto. Ammiro il modello americano dell'imparare facendo».

Il robot completamente stampato in 3D capace di apprendimento, riconoscimento di oggetti e mappatura degli ambienti lo ha interamente progettato da sé. Una prima versione, poi perfezionata nel tempo, la presentò all'esame di maturità. Ha iniziato col recuperare una stampante rotta e prelevandone i motori, poi scrivendo il sistema operativo. La mattina della maturità, Lorenzo ha presentato alla commissione un progetto che gli permetteva di avere la posizione esatta relativa del Robot nel punto in cui viene scattata la foto dell'ambiente. «Per avere un modello 3D di un oggetto – spiega – devi avere la foto a 360° e l'angolazione dalla quale è stata scattata la foto». È così che è nato questo robot.

Ora Lorenzo sta lavorando a un nuovo progetto col quale cercherà di realizzare il suo sogno fin da bambino: avere una casa completamente controllata da robot. Ha deciso di cominciare da una lampadina, oggi in grado di riconoscere la voce che le invia il segnale di accensione/spegnimento.

Giorgio Ghiotti

From a passion for technology was born a robot that can learn, recognise objects and map environments.

«I remember when I was bought my first Lego. I was really angry because you couldn't do much at all with Lego: the blocks were limited and you couldn't change them», says Lorenzo Karavania. When asked who Lorenzo Karavania is, we could answer that he is a brilliant, nice guy, born in 1996, who bought his first soldering iron at the age of 7 in a shop in Ciampino so that he could create an audio amplifying circuit that, however, blew up.

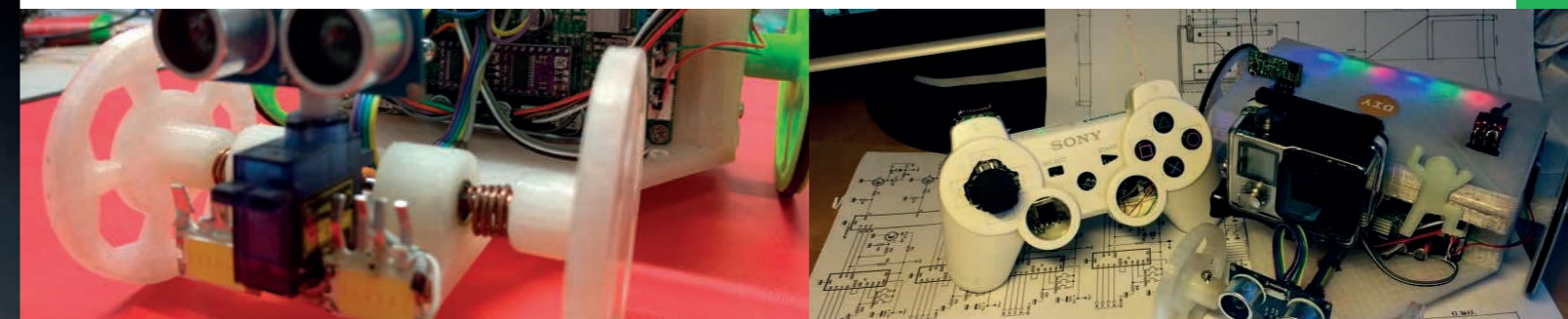
From that moment, he invented the three times rule: «after everything blows up the third time, leave it alone». He has never liked rules. He pleaded with his parents to give him the garage; that is where he has studied his projects since he was 12, forcing his parents to park their car outside. At 18 years old, he started his own 3D printer company. But Lorenzo Karavania is anything but the genius bent over his books, spending all day studying: «I have never studied much. I admired the American model of learning by doing».

He designed all by himself the 3D printed Robot that can learn, recognise objects and map environments. He presented an early version, which was perfected over time, at his high school leaving exam. He began by retrieving a broken printer and taking out the motor, then writing the operating system. On the morning of the exam, Lorenzo presented the commission with a project that allowed him to have an exact position for the robot at the point where the photo of the room was taken. «To have a 3D model of an object – he explains – you must have a 360-degree photo and the angulation from which the photo was taken». This is how the Robot was created.

Now Lorenzo is working on a new project with which he is trying to realise the dream he had since he was a child: having a house completely controlled by robots. He has decided to begin with a bulb, that can now recognise the voice that sends it the turn on/off signal.



Lorenzo Karavania





Armando Mattei

PlanBee

planbee.bz
info@planbee.bz

La piattaforma ideata da Armando Mattei sostiene con il crowdfunding la realizzazione di opere per la comunità.

Delle api si sa che sono operose e partecipanti, organizzate in formazioni che consentono la gestione delle necessità condivise da tutta la comunità. PlanBee, che la parola ape l'ha messa nel nome, è la prima piattaforma italiana di crowdfunding interamente dedicata al finanziamento di progetti civici e sostenibili dal punto di vista ambientale. Sul portale sono proposte le campagne di raccolta fondi per realizzare le opere utili alla collettività, che consentano di migliorare le città e la qualità della vita di chi le abita.

Succede così che interventi di rigenerazione urbana o la realizzazione di parchi, aree gioco e orti, che pur avendo già ottenuto i permessi dalle pubbliche amministrazioni, sono ancora bloccati per carenza di fondi, trovano finalmente il loro compimento attraverso "PlanBee". Ogni progetto ha una pagina dedicata sulla piattaforma con documentazione video e fotografica. In comune tra tutti, c'è il bene comune. Il modello prevede che siano già pronti per essere realizzati, con le autorizzazioni necessarie, che esprimano responsabilità sociale focalizzate sul territorio per restituire valore alla comunità.

PlanBee da poco ha collaborato, all'interno dell'iniziativa "Energia per Fare", con Enel. I clienti della multinazionale potevano donare i punti fin lì accumulati a favore del finanziamento di un progetto specifico. Hanno partecipato in 50.000 utenti, più che un successo. Tra le opere realizzate: a Roma, la riqualificazione del parco delle Mura Aureliane; a Nizza di Sicilia, un orto didattico terapeutico per autistici. Come sempre con PlanBee all'insegna di trasparenza e semplicità.

E di recente è iniziata una collaborazione con il comune di Firenze, a partire dalla riqualificazione dell'orto botanico, il Giardino dei semplici, il terzo al mondo, dopo che una tromba d'aria ne aveva ucciso diverse piante secolari.

Gabriele Di Fronzo

The platform devised by Armando Mattei supports the realisation of work for the Community through crowdfunding.

We know that bees are hard-working and participating, organised into formations that allows the community's needs to be shared. PlanBee, with the word Bee in its name, is the first Italian crowdfunding platform that is entirely dedicated to funding civic projects that are environmentally sustainable. On the website are shown the fund collection campaigns for works that are useful to the community and allow to improve cities and the quality of life of their inhabitants.

In this way urban regenerations programmes or the construction of parks, play areas and vegetable gardens, that have already gained permission from public administrations but are still blocked due to the lack of funds, can be finally realised thanks to PlanBee. Each project has a dedicated page on the platform, with video and photographic documentation. They all share the idea of common good. The model foresees that they are already ready to be carried out, with all the necessary permits and that they express social responsibility focused on the territory for restoring value to the community.

PlanBee has just collaborated, as part of the "Energia per Fare" (Power to Do) initiative, with Enel. The clients of the multinational could donate the points they had collected to help fund a specific project. 50,000 users took part, which was more than a success. Here are some of the works carried out: in Rome, the requalification of the Mura Aureliane park; in Nizza in Sicily, a therapeutic educational vegetable garden for autistic people. As always with PlanBee in the name of transparency and simplicity.

And recently it began a collaboration with Florence City Council, starting from the restoration of its botanical gardens, il Giardino dei Semplici, the third in the world, after that a whirlwind had killed off several centuries-old plants.



Escape Oddity Roma

escapeoddity.com
escapeoddity@gmail.com

27enne e giramondo, Giulio Mazzone è uno dei primi beta-tester in Europa dell'Hololens di Microsoft.

È buio. Quando le luci si accendono vi rendete conto di essere bloccati in un bagno pubblico. Vi guardate intorno ma i vostri compagni ne sanno quanto voi. La porta è chiusa. Avete 60 minuti di tempo per trovare il modo per uscire di lì. Siete pronti a giocare? Quella a tema horror è solo una delle 3 stanze a disposizione di chi vorrà mettere alla prova se stesso e il suo pensiero laterale con i ragazzi di Escape Oddity, un'associazione di promozione sociale che porta l'esperienza degli escape game a livelli altissimi.

Il ragazzo che mi racconta del progetto, Giulio Mazzone, ha solo 27 anni e già esperienze lavorative in tutto il mondo. Insieme ripercorriamo un po' la storia di quella allure che negli anni ha caratterizzato questa tipologia di giochi, che pur essendo svolti dal vivo non hanno niente a che fare con i giochi di ruolo tradizionali: parliamo del vecchio *enigma.net*, di *Saw*, di *Cube*, dei puzzle game, dei pionieri giapponesi che hanno inventato la prima stanza dalla quale scappare come pura esperienza ludica (e il *Kyoto Scrap*, il festival mondiale di escape room).

«Ma non solo», mi dice Giulio, «quello che si crea tra le persone che sono costrette a cooperare è un legame fortissimo, si crea anche tra sconosciuti. È una cosa che viene utilizzata moltissimo anche nelle aziende, per fare team building, per aiutare il lavoro di squadra». Le stanze dei ragazzi di Escape Oddity non sono come le altre: la loro esperienza nel campo delle nuove tecnologie (Giulio per esempio lavora nella ricerca sugli ologrammi) viene messa al servizio di chi si ritrova a fare i conti con giochi e strategie lontane dalle esperienze comuni.

Hanno iniziato col tema horror, ma presto si sono resi conto che la chiave era la diversificazione dell'offerta: è nata così la stanza di Leonardo, con indovinelli originali del genio fiorentino e poi la stanza a tema macchina del tempo. Per portare l'esperienza ludica sempre un tantino più in là. E quando si esce chiedersi... Che cosa mi è appena successo?

Matteo Trevisani

27 years old and a globetrotter, Giulio Mazzone is currently one of the first beta-testers in Europe of the Microsoft Hololens.

It is dark. When the lights go on, you realise that you are locked in a public toilet. You look around but your companions only know as much as you do. The door is locked. You have 60 minutes to find a way to get out of there. Are you ready to play? The horror theme is just one of the 3 rooms available for those wanting to test themselves and their lateral thinking with the guys of Escape Oddity, a social promotion association that brings the experience of escape games to the highest levels.

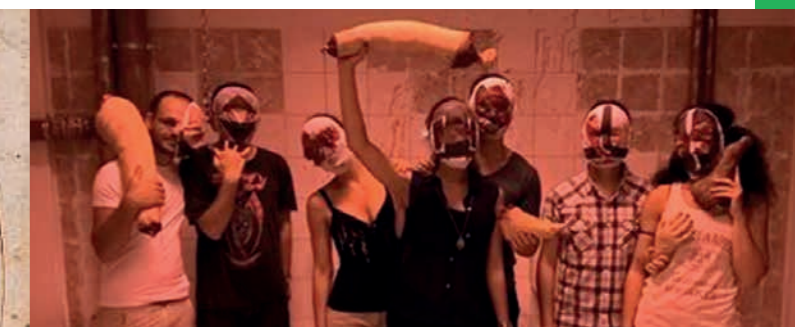
The person telling me about the project, Giulio Mazzone, is just 27 years old and has already worked all around the world. Together we look back on the history of the attraction that has characterised this type of game over the years, which are carried out live but have nothing to do with traditional role-play games. We talk about the old *enigma.net*, *Saw*, *Cube*, puzzle games, about the Japanese pioneers who invented the first room to escape from as a pure play experience (and about *Kyoto Scrap*, the world festival of escape rooms).

«But not only», says Giulio, «what is created between the people who are forced to cooperate is a very strong tie, and it also occurs between strangers. It is something that is used a lot in companies, for team building, to help team work». The rooms created by the Escape Oddity's guy are not like the others: their experience in the field of new technologies (Giulio for example works in hologram research) is used for those who have to deal with games and strategies that are far removed from common experiences.

They began with the horror theme, but then soon realised that the key element was diversifying the offer: so they created the Leonardo room, with original riddles by the Florentine genius and then the time machine room. To take the game experience just that little bit further. And when you get out you have to ask yourself... what just happened to me?



Luca Gammarota
Gianluca Battelli
Andrea Plati
Giulio Mazzone



neWen

davideprocopio@hotmail.it

Davide è un dipendente Enel che si occupa di intelligence su tecnologie innovative in ambito industrial e retail.

Ansia. L'alba è passata da poco e dopo una notte insonne trascorsa a vagare per Roma finalmente arriva quel messaggio: credevi non ti avrebbe mai risposto e invece eccola lì. Fai appena in tempo a leggere il suo nome sullo schermo, a strisciare il dito per sbloccare il telefono e "puff!", game over, batteria scarica. Non hai il cavetto e anche se lo avessi non sapresti come e dove mettere in carica il telefono: casa è dall'altra parte della città e il tempo che ti separa dalla sua risposta sembra eterno. Avrà detto sì? Avrà detto no?

L'incipit forse è troppo melodrammatico, ma quante volte la distanza tra voi e un'informazione vitale è diventata abissale a causa degli ioni di litio? Senza la carica riusciamo a sentirci sperduti, tristi, lontani dal mondo, alla deriva. Davide Procopio, Marco Bosello e Aldo Migliazzo si propongono come i nostri salvatori.

Nel 2015 hanno ideato "neWen", applicazione che ha l'obiettivo di formare una comunità pronta a mettere a disposizione i propri cavetti e la propria elettricità. Basta iscriversi, cercare l'attività – autosegnalata – nelle proprie vicinanze, entrare e, in cambio di poche monete, avere almeno quel 10% per rispondere «Ti amo anche io <3». L'utente si evita un'ulcera, il negoziante ha modo di far conoscere la propria attività a nuove persone.

Never Without Energy – neWen – nasce all'interno dell'Innovation World Cup organizzato da Enel e rivolto a quanti, tra i dipendenti, avessero idee innovative in grado di sviluppare modelli di business complementari all'azienda. L'obiettivo dei fondatori è rendere disponibile una prima versione dell'app per smartphone entro il 2017.

Andrea Pergola

Davide works at Enel and deals with intelligence on new technologies in the industrial and retail field.

Anxiety. It is just past dawn and after a sleepless night spent wandering around Rome, the message finally arrives: you didn't think you would ever get an answer and yet there it is. You just make it in time to read the name on the screen, to swipe your finger to unlock the phone and "puff!", game over, the battery is dead. You don't have the cable and even if you did, you wouldn't know how and where to charge the phone: home is in the other side of the city and the time separating you from the answer seems like an eternity. Is it a yes? Is it a no?

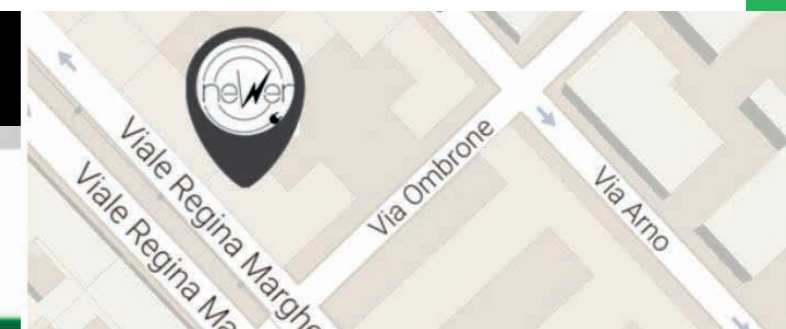
The beginning is perhaps a little melodramatic, but how many times has the distance between you and a vital piece of information become an abyss thanks to lithium ions? Without charge, we can feel lost, sad, removed from the world, adrift. Davide Procopio, Marco Bosello and Aldo Migliazzo are going to be our saviours.

In 2015 they came up with "neWen", an application that aims to form a community ready to provide its own cables and electricity. All you have to do is join, search for the activity – self-reported – nearby and in exchange for a few coins, you can have at least that 10% that you need to answer «I love you too <3». The user avoid getting an ulcer, the shopkeeper has a way of getting new people to know about his business.

Never Without Energy – neWen – was born within the Innovation World Cup organised by Enel and aimed at anyone of the employees with new ideas that could develop business models complementary to the company. The goal of the founders is to make a first version of the app available for smartphones by 2017.



Davide Procopio
Aldo Migliazzo



Beeboat

wowarchitettura.com
info@wowarchitettura.com

Il suo Studio Wow Architettura ha ricevuto il premio NIB 2015 rientrando nella Top 10 Architetti under 35 italiani.

Maurizio Vellucci, giovane architetto di Alatri in provincia di Frosinone, sulla sua passione non ha mai avuto dubbi. Una passione che si è trasformata in lavoro. Pensa che l'architettura sia un mestiere, ma io credo che per pudore non dica arte a servizio delle persone. Le esigenze del nostro tempo, afferma con sicurezza, come fosse una deduzione logica, sono la protezione dell'ambiente e della natura. Il suo lavoro si ispira a questi principi.

Nasce così Beeboat, un sistema di mobilità sostenibile utilizzabile in aree marine protette e aree portuali, con cui Maurizio partecipa a un concorso con alcuni suoi colleghi. Indetto da Marevivo, il concorso cerca progetti e idee di strutture che utilizzino energie rinnovabili a favore di una mobilità sostenibile in aree marine protette. Così Maurizio cerca un'area specifica, individua il maggiore problema e interviene, dando forma a un'idea in grado di offrire una proposta alternativa ed ecosostenibile.

La meta è Ponza: il suo porto ha un problema di confusione e di sovraffollamento. La proposta di Maurizio Vellucci è di piccole isole che possano proteggere la grande isola, sentinelle della bellezza pontina. I suoi pali in acciaio con le relative banchine che permettono l'attracco di 5 gozzi producono energia da fonti eoliche e fotovoltaiche e permettono la sopravvivenza di un intero porto a impatto ambientale zero e con costi di energia nulli.

L'idea di Maurizio è bella e originale, perché da un lato è utile e regala una vita migliore e dall'altra è anche bella perché ha un design semplice e leggero. E, in fondo, questa è la sua idea del mondo, rendere la vita migliore senza perdere la bellezza delle cose.

Nicola Ingenito

His Studio Wow Architettura was awarded the 2015 Premio NIB being included in the Italian Top 10 under 35s Architects.

Maurizio Vellucci, a young architect from Alatri in the province of Frosinone, has never doubted his passion. A passion that has turned into work. He thinks that architecture is a trade, but I believe that he doesn't say art at the service of people only out of modesty. The needs of our times, he states sure, as if it were a logical deduction, are the protection of the environment and nature. His work is inspired by these principles.

That is how Beeboat was created, a sustainable mobility system that can be used in protected marine areas and ports, with which Maurizio took part in a competition with some of his colleagues. Called by Marevivo, the competition is looking for projects and ideas for structures that use renewable energy for sustainable mobility in protected marine areas. So Maurizio looks for a specific area, identifies the biggest problem and intervenes, coming up with an idea that can offer an eco-sustainable and alternative proposal.

The target area is Ponza: its port has a problem of overcrowding and confusion. Maurizio Vellucci's proposal is small islands that can protect the big island, sentries to the beauty of the Pontine area. The steel poles and wharfs that allow 5 skiffs to dock produce energy from wind and photovoltaic sources and allow a whole port to survive at zero environmental impact and with zero energy costs.

Maurizio's idea is original and beautiful, as on the one hand it is useful and give a better life and on the other it is also attractive in its light, simple design. And, in the end, this is his idea of the world, making life better without losing the beauty of things.



Maurizio Vellucci



LAZIO

Startup
creative



Creatività, linfa vitale del progresso

Creativity, the lifeblood of progress

Beati coloro che sono creativi, perché di essi è una nuova visione del mondo! Ma da che cosa si riconosce un creativo? Dalla spiccata curiosità intellettuale? Dal carattere stravagante del suo abbigliamento? Dal suo modo costruttivo di utilizzare la solitudine? Dal numero di follower che seguono le sue ricerche e sperimentazioni fantasiose?

Non è facile analizzare e codificare in maniera assoluta le menti creative proprio per la complessità del loro pensiero che è mutevole, a tratti paradossale e fortemente condizionato dal contesto. Con la testa un po' tra le nuvole, allontanando schemi mentali rigidi e precostituiti, sovvertendo le regole, allentando le logiche, come un supereroe, il creativo trova soluzioni a cui nessuno ha mai pensato, mettendo i super poteri a servizio della comunità, e le idee sono tanto più infallibili e inaffondabili quanto più spiccato è il loro carattere innovativo.

Una soluzione nuova che il mercato giudica indispensabile è vincente, sa imporsi, riceve consensi e il ritorno economico, a questo punto, è garantito. La creatività alimenta il progresso economico ma non solo, è linfa vitale per la crescita culturale e sociale delle comunità. Per questo è doveroso, da parte delle istituzioni, sostenere i progetti migliori, quelli che con la loro capacità visionaria possono rendersi protagonisti dell'innovazione di sistema.

Le startup di questa sezione, fondate da under 35, hanno vinto il Fondo della Creatività 2016-2017 della Regione Lazio per lo sviluppo delle imprese culturali e creative.

Blessed are the creative people, for theirs is a new vision of the world! But how do we really recognise a creative person? From their marked intellectual curiosity? From their extravagant clothes? From their fruitful way of using solitude? From the number of followers who follow their research and imaginative experiments?

It is no easy matter analysing and codifying creative minds because of the complexity of their thoughts, which are fickle, sometimes paradoxical and heavily affected by the context. With their heads a bit in the clouds, removing rigid, pre-established frames of mind, overturning rules, easing up the logic, like superheroes, the creative people find solutions that nobody has ever thought of, placing their superpowers at the service of the community, and the more marked is their innovative nature, the more their ideas are infallible and unsinkable.

A new solution that the market finds to be essential is a winning one, can impose itself, receive approval and an economic return, is at that point, guaranteed. Creativity powers economic progress and much more too. It is the lifeblood for cultural and social growth of communities. That is why the institutions must support the best projects, the ones that can become main players of system innovation thanks their visionary capacities.

The startups of this chapter, founded by Under 35s, are the winners of the Lazio Region's call "Creativity Fund 2016-2017" aimed to support and develop cultural and creative enterprises.

Marco Pietrosante

Designer, si occupa di Design Thinking e innovazione, collaborando con istituzioni pubbliche e private. Project Manager culturale, promuove eventi ed esposizioni. Insegna progettazione in Italia e all'estero. È Coordinatore tematico dell'ADI Index-Compasso d'Oro.

A designer, deals with Design Thinking and innovation and he collaborates with public bodies and private companies. As a cultural Project Manager he promotes events and exhibits. He teaches design in Italy and abroad. He is the Theme coordinator for the annual selection of the ADI Index-Compasso d'Oro.

Roberta Sacco

Architetto e Designer, specializzata in pubblicità e art direction. Attualmente fa parte dell'organico del laboratorio PhotomediaLab di Sapienza-Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura come responsabile per la comunicazione.

An architect and designer, specialised in advertising and art direction, is currently part of the staff of the PhotomediaLab laboratory at La Sapienza in the PDA Department - Planning, Design, Architecture Technology.

Alessandro Spalletta

Designer di prodotti e servizi, si occupa di Design dei Sistemi all'ISIA di Roma dove è Responsabile della ricerca; insegna alla Sapienza e allo IED. Progetta allestimenti e mostre per musei, ha ideato prodotti per grandi aziende e realizzato format per Fox/Sky e studio Universal.

A product and service designer, is Research manager at ISIA in Rome, where he also teaches System Design, and a lecturer at La Sapienza University in Rome and at IED. He has designed staging and exhibitions for museums; he has devised products for great companies and created formats for Fox/Sky and Universal Studios.



Mexican Standoff Studio

mexicanstandoffstudio.com
info@mexicanstandoffstudio.com

«Da grande farò il manager». I genitori hanno creduto in lui e per Daniele il sogno di bambino è diventato realtà.

Film, videogioco, strumento di comunicazione: difficile darne una definizione precisa. Experience è tutte queste cose insieme, e anche qualcuna di più: è, per l'appunto, un'esperienza. Nato circa 2 anni fa come semplice strumento di comunicazione e promozione per l'attività di produzione audiovisiva di Mexican Standoff Studio, Experience si è ampliato fino a diventare un prodotto a sé stante. Nell'immaginaria città di Dropp, che mescola gli elementi tipici del genere western a quelli del fantasy, si sviluppa una storia all'interno della quale gli utenti possono influenzare il corso degli eventi ed essere premiati guadagnando punti. Il tutto sul sito e sulle piattaforme di social network che costituiscono l'universo entro cui gli utenti interagiscono sfruttando la medesima dinamica di giochi di ruolo come Dungeons and Dragons.

La mente dietro al progetto è Daniele Bellucci, 30 anni, una laurea in regia al DAMS in tasca e qualche anno di esperienza come operatore e montatore freelance. Poi, la svolta. Realizza un film, "Left 4 dead" (ispirato all'omonimo videogame) che racimola 4.000 dollari di donazioni su internet. Grazie al passaparola crea una community di oltre 500.000 utenti.

Fonda così la Mexican Standoff Studio insieme alla collega Emanuela Novelli, che si occupa dell'aspetto gestionale e organizzativo dell'impresa. In effetti, da piccolo, più che fare il regista sognava di diventare un manager, ed è questo desiderio di sentirsi libero e autonomo nel lavoro, ma soprattutto di poter lavorare a un progetto profondamente amato, che l'ha spinto a mettere su la propria attività.

Una mentalità che non prende neppure in considerazione l'idea del posto fisso, forte della convinzione che la soddisfazione sarà (ed è già) enorme e ripaga di tutti i sacrifici compiuti. Anche quelli dei genitori, a cui ha saputo infondere il proprio entusiasmo e che hanno supportato le scelte di Daniele. «Per questo – dice convinto – va a loro la più mia profonda gratitudine».

Chiara Sfregola

«When I grow up, I will be a manager». His parents believed him and today Daniele's dream came true.

A film, a videogame, a communication tool: it is difficult to give it a precise definition. Experience is all these things together, and something else too: it is, in fact, an experience. Born 2 years ago as a simple communication and promotion tool for the audiovisual production activity of Mexican Standoff Studio, Experience has expanded to become a stand-alone product. In the imaginary town of Dropp, that mixes typical Western-style elements with ones from fantasy, a story develops, within which the users can influence the course of events and be rewarded by earning points. All this on the website and on social network platforms that are the universe where users interact, using the same dynamics as role-play games like Dungeons and Dragons.

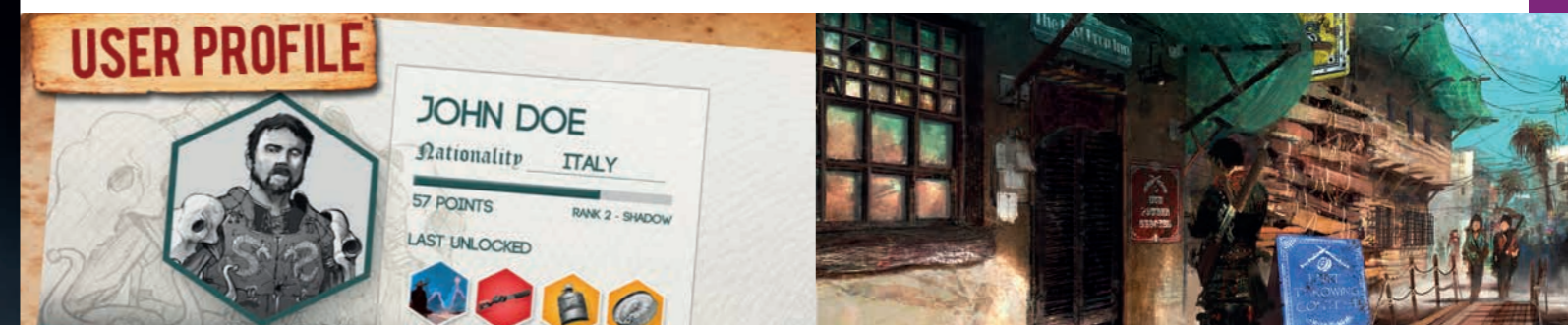
The mind behind the project is Daniele Bellucci, 30 years old, a degree in directing from DAMS and a few years experience as a freelance operator and editor. He then reached his turning point. He made a film, "Left 4 dead" (inspired by the videogame of the same name) that collected 4000 dollars in donation on the Internet. Thanks to word of mouth, he created a community of more than 500,000 users.

He then founded Mexican Standoff Studio together with his colleague Emanuela Novelli, who deals with the managerial and organisational aspects of the firm. Actually, when he was a child, he wanted to be a manager more than a director, and this desire to be free and independent in his work, and to be able to work on a project that he truly loves, drove him to start his own company.

A mentality that doesn't even consider the idea of "permanent employment", convinced that he will have (and already has) enormous satisfaction and will be rewarded for all the sacrifices he has made. Including the sacrifices made by his parents, who encouraged his enthusiasm and supported his choices. «That is why – he says convinced – I am deeply grateful to them».



Daniele Bellucci



By the Sea

bythesea.it
info@bythesea.it

Un laboratorio di design, produzione, riparazione e vendita di capi su misura per sport acquatici di superficie.

Tra tutte le cose che poteva scegliere – i molti talenti del suo versatile carattere – Cinzia dell’Omo ha scelto quello che la rendeva felice. Una laurea al DAMS in redazione editoriale, un Master in Giornalismo di moda e Styling per l’editoria, esperienze come caporedattrice e direttore editoriale durante gli anni dell’università.

E poi un percorso all’Accademia Internazionale d’Alta Moda e Arte del Costume Koefia, dove impara a disegnare e realizzare abiti. Cinzia dell’Omo non si è fatta mancare nulla: ha studiato con Adriana Mulassano, storico ufficio stampa di Giorgio Armani, ha svolto stage come assistente costumista e stilista, si è guadagnata la stima e la fiducia della costume designer Paola Nazzaro, sua mentore e poi grande amica.

Dal 2010 colleziona esperienze presso i grandi della moda: lavora nell’ufficio celebrities di Gucci, per poi passare agli uffici stampa di Ermanno Scervino, Factory4, Studio19 e Luisa Beccaria. La mansione è sempre quella: affiancare lo stylist della maison durante la prova degli abiti per adattarli alle forme del corpo di chi le indossa. Un insegnamento che Cinzia ricorderà sempre: unicità, singolarità. Non a caso il suo marchio si chiama Seangolare.

Nel 2013, sulla soglia dei 30 anni, Cinzia capisce che è ora di cambiare vita e di dedicarsi alla sua grande passione: il surf. Decide così di usare il suo talento per disegnare mute da surf che siano tecnicamente perfette, ma anche eleganti e originali. Il suo “By the Sea” è un laboratorio di design, produzione, riparazione e vendita di capi tecnici per sport acquatici di superficie (kite surf, windsurf, surf, wakeboard, cableboard, stand up paddle, vela, pesca).

Cinzia propone mute in neoprene, su misura e personalizzabili grazie a stampe e motivi grafici. L’elevata qualità dei materiali e il taglio sartoriale assicurano completa aderenza al corpo, grandi performances in acqua e una resa estetica impeccabile.

Ida Amlesù

A laboratory for the design, production, repairs and sales of tailor-made technical garments for surface water sports.

Of all the things she could have chosen – her many talents from her versatile personality – Cinzia dell’Omo chose to do what made her happy. A degree from drama school in editorial writing, a Masters in fashion and styling journalism, experiences as a news editor and editorial director during her years at the university.

And then studies at the Accademia Internazionale d’Alta Moda e Arte del Costume Koefia, where she learnt to design and make clothes. Cinzia dell’Omo hasn’t missed a thing: she studied with Adriana Mulassano, Giorgio Armani’s historical press officer, had work experience as costume assistant and fashion designer, and earned the esteem and trust of the costume designer Paola Nazzaro, her mentor and then close friend.

Since 2010 she has been collecting experiences with the big names in fashion: she has worked in the celebrities office at Gucci, then moved to the press office at Ermanno Scervino, Factory4, Studio19 and Luisa Beccaria. Her task is always the same: to work alongside the stylist at the maison during fittings to adapt the dresses to the shape of the body wearing them. Something that Cinzia will always remember: uniqueness, singularity. It is no coincidence her brand is called Seangolare (a wordplay about sea and singular).

In 2013, about to turn 30, Cinzia realises it is time to change her life and dedicate herself to her big passion: surfing. She decides to use her talent to design surfing wetsuits that are technically perfect, but that are also elegant and original. Her “By the Sea” is a design, production, repair and sales laboratory for technical garments for surface watersports (kite surf, windsurfing, surfing, wakeboarding, cableboarding, stand up paddle, sailing, fishing).

Cinzia offers neoprene wetsuits, tailor-made and customisable thanks to prints and graphic patterns. The high quality of the materials and sartorial cut ensure total adherence to the body, great performance in the water and flawless aesthetic performance.



Cinzia dell’Omo



Eyes Made

eyesmade.it
eyesmade@eyesmade.it

Studio creativo che offre servizi e prodotti innovativi grazie alle capacità delle persone con disabilità uditiva.

La creatività messa al servizio delle persone: è questo l'imperativo che Eyes Made Studio sembra suggerire con i suoi molteplici progetti volti al beneficio della persona umana. In particolare, "Eyes Made" nasce come progetto dall'omonima cooperativa sociale che genera innovazione, valorizzando le numerosissime abilità che risiedono e si potenziano nelle persone con disabilità uditiva.

Le persone sorde, proprio oggi che le nuove tecnologie e i visual media sono incentrati in gran parte sull'utilizzo delle immagini, risultano essere una grande ricchezza per il settore creativo, in virtù delle loro spiccate capacità visive. L'inclusione culturale della comunità sorda è al centro dell'attenzione di Eyes Made Studio, col quale Francesca Di Meo, rappresentante legale della società, insieme ai suoi colleghi (Elena Danesin, Deborah Donadio, Luigi De Negri e Silvia Palmieri) si propone di garantire su un territorio quanto più vasto possibile la presenza di prodotti e servizi per la comunicazione accessibile.

Al fianco di questo ambizioso e lodevole progetto, vi è anche la volontà di far conoscere e valorizzare l'aspetto non solo pratico, ma anche culturale della lingua dei segni. Per poter accedere appieno a una qualunque cultura, infatti, bisogna prima di tutto affrontare la lingua che di quella cultura si fa custode e questo concetto lo ha espresso in maniera esemplare la scrittrice statunitense di origini bengalesi Jhumpa Lahiri nel libro "In altre parole", bellissimo titolo che potrebbe calzare anche per il progetto di Eyes Made Studio.

L'offerta sul mercato italiano di prodotti audiovisivi in lingua dei segni è resa possibile grazie alla distribuzione delle opere presentate al Festival Internazionale del Cinema Sordo Cinedeaf. Come esemplificato dai soci della cooperativa, i contenuti video distribuiti contengono materiale educativo, commerciale, comunicativo in Lingua dei Segni Italiana e sono realizzati attraverso la 'lente sorda'.

Giorgio Ghiotti

A creative studio that offers innovative services and products thanks to the skill of people with auditory impairment.

Creativity at the service of people: this is imperative that Eyes Made Studio seems to suggest with its multiple projects aimed at benefitting people. In particular, "Eyes Made" started as a project by the social cooperative that has the same name. It generates innovation, optimising the numerous skills that are peculiar of or enhanced in people with hearing disabilities.

With new technologies and visual media, are mostly focused on using images, deaf people are a great wealth for the creative sector, due to their marked visual skills. Cultural inclusion of the deaf community takes centre stage for Eyes Made Studio, with which Francesca Di Meo, the company's legal representative, together with her colleagues (Elena Danesin, Deborah Donadio, Luigi De Negri and Silvia Palmieri) aims to guarantee the presence of products and services for accessible communication in as large an area as possible.

Alongside this ambitious, praiseworthy project, there is also the desire to make known and enhance not just the practical aspect, but also the cultural aspect of sign language. To fully enter any culture, in fact, it is necessary to learn the language that is the keeper of that culture, and this concept has been expressed in an exemplary way by the American writer of Bengali origin Jhumpa Lahiri in the book "In other words", a wonderful title that would also fit the Eyes Made Studio project.

The supply of audiovisual products in sign language on the Italian market is made possible thanks to the distribution of works presented at the International Festival of Cinema Sordo Cinedeaf. As shown by the cooperative members, the distributed video content contains educational, commercial and communicative material in Italian Sign Language and are made using the "deaf lens".



Francesca Di Meo



Alessia Forcina

love4ever.it
info@love4ever.it

La creatività di una piattaforma online dedicata al wedding planning, che esalta il territorio e i suoi prodotti.

È molto raro che la vita ci si inginocchi davanti e ci chieda di diventare qualcosa, di solito bisogna lavorare sodo per smussare gli angoli delle nostre passioni fino a capire il posto che vogliamo occupare e cosa desideriamo essere.

Alessia Forcina, dopo la laurea in Scienze della Moda e del Costume all'Università La Sapienza di Roma, ha dedicato ben 10 anni a specializzarsi nell'ambito produttivo. «Il mio lavoro mi ha portato da Roma a New York, spaziando tra la moda e la musica, tra il Festival dei Due Mondi di Spoleto e la Fondazione Alda Fendi per la produzione teatrale, facendomi occupare di tanti artisti diversi e di grandi eventi come quelli del Live Nation Italia e allontanandomi – almeno così mi sembrava – sempre di più da Latina, la città in cui ero cresciuta».

Mi ha detto questo, Alessia, per spiegarmi quante strade ha dovuto percorrere per capire che il posto in cui voleva stare era quello da cui era partita. C'è da dire che, nonostante la vita sia restia a indicarci scorciatoie, la realtà ci fornisce sempre indizi e, se stiamo attenti, può succedere che, mentre ci muoviamo intorno al perfezionamento dei nostri talenti, ci imbattiamo nell'anello di giunzione che unisce tutte le nostre esperienze. Per Alessia, il wedding planning è stato questo: un modo per prendere tutto quello che aveva imparato e portarlo a casa, nella sua città. L'idea con cui ha vinto il bando della Regione Lazio "Fondo della creatività" riguarda una piattaforma online che unisce al concetto di matrimonio l'arte, mettendo in comunicazione gli sposi con le realtà locali che si occupano di fotografia, musica e artigianato con creatività e valorizzando il territorio.

Quando abbiamo parlato, Alessia stava organizzando il suo di matrimonio, lo ha definito una specie di test per quelli che verranno. La vita fa così: non si inginocchia, ma quando l'anello di giunzione è pronto, lo prende e ce lo mette al dito.

Elisa Casseri

The creativity of an online platform dedicated to wedding planning, that exalts territory and its products.

It is a rare occurrence that life kneels before us and asks us to become something. Usually, it is more a case of working hard to soften the corners of our passions until we understand where we want to be and what we really want to be.

After her degree in Fashion and Costume Science at La Sapienza University in Rome, Alessia Forcina dedicated 10 years to specialising in production. «My work took me from Rome to New York, ranging from fashion to music, between the Festival dei Due Mondi in Spoleto and the Fondazione Alda Fendi for theatrical production, dealing with many different artists and large events like Live Nation Italia and moving further and further away – at least so it seemed to me – from Latina, the city I grew up in».

Alessia told me this to explain how many different paths she had trodden to understand that the place where she wanted to be was where she started from. It must be said that although life doesn't like showing us shortcuts, reality always provides clues and if we take note, it may happen that while we are moving around perfecting our talents, we come across the link that joins together all our experiences. For Alessia, this was wedding planning: a way to take everything she had learned and bring it home, to her city. The idea with which she won the Regione Lazio call "Creativity Fund" was an online platform that brings together the concept of weddings and art, allowing the bride and groom to communicate with local businesses that offer photography, music and artisan services with creativity and while adding value to the territory.

When we spoke, Alessia was organising her own wedding, a kind of test for what will come, she said. Life is like that: it doesn't kneel down, but when the connecting ring is ready, it takes it and puts it on our finger.



Urban Fishing Lures

facebook.com/urbanfishinglures/?fref=ts
fed_marron@yahoo.it

L'amore di Federico per la pesca e l'ambiente diventa una PMI che crea esche artificiali in legno e resina colata.

Federico Marrone ha 27 anni, parla fluentemente tedesco, avendo studiato in una scuola germanica, e proprio a metà di una solida carriera universitaria in medicina, quella sognata da ogni famiglia, decide di mollare tutto per seguire la sua più grande passione: la pesca. Federico cresce a San Lorenzo, ama la natura e di tutti i paesaggi naturali si sente maggiormente attratto da quello marino. Singolare per un ragazzo cresciuto in un posto in cui il mare non c'è.

Si dice che i ragazzi che vedono il mare ogni giorno davanti a sé siano diversi, che crescano con suggestioni differenti e aperture mentali più fluide. Non so se sia vero o meno, ma di certo, pur avendo avuto di fronte ogni giorno i palazzetti di quartiere, Federico si sente un estraneo in città, perché è una creatura del mare. Un vero intellettuale della pesca che conosce i comportamenti di ogni comunità ittica come fossero i popoli della terra.

La sua passione traspare dall'estraneità a qualunque ambiente cittadino e dal colore vivo che assume la sua voce al telefono quando mi parla delle sue esperienze di pesca in giro per il mondo: in Australia, Madagascar, Thailandia. L'apertura di un blog è stata la prima pietra di quella che poi sarebbe diventata la sua impresa: la Urban Fishing Lures, un particolare tipo di esca per pesci predatori, costruita da Federico stesso nella stanza degli ospiti di casa sua, trasformata in laboratorio. Federico si occupa di tutta la catena di produzione della sua idea: l'esca viene disegnata, creata e pubblicizzata da lui.

Cura ogni aspetto del prodotto come fosse ancora un oggetto a uso personale. Ed è infatti questo, credo, il motore che guida Federico nella sua attività. È riuscito nella singolare impresa di passione o almeno ci ha scommesso su, rischiando, ma senza perdere alcuna occasione: fare della propria felicità un lavoro.

Nicola Ingenito

Federico's life-time passion for fishing and the environment became a SME that realises artificial bait in wood and resin.

Federico Marrone is 27 years old, speaks fluent German as he went to a German school, and halfway through his successful university studies in medicine, the ones that every family wants, he decided to give it all up to follow his big passion: fishing. Federico grew up in San Lorenzo, he loves nature and he feels most attracted by sea, between all natural landscapes. That is unusual for a boy who grew up in a place where there is no sea.

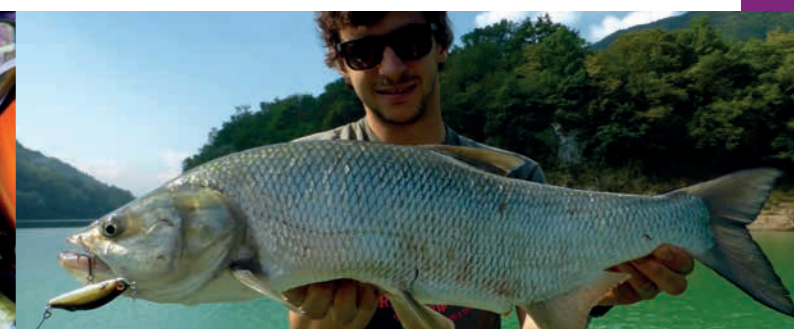
It is said that people who see the sea every day are different, that they grow up with different ideas and a more fluid mental openness. I don't know if it is true or not, but even with high-rise buildings in front of him every day, Federico doesn't feel at home in the city, because he is a creature of the sea. A true fishing scholar who knows the behaviour of every kind of fish as if they were populations on land.

His passion shows in the way he doesn't like any city environment and in the bright tone that his voice takes on when speaking on the phone to me about his fishing experiences around the world: in Australia, Madagascar and Thailand. Starting a blog was the first brick for what would become his company: Urban Fishing Lures, a particular type of lure for predatory fish, made by Federico himself in the guest room of his house that has been turned into his laboratory. Federico is in charge of the entire production chain for his idea: the lure is designed, created and advertised by him.

He takes care of every aspect of the product, as if it should be an item for his own personal use. This is what, I believe, is the driving force that guides Federico in his work. He has succeeded in the singular undertaking of passion, or has bet on doing so, risking but without losing any opportunity: to make work out of his own happiness.



Federico Marrone



Gioia

valeria.massa.82@hotmail.com

Giovane stilista di Anguillara Sabazia che realizza a livello sartoriale abiti e accessori nel settore moda sposa.

«In Italia le tradizioni sono ancora molto radicate. Le nostre famiglie ci hanno dato un esempio ed è ancora normale sposarsi e creare una famiglia». Su queste tradizioni Valeria sta costruendo la startup Gioia: nell'ambito dell'artigianato artistico punta sulla creazione e sulla realizzazione sartoriale di abiti e accessori di qualità nel settore moda sposa. «I numeri sono interessanti, soprattutto in provincia. Nei periodi di crisi, forse, tentiamo di inseguire le cose belle e la famiglia è una di quelle».

«Sin da piccola sono sempre stata affascinata dai vestiti da sposa». Una fascinazione trasformata prima in studio e poi negli anni di lavoro in diversi importanti atelier di Roma, quelli di Paola D'Onofrio e Antonella Rossi tra tutti. Poi «per un certo periodo ho dovuto dare una mano nel forno di famiglia, ma non ho mai realmente messo da parte la mia passione per la moda».

3 anni fa Valeria si guarda attorno per fare il punto della situazione e osservare le novità. L'importanza e l'innovazione di Gioia ruota tutta attorno ai materiali, naturali ed ecologici al 100%. «I nostri tessuti – la canapa, il bamboo e l'ortica, tra i tanti – nascono, crescono e si sviluppano grazie a tecniche di coltivazione, lavorazione e modellazione sostenibili, senza l'utilizzo di sostanze chimiche dannose e senza sfruttare l'ambiente».

Quest'anno, forte anche del contributo regionale concesso dal bando "Fondo della creatività", Valeria inaugurerà il suo primo punto vendita ad Anguillara Sabazia. «Siamo in partenza. Ho studiato tutti i dettagli di questa impresa, reperendo i materiali, facendo prove, mettendomi in gioco completamente. Ora che la fase progettuale è terminata, stanno arrivando i tessuti e presenterò in questi mesi la prima collezione di 10 o 15 pezzi: un numero limitato perché, attraverso il co-design, darò la possibilità alle mie spose di progettare l'abito dei loro sogni assieme a me».

Andrea Pergola

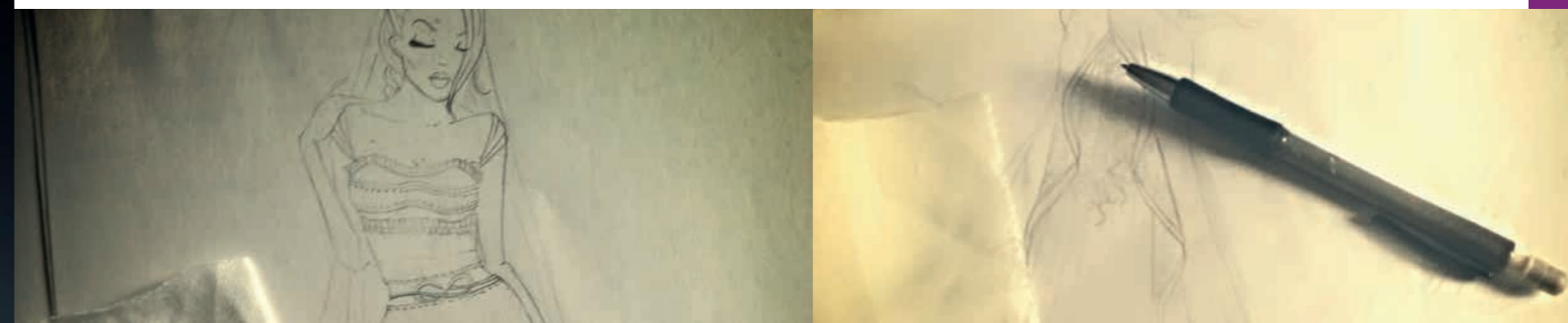
A young fashion designer from Anguillara Sabazia who realised hand sewn gowns and accessories in the bridal fashion sector.

«In Italy, there are still strongly rooted traditions. Our families have given us an example and it is still "normal" to get married and create a family». Valeria is building her startup Gioia on these traditions: in the artistic artisan's world, she is focusing on the creation and production of quality gowns and accessories in the bridal fashion sector. «The figures are interesting, especially in provinces. During the recession, perhaps, we look for good things and family is one of them».

«I was always fascinated by wedding gowns from being a child». A fascination that first of all became her studies and then work, in several studios in Rome, including Paola D'Onofrio and Antonella Rossi. Then «for a short time, I had to lend a hand in the family bakery, but I never really gave up my passion for fashion».

3 years ago, Valeria looked around to take stock of her situation and see any new factors. The importance and innovation of Gioia lies in the natural and ecological materials she uses. «Our fabrics – hemp, bamboo and nettle, among others – sprout, grow and develop thanks to sustainable cultivation, processing and modelling techniques, without the use of harmful chemicals and without exploiting the environment».

This year, also supported by the regional grant given by the call "Creativity Fund", Valeria will open her first shop in Anguillara Sabazia. «We are just starting. I have studied all the details of this business, finding the materials, testing, really risking myself. Now the project phase is over, the fabrics are arriving and I will have my first collection of 10 or 15 dresses ready to present soon: a limited number as, through co-design, I will give my brides the possibility of designing the dress of their dreams together with me».



PINA

info@lapinaveste.com

Moda etica e sostenibile nel progetto di sartoria digitale promosso da Marta Mucciante e Francesco Santarsia.

Il calanco è un solco lungo, sottile e profondo scaturito dall'erosione delle acque di superficie e meteoriche che è tipico dei terreni argillosi. Loro due, che sono «designer e non stilisti di moda», hanno iniziato studiando e verificando le modulazioni di quei prodigi naturali e li hanno riportati su un capo spalla assecondando quelle venature accentuate al corpo umano. Per questo PINA non è un progetto legato al business di moda, ma di disegno industriale, per questo la loro architettura dell'abito si cura dell'armonia e non delle analisi di un trend.

Si tratta, per Marta e Francesco, di progettazione modulare sul corpo umano. Ciò di cui si occupano è l'architettura dell'abito, tra le loro influenze c'è il design di Nanni Strada, il Modulor di Le Corbusier e il Bruno Munari di "da cosa nasce cosa". Entrambi architetti, Francesco è di Matera, Marta è romana ma di origini lucane. Lei ha studiato all'Accademia delle Belle Arti e si è laureata in Cultura e tecniche della moda, lui si occupa di production design.

La loro società si è aggiudicata il Fondo della creatività della Regione Lazio. PINA è un'azienda che confeziona capi di abbigliamento femminile, avvalendosi esclusivamente di manodopera italiana e basandosi sui principi del Life Cycle Design. Moda etica e sostenibile. Lo spreco di risorse è minimizzato, ottimizzando la vita dei prodotti. Come si fa? Estendendo quella dei materiali. Intuizione e rigore. Grazie a un laboratorio di prototipazione digitale, con quella che oggi è definita industria 4.0, i tessuti in fibre naturali sono assemblati in modo ecocompatibile.

PINA realizza l'architettura di un abito ripetibile, modulabile, industrialmente e produttivamente sostenibile attraverso una filiera in grado di snellire e alleggerire i passaggi. Tutto questo, neanche a dirlo, in accordo con un design plasmabile sul corpo umano, certamente non costretto in taglie particolari o succube di mode stagionali.

Gabriele Di Fronzo

Ethical and sustainable fashion in the digital dressmaking project promoted by Marta Mucciante and Francesco Santarsia.

Badlands are long, narrow, deep grooves caused by rain and surface water erosion typical of clay terrain. These two, who are «designers and not fashion stylists», began by studying and verifying the modulations of these natural wonders and portrayed them on a coat, following the veins that were accentuated by the human body. This is why PINA is not a project linked to the fashion business, but to industrial design, that is why their garment architecture cares about harmony and not about trend analysis.

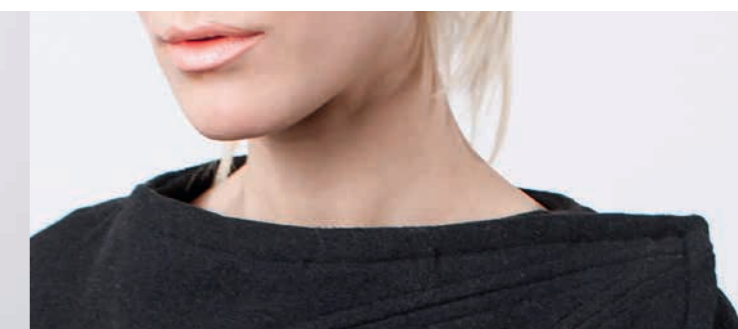
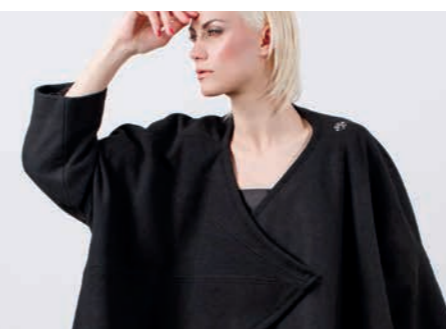
For Marta and Francesco, this is modular design on the human body. What they do is garment architecture, influenced by the design of Nanni Strada, the Modulor by Le Corbusier and Bruno Munari's "things come from things". Both architects, Francesco is from Matera, Marta is Roman, but with origins in Lucania. She studied at the Accademia delle Belle Arti and graduated in Fashion Culture and Techniques, he worked in production design.

Their companies won the Lazio Regional call: "Creativity Fund". PINA is a company that makes female clothing, using only Italian manpower and basing itself on the principles of the "Life Cycle Design". Ethical and sustainable fashion. The waste of resources is minimized, optimising product life. How so? By extending material life. Intuition and strictness. Thanks to a digital prototyping laboratory, with what is now called industry 4.0, fabrics in natural fibres are assembled in an eco-compatible manner.

PINA creates the architecture of a reproducible, modular, industrially and productively sustainable dress thanks to a productive chain that can streamline and lighten the phases. All this, in accordance with a design that changes on the human body, that is not forced into special sizes and is not subject to seasonal fashions.



Marta Mucciante



Uppity

infouppity@gmail.com

La cassettera seriale dell'ipermercato può diventare un pezzo unico grazie al design di due giovani architetti.

Due giovani architetti, le idee, i progetti e quel tanto di ubris necessaria a far scattare la scintilla della rivoluzione: «Eravamo davanti a un buon bicchiere di vino, intenzionati a trovare l'idea decisiva, pensammo che ci piaceva immaginare che il design italiano potesse entrare davvero nelle case di tutti». Questa è la luce da cui è nato "Uppity", un progetto così magico che trasforma in oggetto unico anche una cassettera prodotta in serie e venduta nei centri commerciali di tutto il mondo.

Piedini e maniglie personalizzati, verniciatura a colore, nuovi materiali: dalla fantasia, o per meglio dire dalla customizzazione applicata alla standardizzazione, scaturisce un tripudio di dettagli. «Uppity è un progetto che ha come punto di partenza il rispetto dell'eccellenza accessibile a tutti».

Ponendosi sulle spalle dei giganti distributivi per l'arredamento di massa, "Uppity" vuole conferire valore aggiunto agli oggetti prodotti in serie, donando l'individualità del processo creativo a ciascun progetto commissionato, e ciò rappresenta «non solo la creatività dell'artigiano, ma anche, e soprattutto, l'espressione della personalità del committente».

Gettate le basi progettuali, questo è il momento in cui i bicchieri di buon vino sono quasi giunti a contenere l'ultimo sorso, il dado è tratto e la nascita della società imminente. «Grandi marchi, giovani designer, abili artigiani e i singoli acquirenti diventano, grazie all'intermediazione di "Uppity", i partecipanti a una vasta conversazione culturale, che incoraggia a rendere più belle, più personali, più autentiche le nostre case e sempre a costi contenuti».

L'acquirente torna dunque protagonista e compartecipe della progettazione stessa dell'oggetto che andrà ad arricchire la sua casa.

Ginevra Lamberti

Even a mass-produced chest of drawers from hypermarkets can become a unique piece thanks to the design by two young architects.

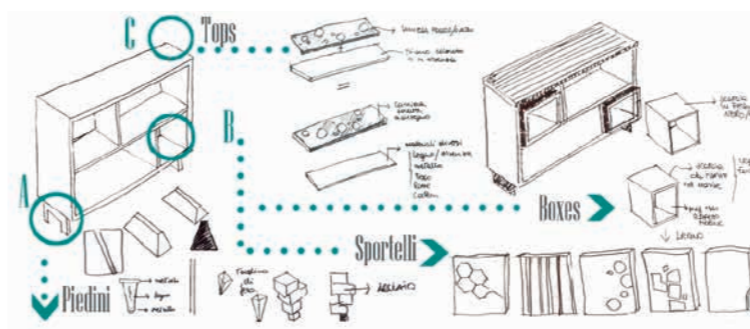
Two young architects, their ideas, their projects and that necessary ubris for making the spark of revolution light up: «We were drinking a good glass of wine, intending to find the decisive idea. We were thinking that we liked to image Italian design entering everyone's home». This is the light that gave birth to "Uppity", a magical project that transforms even a mass-produced chest of drawers from shopping malls around the world into a unique item.

Personalised feet and handles, coloured paint, new materials: a multitude of details come from imagination, or rather from customisation applied to standardisation. «Uppity is a project that has the respect of excellence accessible to everyone as its starting point».

Sitting on the shoulders of the distribution giants of mass production furniture, "Uppity" wants to provide added value to standard products, giving the individuality of the creative process to every commissioned project, and this is «not just artisan's creativity, but also, and especially, the expression of the client's personality».

Having laid the project basis, this is the moment when the good glass of wine was nearly at its last drop, the dice were thrown and the birth of the company is about to happen. «Big brands, young designers, capable artisans and individual clients, thanks to intermediation by "Uppity", become the participants in a huge cultural conversation that encourage everyone to make their homes more attractive, personal and authentic, at a limited cost».

The customers come back as the main characters and cooperate to design the item that will then embellish their home.



DEDALO

designbydedalo.it
designbydedalo@gmail.com

I fratelli Scalingi, originari di Fondi, lanciano una startup che progetta, realizza e vende oggetti di design.

Anima creativa di DEDALO è Roberto, architetto e scultore, già direttore del Premio internazionale Iside di Benevento, che a questa avventura ha assegnato l'impronta più artistica. Gianluca invece, architetto e imprenditore, più pragmatico, è colui che si occupa di tutta la parte di comunicazione e marketing online.

In che consiste? Basta soffermarsi su quell'acronimo: DEDALO, che sta per "Dynamic Eco Design Architecture Luxury Office". Una sigla che cela in sé un'anima poliedrica e ingegnosa, che punta sulla velocità di esecuzione, sulla customizzazione e sull'ecosostenibilità. DEDALO offre infatti un brand di design Made in Italy ricercato e innovativo, vicino alla tradizione ma consapevolmente moderno e di elevata qualità.

La startup si concentrerà sulla ideazione, progettazione, prototipazione e produzione delle lampade in legno "Wood Light", delle sculture in cartone "Carton Art" e infine degli arredi ecologici "Eco Decor": le 3 iniziali linee business tutte da realizzare nel laboratorio di Fondi e da commercializzare poi online.

«Lavoriamo per un brand alla portata di tutti» mi spiega Roberto, «soprattutto per le nuove generazioni di giovani collezionisti a cui proponiamo oggetti di design e opere d'arte in serie limitata e firmate una per una dall'artista».

Come il grande inventore del passato, quel Dedalo che costruì il celebre labirinto di Creta, anche l'idea dei fratelli Scalingi poggia su un simile spirito di genialità e insieme concretezza progettuale, di tecnica e ispirazione.

Angela Bubba

The Scalingi brothers, from Fondi, create a startup that devises, realises and sells design items.

The creative mind of DEDALO is Roberto, an architect and sculptor, former director of the Premio Internazionale Iside in Benevento, who has provided the more artistic mark to this adventure. Gianluca on the other hand, an architect and entrepreneur, is more pragmatic, and is the one who deals with communication and online marketing.

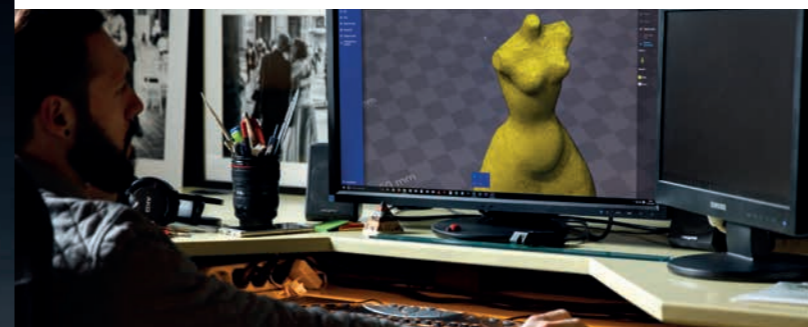
What is it all about? It is enough to look at the acronym: DEDALO, that stands for "Dynamic Eco Design Architecture Luxury Office". Initials that hide a multi-faceted, ingenious soul within them, that aims at speed of execution, customisation and eco-sustainability. DEDALO offers a refined, innovative Made in Italy design brand, that is near to tradition but also wittingly high-quality and modern.

The startup will focus on the conception, design, prototyping and production of the wooden lamps "Wood Light", the cardboard sculptures "Carton Art" and also the ecological furniture "Eco Decor". The 3 initial business lines will all be produced in the laboratory in Fondi and will be sold online.

«We are working for a brand available to all» says Roberto, «especially to the new generations of young collectors. To them we offers design items and works of art in limited editions, signed one by one by their authors».

Like the great inventor of the past, the Dedalo who built the famous labyrinth in Crete, the Scalingi brothers' idea comes from a similar spirit of brilliance mixed with project concreteness, technique and inspiration.

Roberto e Gianluca Scalingi



Monumentrees

monumentrees.com
info@monumentrees.com

L'entusiasmo di Aurelio e l'esperienza di Mauro si fondono in un progetto incentrato sugli alberi monumentali.

Il paesaggio vince sempre, e i suoi segni sono i pretesti per raccontare qualcosa che riguarda l'uomo, i suoi movimenti nello spazio e il suo stare nel mondo. Quando ancora l'uomo non era in grado di modificarlo, erano gli alberi che componevano il paesaggio, costellandolo di monumenti naturali, ritenuti sacri.

Spesso dimentichiamo che quegli stessi alberi hanno un valore naturalistico gigantesco, che parla della storia dei luoghi che abitano quanto le chiese, i musei, le città. Sono cose che Aurelio e Mauro conoscono benissimo. Entrambi da anni nel settore botanico e agrotecnico, il loro progetto ha come scopo onorevole la catalogazione, lo studio e la difesa degli alberi monumentali presenti sul territorio. Io non sapevo niente di alberi monumentali, così chiedo lumi ad Aurelio.

«Un albero monumentale è un albero che ha una storia riconosciuta e documentata. Prima era solo una questione di età, ma nel 2013 la legge è stata ampliata, riconoscendo al patrimonio arboreo anche i valori prettamente letterari, religiosi, storici o cinematografici» mi dice. «Per farti un esempio: cerca su internet il Castagno dei cento cavalli. Ecco, quello è un albero monumentale».

Monumentrees offre alle amministrazioni pubbliche un aiuto indispensabile nella certificazione del carattere di monumentalità degli alberi e nella loro catalogazione, contribuendo dunque a far conoscere al pubblico il valore del territorio, promuovendone la storia. Attraverso una specifica applicazione anche il singolo cittadino potrà contribuire alla mappatura degli alberi, in modo che si possano costruire percorsi tematici fruibili anche dall'indotto turistico.

Il sogno di Monumentrees è quello di porsi a difesa degli alberi monumentali d'Italia, prendendosene cura e cercando di conoscerli, riempiendo il vuoto normativo e mettendosi al servizio delle istituzioni e della legge che, almeno nelle intenzioni, permetterà una conservazione sempre maggiore di uno dei più grandi tesori d'Italia: il suo paesaggio.

Matteo Trevisani

Aurelio's enthusiasm and Mauro's experience merge into a project centred on monumental trees.

Landscape always wins, and its signs are the pretext for saying something about man, his movements in space and his place in the world. When man wasn't yet capable of modifying it, trees made up the landscape, filling it with natural monuments held to be sacred.

We often forget that these very trees have a huge naturalistic value, they speak of the history of places that they live in just as much as churches, museums and cities. These are things that Aurelio and Mauro know all too well. They have both worked in the botanical and agro-technical sectors for years. Their project has the honourable aim of cataloguing, studying and defending the monumental trees in the territory. I knew nothing about monumental trees, so I asked Aurelio for some information.

«A monumental tree is a tree that has a recognised, documented story. Before it was just a matter of age, but in 2013 the law was expanded, recognising also purely literary, religious, historical or cinematographic values to tree heritage» he tells me. «To give you an example: search for the Castagno dei Cento Cavalli (Hundred Horse Chestnut) on the internet. There, that is a monumental tree».

Monumentrees offers public administrations an essential help in certifying the nature of the trees' monumentality, and records them in catalogues, thus contributing to making the value of the territory known to the public, by promoting their history. Using a specific application, every citizen can contribute to mapping the trees, so that thematic routes can be formed and can be also used by tourism.

The dream of Monumentrees is to defend monumental trees in Italy, taking care of them and trying to know them, filling the legislative vacuum and being at the services of institutions and of a law that, at least in intentions, will allow greater conservation of one of the greatest treasures of Italy: its landscape.



Aurelio Valentini
Mauro Pascucci



Autori

LAZIO



Ida Amlesù

Nasce a Milano nel 1990, è slavista, traduttrice, scrittrice e cantante lirica. Laureata in Filologia Slava all'Università di Milano e in Russo all'Università di Pavia, studia traduzione dal russo nella Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana. Nel 2015 vince il Premio di Laurea Massimo Ghimmy.

Attualmente vive a Mosca. Suoi racconti e traduzioni sono comparsi su "Nuovi Argomenti" e "Nazione Indiana". Ha scritto per le raccolte "Ypsilon Tellers" (Feltrinelli) e "La mia prima volta con Fabrizio De Andrè" (Ibis).

She was born in Milan in 1990, and is a Slavicist, translator, writer and opera singer. She has a degree in Slavic Philology and in Russian. She studied translation from Russian in the Slavicist Class at the Accademia Ambrosiana. In 2015 she won the Premio di Laurea Massimo Ghimmy.

She currently lives in Moscow. Her stories and translations have appeared in "Nuovi Argomenti" and "Nazione Indiana". She has written for the collections "Ypsilon Tellers" (Feltrinelli) and "La mia prima volta con Fabrizio De Andrè" (Ibis).



Angela Bubba

Nasce nel 1989 a Catanzaro. Il suo primo romanzo, "La casa" (Elliot 2009), ha vinto la 3a edizione del Premio What's Up Giovani Talenti ed è stata finalista ai Premi Strega, Flaiano, John Fante e Berto. Per Bompiani ha pubblicato "MaliNati" (2012) e "Via degli Angeli" (2016).

Il suo primo saggio, "Elsa Morante madre e fanciullo" (Carabba 2016) ha vinto il Premio Elsa Morante. Ha scritto anche su "Nazione Indiana" e "Nuovi Argomenti". Vive a Roma, dove segue un Dottorato di Ricerca in Italianistica.

She was born in 1989 in Catanzaro. Her first novel, "La casa" (Elliot 2009), won the 3rd edition of the Premio What's Up Giovani Talenti and was a finalist for the Strega, Flaiano, John Fante and Berto prizes. She published "MaliNati" (2012) and "Via degli Angeli" (2016) for Bompiani.

Her first essay, "Elsa Morante madre e fanciullo" (Carabba 2016) won the Premio Elsa Morante. She has also written in "Nazione Indiana" and "Nuovi Argomenti". She lives in Rome, where she is studying for a PhD in Italian Studies.



Elisa Casseri

Elisa Casseri è nata a Latina nel 1984. Laureata in Ingegneria Meccanica, nel 2014 ha pubblicato il suo primo romanzo "Teoria idraulica delle famiglie" per Elliot e nel 2015 ha vinto la 53a edizione del Premio Riccione per il Teatro con il testo "L'orizzonte degli eventi". Collabora con la rivista "Nuovi Argomenti" ed è autrice del blog "Memorie di una bevitrice di Estathé".

Elisa Casseri was born in Latina in 1984. She has a degree in Mechanical Engineering and in 2014 she published her first novel "Teoria idraulica delle famiglie" for Elliot and in 2015 she won the 53rd edition of the Premio Riccione per il Teatro with her work "L'orizzonte degli eventi". She collaborates with the magazine "Nuovi Argomenti" and she is a blogger.



Gabriele Di Fronzo

Gabriele Di Fronzo (1984) è nato a Torino. Collabora con "L'Indice dei Libri del Mese" e "Rivista Studio". Ha pubblicato racconti su "Nuovi Argomenti" e "Linus". Il suo primo romanzo è "Il grande animale" (Nottetempo 2016, Premio Augusta, Premio Volponi Opera Prima, Finalista del Premio Procida Isola di Arturo Elsa Morante).

Gabriele Di Fronzo (1984) was born in Turin. He collaborates with "L'Indice dei Libri del Mese" and "Rivista Studio". He has published short stories in "Nuovi Argomenti" and "Linus". His first novel is "Il grande animale" (Nottetempo 2016, Premio Augusta, Premio Volponi Opera Prima, Finalist for the Premio Procida Isola di Arturo Elsa Morante).



Giorgio Ghiotti

Giorgio Ghiotti è nato nel 1994 a Roma, dove vive. Tra i suoi libri, "Rondini per formiche" per Nottetempo e "Via degli Angeli", con Angela Bubba, per Bompiani. Scrive per numerose riviste letterarie.

Giorgio Ghiotti was born in 1994 in Rome, where he lives. His books include "Rondini per formiche" for Nottetempo and "Via degli Angeli", with Angela Bubba, for Bompiani. He writes for several literary magazines.



Nicola Ingenito

Nicola Ingenito nasce ad Eunapolis in Brasile l'8 Gennaio 1989. Cresce ad Angri in provincia di Salerno e studia tra Napoli e Roma, laureandosi in Filologia Moderna e diplomandosi al Centro Sperimentale di Cinematografia in Sceneggiatura. Ha pubblicato su "Nuovi Argomenti", "Granta", "Nazione Indiana" e "l'Unità".

Nicola Ingenito was born in Eunapolis in Brazil on January 8th, 1989. He grew up in Angri in the province of Salerno and studied in Naples and Rome, completing a degree in Modern Philology and graduating in screenwriting at the Centro Sperimentale di Cinematografia. He has published works in "Nuovi Argomenti", "Granta", "Nazione Indiana" and "l'Unità".



Ginevra Lamberti

Ginevra Lamberti nasce nel 1985 e attualmente vive a Venezia. Ha traslocato spesso e studiato lingue eurasiatiche. Il suo primo romanzo, "La questione più che altro", è stato pubblicato nel 2015 da Nottetempo.

Ginevra Lamberti was born in 1985 and currently lives in Venice. She has moved often and has studied Eurasian languages. Her first novel, "La questione più che altro", was published in 2015 by Nottetempo.



Andrea Pergola

Trentaduenne, romano, nel 2012 fonda "Dude" – Comunicazione e innovazione culturale, attraverso la quale crea o supporta progetti indipendenti. È Direttore Responsabile di "DudeMag.it" e coordinatore di "asa nisi masa", galleria online d'arte contemporanea. Sempre nel 2012, assieme a Luca Vecchi, dà vita a THE PILLS, una serie pensata, scritta e prodotta per il web. Ogni anno organizza BELLAGENTE – Ritratti di persone che fanno tanto bene a Roma.

Thirty-two years old, from Rome, he founded "Dude" – cultural innovation and communication in 2012, with which he creates and supports independent projects. He is the Chief editor of "DudeMag.it" and coordinator of "asa nisi masa", an online gallery of contemporary art. Together with Luca Vecchi, he founded THE PILLS, a series thought, written and produced for the web. Each year he organises BELLAGENTE – Portraits of people who do good in Rome.



Chiara Sfregola

Pugliese di nascita e romana di adozione, Chiara Sfregola (1987) si è laureata in Economia presso la LUISS Guido Carli e successivamente ha conseguito il diploma in Produzione presso il Centro Sperimentale di Cinematografia. Nel 2013 inizia la sua attività di scrittura sul sito lezpop.it con la rubrica di racconti "Due camere e cucina". Dal 2014, sempre su Lezpop, cura la rubrica "Camera Single", i cui racconti sono poi confluiti in un romanzo pubblicato da Leggereditore nel 2016.

Born in Puglia and living in Rome, Chiara Sfregola (1987) completed her degree in Economics and then gained a diploma in Production from the Centro Sperimentale di Cinematografia. In 2013 she began to write on the website lezpop.it with her story section "Due camere e cucina". Since 2014, again on Lezpop, she has been in charge of the section "Camera Single", from where the stories were made into a novel published by Leggereditore in 2016.



Matteo Trevisani

Matteo Trevisani è nato nel 1986 a San Benedetto del Tronto. Editor di Edizioni Tlon e redattore di "Nuovi Argomenti", collabora con diverse testate e siti di informazione, tra cui "Internazionale", "l'Unità", "Rivista Studio", "Ultimo Uomo". Si interessa di filosofia, di storia della religioni e di pugilato. Ha molto a cuore la cultura museale e bibliotecaria del suo paese. Vive e lavora a Roma.

Matteo Trevisani was born in 1986 in San Benedetto del Tronto. Editor of Edizioni Tlon and a journalist for "Nuovi Argomenti", he collaborates with various newspapers and information sites, including "Internazionale", "l'Unità", "Rivista Studio", "Ultimo Uomo". He is interested in philosophy, history of religion and boxing. He is fond of the museum and library culture of his home town. He lives and works in Rome.

LAZIOCREATIVO 2017

100 Storie di Creatività
100 Stories of Creativity

3 **Nicola Zingaretti** Il Lazio, una regione creativa
5 **Lidia Ravera** La creatività è una forza da condividere e da sostenere sempre
9 **Stefano Fantacone** Dal talento all'impresa

11 Moda

13 Sogno e Realtà di Giada Curti
15 Midorj
17 Juicydoll
19 Giorgia Baiocco
21 The Architecture in a bag
23 Show Working Room
25 Giovanni Clemente White
27 Art-Shirt
29 Le favolose storie di MàGia
31 Michel Simoncelli
33 Il Barbificio

35 Architettura e design

37 Progettocrazia di Paolo D'Arrigo
39 Bologna Shoah Memorial
41 Perfect dream hotel
43 GTL
45 Linea Tadao
47 URBANITA
49 Blohertz
51 ULTRA Architettura
53 Alya
55 Portuense 201
57 EUR Eco Urban Revolution

59 Arte e fotografia

61 La guida sociale dell'Arte di Michelangelo Pistoletto
63 759 KM
65 Voodoo
67 Misericordia
69 Poesie Pop Corn
71 Matalena
73 Albula
75 Rgb Light Experience – Roma Glocal Brightness
77 Lay Off
79 DiSegni
81 Urban Vision Festival

83 Pubblicità e comunicazione visiva

85 La magia della creatività connessa alla vita di Cristiana Boccassini
87 H501
89 Roma Type
91 Prospettive

93 In Dream
95 Benedetti Tirocinanti
97 Light Is Good Blog
99 Il golfo del libro
101 Fuori luogo – Il tuo corpo per la scienza
103 Rorschach per nativi digitali
105 Conceptual Food

107 Editoria, illustrazione e fumetto

109 Creare Pallido e Assorto di Chiara Valerio
111 Regala un racconto
113 Due ali
115 Per i giovani europei
117 diSegni per bambini
119 Differenziando
121 Porno Teo Kolossal di Pier Paolo Pasolini
123 Chill Out
125 Narrazione per bambini
127 Book Covers Project
129 Crisma – Lab.Aquattro

131 Teatro

133 Fame di Eleonora Danco
135 Niente panico
137 Folies de seeinteracting
139 Bolognicosta
141 Eukrómya
143 Luogocomune danza
145 4NT1GØN3
147 Centro Jobel – Art International Center
149 Dominio Pubblico – La città agli Under 25
151 Who's There? Shakespeare Festival
153 Opera senza corpo – Insania della radice

155 Musica

157 Fantasia, concretezza e tecnica di Raffaele Costantino
159 John Canoe Tour 2016
161 Spring Attitude Festival
163 White Forest Records
165 Il Grande Capo, promesse
167 Breve In Breve
169 Synaesthesia
171 Mr Vertigo Vinyl Records
173 Adastra - Acceleratore Musicale
175 Alexjem Project
177 Corso di Armonia Virtuale

179 Cinema

181 L'energia della creatività è il motore della crescita di Stefania Casini

183 Feelmare – cinema itinerante
185 Indiefilmchannel
187 Nuovo cinema 500
189 Piccole domande, grandi risposte
191 City Garden Night
193 148 produzioni audiovisive
195 Latina Gira
197 Pocket Project – Le tasche d'Italia
199 Titanic – The Survivr
201 Playtime memories project

203 Nuove tecnologie

205 Per un nuovo rinascimento all'insegna della creatività di Carlo Alberto Pratesi
207 Dixard, comunità di disegnatori
209 NOEO
211 Spazio baby de l'Alveare – coworking
213 Ro-Map Roma interactive light festival
215 Eco-Cabin
217 Automa 3D printed
219 PlanBee
221 Escape Oddity Roma
223 neWen
225 Beeboat

227 Startup creative

229 Creatività, linfa vitale del progresso di Marco Pietrosante, Roberta Sacco e Alessandro Spalletta
231 Mexican Standoff Studio
233 By the Sea
235 Eyes Made
237 Alessia Forcina
239 Urban Fishing Lures
241 Gioia
243 PINA
245 Uppity
247 DEDALO
249 Monumentrees

251 Autori

253 Ida Amlesù
254 Angela Bubba
255 Elisa Casseri
256 Gabriele Di Fronzo
257 Giorgio Ghiotti
258 Nicola Ingenito
259 Ginevra Lamberti
260 Andrea Pergola
261 Chiara Sfregola
261 Matteo Trevisani



Volume LazioCreativo

100 Storie di Creatività

Edizione 2017

Lidia Ravera, Assessora alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio

Miriam Cipriani, Direttore Regionale Cultura e Politiche Giovanili

Andrea Ciampalini, Direttore Generale Lazio Innova
Alessandra Tomeo, Responsabile Comunicazione Lazio Innova

Pierluigi Regoli
Stefania Trinca
Maddalena Vianello
Segreteria Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili

Autori: Ida Amlesù, Angela Bubba, Elisa Casseri, Gabriele Di Fronzo, Giorgio Ghiotti, Nicola Ingenito, Ginevra Lamberti, Andrea Pergola, Chiara Sfregola, Matteo Trevisani.

Coordinamento: Walter Scarpino, Lazio Innova

Art director: Luca Albanese Ginammi
Graphic designer: Antonello Ciavarella

Fotografo: Antonio Barrella
Coordinamento, styling e backstage: Lucia de Grimani
Elaborazione digitale/produzione: Studio Orizzonte

Si ringrazia la Commissione di valutazione del Contest “100 storie di creatività 2017” e dei dieci migliori progetti idonei e finanziabili promossi da soggetti under 35 nell’ambito del bando regionale “Fondo della creatività” 2016: Presidente, Stefano Fantacone. Componenti: Giada Curti, Cristiana Boccassini, Stefania Casini, Raffaele Costantino, Eleonora Danco, Paolo D’Arrigo, Marco Pietrosante, Michelangelo Pistoletto, Carlo Alberto Pratesi, Roberta Sacco, Alessandro Spalletta, Chiara Valerio.

Si ringrazia LazioCrea Spa per l’attività di redazione e per la collaborazione nell’istruttoria del Contest “100 storie di creatività 2017”.

Un ringraziamento particolare ad ADI Lazio per la selezione delle aziende fornitrici degli arredi per i set fotografici e a COVO S.r.l. e SLAMP S.p.A. per la gentile concessione dei loro prodotti.

Si ringraziano inoltre Cristina Bianchi, Simona Carloppi, Sonia Di Rubbo, Raffaella Festa, Gian Paolo Manzella, Giovanni Pagliaro, Marco Petrucci, Alessandra Polidori.

Volume LazioCreativo

100 Stories of Creativity

2017 Edition

Lidia Ravera, Regional Councillor for Culture and Youth Policies in Lazio

Miriam Cipriani, Regional Director for Culture and Youth Policies in Lazio

Andrea Ciampalini, Lazio Innova Director General
Alessandra Tomeo, Lazio Innova Director of Communications

Pierluigi Regoli
Stefania Trinca
Maddalena Vianello
Staff of the Regional Council for Culture and Youth Policies

Authors: Ida Amlesù, Angela Bubba, Elisa Casseri, Gabriele Di Fronzo, Giorgio Ghiotti, Nicola Ingenito, Ginevra Lamberti, Andrea Pergola, Chiara Sfregola, Matteo Trevisani.

Coordination: Walter Scarpino, Lazio Innova

Art director: Luca Albanese Ginammi
Graphic designer: Antonello Ciavarella

Photography: Antonio Barrella
Coordination, styling and backstage: Lucia de Grimani
Digital processing/Production: Studio Orizzonte

Thanks to the Commission who evaluated the Contest “100 Stories of Creativity 2017” and the ten best projects applied to the Lazio Region call “Creativity Fund” 2016, by young Under 35: President, Stefano Fantacone. Members: Giada Curti, Cristiana Boccassini, Stefania Casini, Raffaele Costantino, Eleonora Danco, Paolo D’Arrigo, Marco Pietrosante, Michelangelo Pistoletto, Carlo Alberto Pratesi, Roberta Sacco, Alessandro Spalletta, Chiara Valerio.

Thanks to LazioCrea Spa for drafting and collaborating in preliminary examination of applications related to the “100 storie di creatività 2017” Contest.

Special thanks to ADI Lazio for the selection of design suppliers for photo shooting and to COVO S.r.l. and SLAMPS S.p.A for kindly allowing the use of their products.

Thanks also to Cristina Bianchi, Simona Carloppi, Sonia Di Rubbo, Raffaella Festa, Gian Paolo Manzella, Giovanni Pagliaro, Marco Petrucci, Alessandra Polidori.

LAZIO